
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
18 A
15/7

OMELIE DI SANTO GREGORIO PAPA SOPRA LI EVANGELII.

Nuouamente ſtampate, Hiſtoriate, & in lingua Toſca ridotte, & con ſomma diligentia corrette.



In Vinegia M D XLIII.

AL REVERENDISSIMO ET SANTISSIMO FRATELLO FECONDINO VESCOVO, GREGORIO MINISTRO SERVO DE SERVI DI DIO. S. D.



IO intra le sante solennitadi delle messe ho esposte quaranta lettioni del Santo euangelio, dellequali alquante dettate da me furono recitate dallo eccettore al populo presente, Alquante io in presentia del populo fauellando espianai, & essa espositione come io fauellaua cosi fu eccetta: Ma molti de nostri fratelli accesi di studio della santa parola inanzi che io sottilmente emendassi quelle che io hauea dette come si conuenia, le transcrissono: liquali dirittamente assomigliai ad alquanti affamati, liquali inanzi che sieno cotti li cibi a pieno, gia appetiscono di mangiargli. Adunque quello luogo oue e scritto che Iesu fu menato dal spirito nel deserto acioche fusse tentato dal diauolo, in prima alquāto dubitādo esposi, ma poi con certa pronunciatione corressi questa cotale dubitatione. Ho ancora hauuto cura di porre in due uolumi queste omelie con quello ordine con che furono dette accioche le prime. xx. lequali furono dettate & altretante ultime che in presentia furono dette fussono destinte & separate & facessono ciascune un corpo da per se. Quello ancho che alchune sono messe inanzi lequali secondo lordine si leggono dopo, & alquante sono poste dopo lequali si troua inanci per li euangelisti essere scritte, Non debbe mouere la tua fraterni-

ta,pero che si come furono dette da me in diuersi tem
pi cosi furono affisse & scritte da gli eccettori ne libri.
Adunque se la tua fraternita laquale sempre e intenta
alla lettione sacra troua il predetto loco dello euan-
gelio detto dubbiamente ouero se uede le dette omelie
nō essere ordinate come io ho predetto sappia che elle
non sono emendate,& correggile ad essemplo di quelle
lequali per lo presente apportatore ho curato di man-
dare,& in nessuno modo le lasci rimanere sanza emen-
datione.Et queste cosi corrette si serbono nello arma-
rio della santa nostra chiesa accioche chiunque forse e
dilungi dalla tua fraternita se alcuna cosa il moue tro
ui qui da potersi certificare in qste che sono emendate.

¶ Incomincia il libro delle Omelie di santo Gregorio Papa de diuerse Lettioni del Santo Euangelio: Mandate a Fecondino Vescouo.

¶ Dominica prima de Aduentu domini lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore: Dixit Iesus discipulis suis. Erunt signa in sole & luna & stellis. Et in terris pressura gentium precōfusione sonitus maris & fluctuum. Et reliqua.

¶ Omelia prima di questa lettione detta al populo nella chiesa di San Pietro Apostolo di Roma.

IL nostro signore & redentore fratelli carissimi desiderando trouarci apparechiati ci annuncia che & quanti mali seguitino il mōdo gia inuechiante, per rifrenarci dallamore desso, & appressandosi gia il suo termine. Ci manifesta quante percussioni debbono uenire innanzi, accioche se noi non uogliamo nella tranquillita temere Iddio almeno afflitti di percosse & amaritudini temiamo il suo uicino giuditio. Pero che poco inanzi a questa lettione del santo euangelio laquale hora la uostra fraternita ha udita il signore prenuncio dicendo leuerassi gente contra gente, & regno contra regno, & saran grandi tremuoti per luoghi & pestilentie, & fami, & interponendo certe altre parole aggiunse, questo che uoi al presente hauete udito. Et saranno segni nel sole, & nella luna, & nelle stelle & in terra sara afflittione dele genti per la confusione del suo

no del mare & delle onde. Dellequali tutte cose sanza dubbio altre ne ueggiamo gia fatte, altre temiamo che tosto nõ sieno: Pero che il leuarsi gente cõtro a gente & lessere oppressa la terra dale lor tribulationi piu il ueggiamo gia nellle nostre tribulationi che ne libri leggiamo che p li tremuoti innumerabili citta ruinino sapete come spesso dellaltre parti del mondo lhabbiamo udito la pestilentia sostegnamo noi sanza possa ueruna. Non ueggiamo anchora apertamente i segni nel sole & nella luna & nelle stelle. Ma che questi anchora nõ siano molto da lungi: Comprendiamo per essa mutatione dellaria benche inanzi che la Italia per diuino giudicio fusse permessa a percuotere al coltello de gentili. Noi uedemmo in cielo schiere di fuoco & esso sangue dellhumana generatione ilquale poi fu sparto rosseggiante, la confusione del mare & dellonde anchora nõ e nata di nuouo: Ma conciosiacosa che molte delle cose prenunciate sieno gia compiute, nõ cie dubbio che seguirãno ancora qlle poche che restano, pero che la uerita delle cose preterite ci da certeza delle future. Queste cose diciamo noi fratelli carissimi, perche le menti uostre si destino a studio di cautela accioche per sicurta nõ siano negligenti, & per ignorantia non intepidiscano, ma sempre & per timore siano sollecite & per sollecitudine siano confermate nel bene operare: Pensando sempre quello che per la uoce del nostro redentore si subgiugne cioe: diuentando aridi gli homini per paura & espettatione delle cose che soprauerranno a tutto il mondo, pero che le uirtu de cieli si moueranno che chiama il signor nostro le uirtu de cieli se nõ gli angeli, archangeli, throni, dominationi, principati, & potestati, lequali nello aduenimento del seuero giudice uisibilmẽte apparirãno allhora a gliocchi nostri accioche

da noi con seuerita richieggiamo qsto che hora il crea tore inuisibile patientemente ci porta. Cue ancora se guita. Et allhora uedranno il figliolo delhuomo ueni re nelle nuuole del cielo in grande potesta & maiesta: Come se apertamente dicesse: In potesta & maiesta ue dranno colui iudice ilqual e posto in humilita nō uollo no udire acciochе allhora tāto piu aspramente senta no la sua potentia, quanto hora non inchinano il cuo re alla sua patientia: Ma poi che ha dette queste cose cōtra li reprobi immantinente uolge le parole a conso latione degli eletti & sobgiugne: Ma quando queste co se cominceranno a esser raguardate & leuate li capi uo stri, perche sappressa la redentione uostra: Come se apertamente la uerita ammonisca gli eletti suoi dicen do: Quando le piaghe del mondo spesseggiando, quan do il terrore del giudice per le uirtu cōmosse si dimo stra, leuate i capi cioe rallegrate i cuori: Pero che quā do il mondo finisce alquale non siete amici sapressa la redentione laquale hauete desiderata. Nella scrittura sacra spesse uolte si pone il capo per la mente, pero che come dal capo sono rette le membra cosi dalla mē te sono disposti & ordinati i pensieri. Adunque leuare i capi, é rizare le menti nostre a gaudii della celestial pa tria, a coloro adunque iquali amano Idio e comanda to di godere & fare festa della fine del mondo, pero che subito trouano colui ilquale amano quando il mondo passa ilquale non hanno amato. Non piaccia a Dio che ueruno fedele ilquale desideri di uedere Iddio piangha delle percosse del mondo ilquale per quelle sue percos se sa che debbe finire, peroche dice la scrittura chiunqз uorra essere amico di questo mondo sara deputato ini mico di Dio. Chi adunque appressandosi il fine del mondo non si rallegra testifica che e suo amico & per

questo e coniunto essere inimico di Dio:Ma sia dilun-
gi questo da cuori de fedeli sia di lungi da quelli iqua-
li & per fede credono essere altra uita & quella bene
operando amano. Pianghino della destructione del
mondo coloro iquali hanno piantate le radici del cuo
re nel suo amore iquali non cerchano la futura uita
iquali non imaginano etiãdio che sia altra che questa:
Ma noi iquali habbiamo conosciuto gli eterni gaudii
della celestiale patria ci dobbiamo affrettare di per-
uenire subito adessi,dobbiamo desiderare dandare to-
sto & di peruenire a q̃lla uita per la piu brieue uia,Che
mali sono da quali el mõdo nõ sia opresso,che tristitia,
che aduersita e che non gli dia angoscia, che e la uita
mortale altro che uia. Et q̃le ella sia. Consideratelo
fratelli miei. Ad allassarsi nella faticha della uia & nõ-
dimeno nõ uolere finire essa uia:Ma che noi dobiamo
cõculcare & disprezare il mondo, il nostro redentore
con prouida similitudine ci el manifesta quando im-
mantinente subgiugne, Vedete il fico & tutti glialberi
quando gia producono di se frutto sapete che la state
sappressa.Cosi & uoi quando uedrete q̃ste cose adue-
nire sappiate che il regno di Dio e presso quasi aperta-
mente dicẽdo si come per lo frutto de glialberi si cono
sce la state uicina: Cosi per la ruina del mõdo si cogno
sce che sappressa il regno di Dio per lequali parole per
certo si dimostra che il frutto del mõdo e la ruina la-
quale pero cresce accio che caggia pero germina &
fruttifica accio che consumi il frutto suo con aduersi-
tadi & pestilentie,bene adunq; iustamente il regno di
Dio e aguagliato alla state po che allhora li nuuoli del
nostro merore & afflittione trapassano & li di della ui
ta per chiarita dello eterno sole cominciano a risplen
dere lequali tutte cose cõ grande certeza sono confer-

mate per la sententia subgiunta che dice. Inuerita ui dico che non preterira questa generatione insino che tutte queste cose adiuengano. Il cielo & la terra passe- ranno, ma le parole mie nō preterirāno. Nessuna cosa e nella natura delle cose corporali piu durabile che il cie lo & la terra & nulla e nella natura che si tosto passi come il parlar nostro, poche le parole insino che nō so- no finite non sono parole, & quādo sono finite gia piu non sono, Peroche nō si possono compiere se nō passa- no. Dice adunq;. Il cielo & la terra passeranno: ma le parole mie nō preteriranno come se apertamente dica ogni cosa che a uoi e durabile & sanza mutatione nō e durabile alla eternita, & ogni cosa che apresso a me pare che passi per se uera ferma & sanza trapassamen- to: Pero chel mio parlare che passa esprime & dice sen tentie lequali fisse sanza mutatione stanno. Et ecco gia fratelli miei che noi ueggiamo quello che noi udiua- mo. Il mondo continuamente e afflitto di nuoui & con tinui mali. Vedete di quello populo innumerabile quā ti siete rimasi. Et nondimeno li flagelli anchora conti- nuamente ci stringono, li casi subiti ci oppressano. Nuo ue & isprouedute pestilentie sanza ueruna requie ci af- fliggono: Pero che si come nella giouaneza il corpo e uigoroso & il petto pseuera forte, & sano il collo, & le spalle sono neruose & nodose, & le braccia piene, & ne gli anni della uecchieza la statura si piegha & e inclina ta il collo seco sta basso & humile. Il petto e ansio per spessi sospiri, la forza mancha, lanellito interrompe le parole quando fauella che etiamdio che nō ui sia la in fermita corporale spesse uolte a uechi epsa loro sanita e infirmita, cosi il mondo ne primi anni si come nella giouanezza fu uigoroso a dilatare & estendere la stirpe del humana generatione, fu robusta, fu uerde per sani-

ta de corpi, grasso per 'abbondantia di tutte le cose: Ma hora egli per epsa sua uechiezza e inclinato & depresso & per le frequenti molestie quasi e affrettato alla morte uicina. Non uogliate adunq; fratelli miei amare quello ilquale uoi uedete che non puo lungo tempo stare. Poneteui nellanimo li comandamenti apostolici cō gli quali egli ci amonisce dicēdo nō uogliate amare il mōdo ne le cose che sono in q̄sto mōdo, perho che se alcuno ama il mōdo nō e in lui la carita del padre. Nō hierlaltro sapete fratelli carissimi, p una subita tempesta quāti antichi alberi furono isuelti, furono destrutte & ruinarono le case & le chiese insino da fondamēti furono euerse & cacciate a terra. Quāti erano q̄lli che la sera sani & sanza alchuna molestia pensauono il di seguente fare alcuna cosa iquali in quella medesima notte morirono di subita morte giunti nel laccio della ruina: Ma dobbiamo cōsiderare attentamente che affare queste cose il giudice inuisibile mosse il fiato duno sottilissimo uento: Commosse la tempesta duna nuuola & fece ruinare la terra & mosse insino al cadere li fondamenti di tanti edificii. Che adunq; fara questo iudice quando egli per se medesimo uerra & cōmouera la ira sua in uendetta de peccatori se egli non si puo sostenere quando ci percuote per una sottilissima nuuola? Nella presentia della ira sua quale carne potra stare se egli mosse il uento & misse la terra in ruina? Concito laria & caccio a terra tutti li edificii, questa seuerita del uenturo giudice consideraua Pagolo quādo dicea. Terribile cosa e cadere nelle mani di Dio uiuente, questa medesima annuntiaua il psalmista dicendo. Iddio uerra manifesto lo Iddio nostro & nō tacera. Nel conspetto suo ardera il fuoco & intorno allui una forte tēpesta la seuerita di tanto giudice e accompagnata dal

la tēpesta & dal fuoco pero che la tempesta examina qllo che poi il fuoco arde. Quello di adunq; fratelli carissimi. Quel di ui ponete dinanzi a gliochi & cio che al presente ui pare che sia graue a cōparatione di quello diuentera leggieri. Di quello di dice il propheta presso e il di del signore, presso e & molto ueloce, la uoce del di del signore amara sara quiui tribulato il forte, quel lo di e di de ira, di di tribulatione & dangoscia, di di calamita & di miseria, di di tenebre & doscurita, di di nebbia & di tempesta, di di tromba, & di terribile suono, di questo di altroue dice Iddio p lo propheta, Ancora una uolta, & io mouero non solamente la terra ma etiamdio il cielo: Echo come detto e ha mosso laria, & la terra nō lo sostiene, chi adunq; il sosterra quādo egli mouera il cielo? che chiamero io li terrori liquali noi ueggiamo se nō banditori & predicatori della ira seguēte? Et pero e necessario di considerare che tanto sono differenti queste tribulationi da quella ultima tribulatione, quanto e differente dalla potentia del giudice alla persona del banditore. Considerate adunq; fratelli carissimi quello di cō tutta la intentione, emendate la uita, mutate li costumi: Vincete resistendo li uitii liquali ui tentano. Punite con pianti quegli liquali hauete cōmessi, peroche tanto piu sicuri nellultimo uedrete laduenimēto dello eterno iudice, quāto hora piu cautamente temendo preuenite la sua seuerita. Amen.

Finisce la prima Omelia di santo Gregorio.

¶ Dominica secunda de Aduentu domini. Lectio sancti Euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore cum audisset Ioannes in uinculis opera Christi, mittens duos de discipulis suis ait illi. Tu es qui uenturus es, an alium expectamus? Et reliqua.

¶ Omelia.ii.di santo Gregorio detta nella chiesa de santi martiri Marcellino & Pietro.

DEgna cosa e fratelli carissimi che noi cerchiamo perche Iohanni propheta & piu che propheta il quale mostro il signore quãdo uene al battesimo al fiume iordano dicendo. Ecco lagnello di Dio: Ecco colui che toglie li peccati del mõdo, ilqual cõsiderando & la sua humilita, & la potentia della diuinita di lui dice colui che e di terra, di terra fauella: Ma colui che da cielo e uenuto e sopra tutti. Perche puoi essendo in prigione mãda li discepoli soi, e domãdalo. Se tu colui che debbi uenire o aspettiamo noi altri, pur come se egli nõ conosca colui ilquale egli hauea mostrato & non sappia lui essere epso: Ma tosto si solue questa questione se nuoi pensiamo il tempo & lordine del fatto. Quando era al fiume giordano affermo che egli era redentore del mõdo: Ma essendo messo in prigione il domanda se egli debba uenire: Non che egli dubiti lui essere redentore del mondo, ma per sapere se egli ilquale per se medesimo era uenuto nel mõdo, descendeua ancho per se medesimo alle chiusure dellinferno, peroche colui ilquale egli precorrendo haueã nuntiato al mondo, morendo etiamdio il precedeua allinferno. Dice adunq;. Se tu co

lui che debbi uenire, o aspettiamo noi altri, quasi aper-
tamente dica: Si come tu ti se degnato nascere per gli
huomini, dichiarami se tu ti degni etiamdio morire per
gli homini. Accioche io che fui precursore della tua na-
tiuita, sia etiamdio precursore della morte & annuntii
allinferno te douere uenire, come io annuntiai al mon-
do te esser uenuto. Et pero il signore essendogli stato
fatta lambasciata di Iohanni poi che hebbe annouerati
li miracoli della sua potentia rispose immantanente
della humilita della sua morte dicendo li ciechi ueg-
ghono, li zoppi uanno, li lebrosi sono mondati, li sordi
odono, li morti risuscitano, li poueri sono euangelizati:
Et beato chi in me non sara scandelizato: Veduti tanti
segni & tante uirtudi. Nessuno potea pigliare scandolo
ma piu tosto admiratione: Ma la mente de gli infedeli
sostenne in lui graue scandolo, quando dopo tanti mi-
racoli il uide morire: Onde dice san Pagolo. Noi predi-
chiamo Christo ilquale a giudei e scandalo & alle genti
stoltitia, pero che stolta cosa parue a gli homini che lo
autore della uita morisse per li homini. Et quindi prese
lhuomo scandalo contra lui. Onde douea piu diuentar
gli debitore pero che tanto piu degnamente idio deb-
be essere honorato da glhuomini, quanto egli piu inde-
gne cose sostenne per gli homini. Che adunque uuol dire.
Beato chi in me non fia iscandalizato, se nō che aperta
mente significa la humilita & labiettione della sua
morte, quasi manifestamente dicha. Io fo bene cose mi
rabili ma non pero mi sdegnino di patire cose abiecte.
Adunque poi che io morendo ti seguito, molto si debbo
no guardare gli huomini di non dispregiare in me la
morte liquali honorano i miracoli: Ma poi che hebbe
lasciati idiscepoli di Iohanni udiamo q̄llo che dice al-
le turbe di epso Iohanni, che uscisti uoi a uedere nel di-

serto una canna crollata dal uento, laquale cosa non affermãdo, ma negando disse: Pero che la canna subito che un picolo uento la tocca si piegha nellaltra parte. Et che per la canna si significa se non lanimo carnale il quale immantinente che e toccho, o da fauore di lode, o da detrattione, subito sinchina in ogni parte, perho che se dalla bocca humana esce alcuno fauore di laude si rallegra estollesi & tutto quasi sinchina a gratia: Ma se inde esce uento di detrattione & di biasimo onde pri ma uenia il fauor di laude, subito quasi nellaltra parte sinchina al furore: Ma Iohanni non era canna mossa dal uento, perho che ne gratia alcuna il faceua blan do, & piaceuole. Ne la ira dalchuno il faceua aspro. Ne ueruna prosperita il poteua eleuare: Ne alcuna ad uersita inchinare. Non era adunque canna commossa dal uento pero che nessuna uarieta di cose il piegaua dalla dirittura del suo stato. Impariamo adũque fratelli carissimi non esser cãna crollata dal uẽto: fermiamo la nimo stia inflessibile lo stato della mente nostra posto tra li uenti dele lingue: Nessuna detrattione ci prouochi ad ira: Nessuno fauore ci inchini a remissione di disutile gratia. Non ci lieuino uanamente le prosperitadi. Non ci turbino le aduersitadi accioche stando fissi nella so deza della fede, non siamo mossi per alcuna mutatione di cose transitorie. Seguita anchora in commendatione di Iohanni: Ma che uscisti uoi a uedere nel diserto? Huo mo uestito morbidamente. Ecco che quelli che uestono panni morbidi sono nelle case de re. Iohanni come sape te che e scritto era uestito di peli di camello. Et che uol dire. Ecco che quelli che uestono panni morbidi sono nelle case de re? se non che con aperta sententia ci di mostra che quelli che fuggono di patire per Dio aspre ze, militano non al celestiale, ma al terreno re gno: Ma

quelli che si danno solo alle cose esteriori cercano la morbidezza & il diletto della presente uita. Nissuno adunq; si pensi che nel flusso & nello studio delle pre-tiose uestimenta non sia peccato pero che se non ui fus-se colpa. Il signore mai non hauerebbe lodato Iohanni della aspreza del uestimento. Se questo non fusse colpa, santo Pietro apostolo non rifrenerebbe le femine dello appetito de pretiosi uestimēti, dicendo. Non in uestimē-to pretioso &c. pensate adunq; che colpa e che gli ho-mini appetiscano quello, da che il pastore della chiesa si studia di rifrenare etiamdio le femine, benche tutto questo che e detto cioe che Iohanni non era uestito morbidamente si puo per significatione intendere an-chora altrimenti. Non fu uestito di panni morbidi, pe-ro che non fauoreggio la uita de peccatori con blandi-menti & lusinghe, ma con uno uigore daspra inuentio-ne gli riprese dicendo: Generatione & stirpe di uipere chi uha mostrato fuggire dalla ira che dee uenire? on-de etiādio dice Salamone, le parole de saui sono come stimuli & come chioui fitti altamente. Sono compara-te le parole de saui a chioui & alli stimoli, pero che nō fanno palpare le colpe de peccatori, ma pugnere: Ma che usciste uoi a uedere nel diserto? propheta: Si ui di-co & piu che propheta, pero che officio del propheta e predire le cose future, non ancho dimostrarle. Iohan-ni adunq; e piu che propheta perho che annuntiaua etiamdio mostrando colui ilquale precorrendo egli haueua prophetato: Ma perche niegha Iohanni essere canna commossa dal uento, perche dice che nōne uesti-to morbidamente, poi che il nome del ꝓpheta dice che non agiugne al merito suo. Vdiamo oggimai quello chē egli degnamente puo essere chiamato. Seguita: Costui e quello delquale e scritto: Ecco io mando langelo mio

innanzi la faccia tua. Angelo in greco, in latino significa nuntio cioe messo: Colui adunque dirittamente e chiamato angelo ilquale e mandato annuntiare il superno iudice, accioche conserui nel nome la dignita, laquale egli compie in operatione: Eglie certamente alto & nobile nome, ma quando la uita non e piu bassa che il nome: Piaccia a Dio fratelli carissimi che noi non diciamo a nostro giudicio, pero che tutti quelli che hanno il nome del sacerdotio sono chiamati angeli secondo il testimonio del propheta ilquale dice, le labbra del sacerdote serueranno la scientia, & dalla bocca sua richiederanno la legge, peroche glie angelo del signore de gli esserciti: Ma la sublimita di questo nome. Potete meritare ancho uoi, se uoi uolete, pero che ciascuno di uoi se iusta sua possa in quanto ha riceuuto la gratia della superna ispiratione, riuoca il prossimo da uitii: se egli si studia di confortarlo a bene operare se egli annũtia lo eterno regno o supplicio agli erranti quãdo profferra le parole della santa annunciatione, sanza dubio e angelo. Et niuno dica. Io nõ son sufficiente ad ammonire, nõ sono atto ad essortare, fa quanto tu puoi, accio che non ti sia richiesto ne tormenti se tu serbi male quello che haueui riceuuto, colui non hauea riceuuto piu che uno talento ilquale si studio piu di nasconderlo che di distribuirlo. Et sappiamo che nel tabernaculo non solamente guastade: ma etiandio bichieri furono fatti perlo comandamento del signore peroche perle guastade si significa labbondante doctrina, & per li bichieri, la piccola & stretta scientia. Alcuno con la doctrina della uerita copiosamente inebria le menti degli uditori, per quello adunque che egli dice sanza dubbio porge la guastada. Altri non puo exprimere quello che sente: ma pur perche annuncia quello che puo, come

puo

puo quasi col bichiere da uno saggio. Voi adunq; iquali siete posti nel tabernaculo di Iddio cioe nella santa chiesa: se per sapientia di dottrina non potete ministrare le guastade: inquanto per la diuina largita ue concesso date a prossimi uostri li bichieri della buona dottrina. In quanto ui pensate hauere fatto profetto, tirate etiandio glialtri, desiderate dhauere compagni nella uia di Idio, quando alcuno di uoi fratelli miei ua forse al mercato, o al bagno se uede alcun essere otioso lo inuita a uenir cō seco. Esso uostro atto terreno ue ammonischa: & se andate a Idio guardateui di non uenire a lui soli peroche dice la scrittura, chi ode dica uieni acioche colui ilquale gia nel cuore ha riceuuto la uoce del superno amore renda etiandio di fuori a prossimi uoce dexortatione. Et forse alquanti non hanno pane onde porgano la limosina albisognoso: ma piu e quello che puo dare chi ha la lingua, peroche e maggior fatto ricercare la mente laquale in eterno uiuera col pasto della dottrina: che satiare di terreno pane il uentre della carne moritoia. Non uogliate adunque fratelli miei sotterrare a prossimi uostri la limosina della parola. Voi insieme con meco ammonisco. Astegnianci dallotioso parlare. Guardianci di fauellare disutilmente in quanto cie possibile ritenere la lingua. Non lasciamo caschare inuano le parole conciosia cosa che il giudice dicha. Ogni parola otiosa laquale parleranno glhuomini ne renderannno ragione nel di del giudicio, quella parola e otiosa alla quale mancha o utilita di dirittura o ragione di giusta necessita. Mutate adunque li parlari otiosi, in istudii de edificatione. Considerate come uelocissimamente fuggano i tempi di questa uita. Raguardate come seuero & aspro ne uiene il iudice: lui ponete inanzi a gliocchi del uostro cuore: lui significate

etiandio alle menti deli proffimi uostri. Accio che se uoi inquanto ue possibile non siete negligenti ad annuntiarlo dallui insieme con Iohanni degnamente possiate essere chiamati angeli. Amen.

Finisce la seconda Omelia di santo Gregorio.

¶ Dominica tertia de Aduentu. Lectio sancti Euangeli secundum Iohannem.



IN illo tempore. Miserunt iudei ab hierosolymis sacerdotes & leuitas ad Iohannem ut interrogarent eum. Tu quis es. Et reliqua.

¶ Omelia.iii. di santo Gregorio detta nella chiesa di san Pietro apostolo.

PEr le parole di questa lettione fratelli carissimi cie commendata la humilita di Iohanni: ilquale essendo di tanta uirtu che potea essere reputato che fusse Christo. Elesse solamente stare in se medesimo accioche per humana oppenione non fusse uanamente rapito sopra di se: peroche confesso & non negho. Confesso non sono io Christo: ma dicendo non sono nego bene quello che non era: ma non negho quello che era: accioche parlando la uerita diuentasse membro di colui il cui nome egli falsamente non si usurpaua. Adunque non uogliendo appetire il nome di Christo diuento membro di Christo: peroche studiandosi di conoscere humilmente la sua infermita: merito ueracemente obtenere laltezza di Christo: Ma quando ci ritorna ad memoria la sententia del nostro redemptore che e in unaltra lettione: ci nasce per le parole questa lettione

una questione molto intrigata: peroche in unaltro luogho essendo domandato il signore da discepoli dello aduenimento di Helya rispose, Helya e gia uenuto & non lhanno conosciuto: ma hanno fatto in lui cio che hanno uoluto, Et se uolete sapere Iohanni epso e Helya. Et essendo domandato Iohanni se fusse helya: disse non sono helya. Che uuol dir questo fratelli carissimi che quello che la uerita afferma il propheta della uerita il niega. Molto sono contrarie queste parole cioe egli e & non sono, come adunque e egli propheta di uerita se non si accorda con le parole della uerita: Ma se noi utilmente cerchiamo epsa uerita trouerremo come quello che in suono pare sia contrario nõne cõtrario, pero che promettendo langelo a Zacheria la natiuita di Iohanni: gli disse della sua premissione cosi: egli andra inanzi allui in spirito & uirtu di Helya ilquale, pero fu annunciato douere uenire in spirito & uirtu di Helya perche si come helya anteuerra nel secondo aduenimẽto del signore. Cosi Iohanni anteuenne nel primo. Et si come colui debbe uenire precussore del giudice, Cosi costui uenne precursore del redemptore. Iohanni adunque in spirito era helya: in persona non era helya. Si che quello che il signore confessa dello spirito: Iohanni niega della persona, Et assai fu iusta cosa che il signore dicesse a discepoli di Iohanni spirituale sententia & Iohanni rispondesse alle turbe carnali non del suo spirito: ma del corpo, pare adunque contrario alla uerita q̃llo che Iohanni disse: & nõdimeno nõ si parti dalla uia dela uerita. Ilquale etiandio negho se essere propheta peroche non solamente potea predicare il redentore: ma etiandio dimostrarlo: Ma incontanenente manifesta chi egli e quando sogiugne. Io sono uoce di colui che grida nel diserto, Sapete fratelli carissimi che il figliuol

di Idio unigenito e detto uerbo del padre secondo il testimonio di Iohanni che dice. Nel principio era il uerbo & il uerbo era appresso Idio & Idio era il uerbo: & conoscete in epso uostro parlare, che in prima suona la uoce: accioche poi il uerbo cioe la parola possa essere udita. Iohanni adunque dice se essere uoce peroche ua inanzi al uerbo. Precorrendo adunq; lauenimento del signore e chiamato uoce perche parlo suo ministro e udito da gli huomini il uerbo del padre: ilquale ancho ra grida nel diserto, pero che annuncia la consolatione del redemptore alla giudea deserta & abbandonata. Dichiara anchora quello che grida quando sogiugne dirizate la uia del signore come disse Isaia propheta: la uia del signore si diriza al cuore quando la uita si cōforma con li comandamenti pero dice la scriptura chiūque me ama obseruera le mie parole: & il padre mio la mera & uerremo allui & faremo stantia appresso allui. Adunque chiunque si lieua con la mente in superbia. Chiunque si consuma per ardore dauaritia. Chiunque simbratta di pollutione & bruttura di luxuria. Costui chiude luscio del cuore contra la uerita, & danna con li serrami de uitii lentrata dellanimo acciò che il signore non uenga a se: Ma quelli che erano mandati a Iohanni: anchora il domandano: perche adunque battezi se tu non se Christo: ne Helya: ne propheta: laquale cosa non per istudio di conoscere la uerita diceuano, ma per malignita dinuidia secondo che tacitamente ci dimostra lo euangelista ilquale soggiugne & dice. Et quelli che erano stati mandati erano de pharisei quasi apertamente dica, Coloro domandando Iohanni de suoi atti iquali non sanno cercare la dottrina, anzi hanno inuidia a epsa: Ma ciascuno santo etiandio quando cō animo peruerso e domandato, non si muta pero dallo

ſtudio della ſua bonta. Et pero Iohanni alle parole din uidia riſpoſe predicamenti di uita ilquale incontanen te aggiugne. Io battezo in acqua, ma in mezo di uoi e ſtato colui ilquale uoi non conoſcęte, Iohanni non in ſpirito. ma in acqua batteza ilquale non potendo iſcio gliere i peccati: laua li corpi de battezati per acqua: ma non laua la mente per indulgentia perche adunque batteza colui ilquale perlo batteſimo non perdona li peccati, ſe non p ſeruare lordine della ſua precurſione, acioche come naſcendo hauea anteueduto Chriſto che douea naſcere. Coſi Battizando preueniſſe nellatto del battizare. Et quello ilquale predicando era precur ſore di Chriſto battizando: etiandio fuſſe ſuo precurſo re per imitatione del ſacramento ilquale anchora an nuntiando il ſacramento del noſtro redemptore: dice che glie ſtato nel mezo de glhuomini, & non e ſtato co noſciuto, peroche il ſignore apparendo fu & uiſibile di corpo & inuiſibile di maieſta. Delquale anchora aggiu gne colui che e uenuto dopo me: e fatto inanzi ad me, tanto uuol dire e fatto inanzi ad me: quanto ſe diceſſe e poſto inanzi ad me: uenne adunque dopo me, pero che nacque dopo me, ma inanzi ad me fu fatto: pero che e prelato ad me: Ma poco inanzi dicendo queſte parole ci aperſe etiandio la cagione della ſua prelatio ne ſoggiugnendo, peroche egli era prima di me, quaſi apertamente dica pero mauanza egli etiandio che ſia nato dopo me: perche non lo ſtringhono & abbreuia no i tempi della ſua natiuita: peroche quello ilquale nel tempo naſce della madre, ſanza tempo e generato dal padre: alquale con quanta reuerentia & humilita debba eſſere ſubietto: ci manifeſta ſeguitãdo coſi: la co reggia del cui calzare io non ſono degno di ſci gliere: fu appreſſo gli antichi una uſanza che ſe alcuno i ha

uesse uoluto torre per moglie quella che gli si conue-
niua, colui gli scioglieua il calzare ilquale per ragione
di parentado ueniua poi a essere isposo: che adunque
apparue Christo tra glhuomini se non isposo della san
ta chiesa delquale epso Iohanni dice: chi ha la sposa e
sposo. Ma perche gli huomini pensarono che Iohanni
fusse Christo laqual cosa epso Iohanni niegha, diritta-
mente dice se essere indegno a sciogliere la coreggia
del suo calzare: quasi apertamente dicha io non posso
scoprire le uestigie del redemptore: peroche non usur-
po indegnamente il nome dello sposo. Puossi anchora
intendere altrimenti: Chi non sa che i calzari si fanno
danimali morti. Il signore adunque ueggiendo incarna
to: quasi appari calzato: peroche nella sua diuinita pre
se la mortale fragilita della nostra corruptione: Onde
dice etiandio il ppheta: Io distendero il calzamēto mio
in idumea, p idumea significa la gētilita: & per lo calza
mēto si significa la mortalita per noi presa: Adunque il
signore dice di distendere il calzamento suo in idumea,
pero che quasi calzata uenne a noi la diuinita quando
per carne si manifesto alle genti: Ma non e sufficiente
locchio humano a penetrare il sacramento di questa in
carnatione: peroche per nessuno modo si puo inuesti-
gare come il uerbo e incorporato cioe ha preso corpo
& come quello sommo spirito ilquale da uita a tutti e
animato nel uentre della madre & come quegli iqua-
li non ha principio e conceputo. Adunque la coreggia
del calzamento e la cagione del misterio legata & oc-
culta a nostri sensi: laqual coreggia Iohanni non puo
sciogliere: peroche etiandio non e sufficientie ad inue-
stigare il sacramento della incarnatione: ilquale il cō-
nobbe per spirito di prophetia, che uuole adunque di
re io non sono degno di sciogliere la coreggia del cal-

zamento: se non e apertamente & humilmente confes
sare la sua ignorantia quasi apertamente dica, che ma
rauiglia e se colui e prelato ad me, ilquale io considero
bene essere nato dopo me: ma non comprendo pero il
sacramento della sua natiuita. Ecco che Iohanni pieno
di spirito di prophetia riluce di marauigliosa scientia
& nondimeno apertamente confessa in questo se essere
ignorante, per la qual cosa douiamo pensare fratelli ca
rissimi, & con tutta la intentione cōsiderare, come li san
ti huomini per mantenere in se la uirtu del la humilita
quando sanno alcuna cosa mirabilmente singegniano
di riuocare inanzi a gliocchi della mente quello che nō
sanno: accio che considerando dallaltra parte la sua in
fermita lanimo loro non si lieui insuperbia da quella
parte onde sono perfetti, peroche la scientia e uirtu:
ma la humilita e guardia della uirtu. Resta adunque
che la mente in cio che ella sa sempre si humilii accio
che il uento della superbia non lieui uia quello che la
uirtu della scientia raguna. Sempre fratelli carissimi
quando fate alcuno bene riuocateui ad memoria i ma
li passati: accioche riguardando sempre cautamente la
colpa: lanimo mai incautamente non si rallegri della
buona operatione. Raguardate luno laltro i prossimi
nostri come uostri maggiori specialmente quelli iquali
non ui sono commessi, peroche etiandio quelli iquali
uedete fare alcuno male, possono hauere alcuno bene
occulto che uoi non sapete. Ciascuno adunque singe
gni essere grande & nondimeno sia per si fatto modo
che quasi non sappia se essere grande: accioche non
perda la grandezza se egli se lattribuisce arrogante
mente onde etiandio dice il propheta. Guai a uoi che
siete saui negliocchi uostri & nel conspetto di uoi me
desimi prudenti. Dice ancho santo Paulo. Non uo

gliate essere prudenti appresso a uoi medesimi: pero an chora contra il superbo Saul dice Iddio: Quando tu eri piccolino ne gliocchi tuoi, io ti puosi capo & principe nelle tribu disrael, quasi apertamente dica, quando tu ti uedeui piccolino: io ti feci grande sopra tutti glialtri. Ma perche hora tu ti uedi & reputi grande: io ti stimo piccolino: Pel contra dio dauid: spregiando la potentia del suo regno: saltando inanzi allarcha di Dio disse. Io saltero: & saro uile piu che io non sono stato: & saro humile ne gliocchi miei. Chi non si leuerebbe in superbia a sguanciar le bocche de leoni: a spezzare le braccia degli orsi. Essere da Dio eletto essendo stati dispregiati li suoi maggiori fratelli. Essere unto a giouernare il regno. Essendo da Dio riprouato il re. Vincere & atterrare con una pietra Golia ilqual era terribile a tutti. Riportare a numero le sommita delle uerghe humane proposte dal re: occise gli allophili. Riceuette il regno per promissione & possedette poi tutto il popolo disrael sanza alcuna contradittione. Et nondimeno egli in tutte le cose si dispregia: ilquale negliocchi suoi si uede essere humile. Adunque se li santi huomini etiandio quando fanno cose eccellenti si reputano uili: che diranno in loro scusa coloro iquali sanza opera di uirtu gonfiano per superbia. Come che etiandio che sieno alcune buone operationi: se non sono condite dhumilita: niente uagliano: peroche loperatione mirabile con superbia non lieua lhuomo: ma agrauale: peroche chi sanza lhumilita ragunа le uirtu, quasi porta la poluere al uento. Et onde pare che porti alcuna cosa: quindi peggio e acciecato. Adunque tutte le cose che uoi fate fratelli carissimi: seruate la radice della buona operatione: laquale e lhumilita: & non guardate quelli aquali uoi siete gia superiori: ma quelli dequali siete anchora

piu bassi & minori accio che proponendoui gli essem-
pli de migliori: possiate per humilita sempre salire a co
se maggiori & piu alte. Amen.
Finisce la terza Omelia di santo Gregorio sopra el
uangelio di santo Giouanni.

¶ Dominica.iiii.de aduentu. Lectio sancti euangelii
secundum Lucam.



ANno quintodecimo imperii Tiberii ce-
saris procurante pontio pilato iudeam tetrarcha autem galilee Herode. Philippo autem fratrem eius tetrarcha ituree & traconitidis regionis: & lisania abilinne tetrarcha sub principibus sacerdotum Anna & Chaipha factum est uerbum domini super Iohannem Zacharie filium in deserto. Et reliqua.

¶ Omelia.iiii. di santo Gregorio detta in san Pietro apostolo sopra il uangelo sopradetto.

IN questa lettione si dimostra in che tempo il precursore del nostro redemptore riceuette la parola della predicatione nominato il principe della Romana republica & li Re di iudea dicendo. Nellanno quindecimo dellimperio di Tiberio cesare procurando pontio Pilato la iudea: & essendo tetrarcha di galilea herode: & Philippo suo fratello essendo tetrarcha di turea & della regione trachonitide & lisania essendo tetrarcha dabilina sotto li principi de sacerdoti Anna & Chaipha: fu fatta la parola del signore nel diserto sopra Iohanni figliuolo di Zacharia: Adunque perche uenia a predicare colui ilquale douea ricomperare & alquanti

di iudea & molti delle genti e disegnato il tempo del-
la sua predicatione per lo re delle genti & per li princi
pi de sacerdoti: anchora che la gentilita douesse essere
congregata: & la iudea per colpa di perfidia douesse es
sere dispersa: si dimostra etiandio in epsa discretione
del principato terreno: peroche nella Romana repu-
blica si scriue che era uno principe, & nel regno di giu-
dea molti per quarta parte signoreggiauano: Et per la
uoce del nostro redemptore fu detto che ogni regno di
uiso in se medesimo sara desolato. E adunque manife-
sto che la iudea era peruenuta al fine del regno laqua-
le diuisa era sottomessa a tanti re. Aptamente anchora
si dimostra non solamente sotto quali re: ma etiandio
sotto quali sacerdoti, questo adiuenne per signficare
che Iohanni battista predicaua colui che era insieme
& re & sacerdote: Cosi Lucha euangelista descrisse i
tempi della sua predicatione per regno & sacerdotio:
Et uenne in tutta la regione del giordano predicando
il battesimo della penitentia in remissione de peccati.
A ognhuomo che leggie e manifesto che Iohanni non
solamente predico il battesimo della penitentia: ma
etiandio il diede ad alquanti. Ma nondimeno non po-
te dare il battesimo in remissione de peccati pero che
la remissione de peccati cie donata solo nel battesimo
di Christo: E adunque da notare quello che e scritto
predicando il battesimo della penitentia in remissione
de peccati che pero predicaua il battesimo che scioglie
i peccati poi che egli non poteua per se medesimo non
la potea dare: accioche come precorreua il uerbo incar
nato con la parola della predicatione: cosi col suo bat
tesimo ilquale non puo sciogliere i peccati precorresse
il battesimo della penitentia pelquale sono sciolti i pec
cati, Et perche la sua parola precorreua la presentia

del redemptore, preuenendo etiandio epso suo battesi mo diuentasse ombra di uerita. Seguita come e scritto nellibro de sermoni di Isaia ppheta. Voce di colui che grida nel diserto: Apparecchiate la uia del signore: fate le uie sue diritte. Esso medesimo Iohãni baptista essendo domandato chi egli era, rispuose. Io sono uoce di colui che grida nel diserto: pero che si come molti inanzi a noi dissono: egli pero fu chiamato uoce dal ppheta pche andaua inanzi al uerbo. Manifestaci anchora qllo che grida & soggiugne: Apparecchiate la uia del signore fate le uie sue diritte. Ognuno che predica la fede diritta & le buone operationi che fa egli altro se non che apparecchia la uia al signore che uiene a cuori degli auditori accioche la uertu della gratia gli trapassi & siano illuminati da lume della uerita, fa adunque le uie diritte a Dio: quando per la predicatione forma nellanimo li puri pensieri. Ogni ualle sara empiuta & ogni monte & colle sara humiliato, che significa in questo luogo il nome delle ualli se non gli humili & che per lo nome de monti & de colli sintende se non li superbi huomini? Adonque nellauenimento del nostro redemptore le ualli furono ripiene & li monti & colli humiliati, peroche secondo le parole sue ognuno che se exalta sara humiliato: & chi se humilia fia exaltato: pero che la ualle empiuta cresce: ma il monte & colle humiliato scema, perche nella fede di Iesu Christo ilquale interposto la sua humanita e mezano di Dio & de gli huomini: & la gentilita riceuette la plenitudine della gratia & la giudea per errore di perfidia perde quello onde ella insuperbiua. Adunque ogni ualle sara ripiena perche i cuori deglhuomini per la parola della dottrina santa: saranno ripieni di gratia di uirtu secondo che e scritto, ilquale manda le fonti nelle ualli. Et in altro luogo dice

& le ualli abbonderanno di grano:da monti lacqua iscorre & cascha,pero che le menti superbe sono abbandonate dalla dottrina della uerita:Ma nelle ualli surgono le fonti:pero che le menti deglhuomini riceuono la parola della predicatione:Gia il ueggiamo : gia raguardiamo le ualli abondare di frumento,pero che coloro hanno la bocca ripiena di cibo di uerita, iquali humili & semplici parcano al mondo che fussono uili & sprezati.Anchora perche il popolo hauea ueduto epso Iohanni battista ornato di mirabile santita, si credeua che fusse quel monte singularmente sodo & alto del qual dice la scrittura cioe:Ne gli ultimi di sara il monte della casa del signore apparecchiato nella cima de monti,& pensauano che fusse Christo secondo che dice il uangelio,Reputando il popolo & pensando tutti ne cuori loro,di Iohanni che fusse Christo.Ilquale eglino ancho domandauono & diceuano:hor se tuChristo: Ma se epso Iohanni appresso a se medesimo non fusse ualle.Non sarebbe stato ripieno della gratia dello spirito santo.Ilquale per dimostrare quello che era disse: Viene doppo me uno piu forte di me: la correggia del cui calzare io non sono degnio di sciogliere.Et altroue dice chi ha la sposa e sposo : & lamico dello sposo ilquale sta & odelo gode dallegrezza:per la uoce dello sposo:& questa mia allegrezza e adempiuta:allui conuiene crescere & ad me scemare:Ecco che per mirabile operatione di uirtu essendo egli tale che era riuputato Christo : Non solamente rispose se non esser Christo: Ma etiandio disse non essere degno pur di sciogliere la coreggia del suo calzamento:cioe dinuestigare il misterio della sua incarnatione:Ecco che quelli che pensauano lui essere Christo:credeuano che la chiesa fusse sua sposa:ma egli dice chi ha la sposa e sposo:quasi dica io

non sono sposo:ma sono amico dello sposo: & non di-
ceua che godesse,per la uoce sua: ma nella uoce dello
sposo:peroche non si rallegraua per questo nel cuore,
che le turbe ludiuano humilmente quando fauellaua:
ma perche udiua dentro la uoce della uerita laquale
egli di fuori parlaua,Ilqual e gaudio degnamente dice
che e adempiuto,peroche chiunque si gode della pro-
pia uoce non ha perfetta allegrezza. Ilquale anchora
soggiugne:Allui conuiene crescere & a me scemare:per
lequali parole douiamo cercare in che Christo crebbe:
& in che Iohanni scemo,conciosia cosa che il popolo
ueggiendo labstinentia di Iohanni & raguardandolo
lui essere rimoto da glhuomini:si pensaua che elli fusse
Christo & per contrario considerando Christo man-
giare con li publicani: & andare tra peccatori. Non
credeuano che fusse Christo anzi propheta: Ma es-
sendo per processo di tempo Christo ilquale era te-
nuto propheta: conosciuto per Christo: & Iohanni
che era reputato Christo: essendo manifesto che era
propheta:fu adempiuto quello che di Christo hauea
predetto il suo precursore cioe allui conuiene crescere
& ad me scemare:pero che nella openione del popolo:
& Christo crebbe che fu conosciuto quello che era: &
Iohanni scemo:pero che cesso essere chiamato quello
che non era. Adunque perche e che Iohanni pero stet-
te fermo nella santita: perche perseuero nellhumilita
del cuore:& molti pero cagiono:perche appresso se me-
desimi per superba cogitatione gonfiarono e detto di-
rittamente ogni ualle sara empiuta & ogni monte &
colle sara humiliato,pero che glihumili riceuono il do-
no:ilquale da se cacciano li cuori de superbi. Seguita:
Et saranno le cose istorte diritte,& laspre in uie piane:
le cose praue diuentano diritte quando li cuori de rei li

quali sono per iniustitia torti si dirizano alla regola di iustitia:& laspre si mutano in uie piane quando le menti superbe & iracunde, per infusione della superna gratia ritornano a mansuetudine di piaceuoleza & di dolceza, peroche quando la parola della uerita non e riceuuta dalla mente iraconda: quasi laspreza della uia caccia adietro il passo di colui che ua: Ma quãdo la mẽte iracunda poi che ha riceuuta la gratia della mansuetudine, riceue la parola, o di correttione, o di essortatione, quiui il predicatore truoua la uia piana, oue egli prima per laspreza della uia non poteua andare, cioe non poteua porre il passo della predicatione. Seguita. Et ogni carne uedra il saluatore di Dio, peroche ogni carne sintende ogni huomo. Il saluatore di Dio cioe Christo in questa uita ogni huomo non puote uedere, doue adunq; in questa sententia gitto il propheta locchio della ꝓphetia, se nonne al di dellultimo iudicio, oue quando Christo apparira nella sedia della sua maiesta: Essendo icieli aperti & gliangeli stando in suo ministerio sedendo con lui gliapostoli, tutti quanti gli eletti & i reprobi insieme il uedranno accioche & li giusti sanza fine si godino del premio della sua retributione, & glingiusti in perpetuo piangino nella uendetta de tormenti: Ma perche questa sententia spetta a quello che nellultima examinatione sara ueduto da ogni carne, dirittamente si soggiugne, diceua anchora alle turbe che ueniuano a essere battizate da lui. Generatione di uipere, chi uha mostrato a fuggire dallira che debbe uenire, la ira che debbe uenire e la seuerita dellestrema uendetta, laqual allhora il peccatore non puo fuggire, ilquale hora non ricorre a lamenti di penitentia, e da notare che li cattiui figliuoli che seguitano le opere de cattiui padri sono chiamati generatione di uipere, pe

ro che per questo che hanno inuidia a buoni & perseguitangli,perche ad alcuni retribuiscono male,perche cerchano de offendere i prossimi,perche in tutte queste cose seguitano la uia de suoi antecessori carnali, quasi uelenosi figliuoli de uelenosi padri sono nati:Ma peroche gia habbiamo peccato,peroche siamo inuolti nelluso della mala consuetudine,dicaci quello che noi douiamo fare,accioche possiamo fuggire dalla ira che dee uenire. Seguita,fate adunque degni frutti di penitentia. Nellequali parole dobbiamo notare che lamico dello sposo non tanto ci ammonisce che nuoi facciamo frutto di penitentia,ma degni frutti di penitentia pero che altro e fare frutto,altro e fare degno frutto de penitentia:Et accioche noi parliamo de frutti degni di penitentia e da sapere che chi nõ ha cõmesso alcuna cosa illecita a questo tale ragioneuolmente e conceduto che usi le cose lecite,& con questo faccia lopere pie,che nõdimeno se cosi uuole non abandoni le cose del mondo: Ma se alchuno e caduto in colpa di fornicatione o di adulterio che e anchora piu graue,tanto piu debba tagliare da se le cose lecite,quando si ricorda hauere commesso cose illecite,per oche non debba rendere uguale fructo di buona operatione colui che meno & colui chẽ piu ha peccato o uero colui che in nessuna iniquita e caduto & colui che e ruinato in alcune sceleratezze: Adunq; per questo che dice,fate i fruttti degni di penitentia e constretta la conscientia di ciascuno,che tanto maggiori guadagni di buone operationi cerchi per penitentia,quãto piu graui damni egli sha fatto per la colpa:Ma li giudei uantandosi della nobilita della generatione,pero non si uoleano cognoscere peccatori, perche discendeuano dalla stirpe dabraham. Aquali iustamente e detto:Et non cominciate a dire,Noi habbiamo

mo Abraham padre perche io ui dico che Idio e poten te suscitare figliuoli ad Abraham di queste pietre, che furono le pietre altro che liquori de gentili insensibili allintelletto dellomnipotente idio: onde etiandio ad alquanti iudei e detto: leuero il core di pietra della carne uostra: Et non ingiustamēte, le genti sono significate pel nome delle pietre, leqli adorano le pietre, & pero e scritto: Siano simili alloro coloro che gli fanno & tutti qlli che inepsi si cōfidano. Dellequali pietre sono suscitati figlioli ad Abraham, pero che i duri cori de gētili quādo credettono nel seme da Abraham cioe in Christo furono uniti al suo seme, Et pero a epse gēti dice il nobile predicatore, se uoi siete di Christo, siete adunque seme de Abraham. Adunq; se noi per la fede di Christo siamo gia seme di Abraham. I giudei per la loro perfidia non sono piu figlioli di Abraham. Anchora che in quel lo di della terribile examinatione, li buoni padri non possano giouare a cattiui figliuoli. Ne rendere testimonio il propheta ilquale dice, Noe, Daniel, & Iob se saranno nel mezo della citta, uiuo io dice il signore idio che nō libereranno ne figliuolo ne figlia. Ma eglino per la sua iustitia libereranno sol lanime loro. Et pel contrario che buoni figlioli niente giouino a cattiui padri, ma piu tosto cresca in tormento de cattiui padri la bonta de figlioli. Il dice a giudei per se medesima epsa uerita. Se io in Belzebub caccio le demonia i figlioli uostri in che le cacciano pero eglino saranno uostri iudici. Seguita, peroche la scure e gia posta alla radice dellalbero, perche ogni albero che non fa buono frutto sara tagliato & messo nel fuoco, lalbero di questo mondo e tutta lhumana generatione, la scure e il nostro redentore il quale quasi si contiene del manico & del ferro per la humanita, ma taglia per la diuinita laquale scure e gia

posta

poſta alla radice dellalbero pero che ſe ella aſpetta per patientia nondimeno ſi uede quello che ella debbe fare. Ogni albero ilquale non fa buono frutto ſara tagliato & meſſo nel fuoco, pero che ciaſcuno peruerſo, ilquale non ſi cura di fare qui il frutto della buona operatione, truoua ſubito apparecchiato lincendio & la fiamma della genna. E da notare che nõ dice che la ſcure ſia poſta allato a rami, ma alla radice peroche quando i figliuoli de cattiui ſono leuati uia. Non e altro ſe non che ſono tagliati li rami dellalbero infruttuoſo: Ma quando tutta la progenie inſieme col padre e leuata uia linfruttuoſo albero e tagliato dalla radice acioche gia non ui rimangha onde la peruerſa generatione poſſa da capo rinaſcere & creſcere. Nelle qual parole di Iohanni battiſta ſi uede che i cuori de gliuditori ſi turbano per quello che immantinente ſeguita. Et le turbe il domandauano & diceuano che adunq; faremo noi. Erano ſtate percoſſe di paura pero chiedeuano conſiglio. Seguita & riſpondea loro dicendo, chi ha due tonache diane a chi non ha, & chi ha da mangiare faccia il ſimigliante, perche la tonicha e piu neceſſaria al noſtro uſo che non e il pallio, cõuienſi al frutto della degna penitentia che noi dobiamo diuidere con li proſſimi non ſolamente cotali coſe exteriori & meno neceſſarie, ma etiamdio quelle coſe che ci ſono molto neceſſarie cioe, o il cibo colquale noi carnalmente uiuiamo, o la tonaca con laquale ci ueſtiamo. Et perche nella legge e ſcritto. Amerai il proximo tuo como te medeſimo, chi non comincia col proſſimo nella ſua neceſſita etiandio quelle coſe che ſono neceſſarie a ſe e coniunto che ama il proſſimo meno che ſe. Adunq; pero cie dato il comandamento di diuidere col proſſimo due tonache perche non ſi potea dire duna, pero che ſe una

si diuide nessuno si ueste, perche nella meza tonacha & chi la riceue, & chi la da rimane ignudo: Ma oltre ac- cio e da sapere quanto uagliano lopere della misericor dia, quando epse singularmente piu che tutte laltre so- no commendate a fare degni frutti di penitentia, onde etiamdio dice per se medesima la uerita date la limo- sina & ecco ogni cosa e a uoi monda, onde anchora al tra uolta dice date & sara dato a uuoi. Dice ancho la scrittura lacqua spegne il fuoco ardente, & la limosina resiste a peccati. Inde ancho altroue e scritto. Richiudi la limosina nel seno del pouero & ella orera per te. On de il buono padre ammonisce linnocente figliolo dicē do. Se tu hauerai assai, da abbondantemente, & se tu hauerai poco etiandio quello puoco uolentieri ti stu- dia di diuiderlo a bisognosi. Et accio chel nostro redē tore ci dimostrasse quanta uirtu era nella continentia & nel riceuere li poueri disse, Chi riceue il propheta nel nome del propheta, riceuera il premio del prophe- ta, & chi riceue il giusto in nome del giusto, & riceue- ra il premio del giusto. Nelle quali parole e da notare che non disse il premio del riceuimento del propheta o del reciuimento del giusto: ma riceuera il premio del propheta & il premio del giusto: peroche altro e pre- mio del riceuimento del propheta & del riceuimento del giusto, & altro premio e del ꝑpheta & premio del giusto. Et pero che uuol dire riceuera premio del pro- pheta se non che colui che aiuta & sostenta il prophe- ta per sua largheza & benignita bene che egli non hab bia la prophetia hara nondimeno appresso lonnipoten te Iddio li premii della prophetia peroche uno e forse giusto & quanto in questo mondo nulla possiede: tanto ha maggior fidanza di parlare liberamente per la giu- stitia: questo cotale quando colui laiuta & sustenta: il-

quale poſſiede in queſto mondo alcuna coſa & forſe
anchora non ha ardire di fauellare egli liberamente
per la iuſtitia diuenta partecipe della liberta della iu⸗
ſtitia ſua:accioche con lui inſieme riceua li premii della
iuſtitia ilquale egli ſoſtentando ha aiutato accioche
poſſa liberamente parlare eſſa iuſtitia. Vnaltro e pie⸗
no di ſpirito di prophetia:ma nondimeno glie neceſſa⸗
rio il cibo corporale,& ſe il corpo non ſi ricrea : ſanza
dubbio mancha la uoce. Chi adunque da nutrimento
& paſce il propheta:da le forze del fauellare alla pro⸗
phetia ſua. Riceuera adunque il premio della prophe⸗
tia col propheta inſieme:pero che bene che non hab⸗
bia hauuto ſpirito di prophetia:Nondimeno dinanzi a
gliocchi di Dio egli ha fatto quello che ha udito:Et pe
ro dice Iohanni a Gaio & Ariſtarco dalquanti frati pe
regrini:perche ſono andati per lo nome di Dio non ri
ceuendo alcuna coſa dalle genti:douiamo adunque noi
riceuere queſti cotali accio che ſiamo cooperatori &
aiutatori della uerita: peroche chiunche da temporali
ſubſidii a q̃lli che hanno ſpirituali doni e cooperatore
in eſſi doni ſpirituali perche conciofia coſa che pochi
ſieno quelli che riceuono li doni ſpirituali & molti che
abondano di coſe temporali, li richi per queſto ſinne
ſtanno & intromettono alle uirtu de poueri che delle
ſue riccheze danno refrigerio a epſi ſanti poueri. Et pe
ro promettendo Iddio per la uoce di Iſaia alla diſerta
gentilita cioe alla ſanta chieſa li meriti delle uirtu ſpi⸗
rituali:come gli alberi al diſerto promiſſe etiandio lol
mo dicendo. Io porro il diſerto in ſtagno dacqua: & la
terra ſanza uia in riui dacqua: daro nella ſolitudine il
cederno & la ſpina la mortina & il legno dello oliuo:
porro nel diſerto labete & lolmo:& il boſſo inſieme: ac
cio che uegghino & ſappino & ripenſino & intendino

insieme.Pose il signore il diserto in stagno dacque & la terra senza uia in riui dacque. Peroche diede li fiumi della santa predicatione alla gentilita: laquale in prima per aridita di mente nessuno frutto di buone opere faceua:& quella che in prima per lasperita dela sua seccheza:non apriua la uia a predicatori a uenire ad se produsse puoi riui di dottrina. Allaquale anchora per grande dono fu promesso. Daro nella solitudine il cederno & la spina. Ragioneuolmente riceuiamo il cedro in promessione perche e di grande odore & di natura imputribile cioe che mai non infracida: Ma della spina conciosia cosa che peccando il primo huomo gli fusse detto la terra tua ti producera spine & triboli: perche ci marauigliamo noi se alla santa chiesa e promesso quello che per pena e moltiplicato a lhuomo che peccha. Ma per lo nome del cederno sono significati quelli che nella sua opatione fanno uirtu & miracoli liq̃li possono dire cõ san Paulo: Siamo buono odore di Christo a dio:li cuori dequali sono si solidati & fermi nello interno amore che gia nessuno fracidume di terreno amore li puo corrompere:per la spina sono significati gli homini che hanno la dottrina spirituale iquali quando disputano delle uirtu & de peccati: & hora minacciono gli eterni tormenti hora promettono i gaudii del celestiale regno:pungono li cuori delli uditori:& per si fatto modo forano la mente con dolore di compuntione che da i loro occhi abbondantemente corrono le lagrime come uno cotale sangue dellanima. Il mortino e di uirtu temperatiua:per modo che per lo suo temperamento ristrigne le membra dissolute, quali adunque sono significati per la mortina se non quelli iquali sanno hauere compassione alle afflittioni de prossimi & per compassione temperano la loro tri-

bulatione: secondo che e scritto rendiamo gratie a Dio ilquale ci consola in ogni nostra tribulatione accioche noi ancho possiamo consolare quelli che sono in ogni afflittione. Questi quando o con parole o con fatti con solano gli afflitti prossimi sanza dubbio gli ristringono a stato di dirittura accioche per immoderata tribula- tione non si risoluino in disperatione. Et chi pigliamo noi per loliua se non li misericordiosi: peroche in gre- co la misericordia si chiama eleos, e il frutto della mi- sericordia quasi liquore doliua che riluce dinanzi a gli occhi dellonnipotentente Iddio: Cue anchora in pro- messione e aggiunto porro nel diserto labete lolmo & il bosso insieme quali per labete sono significati, ilqua- le molto crescendo si lieua in aria se non quelli iquali nella santa chiesa posti anchora ne corpi terreni gia cō templano le cose celestiali. Et benche nascendo escano di terra nondimeno contemplando lieuano gia quasi presso al cielo il capo della mente. Et che si dichiara per lolmo se non le menti de secolari lequali seruendo alle cure terrene non fanno frutto ueruno di spirituali uirtu: ma benche lolmo non habbia propio frutto suo- le nondimeno sostenere la uite col frutto po che nella santa chiesa gli huomini secolari benche non habbiano li doni delle uirtu spirituali nondimeno quādo eglino per la loro larghezza aiutano & sostentano li santi ho mini pieni di spirituali doni che fanno eglino altro se non che sostenghono la uite co grappoli. Per lo bosso il quale non cresce molto alto & benche non habbia frut to: serua nondimeno la uerdeza quali altri sono figura ti se non quelli iquali nella santa chiesa anchora per lin ferma & picciola eta non possono fare le buone opere: ma nondimeno seguitando la credulita de padri fedeli conseruano la fede della perpetua uerdura. Dopo tut-

te lequali cose aptamente si soggiugne. Accioche ueg-
ghino & sappino & ripensino & intendino insieme. Il
cedro per questo e posto nella santa chiesa accioche
chiunque trae dal prossimo lodore delle spirituali uir-
tu egli etiandio nõ impegrisca dal diletto dellintima &
spirituale uita: Ma riscaldisi fortemente alli desiderii
de celestiali doni. La spina pero ue posta perche chiun
que e cõpunto per la parola della sua predicatione ep
so etiandio ad essemplo di lui impari a compungere li
cuori di quelli che seguitano con la parola della predi
catione. Pero ue posto il mortino accioche qualunque
essendo posto nellardore della tribulatione per com-
passione del prossimo riceuette da lui temperamento
di consolatione o in fatti o in parole egli etiandio im-
pari come debba dare il temperamento dello sua con-
solatione alli prossimi afflitti. Pero ue posto loliuo per
che chi conosce lopere dellaltrui misericordia impari
come egli ancho debbe hauere misericordia al prossi-
mo bisognoso. Pero ue posto labete accioche chiunche
conosce leccellentia della sua contemplatione egli etiã
dio saccenda a contemplare gli eterni premii. Pero ue
posto lolmo perche chiunche uede colui ilquale non
puo hauere il frutto delle spirituali uirtu: ma nondime
no sostiene quelli che sono ripieni di doni spirituali
egli etiandio con quanta larghezza puote serua alla
uita de santi & almancho sostenendo porti i grappoli
delle celestiali uirtu iquali non puo portare generan-
do, pero ue posto il bosso: perche chiunque considera
molti anchora in tenera & picciola eta hauere la uer-
dura della uera fede si uergogni egli essere infedele. Be
ne adunque dirittamente hauendo prima descritti gli
alberi dice. Accioche uegghino & sappino & ripensino
& intendino. Oue anchora aptamente si soggiugne in-

ſieme,peroche eſſendo dentro alla ſanta chieſa diuer-
ſi coſtumi di huomini & diuerſi ordini e neceſſario che
tutti inſieme imparino quando in epſa ſi uegghono in-
ſieme da ſeguitare huomini ſpirituali di diuerſa quali-
ta & eta & ordine:Ma ecco che cercando noi di dimo-
ſtrare lolmo ſiamo andati di lūgi ſpaſſandoci per mol-
ti alberi.Ritorniamo adunque a quello perche noi al-
legammo il teſtimonio del propheta.Chi riceue il pro
pheta in nome del propheta:riceuera premio di pro-
pheta:peroche bene che lolmo non habbia frutto:Non
dimeno portando la uite co frutti : appropria ad ſe le
coſe altrui quando le ſoſtiene bene:Ma perche Iohan-
ni ci inuita a grandi opere dicēdo fate adūque frutti di
penitētia degni. Et unaltra uolta dice: chi ha due toni
che ne dia a chi non ha:& chi ha da mangiare faccia il
ſimigliante:gia cie dato apertamente adintendere che
e quello che la uerita dice.Dal tempo di Iohanni bat-
tiſta inſino a hora il regno del cielo ſoſtiene uiolentia:
& li uiolenti il rapiſcono:lequali parole della ſenten-
tia ſuperna douiamo attentamente inueſtigare , perho
che e da cercare come il regno del cielo poſſa ſoſtenere
uiolentia:peroche chi e quello che fa uiolentia al cie-
lo.E anchora da cercare ſe pure il regno del cielo ſoſtie
ne uiolentia,perche lha ſoſtenuta da di di Iohanni bat
tiſta in qua:& non ancho inanzi:Ma cōcioſia coſa che
la leggie dica:chi fara queſto o quello muoia di morte:
a ciaſcuno che legge e manifeſto,che epſa percoſſe gli
peccatori con la pena della ſua ſeuerita:ma non gli ri-
duſſe a uita per penitentia:Ma concioſia coſa che Io-
hanni battiſta precorrendo la gratia del redemptore
Predichi la penitentia:accioche il peccatore che per la
colpa era morto, Viua per la conuerſione,ſanza dub-
bio il regno del cielo,dal tempo di Iohanni battiſta in

qua sostiene uiolentia: che e il regno del cielo se non ne il luogho de giusti: pero che solo i giusti meritano li premii della celestiale patria, accioche gli humili, Casti, benigni, & misericordiosi peruenghino a superni gaudii: Ma quando alcuno o enfiato per superbia o pol luto di lussuria o acceso dira o impio di crudelta: dop po il peccato: ritorna a penitentia & riceue uita eter na: Il peccatore quasi entra nelluogo altrui: Adunque da i di di Iohanni battista in qua sostiene uiolentia il re gno del cielo & li uiolenti larrappano: pero che colui che impose a peccatori la penitentia, che fece egli al tro: se non che cinsegno fare uiolentia al regno del cie lo. Ripensiamo adunque fratelli carissimi il male che noi habbiam fatto: & affliggiamo noi medesimi con cō tinui lamenti: Arrappiamo per penitentia le heredita de giusti: laquale noi non tenemo per uita: uuole lomni potente Iddio riceuere da noi questa cotale uiolentia: uuole che noi con li nostri pianti larappiamo il regno del cielo: ilquale non dobbiamo hauere per nostri me riti: Adunque niuna qualita: niuna quantita de nostri mali ci rompa dalla certezza della nostra sperāza: dac ci grande fidanza di indulgentia quello ladrone uenera bile ilquale non perche fu ladrone pero e uenerabile: peroche per crudelta fu ladrone: ma e uenerabile per la confessione: Pensate adunque pensate quanto sono incomprehensibili gli affetti di misericordia nellomni potente Iddio. Questo ladrone con le mani sanguinose fu tratto dalla foce della uia: & apiccato nel segno del la croce: quiui confesso: quiui fu sanato: quiui merito du dire, Oggi sarai meco in paradiso: che cosa e questa: chi potrebbe dire, chi potrebbe stimare tanta benignita di Dio. Da epsa pena del peccato peruenne a premii del la uirtu: Et pero lomnipotente Iddio ha permesso ca

dere gli eletti suoi in certi peccati acciochè dia speranza di indulgentia a gli altri che giaciono nel peccato: se con tutto il cuore ritornano allui: Et apre loro la uia celestiale per li lamenti della penitentia. Exercitiamo adunque noi medesimi in lamenti spegnamo con pianti & con degni frutti di penitentia le colpe che noi habbiamo fatte. Non lasciamo perire gli tempi che ci sono dati à meritare perdonanza: Però che noi che ueggiamo molti gia sanati delle sue iniquitadi tegnamo certo pegno della superna misericordia. Amen.

Finita la.iiii. Omelia di santo Gregorio.

¶ In natiuitate domini. Lectio sancti euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore. Exiit edictum a Cesare Augusto ut discriberetur uniuersus orbis. Hec descriptio prima facta est sub preside syrie cytino: Et ibant omnes ut profiterentur singuli in suam ciuitatem. Et reliqua.

¶ Omelia.v. di santo Gregorio Papa.

PEro che per la gratia del signore: Noi habbiamo a celebrare tre uolte oggi la messa. Non possiamo lungamente fauellare della lettione euangelica: Ma epsa natiuita del nostro redemptore ci strigne a dire alcuna cosa di se almeno brieuemente. Che significa che douendo nascere il signore si discriue il mondo: se non che apertamente si dimostra che colui appariua in carne il quale scriuerebbe gli eletti suoi nela eternita: Onde pel contrario dalquanti dice il propheta. Sieno cassi de li

bro de uiui:& non fieno scritti con li iusti. Ilquale bene etiandio nasce in Bethleem: Bethleē e interpretato casa di pane. Et egli e colui che disse io sono pane uiuo ilq̄le sono disceso di cielo. Il loco adūque doue il signor nasce: inanzi fu chiamato casa di pane: peroche doueua adiuenire che colui apparirebbe per la memoria della carne ilquale recrearebbe le menti de gli eletti dintima satieta: ilquale non nasce in casa de parenti: ma in uia per dimostrare apertamente che per lhumanita laquale haueua presa nasceua quasi nellaltrui: Nellaltrui dico non secondo la potentia: ma secondo la natura: peroche della sua potentia e scritto. Venne nel propio peroche essendo egli nella sua natura inanzi a tutti i tempi: Nella nostra uenne in tempo. Colui adunque ilquale perseuerando eterno appari temporale: sanza dubbio doue discese e luogo alieno: Et perche il propheta dice ogni carne e fieno: Egli diuentato huomo conuerti in grano il nostro fieno ilquale dice di se medesimo: Se il granello del grano che cade in terra non fia morto egli solo sta: Onde etiandio essendo nato e inchinato nella mangiatoia accioche pascha tutti li fideli cioe li santi animali col grano della sua carne accioche non rimanghino digiuni del pasto della satieta intima: Ma che uuol dire che langelo apparue a pastori che ueghiauano: & lo splendore di Iddio gliarrazzo intorno: se non che quelli sopra tutti glialtri meritano di uedere le cose sublime che fanno sollecitamente guardare le fedeli greggie: liquali mentre che piatosamente ueghiano sopra la greggia, la gratia diuina copiosamēte sopra loro risplende: langelo adunque annuntia il re essere nato: & alla sua uoce saccordano li cori de gliangeli & con allegrezza commune gridano: Gloria in altissimo a Dio: & in terra pace a gli huomini di buona

uolonta.Inanzi che'l redemptore nostro nascesse per carne fu discordia tra prima colpa:& per li continui nostri peccati erauamo molto differenti dalla loro mondítia & clarita:Et perche noi peccando erauamo strani da Dio:ci reputauamo essere strani dalla loro compagnia gli angeli santi cittadini di Dio: Ma perche noi habbiamo conosciuto il nostro Re ci hanno etiandio ricognosciuti gliangeli 'loro Cittadini: Et per che il Re del cielo prese la terra della carne nostra: gia non dispregia la nostra infermita quella angelica altezza. Ritornano in pace con noi gliangeli santi: & pospongono la contentione della prima discordia:Et gia riueriscono come loro compagni coloro iquali prima haueano spregiati come infermi & abietti.Et questo e che loro & Iosue adorano gliangeli & sono lasciati fare:Et Iohanni nellapocalipse uolle adorare langelo: & nondimeno epso angelo non si lascio adorare dicendo: Guarda che tu nol facci,peroche io sono conseruo tuo & de fratelli tuoi:Che uuol dire che inanzi lauenimento del redemptore:gliangeli sono adorati da glhuomini:& stanno si cheti:ma dopo epso aduenimento non si lasciano adorare:se non che poi che ueggono la natura nostra absunta sopra loro laquale eglino prima haueano dispregiata:temono di uedersela dinanzi prostrata:& gia non ardiscono di dispregiarla sotto se come inferma:laquale nel Re del cielo sopra se honorano & non isdegnano di hauere in sua compagnia lhuomo quelli che sopra se honorano Iddio huomo. Guardianci adunque fratelli carissimi che nessuna immonditia ci brutti:poi che nella eterna presentia siamo & cittadini di Dio & equali a gliangeli suoi: Racquistiamo cō i costumi la nostra dignita.Nessuna lussuria ci maculi: Nessuno brutto pensiero ci accusi: Non morda la men-

te nostra alcuna malitia: Non ci consumi la ruggine del la inuidia: Non ci enfii alcuna superbia: Non ci stracci per li diletti terreni ueruna ambitione: peroche gli homini sono chiamati Iddii. Difendi adunque in te o huomo contra i uitii lhonore di Dio pero che per te Iddio e fatto huomo. Amen.

Finisce la quinta Omelia di santo Gregorio sopra il uangelio di santo Luca.

¶ In epiphania domini. Lectio sancti Euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore cum natus esset Iesus in Bethleem iude. In diebus herodis regis. Ecce magi ab oriente uenerunt Hierosolimam dicentes: ubi est qui natus est Rex Iudeorum. Et reliqua.

¶ Omelia sesta di Santo Gregorio sopra essa lettione.

COme nella lettione euangelica hauete udito fratelli carissimi: Essendo nato il re del cielo. Il re terreno si turbo, pero che certamente allhora si confonde laltezza terrena quando la sublimita celestiale apparisce: Ma dobbiamo cercare che uuol dire che essendo nato il redentore langelo apparue in iudea a pastori, & ad adorare esso redentore, non langelo ma la stella cōdusse i magi da loriente: Fu per certo degna cosa che a giudei come quelli che erano partecipi di ragione, apparisse animale rationale cioe langelo: Et li gentili per che non sapeuano usare la ragione, fussono menati a cognoscere il signore non per uoce: ma per segni, pero

che a giudei come fideli & non infideli furono date le prophetie, & a gentili si come infideli & non fideli furono mostrati li miracoli: E anchora da notare che essendo il redentore nostro gia di perfetta eta gli Apostoli il predicarono alle genti: Et essendo egli fanciullino & non potendo anchora per officio del corpo humano parlare. E annuntiato a epse genti dalla stella. Richiedeua per certo lordine della ragione che parlando gia il Signore per eta ci fusse manifestato da predicatori che parlassino, & non parlando anchora per eta ci fusse predicato da gli elementi muti, ma in tutti li segni liquali ci furono mostri, o nascendo, o morendo il signore, dobbiamo considerare quanta duritia fu nel cuore dalquanti iudei liquali ne per dono di prophetia, ne per miracoli il cognobbono, pero che tutti gli elementi renderono testimonio che era uenuto il loro creatore. Et accioche io fauelli un poco secondo luso humano, I cieli il cognobbono essere Idio, pero che immantinente mandarono la stella, il mare il cognobbe peroche diuẽto sodo sotto gli soi piedi, la terra il conobbe poche tremo quando egli mori, conobbelo il sole, peroche morendo egli nascose li razi della sua luce, li sassi & le mura il cognobbono pero che nel tempo della sua morte si fenderono, linferno il conobbe, pero che rende li morti liquali tenea: Et nondimeno costui ilq̃le tutti gli elementi cognobbono che era Idio, gli cuori de glinfideli giudei anchora nõ lo conoscono essere Idio: Et piu duri che le pietre non si uogliono rompere a penitentia & non uogliono confessare colui ilquale come detto e gli elementi, o per miracoli o per rotture gridano essere Idio, liquali etiandio ad acrescimento della lor dannatione grande tempo inanzi haueano saputo che douea nascere colui ilq̃le dispregiarono poi che fu nato.

Et non solamente sapeuano che douea nascere,ma etiã dio il luogo doue douea nascere,pero che essendo do- mandati da Herode.Manifestano il luoco della sua na tiuita ilquale haueano imparato per auttorita della scrittura,& recitano il testimonio, per lo quale si di- chiara che Bethleem debbe essere honorata per la na- tiuita del nuouo principe, acciochè epsa loro scientia fusse loro a testimonio di damnatione, & a nuoi sia ad iutorio di fede,liquali per certo dirittamente significo Isaac quando benediceua Iacob suo figliolo:Ilquale & manchando del uedere & prophetando non uide il fi- gliolo presente,alquale preuide in futuro tante cose,pe ro che il populo iudaico e pieno di spirito di prophetia & cieco non cognobbe presente colui delquale predisse molte cose in futuro. Ma udita la natiuita del nostro Re, Herode per non essere priuato del regno terreno, si riuolse agli astuti consigli,chiese che gli fusse renun- ciato doue si trouasse il fanciullo,fece uista di uolerlo adorare per ucciderlo se egli il potesse trouare:Ma che puote la malitia humana contra il consiglio di Dio. Secondo che dice la scrittura : Non e sapientia: Non e prudentia:Non e consiglio contro a Dio,pero che quel la stella che era apparita guidoe i magi al signore. Tro uarono adunque il Re nato,& offersongli i doni,& fu- rono ammoniti in somno,che non ritornassono ad He rode:Et per questo adiuenne,che herode non pote tro- uare Iesu ilquale cercaua.Nella cui persona,quali altri sono significati se non glypocriti,iquali perche cercano il signore fittamente,non meritano mai di trouarlo:Ma con questo ancho e da sapere, che gli priscilianisti here tici hanno opinione che ciascuno huomo nasca sotto constitutioni & punti di stelle. Et in aiuto del loro erro re pigliano questo che quando il signore nacque in car.

ne appari nuoua ſtella,& penſano che quella ſtella che appari fuſſe ſuo fato:Ma ſe noi diligentemente penſia mo le parole delleuãgelio lequali dicono di quella ſtel la,infin che uegnendo ſtette ſopra oue era il fanciullo: per queſto che non e il fanciullo alla ſtella,ma la ſtella corſe al fanciullo,ſe glie lecito a dire,: Non fu la ſtella fato del fanciullo:Ma piu toſto quel fanciullo che ap parue fu fato della ſtella : Ma ſia dilungi da cuori de fedeli che eglino dicano il fato eſſere alchuna coſa pe ro che ſolo il creatore diſpone la uita de gli huomini il quale egli creo,pero che non fu fatto lhomo per le ſtel le,anci furono fatte le ſtelle per lhuomo: Et ſe la ſtella e fato dellhuomo, dicono che lhuomo e ſottopoſto a miniſterii & effetti depſa. Certamente quando Iacob uſcendo del uentre teneua con la mano la pianta del fratello maggiore,il primo non poteua uſcire perfetta mente,ſe il ſeguente non haueſſe cominciato a uſcire: Et nondimeno partorendo luno & laltro la madre a uno tempo & in uno medeſimo momento:Non fu duna medeſima qualita la uita delluno & dellaltro. Soglia no i mathematici riſpondere a queſto,che la uirtu del la conſtellatione ſta in uno punto,aquali noi diciamo che il fanciullo che naſce pena aſſai a uſcir fuori: Adun que ſe la cõſtellatione ſi muta in un punto e neceſſario che dichino tanti fati eſſere:quãte ſono le mẽbra di co lor che naſcono:Sogliono anchora cõfeſſar i mathema tici che chiunque naſce nel ſegno dello aquario, in que ſta uita diuenta peſcatore: Et diceſi che in gethulia nõ ſono peſcatori,chi adunque dica che iui neſſuno naſca nel ſegno dellaquario oue al tutto non e ueruno peſca tore:Dicono anchora che quelli che naſcono nel ſegno della libra debbano eſſere trapezete,cioe tauolieri: Et per certo molte prouincie nel mondo nõ ſanno che ſie

no trapezeti: E adunque necessario che confessino, o che questo segno manchi in quelle prouincie, o che per nessuno modo habbia effetto fatale. In Persida ancho ra & in Francia, gli Re nascono per generatione, chi potrebbe stimare quanti di seruile conditione nascono in quelli medesimi punti di tempi & de hore che nasco no quelli Re, & nondimeno gli figlioli de re nati in una medesima stella che i serui peruenghono al regno, conciosia cosa che i serui iquali con seco erano nati muoiano in seruitu, queste cose habbiamo noi brieuemente dette della stella accioche non paia che noi lasciamo a dietro sanza inuestigatione & riprensione la stoltitia de mathematici, gli magi adunque reccarono oro incenso, & myrra, pero che loro si conuiene al Re, & lo incenso si poneua nel sacrificio di Dio, & cō la myrrha si condiscono i corpi de morti, predicano adūque e magi etiandio con q̄sti doni pieni di sacramēto colui ilq̄l adorano, per loro significando che e Re. Per lo incenso che e Iddio, p la myrra che e homo mortale: Sono alquanti heretici, iquali credono che glie Idio, ma nō credon che regni in ogni luogo. Costoro gli offerirono lincenso, ma nō gli uogliono offerere loro. Et sono molti che credono che sia Re, ma niegano lui essere Iddio, questi cotali gli offerono oro, ma nō gli uogliono offerire lincenso, Et sono certi iquali confessano che e Re & Idio, ma niegano che habbia preso carne mortale, costoro sanza dubbio gli offerono oro & incenso, ma non gli uogliono offerire la myrra della carne mortale laquale prese per noi: Noi adunque offeriamo al signore nato oro cō fessando che in ogni loco regna: Offeriangli incenso, credendo che egli ilquale appari in tempo e Iddio innanzi a ogni tempo: Offeriangli myrra tenendo per fede che egli ilquale nella sua diuinita e impasiibile, fu

etiandio

etiandio mortale nella carne nostra, benche nelloro & nello incenso & nella myrra si puo intendere anchora altro: Pero che per loro si significa la sapientia secondo il testimonio di Salamone ilqual dice. Il thesoro desiderabile si riposa nella bocca del sauio, per lo incenso che e offerto a Dio e manifestata la uirtu delloratione: secondo che testifica il psalmista dicendo: dirizisi la mia oratione si come incenso nel tuo conspetto: per la mirrha si significa la mortificatione della nostra carne: pero dice la santa chiesa de suoi operarii iquali per dio combattono infino alla morte: le mie mani hanno stillato mirrha. Noi adunque offeriamo oro al re nato se nel suo conspetto risplendiamo di charita della superna sapientia. Offeriamo incenso: se noi per li santi studii delloratione incendiamo gli pensieri carnali nel laltare del cuore: accioche possiamo rendere a Dio qualche odore di suauita: per celestiale desiderio offeriamo mirrha se noi per abstinentia mortifichiamo gli uitii della carne: pero che come detto e fa la uirtu della mirrha che la carne morta non infracida: & allotta la carne morta infracida: quando questo corpo mortale serue al fracidume della lussuria si come dice dalquanti il propheta. Sono infracidati gli giumenti nello sterco suo: peroche allotta gli giumenti infracidano nelloro sterco: quando glhuomini carnali finiscono la uita nel puzo della lussuria. Offeriamo adunque a Dio la mirrha quando noi conseruiamo questo corpo mortale immaculato dal fracidume della lussuria: per condimento di continentia: Ma non piccola cosa ci uogliono accennare gli magi: che ritornano nel suo paese per altra uia: peroche in quello che furono ammoniti dallangelo sanza dubio ci dimostrano quello che noi dobbiamo fare la nostra regione e il paradiso, allaquale puoi

che noi habbiamo conosciuto Iesu:cie uietato di ritor-
nare per la uia per laquale siamo uenuti.Et perche noi
ci siamo partiti dalla nostra regione per superbia per
disobedientia:per seguitare le cose uisibili & per gusta
re il cibo uietato ci e necessario di ritornarui per pian-
to per obedientia:per ispregiare le cose uisibili & per
rifrenare lappetito della carne. Adunque per altra uia
ritorniamo alla nostra regione,quando noi per lamen-
ti siamo rimenati a gaudii del paradiso:da quali per di
letti ci erauamo partiti.Pero fratelli carissimi e necessa
rio che noi sempre paurosi & sospetti ci pogniamo di-
nanzi a gliocchi del core dalluna parte il male che noi
habbiamo fatto & dallaltra il giudicio della ultima
uendetta.Pensiamo come uerra seuero il giudice ilqua
le ci minaccia del giudicio & apertamente istordisce i
peccatori:Et nondimeno anchora gli patisce. Et pero
sindugia piu a uenire per trouare meno chi egli condan
ni.Castighiamo adunque con pianti le colpe nostre:&
secondo la uoce del psalmista preuegniamo la faccia di
Dio in confessione.Nessuna fallacia di diletti ci ingan-
ni.Nessuna uana letitia ci metta in errore:pero che p̄s-
so e il giudice ilquale disse.Guai a uoi che ora ridete:
pero che piagnerete & lamentareteui : Onde dice Sa-
lomone il riso sara mescolato con dolore & la fine
della allegrezza occupata dal pianto. Dice ancho al-
troue. Io reputai che il riso fusse errore & dissi al gau-
dio perche se tu uanamente ingannato : Et altroue
ancho dice.Il cuore de saui e doue la tristitia: & il cuo
re de gli stolti e doue la letitia.Temiamo adunque li
comandamenti di Dio:se noi ueramente celebriamo la
solennita di Dio:pero che e accetto sacrificio a Dio laf
flittione contro al peccato secondo che il psalmista te
stifica dicēdo,Sacrificio e a Dio lo spirito contrito.Gli

nostri peccati passati ci furono perdonati quando rice uemo il battesimo,& nondimeno dopo il battesimo ne habbiamo commessi molti liquali non possiamo unal tra uolta lauare con lacqua del battesimo. Adunque perche etiandio dopo il battesimo habbiamo macula- ta la uita batteziamo con lagrime la conscientia,accio che ritornando alla nostra regione per altra uia: onde noi ci erauamo partiti seguitando il diletto: quiui ritor niamo per amaritudine dafflictione. Amen.

Finisce la sexta omelia di santo Gregorio sopra il uan gelo di santo Mattheo, deo gratias.

¶ Dominica in septuagesima. Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis parabolam hanc, Simile est regnum coelorum ho- mini patri familias: qui exiit primo mane condu- cere operarios in uineam suam. Et reliqua.

¶ Omelia.vii, di santo Gregorio papa sopra detta let tione.

DEllo expianare la lettione del santo euangelio: molte cose si richiederebbe a dire: Ma uoglio se possibile e ristrignerla sotto breuita: accioche la lunga processione & la prolissa expositione non ui paia mo- lesta. Il regno del cielo si dice essere simile al padre del- la famiglia: ilquale conduce operai a lauorare la ui- gna sua. Chi piu dirittamente tiene la similitudine del padre della famiglia che il nostro creatore: ilquale reg- gie & gouerna coloro iquali egli ha creati: & cosi pos-

siede in questo mondo li suoi eletti. Come fa il signore i servi nella sua casa. Ilquale ha una uigna cioe tutta la santa chiesa: laquale da Abel giusto insino allultimo eletto che nascera nella fine del mondo: quanti santi ha partoriti quasi tanti tralci ha produtti & messi: Adunque questo padre di famiglia conduce gli operai a cultiuare la sua uigna la mattina per tempo: Allhora di terza: a sexta: a nona & allundecima hora: Pero che dal principio di questo mondo insino alla fine non ristette mai di mandare predicatori ad amaestrare il suo popolo de fedeli: peroche la mattina del mondo fu da Adam insino a Noe: lhora terza fu da Noe insino ad Abraam: la sexta da Abraam insino a Moise: la nona da Moise insino allo aduenimento del signore: lundecima dalladuenimento del signore insino alla fine del mondo. Nellaqual hora furono mandati p predicatori li santi apostoli: iquali etiandio uenendo tardi: riceuettono il premio compiutamente. Ad amaestrare adunque il popolo suo: quasi a cultiuare la uigna sua: il signore a niuno tempo ristette di mandare operai. Pero che cultiuando i costumi del popolo suo & prima per gli padri: poi per gli dottori della legge: & poi per gli propheti: & nellultimo per gli apostoli: quali per gli operai saffatico nel cultiuamento della uigna: benche etiandio chiunque secondo il suo modo tenendo la fede diritta ha fatte buone operationi e stato operaio di questa uigna. Adunque loperaio che fu condotto a lauorare nella uigna la mattina: a terza & sexta & nona: significa quello antico popolo degli hebrei: ilquale perche insino dal principio del mondo si studio ne suoi eletti dadorare Iddio con diritta fede: quasi non ristette daffaticarsi nela cultura della uigna. Allundecima hora sono chiamati i gentili: aquali etiandio fu detto. Che state uoi qui tut-

to di ociosi. Peroche quelli iquali passato gia si lungho tempo del mondo: non se erano curati daffaticarsi per la uita sua: quasi tutto il di stauano ociosi: Ma pensate fratelli miei quello che eglino cosi adomandati rispondono. Dicono perche nessuno ci ha condotti. Pero che niuno patriarcha. Niuno propheta era uenuto alloro. Et che uuol dire nessuno ci ha condotti alla faticha, se non nessuno ci ha predicate le uie della uita. Che adunque diremo in nostra scusa noi: se saremo negligenti al bene operare. Iquali quasi dal uentre della madre: siamo uenuti alla fede: iquali insino dalla culla habbiamo udite le parole della uita: iquali insieme con latte carnale beuemmo il liquore della predicatione superna: dalle poppe della santa chiesa. Possiamo etiandio recare epse diuersita dellore a ciascuno huomo: diuidendole per li momenti delle etadi: peroche la mattina e la pueritia del nostro intelletto: lhora terza si puo intendere ladoloscentia: peroche quasi il sole salisce in alto quando il caldo della eta cresce. La sexta e la giouaneza nellaquale il sole quasi si ferma nel centro: peroche inepsa e solidata tutta la plenitudine della forteza: per la nona sintende la uecchiezza nellaquale il sole quasi discende dallalto fermamento, peroche comincia inepsa a mancare il caldo della giouaneza. Lundecima hora e quella eta laquale si chiama decrepita o uero uechiaia. Et pero i greci quelli che sono molto antichi li chiamano non gerōtas, che significa uecchi, ma presbyteros per dimostrare che sono piu che uecchi: quelli iquali chiamano piu prouetti. Adunque perche alla uita diritta chi e chiamato nella pueritia: chi nella adoloscentia: chi nella giouaneza: altri nella uecchiezza: altri in decrepita eta: gli operai quasi in diuerse ore sono condotti alla uigna. Adunque fratelli miei considerate

i costumi & la uita uostra & uedete se gia siete operai di Dio:pensi ciaschuno quello che fa & cõsideri se egli saffatica nella uigna di Dio:pero che colui che in questa uita cerca quelle cose che sono sue anchora nonne uenuto alla uigna di Dio. Et quelli soli saffaticano in questa uigna iquali hanno locchio a guadagni del signore & non a suoi, Iquali per zelo di carita si danno allo studio dela pieta & sollecitamente ueghiano a guadagnare lanime & affrettansi di condurre con seco al regno ancho glialtri:Ma colui ilquale uiue ad se medesimo:ilquale si pasce di diletti della carne sua:giustamente e ripreso che e otioso:pero che non seguita il frutto della diuina operatione.Et chi insino allultima etade e stato negligente a uiuere a Dio quasi insino allundecima hora e stato otioso.Et pero dirittamente fu detto a quelli che insino allundecima hora erano stati negligenti:che state uoi qui tutto di otiosi,quasi apertamente dica.Et se uoi non hauete uoluto uiuere a Dio nella pueritia & nella giouaneza rihaueteui almanco nellultima eta : & almeno al tardi uenite alle uie della uita quando uoi non sete p affaticarui molto. Et di questi cotali chiama il padre della famiglia:& spesse uolte sono prima rimunerati:peroche prima uscendo di questo corpo peruengono al regno,che quelli iquali insino dalla pueritia erano stati chiamati.Hor non uenne allundecima hora illadrone ilquale se forse non ui uenne per eta:uenneui nondimeno alla fine per pena : ilqua nella croce confesso Iddio & quasi con la uoce della sententia rendette lo spirito della uita:Ma il padre della famiglia si comincio dallultimo a rendere il denaio, pero che prima perdusse al riposo del paradiso il ladrone,che san Pietro.Quanti padri furono inanzi la legge, quanti ne furono sotto la legge, Et nondimeno quelli

che nellauenimento del signore furono chiamati sanza alcuna tardita peruennono al regno del cielo, Adunque medesimo denaio riceuono quelli che uennono allundecima hora:ilquale aspettarono con tutto el desiderio quelli che insino da prima se erano affaticati: pero che uguale retributione di uita eterna hanno riceuuto quelli che nella fine del mondo uennono a Dio, con quelli iquali nel principio del mondo erano stati chiamati. Onde etiandio quelli che nella faticha erano andati inanzi. Mormorando dicono questi ultimi hanno fatto una hora, & hagli fatti pari a noi che habbiamo portato il peso del di & del caldo. Portarono il peso del di & del caldo coloro iquali dal principio del mondo: perche uissono qui lungo tempo, fu necessario etiandio che sostenessono piu lunghe tentationi dela carne, peroche ha ciascuno aportare il peso del di & del caldo e lessere faticato lungamente pel caldo dela sua carne, ma potrebbesi domandare, come e detto che mormorarono coloro iquali benche tardi, pur sono chiamati al regno, peroche nessuno che mormori, riceue il regno del cielo, & nessuno che il riceue puo mormorare, ma pche li antichi padri insino allo aduenimẽto del signore, quantunque uiuessono giustamente, non furono menati al regno del cielo insino che discese colui il quale per la interpositione della sua morte aperse agli huomini le porte del paradiso, questo quasi fu uno loro mormorare, che erano uiuuti dirittamente per riceuere il regno & nondimeno erano stati lunghissimamente indugiati ariceuerlo si che quelli iquali poi chebbono adoperato la giustitia furono riceuuti ne luoghi dellinferno benche tranquilli sanza dubbio quasi oparono nella uigna & mormorarono. Adunque quasi dopo la mormoratione riceuono il denaio coloro iquali

dopo i lunghi tempi cherano stati in inferno: peruenno no a gaudii del regno: Ma noi iqual siamo uenuti allun decima hora non mormoriamo dopo la fatica & riceuiamo il denaio, peroche dopo laduenimento del nostro signore che uenne in questo mondo, subito che noi usciamo di questo corpo siamo menati al regno: & riceuiamo sanza niuna dimoranza, quello che gli antichi padri con grande indugio meritarono di riceuere. Et pero epso padre della famiglia dice, uoglio dare a questo ultimo come a te: Et perche epso riceuere il regno e solo bonta della sua uolonta dirittamente soggiugne. Hor non me egli lecito fare quello che io uoglio? Stolto e il ramarichio delhuomo contra la benignita di Dio, sarebbe da ramaricarsi se egli non desse quello che douesse & non se egli da quello che non debbe. Onde aptamente si soggiugne. Hor e locchio tuo iniquo perche io sono buono? Nessuno adunque si glorii dell buona operatione: Nessuno si glorii del tempo, conciosia cosa che compiuta questa sententia la uerita subseq̃tementе gridi. Cosi saranno gliultimi primi, & gli primi ultimi. Ecco poniamo che noi sappiamo che quanti beni habbiamo fatti: Nondimeno non sappiamo anchora con che sottiglieza il superno iudice glesamini. Et certamente si debbe godere ciaschuno dessere pur lultimo nel regno di Dio: Ma molto e terribile quello che seguita cioe molti sono i chiamati, ma pochi sono gli eletti, peroche molti ne uengono alla fede, ma pochi ne peruengon al celestiale regno. Ecco in quanta moltitudine noi ci siamo ragunati alla festa doggi. Empiamo le mura della chiesa: Ma nondimeno chi puo sapere come sono pochi quelli che sono annumerati nella greggie di Dio. Ecco la uoce di tutti parla di Christo, ma la uita di tutti nonne parla, Molti seguitano Id

dio con le uoci, & con i costumi il fuggono. Onde dice Paulo: Molti sono iquali confessono di conoscere Idio, & con gli fatti il negano, pero dice ancho santo Iaco- bo, la fede sanza lopere e ociosa. Onde anchora dice il psalmista. Io ho annunciato & parlai & sono moltipli cati sopra numero. Chiamando il signore gli fedeli si moltiplicano sopra numero, pero che spesse uolte etiã- dio quelli uẽgono alla fede iquali non giungono al nu- mero degli eletti. Sono mescolati quegli fedeli p la cõ- fessione. Ma per la uita catiua, non meritano qui esse- re annunciati nella sorta de fedeli. Questo ouile della santa chiesa riceue i caueretti insieme con gli agnelli. Ma secundo il testimonio dello euangelio, quando il giudice uerra, separera le pecore da caueretti. Peroche non possono quiui essere numerati nela gregge delle pe core, coloro iquali qui seruono a i diletti della carne, quiui il giudice separera dalla sorte de gli homini co- loro iquali qui si liegano in sulle corna della superbia. Non possono riceuere il regno del cielo, coloro iquali qui sono posti nella fede celestiale, & nondimeno con tutto il desiderio cercano le cose terrene. Et molti di questi cotali, fratelli charissimi uedete nela santa chie- sa. Ma non gli douete, ne seguitare, ne ancho disperare peroche ueggiamo bene quello che e oggi, ma non sap piamo quello che si sara domane. Et spesse uolte quelli che pare che uenga doppo noi per ageuolezza di bene operare ci entra inanzi, & a pena che domane noi il se- guitiamo, alquale parea che oggi fussimo innanzi. Cer tamente quando stephano moriua per la fede, Saulo serbaua i panni a quelli che il lapidauano. Egli adunq; con le mani di tutti il lapidaua, ilquale faceua gli altri espediti a lapidarlo. Et nondimeno egli nella santa chiesa per fatiche entro innanzi colui ilquale egli per-

seguitando fece martire. Due cose adunq; sono, lequali noi sollicitamente douiamo pensare per questo, che so no molti uocati, ma pochi glieletti: la prima che nessu no presuma di se medesimo, perche con tutto che egli sia uocato, non sa pero se egli e degno dessere eletto allo eterno regno, la seconda e che nessuno ardisca di disperare il prossimo, ilquale forse uede giacere ne ui- tii, peroche non a come sono immense le richezze del- la diuina misericordia. Voglio fratelli charissimi, nar- rarui una cosa, laquale di nuouo e adiuenuta, accioche se uoi con tutto il core ui cognosciate peccatori, amia te piu la misericordia di Dio. In questo anno nel mona sterio mio ilqual e posto allato alla chiesa de santi mar tiri Iohanni & Paulo. Venne uno frate alla conuersio- ne, fu riceuuto diuotamēte, & egli etiandio piu diuota mente conuersaua. Sequitollo al monasterio uno suo fratello carnale col corpo, & non col cuore. Ilqual ab- hominando molto & lhabito & la uita de monaci, ha- bitaua nel monasterio come hospite, & fugendo con i costumi la uita de monaci, non si potea partire dala ha bitatione del monasterio, perche non haueua che fare, ne donde potesse uiuere. Era la sua peruersita molesta a tutti, ma nondimeno per amore del fratello, tutti pa tientemente il sopportauano, & perche egli superbo & lasciuo non sapeua se dopo questa uita seguitasse al- tra uita faceuasi beffe se alcuno gli lhauesse uoluto predicare. Viueua adunq; nel monasterio con habito seculare leggieri nelle parole, instabile ne mouimenti, enfiato in mēte, composto & pulito ne uestimenti, scia lacquato negli atti. Costui nel mese di luglio passato fu percosso dela piagha di questa pestilentia che uoi sa pete, & uegnendo in ultimo comincio a essere constret to a rendere lanima, & essendo gia morte le estremita-

di del corpo, la uirtu della uita era rimasa solo nel pet to & nella lingua, li frati erano presenti, & aiutauonlo in questo suo fine con le orationi, quanto per la gratia di Dio poteuano. Ma egli uegiendo subito uenire ad se uno dragone a diuorarlo. Comincio a gridare con grandi uoci. Partiteui ecco che io sono stato dato a di uorare a uno dragone: ma per la presentia uostra non mi puo diuorare. Perche mi tardate uoi? date luogho, accioche egli mi possa diuorare. Et amonendolo i fra- ti che egli si facesse il segno della croce rispondena co- me poteua dicendo, io mi uoglio segnare, ma non pos- so pero che io sono oppresso dal dragone, le schiume della bocca sua mi bagnano la faccia, & la gola mia e affogata dalla sua bocca: Ecco che le mie braccia so- no da lui grauate, & ha gia etiandio inghiottito il ca- po mio nella boccha sua: Et dicendo egli queste cose tutto palido & tremando & morendo. Cominciarono i frati con maggiore uirtu a perseuerare in oratione & aiutare con gli loro prieghi colui che era molestato da la presentia del dragone. Et ecco che egli fu subito libe rato. Comincio cõ grandi uoci a gridare & a dire. Deo gratias: Ecco che se partito. Ecco che e uscito fuori in- nanci alle uostre orationi e fuggito il dragone ilquale mhaueua tolto a diuorare: Pregate hora per gli peccati miei, pero che io sono apparecchiato a conuertirmi & a lasciare al tutto la uita secolaresca, & subito fece uo- to di seruire a Dio, & d'essere mõnaco, & dallora in qua e oppresso dalla febbre & e affannato di dolori, fu be- ne riuocato dalla morte, ma non e anchora pienamen te restituito alla uita. Ilquale perche fu oppresso di lũ- ghe & continue iniquitadi, pero e fatigato di lungha infermita, & quello cuore duro e narso dal durissimo fuoco della purgatione, pero che adiuiene per diuina

dispensatione che i uitii prolissi siano riarsi & consumati dalla lungha infermita. Chi harebbe mai creduto che colui fusse riserbato a penitentia. Chi sarebbe sufficiente a considerare tanta misericordia di Dio. Ecco uno giouane peruerso uidde il dragone nella morte al quale egli serui nella uita, & non lo uide per modo che a fatto perdesse la uita, ma perche sapesse a chui egli hauea seruito & sappiendolo gli resistesse & resistendo gli il uencesse. Et uide poi colui dalq̃le prima nõ uedendolo era tenuto, acciochе piu da lui nõ fusse tenuto adũque q̃le lingua sara sufficiẽte a narrar gli effetti dela diuina misericordia, q̃le spirito nõ uiene meno inanzi alle riccheze di tanta pieta, q̃ste richezze dela diuina pieta consideraua il Psalmista quando diceua. Aiutatore mio ad te cantero, pero che tu se Iddio mio riceuitore, Idio mio misericordia mia. Ecco che egli considerando in quanti pericoli e posta la uita humana, chiama Iddio adiutatore: Et pero che egli ci riceue da questa presente tribulatione nello eterno riposo il chiama etiandio riceuitore: Ma considerando che egli uede gli nostri mali & portagli & patisce le nostre colpe, & nondimeno ci riserba a gli eterni premii per sua infinita patientia: Non uolle chiamare idio misericordioso, anzi il chiamo epsa misericordia dicendo, Iddio mio misericordia mia. Riuochianci adunque innanzi a gliocchi i mali che noi habbiamo fatti, pensiamo con quanta benignita Iddio ci sostiene, Consideriamo quante sono le uiscere & affetti della sua pietade, che non solamente ci perdona i peccati ma etiandio ci promette il regno celestiale se noi dopo le colpe facciamo penitentia, & con tutte le midolle del cuore diciamo ciaschuno di perse, diciamo tutti insieme Iddio mio misericordia mia, Amen. Finisce la septima Omelia.

¶ Dominica in sexagesima. Lectio Sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore cum turba plurima conueniret, & de ciuitatibus properaret ad Iesum dixit per similitudinẽ hanc: Exiit qui seminat seminare semen suum. Et dum seminat, aliud cecidit secus uiam & conculcatum est: & uolucres celi comederunt illud. Et reliqua.

¶ Omelia.viii.de santo Gregorio papa sopra questa lettione.

LA lettione del santo euãgelio laquale hora hauete udito fratelli carissimi non ha bisogno desposítione, ma dammonitione, po che nõ presume lhumana fragilita dinuestigarla hauendola esposta la uerita per se medesima: Ma in epsa expositione del signore, cie alcuna cosa che uoi sollecitamente douete pensare, pero che se noi ui dicessimo che il seme significasse la parola, il campo, il mondo, Gli uccegli, le demonia, le spine, le richeze, forse la mente uostra dubiterebbe di crederci: Et pero epso nostro signore per se medesimo si degno di esporre quello che diceua, accio che uoi impariate a cercare le significationi delle cose, etiandio in quello che egli per se medesimo non uolle ispianare. Esponendo adunque quello che egli hauea detto, mostro che parlaua figuratamente, per farui certi quãdo la nostra fragilita uaprisse le figure delle sue parole. Pero chi mi crederebbe mai se io hauessi uoluto interpretare le spine essere le richeze, maximamente conciosia cosa che quelle pungano, & queste dilettino. Et nondimeno elle

percerto sono spine,peroche con le punture de pensieri che danno:stracciano la mente,& quasi la insanguinano con le loro fedite quando le tirano insino al peccato,lequali dirittamente in questo luogo secondo che dice in unaltro uangelista il signore le chiama non richezze,ma fallaci richeze,fallaci sono per certo quelle lequali con noi non possono lunghamente perseuerare, fallaci sono, pero che non cacciano la pouerta della mente nostra.Ma quelle sole sono uere richezze lequali ci fanno richi di uirtu.Adunque fratelli carissimi se desiderate essere ricchi,amate le uere richezze. Se cercate la sublimita del uero honore,contendete dandare al celestiale regno.Se amate la gloria delle dignitadi, affrettateui dessere scritti in quella superna corte degliangeli.Ritenete nella mente le parole di Dio lequali riceuete nelle orecchie,pero che e sommo cibo della mente la parola di Dio.Et allotta quasi per infermita di stomaco e rigittato il cibo quando la parola di Dio udita,non si ritiene nel uentre de la memoria.Ma chi nõ ritiene li cibi,sanza dubbio si dispera della sua uita. Temete adunque il pericolo della eterna morte, se riceuendo il cibo della santa essortatione, non ritenete nella memoria le parole di uita eterna cioe gli nutrimenti della giustitia:Ecco che passa cio che uoi fate,& continuamente sanza niuna intermissione di tempo,o uogliate uoi,o no ue apressate allultimo iudicio. Perche adunque amate uoi quello che se ha a lasciare.Per che non hauete uoi cura di quello oue hauete a peruenire. Habbiate a mente quello che il signore dice chi ha orecchie da udire oda certamente tutti quelli che erano presenti haueano lorecchie corporali.Ma dicendo egli a quelli che haueuano lorecchie, chi ha orecchie da udire oda sanza dubbio cerca gli orecchi del cuo

re.Siate adunq; solleciti che la parola riceuuta rimanga nelle orecchie del cuore.State attenti che il sieme non caggia al lato alla uia,accioche nō uengha il maligno spirito & tolgha la parola della memoria.Guardateui che la terra petrosa nō riceua il seme,& faccia il frutto della buona operatione,sanza radice di perseueranza, perho che sono molti aquali piace il bene che odono,& ponghonsi in cuore di incominciare a fare bene,ma subito che cominciano ad hauere alchuna aduersita:lasciano quello bene che haueuano principiato. Adunque la petrosa terra non hebbe humore,laquale non produsse a frutto di perseuerantia quello che haueа germinato.Et sono molti che udendo predicare cōtra lauaritia , abominano epsa auaritia & lodano lo spregiare tutte le cose,ma subito che lanimo uede alcuna cosa che desideri,si dimentica quello che inanzi lodaua.Molti anchora quando sentono parlare contra la lussuria:Non solamente non appetiscono le pollutioni della carne,ma etiandio si uergognano fortemente delle passate pollutioni:Ma subito che la bellezza carnal apparisce a i loro occhi,cosi e rapita lamēte lor dal desiderio carnale,come se inanzi nessuna cosa hauesso no contro a epso deliberato,& fa quelle cose damnabili lequali perche si ricordaua hauei e fatte,epsa medesima gia inanzi hauea damnata,Spesse uolte anchora siamo compunti contra le colpe, & nondimeno dopo il pianto ritorniamo a epse:Cosi Balaam contemplando i tabernaculi del popolo disrael pianse,& chiese dessere simile alloro nella morte dicendo: Muoia lanima mia della morte de iusti,& sia il fine mio simile a quello di costoro.Ma incontanente che passo uia lhora della compuntione,il riarse la iniquita dela auaritia, impeio che per li doni che gli furono impromessi,diede consi-

glio in morte di quel popolo,alla cui morte egli hauea desiderato dessere simile,& dimenticossi quello di che hauea pianto,perche non uolle spegnere quello che ardeua illicitamente per auaritia.E da notare che il signore esponendo le parole sue,dice che le sollecitudini & diletti & le ricchezze,strangolano la parola: Affogano per certo,pero che per li suoi importuni pensieri strangolano la gola della mente & non lasciando intrare al cuore il buono desiderio quasi turano lentrata dello spirito uitale.E anche da notare che due cose aggiugne alle ricchezze,cioe le sollecitudini & gli diletti peroche elleno per sollecitudine affligono la mente,& per abbondantia la risoluono in diletti,& con una cosa contraria fanno gli suoi possessori afflitti & lasciui,Ma perche il diletto non si puo accordare con lafflittione, alcuno tempo saffligono per sollecitudine di guardia, alcuno samollishcono a diletti per abbondantia, Ma la terra buona rende frutto per patientia,pero che tutti i beni che noi facciamo sono nulla se noi non portiamo etiandio patientemente i mali de prossimi, pero che quanto lhuomo piu altamente cresce in ben fare,tanto truoua in questo mondo che portare piu duramente & quando la mente nostra mancha dal diletto di questo mondo,allotta piu cresce contra lei laduersita depso mondo.Et per questo aduiene che noi ueggiamo molti fare bene,& nõdimeno sudare sotto graue fascio di tribulationi,fuggono gia gli desiderii terreni,& nondimeno sono afflitti con duri flagelli, Ma secõdo la uoce del signore,rendono frutto per patiẽtia,peroche riceuẽdo humilmẽte gli flagelli,dopo i flagelli,sono sublimemẽte riceuuti in requie:Cosi luua e pesta co calci & diuẽta liquida in sapore di uino.Cosi luliua quando e ꝓmuta con percussioni,lascia la morchia sua & ingrassa in liquore

liquore dolio: Cosi per la battitura dellaia sono separa te le granella dalla paglia & monde & nette sono ripo ste nel granaio: Chi adunque apetisce pienamente uin cere li uitii, studii di portare humilmente i flagelli della sua purgatione, accio che poi tanto piu mondo uenga al giudicio, quanto hora la sua ruggine e piu purgata dal fuoco della tribulatione. In quello portico che si truoua andando alla chiesa di santo Clemente, fu uno che hebbe nome Seruulo ilqual molti di uoi con meco insieme conobbono: Pouero di cose, ma riccho di meri ti, ilquale per lungha infermita era resoluto & disutile del corpo, peroche dalla prima eta insino al fine della uita, iaceua paralitico: Che bisogna chio dica egli non poteua stare ritto che etiandio nel suo lettuccio non si potea rizare pure a sedere: Non si pote mai porre la mano alla bocca, mai non si pote uolgere nellaltro la to. Stauano a seruirlo la madre & il fratello, & cio che potea hauere di limosina per le loro mani il distribuiua a poueri. Non sapeua lettera, ma haueuasi comperati li bri della scrittura santa & riceuendo ad albergho huo mini religiosi gli si faceua leggiere inanzi sanza alcuna intermissione, & cosi aduenne che egli secondo che fu possibile imparo pienamente la scrittura santa non sap pendo come detto e al tutto leggere: Studiauasi sem pre ne dolori ringratiare Iddio, & di & notte attende re a hymni & laudi di Dio: Ma essendo gia uenuto il tempo di rimunerare tanta sua patientia il dolore del le membra ritorno alle parti uitali: Et conoscendosi egli gia essere presso alla morte amoni quelli pellegri ni liquali hauea riceuuti ad albergo, che si leuassono & con lui insieme cantassono psalmi aspettando la sua fi ne: Et dicendo egli con loro insieme i psalmi tutta uia morendo, subito ritenne le uoci loro con terrore di grã

de uoce dicendo tacete, tacete: Hor non udite uoi quā-
te laudi risuonano in cielo: Et stando con lorecchie del
cuore attento a quelle laudi lequali dentro hauea udi-
te, quella santa anima fu sciolta dalla carne: Ma uscen
do ella ui si sparse tanta flagrantia & suauita dodore,
che tutti quelli che uerano presenti furono ripieni di in
estimabile suauita, si che per questo manifestamente co
nobbono che quelle laudi lhaueano riceuuto in cielo,
lequali hauea dentro nel cuore udite. Allaqual cosa fu
presente uno nostro monacho ilquale anchora e uiuo,
& cō grande pianto suole rendere testimonio, che insi-
no che il corpo fu messo nel sepolchro: Non si parti dal
naso loro quella suauita dodore: Ecco con che fine usci
di questa uita colui ilquale patientemente sostenne i
flagelli, la buona terra adunque secondo la uoce del si-
gnore rendette frutto per patientia, laquale coltiuata
col uomere della disciplina, peruenne alla remuneratio
ne dela biada: Priegoui fratelli carissimi raguardate at
tentamēte, che argumento di scusa haremo noi in quel
lo seuero iudicio iquali pigri a bene operare habbiamo
riceuuto le mani & la substantia del mondo se questo
pouero sanza mani cosi adempiette li comandamenti
del signore. Non mostrerra allhora contra di noi il si-
gnore gli apostoli iq̄li predicando tirarono con seco al
regno le turbe de fedeli: Nonci porra contro li martiri
iquali spargendo il sangue peruennono alla celestiale
patria, che diremo noi allhora quando uedremo que-
sto Seruulo del qual habbiamo parlato. Alquale la lun
gha infermita tenne le bracia, ma non pero le lego dal
bene operare, queste cose fratelli miei ripensate in uoi
medesimi, & per questo modo ui infiammate allo stu-
dio del ben fare, accioche proponendoui hora gli buo-
ni a seguitargli meritiate poi essere loro partecipi &

compagni. Amen.
Finisce lottaua Omelia di santo Gregorio papa sopra il uangelo di santo Luca.

¶ Dominica in quinquagesima. Lectio santi euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore: Assumpsit Iesus duodecim discipulo suos & ait illis: Ecce ascendimus hierosolimam, & consumabuntur omnia que scripta sunt per Prophetas de filio hominis. Et reliqua.

¶ Omelia.ix. di santo Gregorio Papa sopra questa lettrione.

PReuedendo il nostro redemptore che per la passione sua, glianimi de discepoli si doueano turbare, predisse loro molto inanzi la pena della sua passione & la gloria della sua resurrettione, accioche poi quando eglino il uedessino morire come egli hauea loro predetto non dubitassono della sua resurrettione: Ma perche i discepoli anchora carnali, per nessuno modo poteano comprehendere le parole del sacramento fece il miracolo, peroche dinanzi alloro il cieco rihebbe il uedere, accioche quelli aquali non capeuano le parole del celestiale misterio, fussono almeno fermati nella fede per li fatti celestiali: Ma gli miracoli del nostro signore & saluatore frategli miei cosi si debbono pigliare, che noi inuerita crediamo che siano fatti, & nondimeno per significatione ci dimostrino alcuna cosa, peroche le sue operationi, altro ci dimostrano per potentia, altro per misterio ci parlano: Ecco che noi non sappiamo secon

do la historia chi si fusse questo cieco. Ma nondimeno sappiamo chi egli per misterio significa; peroche cie‑cha e lhumana generatione, laquale nel primo padre caccia da gaudii di paradiso: Non conoscendo la chari‑ta della superna luce patisce le pene della sua damna‑tione. Et nondimeno per la presentia del suo redempto‑re e illuminata accio che ueggha gia per desiderio gli gaudii della luce intima & ponga i passi della buona opera nella uia della uita. E da notare che allhora il cie‑co e illuminato quando Iesu sappressa a hiericho, pero‑che hiericho e interpetrato luna, & per la luna nella scrittura santa sintende il mancamento della carne, & perche ogni mese patisce difetto significa il mancamen‑to della nostra mortalitade, Appressandosi adunque il nostro signore a hiericho il ciecho ritorno alla luce, pe‑roche pigliando la sua diuinita il mancamento dela no‑stra carne, lhumana generatione rihebbe il uedere il‑quale hauea perduto pero che quindi e lhuomo subli‑mato alle cose diuine, Onde Idio patisce cose humane. Ilquale cieco dirittamente e scritto che siede allato al‑la uia & mendica, peroche epsa uerita dice, Io sono uia. Colui adunque e cieco ilquale non conosce lo splendo‑re delletterna luce: Ma se egli gia ha creduto nel reden‑tore, siede allato alla uia: Et se egli gia ha creduto, ma infingensi di stare in oratione per riceuere letterna luce, & cessa di pregare: Il cieco siede bene allato alla uia, ma non mendica, Ma se egli gia ha creduto & priegha, il cieco siede allato alla uia & mendica: Chi adunque conosce le tenebre della sua cecita: Chiunque intende questo lume delletternita ilqual gli manca, gridi cō tut‑te le midolle del cuore, gridi con la uoce della mente di‑cendo Iesu figliuolo di Dauid habbi misericordia di me, Ma gridando il cieco udiamo quello che si soggiu‑

gne. Et quegli che andauano inanzi il riprendeuano per che stesse cheto, chi significano costoro iquali uanno in nanzi a Iesu che uiene: se non le turbe de carnali deside rii, & gli tumulti de uitii, iquali inanzi che Iesu uenga al cuore, con loro tentationi turbano la nostra mente & confondono nelloratione le uoci del nostro cuore: Peroche spesse uolte quando noi dopo gli peccati com messi ci uogliamo conuertire a Dio quando noi ci sfor ciamo di stare in oratione contra quelli uitii liquali habbiamo commessi, si pongono inanzi a nostri cuori, le fantasie de peccati, gli quali habbiamo fatti, riuerbe ranno locchio della mente nostra, confondeno lanimo & oppressano la uoce della nostra oratione, adunque quelli che andauano inanzi il riprendeuano perche ta cesse: Peroche inanzi che Iesu uenga al cuore, i mali li quali habbiamo fatti, impressi & affissi al nostro pensie re con loro immagini ci conturbano in epsa nostra ora tione: Ma udiamo quello che il cieco che chiedeua esse re illuminato fece a questo: Seguita. Et egli molto mag giormente gridaua figliuolo di Dauid habbi misericor dia di me: Ecco che riprendendolo la turba perche ta cesse, egli molto maggiormente gridaua, peroche quan to piu molesto tumulto de pensieri carnali ci afferra, tanto piu ardentemente dobbiamo perseuerare nellora tione. Contradicea la turba accioche noi non gridia mo, peroche le fantasie de nostri peccati spesse uolte ci molestano etiandio nelloratione, Ma p certo e neces sario che la uoce del nostro cuore quanto piu durame te e ripulsa, tanto con maggiore constantia preseueri accioche uincha il tumulto de pensieri illiciti, & per sua grande importunita peruenga alle piatose orec chie di Dio. Pensomi che ciascuno riconosce in se mede simo quello che noi diciamo, cioe che quando noi uol

giamo lanimo da questo mondo a Dio, quando ci dispo
gniamo alloratione, le cose che imprima con diletto
habbiam fatto, ci sono poi importune & graui & mole
ste nella nostra oratione, appena che con la mano del
santo desiderio si puote cacciare da gliocchi del cuore
il pensiero di epse cose: Appena che per lamenti di peni
tentia uinciamo le loro imagini: Ma quando noi forte
mente perseueriamo nella nostra oratione, fermiamo
Iesu che passaua & pero seguita: Et stando Iesu Comã
do che egli fusse menato a se. Ecco che sta colui che in
nanzi passaua, peroche quando sosteniamo anchora le
turbe delle fantasie nella oratione sentiamo un pocho
passare Iesu, ma quando noi constantemente perseue
riamo in oratione, Iesu si ferma per renderci la luce, pe
ro che quando Iddio si ferma nel core allotta si racqui
sta la luce perduta, Nella qual cosa il signore ci accen
na etiandio altro, che noi possiamo utilmente intende
re della sua diuinita & humanita, pero che passando
udi gridare il cieco: Ma istando fece il miracolo della il
luminatione. Il passare suo e propio della humanita,
lo stare e della diuinita peroche per lhumanita hebbe
il nascere, crescere, morire, risuscitare, uenire di luogo in
luogo: Adunque perche nella diuinita non ue mutabili
ta, & epso mutare e passare, sanza dubbio questo tran
sito e proprio dela carne non della diuinita: Ma per
la diuinita egli sempre sta, pero che essendo in ogni luo
go presente, ne per mouimento uiene, ne per mouimen
to si parte: Adunque il signore passando udi il cieco gri
dare & stando lo illumino, perhò che per la sua huma
nita per compassione hebbe misericordia alle uoci del
la nostra cecita: Ma infondette in noi il lume della gra
tia, per la potentia della diuinita. Et e da notare quello
che il signore dice al cieco, che uuoi tu che io ti faccia?

Hor non sapeua colui che poteua rendere il uedere, quello che il cieco uoleua: Ma uuole che noi chieggiamo quello che egli preuede, & noi douere chiedere, & se douerci dare, pero che ci amonisce che importunamente perseueriamo in oratione, & nondimeno dice. Sa il padre uostro qllo che ue bisogno innanzi che uoi il chieggiate: Comandaci adũque che noi chieggiamo acciochesi desti il cuore nostro a studio doratione: Et pero il cieco immantinente soggiunse. Signor mio che io uegga: Ecco che il ciecho chiede al signore non oro, ma il lume, fassi beffe di chiedere ueruna altra cosa fuor che la luce, peroche posto che il ciecho possa hauere alcuna cosa, nondimeno sanza la luce, non puo uedere quello che ha. Seguitiamo adunque fratelli carissimi questo ciecho, ilquale habbiamo udito che fu sanato & in mente & in corpo, adomandiamo dal signore nostro, non false ricchezze, non doni terreni, non honori fuggitiui: Ma la luce. Et non chiediamo etiandio quella luce laquale e inchiusa in luogo laquale in tempo finisce laquale per intertoptione della notte e uariata, laquale e a noi & alle bestie commune: Ma la luce laquale con gli soli angeli possiamo uedere laquale non ha principio ne fine. Allaquale luce ci mena percerto la fede. Et pero dirittamente incontinente fu risposto al ciecho raguarda la fede tua tha fatto saluo: Ma a questo dice il pensiero carnale. Come posso chiedere la luce spirituale laquale non posso uedere: Onde ho io certeza alcuna che sia quella che non risplende a gliocchi corporali: Alqual pensiero puo ciascuno brieuemẽte rispondere, che etiãdio qlle cose lequali sente, non le pensa pel corpo, ma per lanima. Et nessuno e che uega la sua anima, & nondimeno non dubita di hauere lanima laquale egli non uede. Dallanima inuisibile e retto que

sto corpo uisibile. Et se si parte quello che e inuisibile immantinente casca quello uisibile che parea che stesse. Viuesi adunque in questa uita uisibile, di substantia inuisibile & dubitiamo che sia uita inuisibile: Ma udiamo oggimai che fu fatto al ciecho o uero quello che egli fece. Seguita immantinente, uidde & seguitaualo, uede & seguita colui che adopera il bene ilquale intende. Vede, ma non seguita colui ilquale benche intenda il bene nondimeno non si cura doperarlo. Adũque fratelli carissimi se noi gia conosciamo la cecita della nostra peregrinatione, se credendo nel sacramento del nostro redemptore sediamo allato alla uia, se cõtinuamente orando chiediamo la luce dal nostro creatore, se ueggiendo gia epsa luce, per intelletto siamo illuminati dopo la cecita: Seguitiamo Iesu con lopere ilquale ueggiamo con la mente. Raguardiamo donde ua & seguitandolo tegniamo le sue uestigie, pero che colui seguita Iesu, ilquale ua per la uia sua. Onde dice. Seguitatemi & lasciate i morti sotterare i morti loro. Et in unaltro luogo ci amonisce dicendo, chi mi serue si mi seguiti. Consideriamo adunque donde ua accioche meritiamo di seguitarlo. Ecco che essendo signore & creatore de gli angeli douendo pigliare la nostra natura laquale creo, uenne nel uentre della uergine. Et non uolse pero nascere in questo mondo di riccha gente. Elesse la madre pouera: Onde quando fu offerto nel tempio: Non hebbono agnello che offerire, ma trouo la madre due colombe & uno paio di tortore in sacrificio. Non uolse prosperita in questo mondo, anzi pati schermi & uillanie, Sostenne i sputi, le gottate, la corona delle spine, la croce. Et pero che per diletto di cose corporali noi cademo dalleterno gaudio ci mostro con che amaritudine ui si conuiene ritornare che adunque dee

patire lhuomo per se medesimo, se Iddio sostenne tante cose per gli huomini. Colui adunque ilquale gia ha creduto in Christo, ma anchora seguita gli guadagni dellauaritia, & per honori si lieua in superbia, & arde di fuoco dinuidia, & brutta se medesimo per immonditia di lussuria. & desidera di prosperare nelle cose del mondo, costui si fa beffe di seguitare Iesu nelquale ha creduto. Pero che appetendo diletti & gaudii, conciosia cosa che il suo guidatore gli habbia mostrata la uia della amaritudine ua egli per uia contraria. Riuochiāci adunque dinanzi a gliocchi i peccati iquali habbiamo fatti. Consideriamo come il giudice uerra terribile a punirgli, formiamo la mente nostra a lamenti, la nostra uita a tempo ci sia amara per penitentia; acciochè poi per uendetta non senta leterna amaritudine, pero che per pianto siamo menati a gaudii secondo la promessione della uerita laquale disse, beati coloro che piangono pero che sarāno consolati, & testificādo anchora epsa uerita quando dice. Guai a uoi che ridete hora, pero che piangerete & lamentareteui. Adunque se noi cerchiamo il gaudio della retributione nel peruenimento, tegnamo nella uia lamaritudine della penitētia. Et cosi aduerra che non solamente la nostra uita fara frutto di miglioramento secondo Iddio: Ma etiandio epsa nostra conuersatione accendera glialtri a laudare Iddio & pero quiui seguita. Et tutto il popolo poi che uide questo diede laude a Dio. Amen.

Finisce lomelia nona di santo Gregorio sopra il uangelo di santo Luca.

¶ Dominica in quadragesima. Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore, ductus est Iesus in desertum a spiritu ut tentaretur a diabolo. Et cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctibus postea esuriit. Et reliqua.

¶ Omelia.x. di santo Gregorio papa sopra detta lettione.

SOgliono alquanti dubitare, da quale spirito Iesu fu menato nel deserto per quello che seguita, portollo il diauolo nella santa citta. Item portollo in uno monte molto alto: Ma ueramente & sanza alcuna questione conuenientemente si piglia che nuoi crediamo che fusse menato nel deserto dallo spirito santo acciochè quiui il menasse lo spirito suo, oue lo spirito maligno il prouo a tentarlo: Ma ecco che quando udiamo che Iddio huomo fu portato dal diauolo o insu lalto monte o nella santa citta, la mente rifugge & loriechie humane temono dudirlo. Et nondimeno se noi pensiamo laltre cose che in lui furono fatte, conosceremo che questo non incredibile. Certamente il diauolo e capo di tutti gli iniqui, & tutti gli iniqui sono membra di questo capo. Hor non fu membra del diauolo Pilato. Hor non furono membra del diauolo i giudei chel perseguitauano, & quelli armati che il crucifissono. Perche adunque ci marauigliamo noi se egli si lascio menare nel mōte a colui dalle cui membra egli pati essere crucifisso. Adunque non e indegna cosa al nostro saluatore Idio, che uolse essere tentato ilquale era uenuto a essere mor

to,peroche giusta cosa era che come egli era uenuto a uincere la nostra morte con la sua morte,cosi etiandio uincesse le tentationi nostre,con le sue tentationi: Ma dobbiamo sapere che in tre modi si fa la tētatione cioe o per suggestione o per dilettamento o per consentimento.Et noi quando siamo tētati spesse uolte caschiamo in delettatione o etiandio:in consentimento, pero che perche siamo generati del peccato della carne,portiamo etiandio in noi medesimi quello,onde sostegniamo le battaglie.Ma Iddio ilquale incarnato nel uentre della uergine sanza peccato,era uenuto nel mondo nessuna contradittione sosteneua in se medesimo, potè adunq; essere tentato per suggestione,ma non fu morsa la sua mente da ueruna delettatione di peccato: Et peroche tutta quella tentatione diabolicha fu di fuori non dentro. Ma se nuoi pensiamo epso ordine della sua tentatione: Vedremo con quanta eccellentia ci libero dalle tentationi, lo anticho aduersario con tre tentationi si dirizo contra il primo nostro padre, perho che il tento di gola, di uanagloria, & dauaritia, ma tentandolo il uinse, perho che per consentimento sel sottomisse, tentollo di gola quando gli mostro il cibo del legno uietato & indusselo a mangiare:di uanagloria il tento quando gli disse. Sarete come idii. Tentollo dauaritia dicendogli:saperete il bene el male:peroche lauaritia nō e pur di pecunia: ma etiandio di sublimita:Et dirittamente si chiama auaritia quādo sopra modo e desiderata laltezza, pero che se il rapire gli honori nō sapartenesse ad auaritia: Paulo non direbbe del figliolo unigenito di Dio: Non penso rapina lessere se equale a Dio. Adunque il diauolo in questo trasse il padre nostro a supbia,che egli lo excito ad auaritia di sublimita, Ma con quelli medesimi

modi fu uinto il diauolo tentando il secondo huomo
cioe Christo,co quali egli hauea uinto il primo homo;
di gola il tenta quando dice,di che queste pietre diuen
tino pane,di uanagloria il tenta quando gli dice. Se tu
se figliolo di Dio gettati giuso,per auaritia di sublimi
ta il tenta quando gli promette tutti gli regni del mon
do dicendo tutte queste cose ti daro se tu caggiendo
in terra me adori:Ma cõ quelli medesimi modi e uinto
dal secondo huomo,co quali si gloriaua hauere uinto
il primo,accioche in epsa entrata essendo preso esca di
nostri cuori:Nellaquale entrata ci teneua serrati: Ecci
anchora unaltra cosa fratelli carissimi:laquale noi sol
lecitamente dobbiamo considerare,in questa tentatio
ne del signore,pero che essendo tentato dal diauolo,ri
spose con gli comandamenti della sacra scrittura. Et
quello ilquale con la parola laquale era egli, poteua
cacciare in abisso il suo tentatore:Non dimostro la uir
tu della sua potentia: Ma solo disse i comandamenti
della diuina scrittura,per darci essemplo della sua pa-
tientia,acciothe quando patiamo alcuna cosa da i cat
tiui homini ci mouiamo piu tosto a dottrina,che a uen
detta,pensate quanta e la patientia di Dio, & quanta
la impatientia nostra:Se noi siamo prouocati per in-
giurie,o per ueruna offensione, commossi di furore, o
noi ci uendichiamo quanto possiamo,o noi minaccia-
mo quello che noi possiamo,Ecco che il signore porto
la peruersita del diauolo & niente gli rispose altro che
parole di mansuetudine,Porta colui ilqual potea puni
re,accioche questo crescesse in sua laude piu altamẽte,
se egli uincesse il nimico suo non subbissandolo,ma por
tandolo patientemente. Et e da notare molto quello
che seguita,che partendosi il diauolo:gliangeli gli ser-
uiano:Nellaquale cosa che si significa altro se nonne

amendue le nature duna persona,pero che e huomo co lui ilquale e temptato dal diauolo, & quel medesimo e iddio ilquale gliangeli seruono.Cognosciamo adunque in lui la natura nostra,peroche non lharebbe tentato il diauolo,se non lhauesse ueduto huomo.Honoriamo in lui la sua diuinita, peroche se non fusse Iddio sopra tutte le cose,gliangeli per nessuno modo gli seruirebbono: Ma perche la lettione dello Euangelio si cõfa a questi di.Nella ql habbiamo udito lastinentia che fece il nostro redentore quaranta di:Principiando noi il tempo della quadragesima,dobbiamo inuestigare,perche questa abstinentia si fa in numero di quaranta di: Moyse per riceuere la legge due uolte digiuno quaranta di:Helya nel diserto quaranta di se astenne da ogni cibo:Epso creatore de gli homini. Venendo a gli huomini in quarãta di nessuno cibo prese.Noi etiandio in quanto ci e possibile nel tempo della quadragesima ogni anno ci sforciamo daffligere la nostra carne per abstinentia,perche adunque se obserua nella abstinentia il numero di quaranta, se non che la uirtu del decalogo, cioe de dieci comandamenti e adempiuta per li quattro libri del santo euangelio,pero che quadruplicando il numero de dieci,fa quaranta: Et allhora perfettamente adempiamo li comandamenti del decalogo quando obseruiamo gli quattro libri del santo euangelio,puossi anchora cauarne altro intendimẽto. In questo corpo mortale,siamo composti di quattro elementi,& per li diletti depso corpo habbiamo fatto contra gli comandamenti del signore,liquali comandamenti furono dati per lo decalogo.Hauendo adunque spregiati gli comandamenti del decalogo e degna cosa che noi affliggiamo epsa carne quattro uolte dieci,ben che anchora possiamo intendere altro di questo

numero della quadragesima, pero che dal presente di insino a gaudii della solennita pasquale sono sei septimane che fanno quarantadue di, dequali cauandosene sei domeniche lequali non si digiuna, non rimangono in abstinentia piu che trentasei di. Adunque essendo lanno trecento sessantacinq; di: Se noi ci affliggiamo trenta sei di offeriamo a Dio quasi le decime dello anno nostro accioche essendo uiuuti a noi medesimi il resto dellanno, per abstinẽtia ci mortifichiamo al nostro creatore nella decima di epso anno. Et po fratelli carissimi come nella legie ue comãdato che offeriate le decime dellaltre cose: Cosi uingegniate dofferire ancho le decime de di. Ciascuno in quãto glie possibile maceri la carne, & affliga li desiderii depsa carne. Uccida in se le dishoneste concupiscentie, accioche secondo la uoce di Paulo diuenti uiuo sacrificio, pero che allhora il sacrificio e immolato, & e uiuo, quando lhuomo uiue in questa uita & nondimeno uccide se medesimo a desiderii carnali, la carne lieta ci tiro al peccato. Epsa afflitta ci rimeni ad indulgentia: Pero che lauttore della morte nostra, per lo frutto del legno uietato, trapasso gli comandamenti della uita. Noi adunque iquali per cibo cademo da gaudii di paradiso. In quanto ci e possibile ritorniamo a epsi per abstinentia: Ma nessuno si dia a creder che labstinentia sola gli possa bastare, con ciosiacosa che Idio dica per lo propheta. Non ne questo piu tosto il digiuno ilquale io ho eletto. Et soggiugne. Rompi il pane tuo allaffamato & mena in casa tua i bisognosi & quelli che non hanno tetto, quando uedi il nudo cuoprilo & non dispregiare la carne tua. Quello digiuno adunque appruoua idio ilquale e leuato inanzi a gliocchi suoi dalla mano della limosina. Ilquale si fa con dilettione del prossimo, ilquale e con

dito di pieta, quello adunq; che tu togli a te medesimo donalo a unaltro, accio quindi si ricrei la carne del prossimo bisognoso onde la tua saffligge. Onde dice Iddio per lo propheta: Quando uoi digiunauate & piangeuate, hor digiunaste uoi digiuno a me. Et quando uoi mangiaste & beueste, hor non mangiaste uoi & beueste a uoi medesimi. Colui mangia & bee a se medesimo il quale piglia i cibi corporali liquali sono communi doni del creatore, sanza participargli a bisognosi. Et colui a se medesimo digiuna ilquale nõ distribuisce a poueri quello che toglie a tempo a se medesimo anzi gli serba per darlo al suo uentre unaltra uolta: Onde dice Ioel, Santificate il digiuno. Santificare il digiuno non e altro, se non e offerire a Dio degna abstinentia di carne accompagnata da glialtri beni, Cessi uia la ira: Manchino i rimbrotti, pero che i uano e afflitta la carne, se lanimo non si rifrena dalle sue peruerse uoluntadi conciosia cosa che Iddio dica per lo propheta: Ecco che nel di del uostro digiuno si troua la uostra uolonta. Ecco che uoi digiunate a lite & contentioni, & percotete impiamente col pugno, & richiedete tutti gli uostri debitori. E da notare q̃llo che dice richiedete tutti li uostri debitori, pero che colui che richiede al debitore suo quello che egli gli ha dato: Non fa alcuna ingiustitia: Ma e degna cosa che chi si macera in penitentia, se astenga etiandio da quello che giustamente gli si conuiene. Cosi essendo noi afflitti in penitentia, ci perdona Idio quello che iniquamente habbiamo fatto, se per suo amore noi lasciamo etiandio quello che giustamente ci si conuiene. Amen.

Finisce la decima Omelia di santo Gregorio sopra il uangelo di santo Mattheo, deo gratias.

¶ Dominica de passione. Lectio sancti Euangelii secundum Ioannem.



IN illo tempore: dixit Iesus turbis iudeorũ, & principibus sacerdotũ. Quis ex uobis arguet me de peccato? si ueritatem dico: quare non creditis mihi? qui ex deo est uerba dei audit. Et reliq.

¶ Omelia.xi. di Santo Gregorio papa sopra epsa lettione: nella chiesa di Santo Piero apostolo.

PEnsate fratelli carissimi la mãsuetudine di Dio. Era uenuto a perdonare gli peccati, & diceua chi di uoi mi riprendera di peccato? Nõ si sdegna dimostrare per ragione che non e peccatore: Colui ilquale per uirtu della diuinita poteua giustificare i peccatori: Ma molto e terribile q̃llo che sogiugne, chi e da Dio, ode le parole di Dio, pò uoi non ludite perche non siete da Dio se colui ode le parole di Dio elquale e da Dio & non puo udire le parole sue, chi non e da lui domandi ciascuno se medesimo se egli riceue le parole di Dio nelle orecchie del cuore, & intendera subito se e da Dio. Comandaci la uerita che noi desideriamo la celestiale patria che noi affligghiamo gli desiderii delle carne, che noi fuggiamo la gloria del mondo che noi non desideriamo laltrui, anzi diamo del nostro: Pensi adunque ciascuno di uoi apresso se medesimo se questa uoce di Dio ha hauuto efficacia nel cuore suo & conoscera gia che e da Dio, pero che sono molti iquali non si degnano di riceuere gli comandamenti di Dio etiandio nelle orecchie corporali, & sono molti iquali li riceuono bene cõ le orecchie corporali ma non gli abbracciono con ueruno

runo desiderio di mente. Et sono molti iquali uolentie-
ri riceuono le parole di Dio per modo che etiamdio si
compungono a piangere. Ma dopo il tempo delle la-
grime ritornano alle iniquitadi, questi per certo non
odono le parole di Dio iquali si fanno beffe di metter
le in opera. Adunque frategli carissimi recateui la uita
uostra dinanzi a gliocchi della mente, & con profonda
oratione temete quello che dice la uerita, cioe pero
uoi non ludite perche non siete da Dio: Ma questo che
la uerita parla de reprobi. Epsi reprobi il dimostrano
di loro medesimi nelle loro operationi, pero che segui
ta. Hor non tel diciamo noi bene che tu se samaritano
& hai il demonio adosso: Vdiamo quello che Iddio ri-
spose poi che hebbe riceuuta tanta contumelia & uilla
nia. Io non ho il demonio, anzi honoro il padre mio, &
uoi hauete dishonorato me. Et perche samaritano e in
terpretato guardiano & egli e ueracemente guardia-
no delquale dice il psalmista: Se il signore non guarda
la citta. Inuano ueghiano coloro che la guardano & a
cui dice Isaia, il guardiano a che di notte. Il guardiano
a che di notte, pero il signore non uolse rispondere, nō
sono samaritano, ma disse. Io non ho il demonio, due
cose gli furono dette, luna nego, laltra tacendo accon-
senti. Egli era uenuto guardiano della humana genera-
tione, & se dicesse che non fusse samaritano negherebe-
be se essere guardiano. Ma tacette quello che egli sapea
che era, & patientemente caccio da se quello che udi
fallacemente dire dicendo. Io non ho il demonio nelle
quali parole singularmente si confonde la nostra super
bia, laquale se pur leggiermente tocca, rende piu crude
li ingiurie che non ha riceuuto, fa quello male che puo
& minaccia quello che ella non puo fare. Ecco che Id-
dio riceuendo si fatta ingiuria, non si cruccia, non rispō

de parole di uillania. Ilquale se hauesse uoluto rispon-
dere loro quando diceuano queste parole. Il demonio
hauete uoi, direbbe certamente il uero, peroche se non
fussono stati pieni di demoni, non hauerebbono potu-
to tanto peruersamente parlare di Dio: Ma riceuu-
ta la ingiuria, non uolse la uerita dire etiandio quello
che era uero, accioche non paresse che egli non per dire
la uerita, ma per rendere animosamente la ingiuria cio
hauesse detto, per laqual cosa ci e dato singulare amae
stramento, che in quello tempo nelquale udiamo da
prossimi nostri false contumelie, taciamo gli loro mali
etiandio che siano ueri, accioche noi non mutiamo in
arme di furore, il ministerio della iusta correptione, ma
perche chi usa il zelo di Dio e dishonestato da cattiui
homini. Il signore nostro ci diede in se medesimo essem
plo di patientia. Ilquale sogiunse, Ma honoro il padre
mio, & uoi hauete dishonorato me. Et anchora con
exemplo di se ci amonisce quello che noi a questo dob
biamo fare, quando soggiugne: Ma io non cerco la glo-
ria mia. E chi la cerchi & giudichi. Sappiamo certo
quello che e scritto, che il padre ha dato ogni iudicio
al figliuolo & nondimeno ecco che epso figliuolo rice-
uendo le ingiurie non cercha la gloria sua, & riserba al
giudicio del padre, le uillanie lequali sostiene, per dimo
strarci quanto noi dobbiamo essere patienti, quando
etiandio egli che giudicha, non si uuole anchora uendi
care, Ma quando la peruersita de cattiui cresce, non so-
lamẽte nõ si debbe rõpere la ꝑdicatione, ma etiandio si
debbe crescere, si come il signore col suo exẽplo ci amo
nisce. Ilquale poi che gli fu detto che haueua il demo-
nio, donando piu copiosamente il beneficio della sua
predicatione dice. Inuerita inuerita ui dico che chi ob-
seruera la parola mia, Ineterno non uedra la morte, Ma

come suole aduenire che i buoni etiandio per le ingiu-
rie diuentano migliori. Cosi sempre i reprobi, de benefi
cii diuentano, peggiori peroche riceuuta la predicatio
ne dicono unaltra uolta, hora conosciamo noi che tu
hai il demonio, & pche serano accostati alleterna mor
te, & non uedeuano epsa morte allaquale serano acco
stati raguardando solo la morte della carne erano ob-
scurati nel parlare della uerita dicendo Abraam e mor
to & li propheti & tu ci di chi obseruera la parola mia
non gustera la morte in eterno. Onde quasi honorando
gli propongono alla uerita epso Abraam & gli prophe
ti, ma cō aperta ragione ci e manifesto che coloro iqua
li non conoscono Dio falsamente honorano gli serui di
Dio. E da notare che con tutto che il signore li si uedes
se resistere con aperta impugnatione non ristette pero
di predicarli loro da capo dicendo Abraam uostro pa
dre si rallegro di uedere il di mio & uidelo & hebbene
allegrezza. Allhora uide Abraam il di del signore quā
do in figura della somma trinita riceuette tre Angeli
ad albergo. Iquali poi che hebbe riceuuto cosi fauella
ua a tre; come a uno pero che & se nelle persone e il nu-
mero della trinita e nondimeno in natura lunita della
diuinita: Ma le menti carnali de gli auditori, non potē-
do leuare gliocchi dalla carne, pensano in lui solo leta
della carne, dicendo tu non hai anchora cinquanta an
ni, & hai ueduto Abraam? Iquali il nostro redemptore
benignamente gli riuoca dalo aspetto della sua carne
& tiragli alla contemplatione della diuinita dicendo.
In uerita inuerita ui dico che inanzi che Abraam fusse,
io sono, inanzi significa il tempo passato, & sono, signi-
fica il presente. Et perche la diuinita non ha ne futuro
tempo ne passato, ma sempre ha lessere, pero non dis-
se inanzi a Abraam io fui, ma inanzi a Abraam io so-

no,pero dice Iddio a Moise.Io sono colui che sono, & dirai questo a figliuoli disrael,colui che e mha manda- to a uoi.Adunque Abraam hebbe inanzi & doppo.Il- quale pote, & uenire presentialmente, & partirsi pel corso della uita,ma la uerita sempre ha lessere pero- che in epsa nessuna cosa inanzi ha hauuto principio,ne puoi debbe hauere alcuno fine:Ma le menti de glinfide li non potendo patire queste parole delleternita, cor- rono alle pietre, & cercano di lapidare colui ilquale non poteano intendere,contra il furore de quali ci e di mostrato quello che il signore fece, peroche immanti- nente soggiugne,Ma Iesu si nascose,& uscissi del tem- pio.Molto e da marauigliare fratelli carissimi, che il si gnore fugge gli suoi persecutori nascondendosi ilquale se hauesse uoluto essercitare la potentia della sua diui- nita,con uno tacito cenno di mente gli harebbe legati ne colpi loro medesimi,o egli con pena di subita morte gli harebbe percossi:Ma quello che era uenuto a pati- re pena non uoleua essercitare il Iudicio. Certamen- te in epso tempo della sua passi one dimostro quanto era la sua potentia,& nondimeno sostenne quello per- che egli era uenuto,pero che dicendo egli a suoi perse cutori iquali lo adomandauano,Io sono,con questa uo ce sola percosse la loro superbia,& tutti quanti gli cac cio per terra.Adunque colui che poteua sanza nascon- dersi scampare delle mani de lapidatori,perche si na- scose,se non che epso nostro redemptore,fatto huomo tra gli huomini alchune cose ci dice con parole & alcu ne con exempli:Ma che ci dice egli per questo essem- plo,se non che noi fuggiamo humilmente lira de super bi etiandio potendo resistere.Et pero dice san Paolo, date luogo a lira. Consideri lhuomo con quanta hu- milita debba fuggire lira del prossimo,se Iddio nascon

dendosi fuggi gli furori de gli huomini irati. Nessuno adunque si lieui contra le ingiurie & uillanie che gli siano fatte. Nessuno renda uillania alle uillanie, peroche e piu glorioso ad essemplo di Dio fuggire la ingiuria tacendo, che uincerla rispondendo, Ma contra questo dice la superbia nel cuore eglie uituperosa cosa che tu riceuendo ingiuria, ti stia cheto, peroche chiunque ti uede riceuere la ingiuria, & tacere non pensa che facci questo per patientia: Ma perche riconosci in te la colpa, ma onde nasce nel core nostro q̃sta uoce se nõ pche si chiamo il cuore & il pensiero nelle cose terrene, & cercando gloria in terra. Non ci curiamo di piacere a colui ilquale da cielo ci raguarda. Adunque quando habbiamo riceuuta la ingiuria, pensiamo nellopera nostra la uoce del signore cioe, Io non cercho la gloria mia e chi la cerchi & giudichi. Puossi intendere etiandio altrimenti questo che e scritto del signore, cioe che si nascose. Haueua predicato a giudei molte cose, ma eglino spregiauan le parole della sua predicatione, & etiandio per la predicatione diuentarono peggiori, iquali uennero insino a gittare le pietre. Et che significa il signore nostro nascondendosi se non che la uerita si nasconde da coloro iquali si fanno beffe di seguitare le sue parole, peroche la uerita fugge quella mente laquale non troua humile. Et quanti ne sono oggi iquali abominano la duritia de giudei, perche non uolsono udire la predicatione del signore, & nõdimeno cosi sono eglino fatti alloperatione quali riprendono che furono coloro alla fede. Odono li comandamenti del signore. Conoscono li miracoli, & nondimeno non si uogliono conuertire da i loro mali. Ecco che egli ci chiama, & non uogliamo ritornare. Ecco che egli ci patisce, & non facciamo stima ueruna della sua patientia. Adunque fratelli

miei mentre che hauete il tempo ciaschuno abbando- ni la sua malitia, & tema la patientia di Dio, accio- che non gli aduenga, che egli puoi non possa scampa- re & fuggire, irato colui ilquale hora dispregia tran- quillo & benigno. Amen.

Finisce la Omelia.xi.di santo Gregorio Papa sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶Dominica sancte Resurrectionis. Lectio sancti euā gelii secundum Marcum.



IN illo tempore Maria Magdalene & Maria Iacobi & Salome emerunt aromata, ut uenientes ungerent Iesum. Et reliqua.

¶Omelia.xii.di santo Gregorio sopra epsa lettione detta nella chiesa di santa Maria.

IN molte lettioni del santo euangelio fratelli carissimi ho usato di parlarui dettando, ma peroche per deboleza & infermita di stomacho non posso leggere quello che io ho dettato, ueggio alquanti di uoi udire meno uolentieri. Et pero uoglio ora da me medesimo richiedere contra lusanza che io tra le sante celebrationi delle messe exponga le lettioni del santo euangelio non dettando, ma con uoi parlando, & a questo modo sia excepto quello che noi diciamo, peroche piu desta la uoce uiua gli cuori pigri che non fa la lettione, & quasi con una mano di sollicitudine picchia, accioche si destino gli uditori. Et quanto a me ueggo bene che io non sono sufficiente a potere questo, ma nondimeno la carita supplisce le forze lequali la imperitia mi niega. So

quello che dice Iddio. Apri la boccha tua, & io lempie-
ro. Se adunque habbiamo in uolonta il bene operare,
per diuino adiutorio il metteremo in executione. Dac-
ci etiandio ardire di parlare questa si grande solemnita
della resurrettione del signore, & non e degna cosa che
la lingua carnale in quello di taccia & cessi delle lau-
de debite. Nelqual di risuscito la carne del creatore. Ha
uete udito carissimi fratelli che le sante dōne lequali
haueano seguitato il signore uennono con le spetierie
al monumento, & con istudio di humanita seruirono a
colui morto ilquale elleno haueano amato uiuo: Ma in
questo fatto si significa alcuna cosa laquale si doueа fa
re nella santa chiesa, pero che cosi si conuiene che noi
udiamo le cose fatte che etiandio pensiamo quello che
dobbiamo fare noi ad imitatione di quelle. Et noi adū
que credendo in colui che e morto, se ripieni dodore di
uirtu con fama di buone operationi cerchiamo il signo
re sanza dubbio uegniamo con le spetierie al suo mo-
numento. Et quelle donne ueggono gli angeli, lequali
uennero con le spetierie, peroche quelle menti merita-
no di uedere gli cittadini superni lequali per santi desi
derii uanno a Dio con odore di uirtu. Et douiamo nota
re quel che uuol dire che langelo e ueduto sedere a mā
dritta, che si significa per la mano mancha se non la ui
ta presente, & che per la dritta, se nō la uita perpetua,
Onde dice la scrittura, la sua mano mancha sotto il ca
po mio, & la sua dritta mabbraccia. Adūque perche il
nostro redemptore hauea gia trapassata la corruptio-
ne della uita presente, dirittamente langelo ilquale era
uenuto annuntiare la sua perpetua uita, sedeua da ma-
no dritta. Ilquale appari coperto di uestimento candi
do pero che annuntiaua i gaudii della nostra festa pero,
che la bianchezza del uestimento significa lo splendo-

re della nostra solemnita, che diciamo noi. Nostra o sua Ma per dire meglio il uero diciamo & sua & nostra. Quella resurrettione del nostro redemptore fu nostra festa, pero che ci rimeno allimmortalita, & fu festa de gli angeli, peroche riuocandoci al cielo, empie il nume ro loro, langelo adunque nella festa & sua & nostra ap pari in uestimenti bianchi. Pero che essendo noi rime nati per la resurrettione del signore alla superna patria gli danni della celestiale patria sono ristorati: Ma udia mo quello che egli dice alle femine che ueniano, non habbiate paura, quasi apertamente dicha. Temino co loro iquali non amano laduenimento de superni citta dini. Temino quelli iquali oppressi da desiderii carnali si disperano di potere puenire alla loro cõpagnia: Ma uoi perche temete lequali uedete gli uostri cittadini. Onde santo Mattheo descriuendo langelo ilquale ap pari disse: Era il suo aspetto come fulgore, & le sue uesti menta bianche come neue, peroche nel folgore e terro re di paura, ma nella neue e blandimento piaceuole di bianchezza. Adunque perche lomnipotente Idio e ter ribile a peccatori & piaceuole a giusti, dirittamente in testimonio della sua resurrettione langelo e dimostra to in rossore & fiãma di uolto, & in biãcheza di habito, accioche con epsa sua forma spauentasse gli reprobi, & dilettasse gli pii & religiosi. Et pero dirittamente etian dio andando il popolo distrael per lo diserto, la colonna del fuoco gli andaua inanzi la notte, & la colonna di nuuola il di, peroche nel fuoco e terrore, & nella nuuo la e piaceuole blandimento di uisione, & il di significa la uita del giusto, & la notte la uita del peccatore, on de dice etiandio Paulo a peccatori che serano conuer titi, fusti una uolta tenebre, ma hora siete luce nel signo re. Adunque nel di fu mostrata la colonna per la nuuo

la,& la notte per fuoco:Pero che lomnipotente Iddio
dolce & piaceuole apparira a giuſti & terribile allin-
giuſti,& uegnendo al giudicio,coſtoro per dolceza di
manſuetudine ricreara & dilettera, ma coloro per ſeue
rita di giuſtitia ſpauentera:Ma udiamo oggimai quel-
lo che langelo ſoggiugne.Voi cercate Ieſu Nazareno.
Ieſus in lingua latina ſignifica ſaluatore.Et molti pote
uano allhora hauere queſto nome Ieſu non pero ſubſtã
tialmente,ma nuncupatiuamente,pero ſoggiugne illuo
go per dichiarare di quale Ieſu diceua cioe nazareno,
& immantinente agiunſe il titulo & diſſe,crucifiſſo. Et
poi ſeguita egli e reſuſcitato,& non e qui,quello che di
ce non e qui,ſintende per la preſentia della carne,pero
che neſſuno luogo era oue non fuſſe per preſentia del-
la maeſtade.Ma andate,dite a diſcepoli ſuoi & a Piero
che egli uandra inanzi ingalilea. Douiamo cerchare
perche hauendo nominati generalmente i diſcepoli ex-
prime Piero per nome:Ma per certo ſe langelo nomina
tamente non lhaueſſe eſpreſſo, quello che hauea nega
to il maeſtro non haurebbe hauuto ardire di uenire tra
i diſcepoli.E adunque chiamato per nome accioche nõ
ſi diſperi ꝑ la negatione. Nellaq̃lcoſa dobbiamo conſi
derare con diligentia perche cagione lomnipotente Id
dio permiſſe che colui ilquale egli hauea diſpoſto di
preporre a tutta la chieſa,temeſſe la uoce duna ancilla
& negaſſelo,laqual coſa per certo conoſciamo che ad-
uẽne ꝑ grãde diſpẽſatione di pieta,accioche colui ilq̃le
douea eſſere paſtore della chieſa,nella colpa ſua impa
raſſe cõe doueſſe hauere miſericordia a glialtri iprima,
adunque gli dimoſtro la fragilita ſua, & poi il prepoſe
a glialtri accioche per la ſua infermita cognoſceſſe con
quanta compaſſione doueſſe ſopportar laltrui infermi
ta.Bene anchora e detto del noſtro redentore.Andra-

ui inanzi in Galilea,& quiui il uedrete si come egli ui
disse,peroche Galilea e interpetrata transmigratione
fatta. Peroche il nostro redentore gia era trapassato
dala passione alla resurrettione,da morte a uita, da pe
na a gloria,dalla corruttione alla incorruttione. Et do
po la resurrettiõe in prima e uenuto da discepoli in ga
lilea,peroche noi lieti uedremo la gloria della sua re-
surrettione se al presente trapassiamo da uitii allaltez
za delle uirtu. Colui adunque e dimostrato nella tran
smigratione ilquale e nuntiato nel sepolchro, peroche
quello e ueduto nella transmigratione ilquale e cogno
sciuto nella mortificatione della carne. Queste cose
fratelli carissimi habbiamo brieuemente transcorso del
la espositione della lettione euangelica per cosi gran-
de solennita di q̄sto di,ma piacemi che noi parliamo al
cuna cosa piu sottilmente di q̄sta medesima solennita.
Due uite erano dellequali luna cognosciauamo & lal-
tra no,peroche luna e mortale,& laltra immortale,lu-
na corruttibile,& laltra incorruttibile, luna di morte,
laltra di resurrettione,ma uenne il mediatore di Dio
& de gli huomini,homo Christo Iesu, & prese luna,&
laltra ci mostro,luna sostenne morendo,& laltra ci mo
stro resuscitando. Se adunque sappiendo noi solamen
te la uita mortale,egli ci promettesse la resurrettione
della carne,& non cie la mostrasse uisibilmente,chi cre
derebbe alle sue promesse? Et pero egli essendo fatto
homo appari in carne. Degnossi di morire di propria
uolonta. Resuscito per sua potentia, & dimostroci in
essemplo quello che ci promisse in premio, ma forse e
alcuno che dice ragioneuolmente,colui resuscito, ilq̄le
essendo Iddio nõ pote essere ritenuto dalla morte. Adõ
que ad amaestrare la nostra ignorantia,& a fortificare
la nostra infermita,non uolse che ci bastasse lessemplo

della sua resurrettione. Mori in quel tempo solo, & nõ dimeno non resuscito solo, secondo che e scritto, molti corpi di santi iquali haueano dormito in morte, risuscitarono. Sono adunq; leuati uia gli argumenti dela perfidia, peroche accioche nessuno dica, nõ debba lhomo sperare di se, quello che Idio homo mostro nella carne sua. Ecco habbiamo conosciuto che con Dio resuscitarono ancho gli homini, & quelli iquali non dubitiamo, che furono puri homini. Adunq; se noi siamo membra del nostro redẽtore. Presumiamo in noi quello che e manifesto che adiuenne nel capo. Se noi molto ci humiliamo, dobbiamo noi membra ultime sperare in noi quello che habbiamo udito delle sue membra superiori. Et ecco che mi ritorna alla memoria che gli giudei insultando & stratiando il figliolo di Dio crucifisso gli diceuano. Se egli e figliolo di Dio descenda della croce, & crederengli. Ilquale se allhora fusse disceso di croce, acconsentendo a quelli che glinsultauano. Non ci harebbe dimostrato la uirtu della patientia. Ma aspetto un poco. Pati gliobprobrii, sostenne li scherni, seruo la patientia, & indugio il miracolo, & quello ilquale non uolse discendere della croce, risuscito del sepolchro, fu adunque piu risuscitare del sepolchro, che discendere della croce. Piu fu uccidere la morte risuscitando, che mantenere la uita discendendo. Ma gli giudei uedendo che egli alle loro insultationi non discendeua della croce, & uedendolo morire si credettono hauerlo uinto, & rallegraronsi quasi di hauere spẽto il suo nome. Ma ecco che per la morte il suo nome e cresciuto nel mondo, per laquale la turba infedele sel credette hauere spento, & duolsi hauere morto colui ilquale si godeua hauere ucciso, peroche conosce che egli per pena e peruenuto alla sua gloria, laqualcosa bene fu significata nel

libro de giudici per gli atti di quello Sansone. Ilquale essendo entrato in Gaza Citta de Philistei cognoscendo epsi Philistei la sua entrata, immantinente attorniarono di gente darme epsa citta & diputarono le guardie, & rallegraronsi come se gia hauessono preso il fortissimo Sansone. Ma sappiamo quello che Sansone fece di meza notte, leuo uia le porte della citta, & con esse sali in su la cima del monte, chi fratelli charissimi, chi significa in questo fatto Sansone se nonne il nostro redentore, che significa la Citta di Gaza se nō linferno, & che si dimostra per gli Philistei altro che la perfidia de giudei, iquali poi che uidono il signore morto & il suo corpo gia posto nel sepolchro immantinente diputarono le guardie, & pensandosi che colui ilquale sera manifestato auttore di uita, fusse ritenuto ne chiostri dellinferno, quasi si rallegrarono di hauer preso Sansone in Gaza. Ma Sansone di meza notte non solamente ne usci, ma etiādio ne porto uia le porte. Peroche il nostro redentore risuscitando innanzi di, non solamente usci libero delinferno, ma etiamdio destrusse epsi serrami dellinferno, leuo uia le porte & andonne in su la cima del monte. Peroche risuscitando ne porto le chiusure dellinferno, & sagliendo penetro gli regni del cielo. Amiamo adunque fratelli charissimi cō tutto il nostro cuore questa gloria della resurrettione del signore, laquale in prima ci era dimostrata in figura, & poi in fatto ci fu manifestata, & muoiamo per suo amore. Ecco che nella resurrettione del nostro creatore habbiamo conosciuto gli angeli suoi ministri nostri cittadini. Affrettianci adunque di peruenire a quella tanto singulare festa di questi cittadini. Siamo coniunti a costoro cō la mente, & con tutto il desiderio, poi che non possiamo anchora per uisione. Trapassiamo da uitii alle uir

tu,accioche meritiamo di uedere il nostro redentore in galilea. Idio omnipotente aiuti a uita il nostro desi derio, ilquale diede per noi a morte il suo unico figliuo lo, per epso Iesu Christo nostro signore ilquale con lui uiue & regna Iddio nella unita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia duodecima di santo Gregorio Papa sopra il uangelio di santo Marcho.

¶ Feria secunda in albis. Lectio sancti euangelii secun dum Lucam.



IN illo tempore: duo ex discipulis Iesu ibāt in castellum quod erat in spatio stadiorum se xaginta ab Hierusalē no mine Emaus: Et ipsi lo quebantur ad inuicem de his omnibus que acci derant. Et reliqua.

¶ Omelia. xiii. di santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Pietro apostolo.

PEro che siete attenti & occupati nella continua so lennita, sinuole parlarui brieuemente: Et forse q̄sta breuita piu uirilmēte ui giouera, pero che spesse uolte adiuiene che quelli cibi con maggiore auidita si man giano, iquali sono meno a bastanza. Sono adunq; dispo sto di esporre in somma il sesto della lettione euange lica, & non a parola a parola, accioche il lungho par lare della espositione non ui possa essere graue. Ecco hauete udito fratelli carissimi che il signore apparue a due discepoli che andauano in uia, iquali benche in lui non credessono. pur nō dimedo parlauano di lui, ma non dimostro loro pero la forma per laquale il ricogno

sceſſono,fece adunq; il ſignore di fuori negliocchi del corpo,quello che era dentro appreſſo loro negliocchi del cuore,pero che eglino dentro appreſſo a ſe medeſi⸗ mi amauano & dubitauano, & il ſignore di fuori era loro preſente,& non ſi moſtraua chi egli fuſſe. Adunq; parlando eglino di lui, dono loro la ſua preſentia, ma dubitando eglino di ſe naſcoſe loro la forma per laqua le il poteſſono ricognoſcere.Parlo con loro, ripreſegli della duritia delo intelletto, aperſe loro gli miſterii del la ſcrittura ſanta liquali erano di lui & nondimeno perche ne loro cuori era anchora peregrino della fede, finſe dandare piu allungi,fingere diciamo noi compor⸗ re,onde etiandio chiamiamo figuli,gli cōponitori del⸗ la terra. Adunque la ſemplice uerita niente fece per du plicita,ma tale ſi dimoſtro loro nel corpo q̃le era preſ ſo loro nella mente,pero che era da prouargli, ſe non amandolo eglino ancora come Idio,almeno come pe⸗ regrino il poteſſino amare: Ma perche non poteuano eſſer ſtrani dalla carita coloro coquali la uerita anda⸗ ua come peregrino il chiamano ad albergo. Et per⸗ che diciamo noi,il chiamano conciosiacoſa che quiui ſia ſcritto & conſtrinſenlo,per loq̃le eſſemplo certamē te ſi comprende che gli peregrini non tanto ſi debbono inuitare,ma etiādio ſi uoglíono tirare ad albergo pon gono la mēſa,recano i cibi,& nel rompimēto del pane conoſcono Iddio,ilq̃le nō haueano conoſciuto nella ex poſitione della ſaci a ſcrittura. Vdēdo adunq; gli comā damēti di Dio nō furono illuminati,facendogli furono alluminati, pero che e ſcritto nō gli uditori della legge ſono giuſti appreſſo Idio,Ma gli fattori della legge ſa rāno giuſtificati. Colui adunq; ilquale uuole intēdere q̃llo che ode:ſtudiſi di adempire con opera q̃llo che gia ha potuto intendere:Ecco il ſignore nō fu cognoſciuto

parlando, & degnossi darsi a a cognoscere essendo pasciuto. Amate adunq; fratelli carissimi losp italita, amate lopere della carita, onde dice santo Pagolo. Sia in uoi la charita della fraternita & non dimenticate la hospitalita, peroche p questa meritarono gratia alquãti riceuendo gli angeli ad albergo. Quindi ancho dic santo Pietro albergãdo luno laltro sanza mormorat ne. Onde dice epsa uerita, fui hospite, & riceuestim Narroui una cosa molto famosa & laquale habbiam udita per relatione de gli antichi nostri, fu un padre d famiglia ilquale con tutta la casa sua sera dato a u grande studio di hospitalitade. Et riceuẽdo egli conti nuamente gli peregrini alla sua mensa, un di ui uenn tra gli altri uno peregrino & fu menato a mensa: Et uo lendo il padre della famiglia per humilita come er usato dargli dellacqua alle mani, si uolse per torre lo ciuolo: Ma subito spari colui alle cui mani egli haue uoluto dare dellacqua: & marauigliandosi egli in se m desiemo di questo fatto in epsa notte il signore gli diss in uisione, gli altri di hai tu riceuuto me nelle membra mie: Ma hieri mi riceuesti in me medesimo. Ecco che colui ilquale uenendo al giudicio dira quello che uoi facesti a uno de minimi miei il facesti ad me: Etiandio inanzi al giudicio essendo riceuuto nelle sue mem bra, si degna per se medesimo uisitare gli suoi riceuitori, & nondimeno noi siamo pigri alla gratia dellhospitalita. Pensate fratelli miei quanta e la uirtu della hospitalita, Riceuete christo alle uostre mense acciochc possiate essere riceuuti da lui a gli eterni conuiti, date ora albergo a christo peregrino accioche egli nel giudicio suo non come peregrini & strani non ui cognosca ma come proprii figlioli ui riceua al celestial regno.

Finisce la Omelia tredecima di santo Gregorio Papa.

¶ Feria. iiii. in albis. Lectio sancti Euangelii secundum Iohannem.



IN illo tempore: Manifestauit se iterum Iesus discipulis suis ad mare Tyberiadis manifestauit autem sic. Erant simul Symon Petrus: & Thomas qui dicitur Dydimus & Nathanael qui erat a Chana Galilee & filii Zebedei, alii ex discipulis eius suo. Et reliqua.

¶ Omelia. xiiii. di santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Lorenzo.

LA lettione del santo Euangelio laquale hora fu letta nelle uostre orecchie fratelli carissimi, ci pichia lanimo con una questione, ma con epso suo pichiare ci dichiara la uirtu della discrettione, peroche si potrebbe domandare perche Pietro ilq̄le inãzi alla conuersione fu pescatore, dopo alla conuersione torno a pescare. Et cõciosia cosa che la uerita dica. Nessuno che metta la mano sua allo aratro & raguardi adietro e atto al regno di Dio perche ritorno egli a quello che hauea lasciato. Ma se noi raguardiamo la uertu della discrettione tosto uedremo che q̄llo essercitio ilq̄le inanzi la conuersione fu sanza peccato a ritornarui etiandio dopo la conuersione non fu alcuna colpa. Sappiamo che Pietro fu pescatore, & Matheo publicano, & ritornando Pietro dopo la conuersione a pescare Matheo non rise dette piu allessercitio del theloneo, cioe del comperare le gabelle & simili cose, po che altro e cercar la uita sua p pescagione & altro e a crescere la pecunia cõ gli guadagni del theloneo, pero che sono alquãti essercitii

iquali o a mala pena si possono o al tutto non si possono fare sanza peccato, Adunque a quelli che si inuolgono ne peccati e necessario che lanimo dopo la conuersione non ui ritorni, Potrebbesi anche domandare perche affaticandosi gli discepoli in mare, il signore doppo la sua resurrettione stette nellito, ilquale inanzi la resurrettione, dinanzi a epsi suoi discepoli ando sopra londe del mare. Ma se noi pensiamo la cagione che era allotta, subito conosceremo la ragione depso fatto che significa il mare se non il presente secolo, ilquale si ripcuote in se medesimo per tumulti di diuersi casi & com marosi della uita corruptibile, & che e figurato per la sodeza del lito, se non q̃lla ꝑpetuita delleterno riposo. Adunq; gli discepoli perche anchora erano ne marosi della uita mortale saffaticauano in mare, ma il redentore nostro perche gia haueua passata la corruptione dela carne, dopo la resurrettione sua staua nel lito, quasi parli epso misterio della sua resurrettione a i discepoli dicendo gia non ui apparischo io in mare pero che io non son con uoi nellonde della perturbatione. Et questo e che egli in unaltro luogo dice a epsi suoi discepoli dopo la resurrettione, queste sono le parole lequali io ui parlai quando anchora ero con uoi, perho che non era che non fusse con loro a quali egli appariua presente corporalmente, & nondimeno dice che gia nonne con loro, dal mortale corpo de quali egli era differente per la immortalita della carne, Quello adunque che quiui essendo con loro, dice non essere con loro questo medesimo dichiara etiandio qui col sito del corpo, quando anchora nauigando eglino dimostra se gia essere nellito, fu a discepoli nel pescare grande difficulta, accio che uegnendo il maestro, fusse grande sublimita di miracolo, Ilquale immantinente disse, gitta

te la rete da man dritta della naue & trouerretene. Due uolte si legge nel santo euãgelio che il signore comando che fussono gittate le reti a pescare, cioe inanzi la passione, & dopo la resurrettione: Ma innanzi che il nostro redemptore sostenesse passione & resuscitasse, Comando bene che fussono gittate le reti a peschare, ma non in che parte, cioe o a mano dritta o a mano mancha, ma dopo la resurrettione apparendo a discepoli comanda che la rete sia gittata a mano dritta, In quella pescagione furono presi tanti pesci che le reti si rompeuano, in questa ne furono presi molti, & nondimeno non si ruppono le reti. Et chi e quello che nõ sappia che i buoni sono figurati per la mano dritta, & gli cattiui per la sinistra. Adunque quella peschaggione nellaquale non fu specialmente espresso comandamento in che parte si douesse mettere la rete, significa la p̃sente ecclesia, laquale ricoglie insieme e buoni e chattiui, & non sceglie chi ella tiri. Pero che non sa chi ella si possa eleggere: Ma in questa pescatione laquale fu fatta dopo la resurrettione del signore, fu messa la rete solo a mano dritta, peroche sola la chiesa degli eletti peruiene alla gloria dela sua chiarita, laquale non ha in se alchuna cosa di sinistra operatione. In quella pescagione per la moltitudine de pesci si rompeua la rete, pero che ora etiandio cogli eletti entrano alla confessione della fede, tanti reprobi, che stracciono epsa ecclesia con heresie. Ma in questa molti & grandi pesci sono presi, & non si rompe la rete, pero che la santa ecclesia degli eletti, riposandosi nella continua pace del suo creatore, gia nonne istracciata da alchune dissensioni & cõtrarietadi. Et essendo presi si grandi pesci, salsce Simone Pietro & tiro la rete in terra. Credo che gia la uostra carita si pẽsa che uuol dire che Pietro tira la rete a ter-

ra, peroche allui specialmēte fu commessa la santa chiesa & allui fu singularmente detto. Simone di Iohanni amimi tu? pasci le pecore mie. Quello adunque ora si significa in operatione, che poi si dichiara nella uoce. Adunque perche il predicatore della chiesa ci separa dalla lōde del mōdo pcerto e necessario che Pietro tiri a terra la rete piena di pesci, peroche egli tira i pesci alla sodeza dellito quando con la uoce della santa predicatione mostra a fedeli la stabilita delleterna patria. Questo fece egli con parole, questo con epistole, q̄sto fa tutto di con miracoli, quante uolte noi per lui ci conuertiamo allo amore dello eterno riposo, quante uolte siamo separati da i tumulti delle cose terrene, che e altro, se non che messi in tra la rete della fede, siamo tirati allito: Ma hauendo detto che la rete era piena di grandi pesci, arrose anchora di quanti cioe cento cinquantatre. Questo numero non e sanza grande misterio. Ma la profondita di tanto misterio & sacramento ui richiede stare attenti, peroche non esprimerebbe leuangelista si sollecitamente la somma della quantita, se non giudicasse che fusse piena di sacramento, Sapete che nel testamento uecchio ogni operatione e comandata per lo decalogo, cioe per gli dieci comandamenti, & nel nuouo la uirtu depsa operatione e data a fedeli moltiplicati per la gratia septiforme dello spirito santo ilquale il propheta ci annuncia dicendo, Spirito di sapientia & dintelletto. Spirito di consiglio & di fortezza. Spirito di scientia & di pieta, & riempieratllo lo spirito del timore di Dio. Ma colui riceue loperatione in questo spirito ilquale conosce la fede della trinita credendo il padre & il figliuolo, & epso spirito santo essere duna uirtu & confessando che e duna substantia. Adunque perche quelli sette gli quali di sopra habbiamo detti piu lar

gamente furono dati per lo nuouo testamento, & li dieci comandamenti ci furono dati per lo uecchio testamento ogni nostra uirtu & operatione si puo pienamente comprehendere per diciassette, annoueriamo adunque diciassette per uno triangolo cioe tre uolte diciassette, & uenghono cinquantuno. Ilquale numero per certo e pieno di grande misterio, peroche leggiamo nel uecchio testamento, che il quinquagesimo anno per comandamento di Dio fu chiamato giubileo nelquale tutto il popolo si riposaua da ogni operatione: Ma il uero riposo e nellunita perche uno non si puo diuidere, & doue e scissura di diuisione non ue uero riposo. Numeriamo adunque tre uolte cinquantuno & fanno cento cinquantatre. Adunque perche ogni nostra operatione fatta nella fede della trinita tende a riposo, annoueriamo tre uolte diciassette, peruenire a cinquantuno, & perche allhora il nostro uero riposo quando noi gia conosciamo epsa gloria della trinita laquale tegnamo di certo che e nellunita della diuinita. Numeriamo tre uolte cinquantuno, & habbiamo la somma de gli eletti nella superna patria, quasi il numero di cento cinquantre pesci, fu adunque degna cosa che la rete gittata dopo la resurrettione del signore tanti pesci pigliasse, quanti significassono solamente gli eletti cittadini delleterna patria, Ma con queste cose & la lettione di hieri del santo euangelio & quella doggi ci ammonisce che noi uigilantemente dobbiamo raguardare perche il nostro signore & redemptore dopo la sua resurrettione si legge che mangio, peroche non e sanza misterio quello che e replicato nel fatto. Et in questa lettione mangio pane & pesce arrostito, ma in quella laquale si lesse hieri col pesce arrostito mangio ancho il fauone del mele, Che crediamo noi che significhi il pesce arro

ftito,se non epso mediatore di Dio & de gli homini cru
cifisso,pero che egli si degno di stare nascoso nellacqua
dellhumana generatione. Volse essere preso dallaccio
della morte nostra,& quasi fu arrostito dalla tribula⸗
tione nel tempo della sua passione: Ma quello ilquale
nella passione si degno di diuentare pesce arrostito, fu
a noi fauone di mele nella resurretione.Et quello ilqua
le nel pesce arrostito uolse figurare le tribulationi della
sua passione,uolse nel fauone del mele esprimere amen
due le nature della sua persona,pero che il fauone e me
le nella cera,& il mele nella cera e la diuinita nellhuma
nita,laqual cosa etiandio non discorda da questa let⸗
tione,nellaquale mangio pesce & pane,pero che egli il
quale per humanita pote essere arrostito come pesce
per diuinita ci pasce di quel pane ilquale dice: Io sono
pane uiuo ilquale discesi da cielo:Mangio adunque pe
sce arrostito & pane accioche in epso suo cibo ci dimo
strasse che egli per la nostra humanita sostenne passio
ne,& per la sua diuinita procuroe la nostroa refettio⸗
ne:Ma se raguardiamo attentamente, uedremo come
questo si conuiene etiandio a noi a seguitare, pero che
il redemptore in tutti gli atti liquali di se ci dimostra,
ci apre la uia di quello che dobbiamo seguitare: Ecco
che il signor nostro nel suo cibo uolse aggiugnere il fa⸗
uone del mele al pesce arrostito,pero che egli nel suo
corpo,coloro riceue alleterno riposo gliquali quando
patiscono qui per Dio alchune tribulationi,non si par⸗
tono dallamore dellintima dolcezza.E da notare etian
dio che il signore si scriue che hebbe lultimo conuito
con sette discepoli,Peroche si fa mentione che con lui
furono Pietro & Thomaso & Nathanael, & due figlio
li di Zebedeo & altri due de discepoli soi, perche adun
que celebra egli lultimo conuito con sette discepoli,se

non che ci annuncia che quegli soli saranno con lui nel
letterna refettione iquali hora sono ripieni della gra-
tia septiforme dello spirito santo. Et etiandio tutto que
sto tempo si uolge per sette di, & spesse uolte per que-
sto numero di sette si significa la perfettione, Coloro
adunque nellultimo conuito fanno festa dela presentia
della uerita, iquali hora per istudio di perfettione tra-
passano le cose terrene, iquali non sono legati dallamo
ri di questo mondo, a quali etiandio che egli per tenta
tioni faccia un poco di strepito: Nōdimeno non eschiu-
de gli loro principiati desiderii. Di questo ultimo con
uito dice altroue epso Iohanni, beati coloro che sono
chiamati alla cena delle noze dellagnello. Et pero nar
ra che sono chiamati alla cena & nō al desinare, poche
il conuito che si fa nella fine del di si chiama cena. Co-
loro adunque iquali finito il tempo della uita presente
uengono al conuito della superna contemplatione, so-
no chiamati nō al desinare, ma alla cena dellagnello, la
qual cena si significa per questo ultimo conuito, alqua
le si fa mentione che furono presenti sette discepoli, pe-
roche come habbiamo detto quelli soli sono allhora ri
creati ditima refettione, iquali ora ripieni della gratia
septiforme, ardono dello amore dello spirito. Queste
cose adunque fratelli carissimi pensate con uoi medesi
mi, & desiderate dessere ripieni della presentia di que-
sto spirito considerate del presente, quello che in futu-
ro ui puo seguitare. Pensate se siete pieni di questo spiri
to & uedrete se potete peruenire a quello conuito, pe-
roche chiunque e quello ilquale ora non e ricreato da
questo spirito, sanza dubbio digiunera dalla refettione
delleterno cōuito. Ricordateui di quello che dice Pau
lo depso spirito chi non ha lo spirito di Christo non e
suo, quasi dica uno titolo della diuina possessione e

questo spirito damore: Hor diremo noi che habbia lo spirito di Christo colui la cui mente e stracciata da gli odii la superbia enfia, lira lo exaspera insino alla diuisione della mente, lauaritia tormenta, la lussuria isnerua & indebolisce dal suo uigore. Pensate quale e lo spirito di Christo sanza dubbio e quello ilquale fa amare gli amici & gli nimici fa spregiare le cose terrene & di uampare damore delle cose celestiali, fa affligere la carne contra a uitii & rifrenare la mente dalle concupiscentie. Adunque se uolete conoscere la raggione della possessione di Dio, considerate la persona del possessore uostro, Ecco secondo che habbiamo detto: Paulo con uoce ueridica grida chi non ha lo spirito di Christo colui non e suo, quasi apertamente dica, colui ilquale ora non e retto da Dio habitante in se non gode puoi della bellezza della diuina chiarita. Ma noi nondimeno iquali infermiamo a queste cose che habbiamo udite, & non habbiamo anchora presa laltezza della perfettione pogniamo ogni di i passi del santo desiderio nella uia di Dio, consolaci molto la uerita laquale dice per lo psalmista gli tuoi occhi hanno ueduto la mia in perfettione & tutti saranno scripti nel tuo libro. Nõ ci sara in tutto nociua la nostra imperfettione, se essendo posti nella uia di Dio: Non raguardiamo alle cose passate, ma studianci di passare quelle che restano: Pero che colui ilquale infiamma gli desiderii deglimperfetti, quando che sia gli fortifica a perfettione, Per Iesu Christo nostro signore, ilquale con lui uiue & regna Iddio nellunita dello spirito santo, per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia.xiiii. di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶Feria quinta in albis.Lectio ſancti euangelii ſecundum Iohannem.



IN illo tempore: Maria ſtabat ad monumentum foris plorans, dum ergo fleret inclinauit ſe & proſpexit in monumentum,& uidit duos angelos in albis ſedentes unum ad caput & unũ ad pedes ubi poſitum fuerat corpus Ieſu.Et reliqua.

¶Omelia.xv.di ſanto Gregorio papa detta nella chieſa di ſanto Iohanni chiamata goſtantinian.

MAria Magdalena,laquale era ſtata peccatrice nella citta, amando la uerita lauo con le lagrime le macchie del peccato.Et adempieſſi la uoce della uerita laquale dice.Sono allei perdonati molti peccati,pero che ella ha molto amato. Impero che ella laquale imprima peccando era rimaſa fredda:Poi amando fortemente ardeua,pero che puoi che uenne al monumento & non ui trouo il corpo del ſignore,credette che fuſſe ſtato tolto,& nuncio queſto a diſcepoli liquali uenẽdo uiddono & credettono che coſi fuſſe come queſta donna hauea detto loro,& di loro dice immantinente la ſcrittura,partironſi adunque i diſcepoli a ſe medeſimi,& poi ſeguita & Maria ſtaua a piangere al monumento di fuori. Nella qual coſa dobbiamo penſare quanta forza damore haueua acceſo la mẽte di queſta donna laquale non ſi partiua dal monumẽto del ſignore,etiandio partendoſene i diſcepoli: Cercaua colui ilquale non hauea trouato piagneua cercandolo & acceſa di fuoco del ſuo amore,ardeua di deſiderio di colui ilquale credette che fuſſe ſtato tolto,Onde adiuẽne

che allhora ella sola il uide, laquale rimase per cercare di lui, pero che per certo la uirtu della buona operatione, e la perseuerantia, si come dice la uoce della uerita, chi perseuerera insino in fine, costui sara saluo. Et comanda la leggie che nel sacrificio sia offerta la coda dellhostia, peroche nella coda e la fine del corpo, & colui dirittamente sacrifica ilq̄le conduce il sacrificio della bona operatione insino alla fine. Et pero e scritto cħ Ioseph tra gli altri soi fratelli hebbe la tonica insino a talloni lungha, Pero che la tonica insino al tallone e la buona operatione in sino alla fine: Ma piangendo Maria sinchino & guardo nel monumento. Certamente ella gia hauea ueduto il monumento uoto gia hauea nũtiato che il Signore era stato tolto, che adunque uol dire che unaltra uolta sinchina, unaltra uolta desidera di uederlo, ma non basta allamore suo hauere guatato una uolta, perche la forza dello amore moltiplica la intentione del cercare. Cerco adunque in prima & non uel trouo, perseuero nel cercare & pero ladiuenne che il ritrouo. Et cosi adiuenne che i desiderii per indugio crebbono, accioche crescendo pigliassono meglio quello che hauessono trouato: Onde dice la chiesa ne canti di epso sposo: Nel lettuccio mio cercai di nocte colui ilquale lanima mia ama, cercai di lui & non lo trouai, leuerommi & andro intorno alla citta per le uie strette & larghe & cerchero di colui cui ama lanima mia, laquale etiandio raddoppia il mancamento dellinuentione dicendo. Cercai di lui & non lo trouai: Ma perche linuentione molto tempo non si dilungha, se noi non restiamo di cercare: aggiugne: Trouorommi le guardie che guardano la citta & dissi hora hauete uoi ueduto colui ilquale ama lanima mia, hauendogli io passati un poco trouai colui che ama lani-

ma mia. Il dletto sposo cerchiamo noi nel lettuccio quando in un poco di riposo di questa uita suspiriamo per desiderio del nostro redentore, di notte il cerchiamo, perho che con tutto che la mente gia sia in lui, uigilante nondimeno lochio per anchora e obscurato: Ma chi non truoua il diletto suo, resta che si lieui & uada atorno alla citta, cioe corra con la mente & cõ inquisitione a la santa chiesa deli eletti, cerchi per borgi & per le piaze cioe raguardi per quelli che uanno per le uie larghe & per le strette, & cerchi se puo trouare in loro ueruno uestigio dello sposo, pero che molti sono etiandio in uita seculare iquali hanno in se alcuna uirtuosa operatione degna di imitatione: Ma mentre che nuoi cerchiamo ci trouano le guardie che guardano la citta, po che i santi padri iq̃li guardano lo stato della chiesa uenghono incontro a nostri buoni desiderii & studii & admaestranci o con parole o per scripture. Iquali quando noi habbiamo un poco passati trouiamo colui ilquale noi amiamo, pero che il redentore nostro ben che fusse huomo tra gli huomini per humanita, fu nondimeno sopra glhuomini per diuinita. Adunq; quando habbiamo passate le guardie trouiamo il diletto, pero che quando ueggiamo gli propheti & gli Apostoli essere sotto lui. Consideriamo che egli ilquale per natura e Iddio & sopra gli homini. In prima adunque il cerchiamo & non lo trouiamo: acciochepoi trouandolo il tegniamo piu stretto pero che come inanzi dicemmo gli santi desiderii crescono per lo indugio, & se per indugio scemano non furono desideri di questo amore ardente chiunq; pote peruenire alla uerita. Et per questo dice dauid lanima mia con grande sete ha desiderato Idio, quando uerro io & appariro inanzi alla faccia di Dio. Et altroue ci ammonisce dicendo, cerchate sem

pre la faccia sua. Onde dice Isaia propheta lanima mia nella notte ti desidero, ma con lo spirito mio ne gli intimi del cuore mio da mattinaueghiero a te, per questo anche unaltra uolta gli dice la chiesa ne cātici. Io sono ferita di carita, pero che e giusta cosa che ella per la uisione del medico peruenga a salute, laquale per ardore del suo desiderio porta nel petto la fedita dello amore. Onde anchora dice lanima mia si strusse & uenne meno come il diletto fauelloe, peroche la mē te de lhuomo ilquale non cerca la bellezza del suo creatore, a suo danno e dura, pero che in se medesima rimane fredda, ma se ella gia per desiderio comincia ad ardere. Consumata per fuoco damore corre a seguitare colui ilquale ella ama. Diuēta anxia per desiderio, auilisce tutte quelle cose che nel mondo gli piaceuano. Nessuna cosa e che gli piaccia fuor che il creatore, & quelle cose lequali prima dilettauano lo animo, diuentano puoi fortemente moleste, nessuna cosa consola la sua tristitia & malincoma insino che non uede colui chi ella desidera: Piange la mente & epsa luce gli uiene in fastidio. Con questo cotale fuoco si consuma & cocesi nella mente la ruggine del peccato, & cosi lanimo acceso a modo doro che per luso hauea perduta la bellezza, per lincendio diuenta rilucente. Costei adunque laquale cosi ama, laquale si inchina unaltra uolta al monumento ilqual hauea ueduto ueggiamo con che frutto la forza dello amore radoppia in lei lo atto del cercare. Seguita uidde due angeli sedere in ueste bianche luno da capo & laltro da piedi quiui doue era stato il corpo di Iesu. Che uuole dire che nel luogo del corpo del signore sono ueduti due angeli sedere luno al capo & laltro a piedi se non che in lingua latina angelo e detto messaggieri & colui dalla passio

ne sua douea essere nuntiato ilquale era Idio inanzi a secoli & homo nella fine de secoli. Quasi a capo siede langelo quando lapostolo predica che in principio era il uerbo & il uerbo era apresso Idio & Iddio era il uerbo, & quasi a piedi siede langelo quando dice. Et il uerbo e fatto carne & e habitato in noi. Possiamo etiandio per due angeli intendere due testamenti luno primaio & laltro quello che seguita, gli quali angeli sono congiunti insieme nel luogo del corpo del signore: perho che amendumi itestamenti perche annuntiano con uno medesimo senso il signore incarnato morto & risuscitato, quasi il primo testamento siede a capo, & il seguente testamento siede a piedi. Et perho due Cherubini iquali cuoprono il propitiatorio si raguardano insieme hauendo le face uolte nel propitiatorio: Cherubin e interpetrato plenitudine di scientia & che si significa per due cherubini, se nõ ne amendumi itestamenti. Et che si figura per lo propitiatorio se nõ ne il signore incarnato, del quale dice santo Iohanni, peroche egli e propitiatione per gli uostri peccati. Et quando il testamẽto nuouo annuncia gia essere fatto nel signore quello che il testamento uecchio predicaua douere esser fatto, quasi amendumi gli Cherubini si guardano insieme uolgendo i uolti nel propitiatorio, pero che ueggiendo tra loro il signore incarnato, non discordano dal suo isguardo anzi di concordia narrano il misterio della sua dispensatione. Domandano gli angeli Maria & dicono donna perche piagni tu. Et ella dice loro, perche hanno tolto il signor mio & non so oue lhanno posto, pero che epse sacre scritture lequali muouono in noi lagrime damore, consolano epse nostre lagrime quando ci promettono laspetto del nostro redentore: Ma secõdo la historia e da notare che ella non disse, hanno tol-

to il corpo del signor mio, ma disse hanno tolto il Signor mio, peroche e usanza della scrittura santa che alcuna uolta significhi per parte tutto, & alcuna uolta per tutto parte, per parte tutto significa quando dice de'figliuoli di Iacob che Iacob discese in egitto in settanta anime, pero che non discesono in Egitto lanime sanza li corpi: Ma per lanima sola si significa tutto lhomo poche per parte sintēde il tutto. Et solo il corpo del signore era giaciuto nel monumento, & Maria si ramaricaua che era stato tolto non il corpo del signore, ma esso signore cioe p tutto significando parte. Hauendo ella detto questo si uolse adrieto & uide Iesu stare & non sapeua che fusse Iesu. E da notare che maria laquale anchora dubitaua della resurrettione del signore si uolse a dietro per uedere Iesu, pero che per epsa sua dubitatione, quasi hauea uolte le reni in faccia al signore ilquale non credeua che fusse resuscitato, ma perche ella amaua & dubitaua uedeualo & non lo cognosceua pero che lamore gliel mostraua, & la dubitatione gliel nascondeua, la cui ignorantia anchora ci e manifestata per quello che seguita. Et non sapeua che fusse Iesu ilquale le disse, donna perche piagni, chi cerchi tu. Domandala della cagione del dolore per crescergli il desiderio, accioche nominando quello & quale ella cercaua si riscaldasse piu ardentemente nel suo amore, ma ella pensando che fusse ortolano gli disse: Messere se tu lhai portato uia, dimmi oue tu lhai posto, & io il torro forse che questa donna errando non erroe in tutto laquale credette che Iesu fusse ortolano: Or non era egli a lei spiritualmente ortolano, quādo per semi del suo amore piantaua in lei la uerzura delle uirtu: Ma che uuol dire che uedendo lui ilquale credette che fusse ortolano: Non gli hauendo anchora detto chi ella cerca-

ua,gli disse messere se tu lhai tolto,pur come se gia gli hauesse detto per cui desiderio piangeua: Ma suole la forza dellamore far q̃sto nellanimo,che crede che niuno sia che non sappia quello di che egli sempre pẽsa. Cosi diricstamente fa questa donna laquale non dice chi ella cerchi,& nondimeno dice se tu lhai tolto,pero che non si pensa che sia incognito ad altri colui per lo cui desi-derio ella continuamente piange. Dice a lei Iesu Ma-ria. Poi che lhebbe chiamata con uocabulo commu-ne donna,& non fu cognosciuto chiamala per nome & fu cognosciuto: quasi apertamente gli dica, rico-gnosci colui dal quale tu se ricognosciuta. Fu etiandio detto a lhuomo perfetto. Io ti conosco per nome, pero che huomo e uocabolo comune di tutti noi:ma Moyse e proprio alquale fu dirittamente detto io ti cogno-sco per nome. Quasi se apertamente il signore gli dices-se. Io ti conosco non generalmente come tutti gli altri: ma specialmẽte. Maria adunq; perche e chiamata per nome ricognosce el creatore & immantinente il chia-ma Rabboni cioe maestro,pero che egli era colui ilqua le era cercato di fuori,& epso medesimo quegli che dẽ tro lamaestraua che cercasse. Et gia lo euangelista non soggiugne quello che la donna si facesse:ma ecci accen nato per quello che egli le disse cioe: Non mi toccare, pero che io non sono ancora salito al padre mio, pero che in queste parole si dimostra che Maria uolse ab-bracciare le uestigie di cui ilquale ella riconobbe:Ma il maestro le dice non mi toccare. Non perche il signore dopo la resurrettione fuggisse dessere tocco dalle femi ne,conciosia cosa che due lequali andauano al sepol-chro suo, sia scritto: Andorono & pigliarongli i piedi: Ma la ragione etiandio si soggiugne perche non deb-bia essere toccho,pero che seguita, peroche io non so

no anchora salito al padre mio. Allhora Iesu saglie al padre nel core nostro, quãdo crediamo lui essere equale al padre. Et chi non crede che egli sia equale al padre nel petto di questo cotale non e anchora salito il signore al padre. Colui adunq; ueramente tocca Iesu ilquale crede il figliolo coeterno al padre. Nel cuore di Pagolo era gia salito Iesu al padre quando diceua. Ilquale essendo in forma di Dio, non penso rapina lessere se equale a Dio. Onde Iohanni etiandio con la mano della fede tocco il nostro redentore ilquale disse. In principio era il uerbo, & il uerbo era apresso Idio, & Iddio era il uerbo. Tutte le cose furono fatte per lui. Colui adunq; tocca il signore ilquale il crede equale al padre per eternita della substantia. Ma forse alcuno e tocco da una tacita questione come possa il figliuolo essere equale al padre. Nella qual cosa quello che lhumana natura non puo comprendere per lo miracolo, resta che per unaltro miracolo cognosca questo essere credibile, peroche ha da potere risponderssi a questo sotto breuita, perho che e manifesto che egli creo la madre nel cui uentre uerginale egli per lhumanita fusse creato, che marauiglla e adunque se e equale al padre colui ilquale e prima che la madre. Sappiamo etiandio per lo testimonio di santo Paulo che Christo e uirtu & sapientia di Dio, fa adunq; ingiuria specialmente al padre chi dice il figliolo minore, pero che dice che la sua sapientia non glie equale, pero che quale huomo potente poterebbe patientemente se uno gli dicesse. Tu se certamente grande: ma la sapiẽtia tua e minor di te. Onde dice etiandio epso Signore. Io & il padre siamo una cosa. Et unaltra uolta dice il padre e maggiore di me delquale etiandio e scritto che era sottoposto al padre & alla madre, che marauiglia e adunq; se per la hu

manita sua dice se essere minore del padre in cielo, per laquale etiandio in terra e suggetto a parenti, per la quale humanita ora dice a Maria, ua a fratelli miei & di loro io salgo al padre mio & padre uostro, allo Iddio mio & allo Iddio uostro. Conciosia cosa che egli dica mio & uostro, perche non dice egli communamente nostro. Ma parlando distintamente, ci dichiara che egli ha epso padre & Iddio altramente che noi. Salgo al padre mio cioe per natura, & padre uostro cioe per gratia. Allo Iddio mio, pero che io descendetti. Allo Iddio uostro, pero che uoi siete saliti. Et per che io sono fatto huomo, pero ho Idio & uoi perche siete liberati dallo errore, pero hauete Idio: Adunque differentemente e a me & a uoi padre & Iddio, perho che ha creato me huomo nella fine de secoli, iquali innã zi a secoli egli genero Idio, Venne Maria Magdalena ad annunciare a discepoli. Io ho ueduto il Signore, & hammi detto queste cose. Ecco che la colpa dela humana generatione quiui e tagliata, onde ella procedette, & perche la donna nel paradiso ministro la morte a lhuomo, la donna dal sepolchro annuntia la uita a gli homini, & epsa narra le parole del suo uiuificatore, laquale prima hauea narrate le parole del serpente mortifero, quasi dica il signore alla humana generatione, non con parole, ma con facti, da quella mano riceuete i beueraggi della uita, laquale uhaueua porto il beueraggio della morte. Queste cose habbiamo succintamente dette della espositione della euangelica lettione, hora cõ ladiutorio depso signore delquale parliamo, consideriamo la gloria della resurrettione, & gli intimi effetti della sua pieta. Volse prestamente resuscitare da morte, accioche lanima nostra non rimanesse lungamente nella morte della infedelita, onde bene

dice

dice il psalmista beuera nella uia del torrente, & perho essaltara il capo certamente ne lhumana generatione insino da epso principio del mondo era corso il torrente della morte: Ma il signore bee nella uia di questo torrente, peroche nel transito gusto la morte, & pero ha essaltato il capo, peroche resuscitando leuo sopra gli angeli quello ilquale morendo pose nel sepolchro. Et quinde in eterno percosse lanticho inimico, onde egli permisse che uenissono a tempo contra se le crudeli mani de persecutori, laqual cosa il signore apertamente dichiara a santo Iob dicendo. Hor piglierai tu leuiathã con lhamo? Per leuiathan che e interpretato arrogimẽto di loro, si significa quello anticho diuoratore de lhumana generatione, Ilquale promettendo a lhuomo dar rogergli la diuinita, gli tolse la humanita. Ilquale multiplicando con pessima persuasione a quelli che il seguitano la pena della preuaricatione laquale hauea ministrata al primo huomo, sanza niuna cessatione arroge loro le pene: Ma ne lhamo si mostra lesca & nascondesi la puntura. Adunque lomnipotente padre prese questo con lhamo pero che mando alla morte il suo figliuolo unigenito incarnato nelquale si potesse uedere la carne passibile, & non si potesse uedere la diuinita impassibile: Ma mordendo questo serpente in lui lesca del corpo per le mani de persecutori, lago della diuinita il foro. Haueualo in prima conosciuto ne miracoli essere Iddio. Ma quando il uide passibile, cadde in dubitatione. Adunque quasi lhamo prese & tenne le foci di colui che linghiottiua. Quando si manifesto in lui lesca della carne laquale il diuoratore appeti, & la diuinita stette occulta nel tempo della passione, laquale uccise epso diuoratore, fu preso ne lhamo della sua incarnatione, pero che appetẽdo in lui lesca del corpo fu trafitto da

lago della diuinita, peroche quiui era lhumanita laquale tirasse a se il diuoratore, quiui era la diuinita laquale il trafiggesse. Quiui era la manifesta infermita laquale il prouocasse, qui era la uirtu occulta laquale trafiggesse la foce della gola del raptore, fu adunque preso ne lhamo, peroche quindi fu morto onde hauea morso, & perde gli huomini mortali iquali raggioneuolmente teneua, peroche presummette di desiderare la morte dello immortabile, nelquale non hebbe alcuna raggione, per q̃sto anchora adiuenne che questa Maria della quale noi parliamo uiue, peroche colui morí per lhumana generatione, ilquale in nulla era debitore alla morte, p questo ancho adiuene che noi cõtinuamente dopo le colpe ritorniamo a uita, perho chel nostro creatore sanza colpa discese a patire pena. Ecco che gia lo inimico anticho ha perduti gli spogli de lhumana generatione gliquali hauea presi, Ha perduta la uittoria della sua fallacia. Continuamente i peccatori tornano a uita tutto di li sono tratti delle foci della gola per la mano del redemptore, Et pero conuenientemente dice etiandio unaltra uolta il signore al beato Iob o uero forerai tu la mascella sua con larmilla, larmilla e uno girello in ornamento del braccio ilquale douunque si pone circõda & strigne, che adunque si significa per larmilla se nõ la diuina misericordia laquale ci abbraccia intorno intorno, laquale fora la mascella di questo leuiathan, quando dopo gli peccati commessi, anchora ci dimostra il rimedio della penitentia. Et il signore fora la mascella con larmilla, peroche per ineffabile potentia della sua misericordia per si fatto modo resiste alla malitia dello anticho inimico, che spesse uolte perde coloro iquali hauea presi, & quasi gli caggiono di bocca coloro iquali dopo le colpe comesse ritornano ad inno-

centia.Peroche chi essendo una uolta preso dalla sua bocca potrebbe scampare la mascella sua se ella non fusse forata.Hor non tenne egli in bocca Pietro quando nego il signore. Hor non tenne egli in bocca Dauid quando il sommerse in tanta ruina di lussura:Ma ritornando a uita luno & laltro per penitentia, questo Leuiathan quasi gli perde perlo forame della mascella, furongli adunque tratti di bocca pel foro della mascella.Coloro iquali hauendo commessa tanta inquita,ritornarono a penitentia,Et chi tra gli huomini scampera dalla bocca di questo Leuiathan che non commetta qualche cosa inlicita.Ma per questo conosciamo quãto noi siamo debitori al redemptore de lhumana generatione,ilquale non solamente ci uieto andare nella bocca di questo Leuiathan,ma etiandio ci concedette & insegnocci uscirgli di bocca.Ilquale non ha tolta la speranza al peccatore.Peroche gli ha forata la mascella per darci la uia da scampare.Accio che almeno dopo il morso fugga uia,colui ilquale prima incauto non si uolse guardare che non fusse morso.Adunque in ogni luogo trouiamo la diuina medicina,peroche diede comandamento a lhuomo che non peccasse,& nondimeno peccando gli da il rimedio accioche non si disperi. Onde cõ somma diligentia ci dobbiamo guardare che nessuno per diletto di peccato sia rapito in bocca di questoLeuiathan:Ma se pure ue preso non si disperi peroche se egli piange perfettamente il peccato anchora gli truoua uno foro nella mascella onde puo scampare.Habbiamo presente il testimonio della diuina misericordia in questa medesima Maria dellaquale parliamo,dellaquale il pharifeo uogliendo turare la fonte della misericordia diceua , costui se egli fusse propheta sapperebbe percerto chi e questa donna laqua

le il tocca pero che e peccatrice: Ma ella lauo con lagrime le machie del cuore & del corpo & toccho le uestigie del suo redentore, laquale lascio le sue cattiue uie. Sedeua a piedi di Iesu, udiua la parola della bocca sua. Haueualo seguitato uiuo, cercaualo morto, trouo uiuo colui cui ella cercaua morto, e si grãde luogo di gratia trouo a presso lui che ella lãnuntio a epsi apostoli cioe a epsi suoi nuntii. Che fratelli miei che dobbiamo noi adunque in questo fatto raguardare, se non la ismisurata misericordia del nostro creatore. Ilquale quasi insegno ci ha posti in essemplo di penitentia, coloro iquali dopo il peccato ha riuocati a uita per penitentia. Considero Pietro: Raguardo il ladrone: Attendo Zacheo, contemplo Maria, & in tutti costoro non ueggo altro che essempli di penitentia & di speranza postici dinanzi a gliocchi, forse alcuno e caduto nella regola della fede, raguardi Pietro ilquale amaramente pianse perche timidamente hauea negato. Vnaltro forse ha fatto contro al prossimo suo per malitia di crudelta, raguardi il ladrone ilquale etiandio nellarticolo della morte facciendo penitentia, peruenne a premii di uita eterna. Vnaltro insatiabilmente per uno ardore dauaritia ha tolto laltrui, raguardi Zacheo ilquale se haueua tolto alcuna cosa a persona rende quattro cotanti. Vnaltro accesso di fuoco di lussuria ha perduta la monditia della carne raguardi Maria laquale cosse in se lamore della carne, col fuoco del diuino amore. Ecco che in ogni parte lomnipotente Iddio ci pone dinanzi a gliocchi chi noi dobbiamo seguitare, in ogni luogo ci pone gli essempli della sua misericordia. Dispiacinci adunque oggimai i mali nostri almeno poi che glihabbiamo prouati. Volentieri dimentica lomnipotente Iddio noi essere stati nocenti & peccatori & e apparecchiato di ripu

tarci ad innocentia la nostra penitentia. Poi che doppo lacqua salutifera del battesimo ci siamo imbrattati. Rinasciamo almeno per lagrime. Adunque giusta la uoce del primo pastore, desiderate il latte come fanciullini teste nati. Ritornate figliuoli piccolini al seno della madre uostra eterna sapientia: Succiate le larghe & abbondanti poppe della pieta di Dio. Piangete gli peccati passati. Schifate gli presenti. Il redemptore nostro consoleta i nostri brieui & momentanei pianti con lo eterno gaudio. Ilquale uiue & regna col padre Iddio nellunita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia.xv. di santo Gregorio Papa sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶ Comincia la Omelia di Sabbato in albis. Lectio sancti euangelii secundum Iohannem.



IN illo tempore: Vna sabbati Magdalene uenit mane cum adhuc tenebre essent ad monumentum & uidit lapidem sublatum a monumento Cucurrit ergo & uenit ad Simonem Petrum & ad alium discipulum quem amabat Iesus, & dicit eis. Tulerunt dominum de monumento, & nescimus ubi posuerunt eum. Et reliqua.

¶ Omelia.xvi. di santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Iohanni.

LA lungha molestia & debolezza dello stomacho gia buon tempo e non mha lasciato fauellare alla uostra charita della espositione della euangelicha let-

tione, peroche epsa uoce e mancata dalla sua uirtu. Et peroche io non posso essere udito da molti ueramente mi uergognano di parlare tra molti: Ma io medesimo riprehendendo in me questa uergogna, peroche debbo fare. Hor non mi debbo io studiare se io non posso fare utile a molti, al meno di giouare a pochi. Et se io non posso portare molti couoni dalla mietitura debbo io pero tornare uoto a laia. Adunque benche io nonne possa portare quanti io debbo certamente almancho due o al mancho uno ne portero: Pero che epsa buona intentione della infermita non e priuata della certeza del suo premio, peroche il superno nostro arbitrio con tutto che consideri il peso nella retributione, pensa nō dimeno le forze nel peso. La elettione del santo euangelio laquale hora hauete udita fratelli miei nel piano della storia e molto aperta: Ma dobbiamo sotto breuita cercare gli misterii depsa Maria Magdalena essendo anchora le tenebre uenne al monumento. Iuxta la historia e notata lhora, ma iusta lo intelletto mistico e significato lo intendimento di colei che cercaua. Maria cercaua nel monumento il creatore di tutti ilquale haueua ueduto morto in carne, & perche non nel trouo credette che fusse stato furato. Erano anchora le tenebre quando uenne al monumento. Corse adunq; prestamente & nuntiollo a discepoli: Ma di tutti loro quelli corsono iquali sopra tutti lamarono cioe Pietro & Iohanni. Et correuano due insieme, ma Iohanni corse piu tosto che Pietro & prima uenne al monumento, ma non presummette dentraruі. Venne adunque Pietro di drieto & entrouui. Che significa fratelli miei, che significa questo corso. Hor crediamo noi che questa tanto sottile descriptione dello euangelista sia sanza misterio: Non piaccia a Dio, pero che direbbe Iohanni di se

come ando inanzi & non entro, se hauesse creduto che quella sua trepidatione & tardita manchasse dalchuno sacramento. Che adunque significa Iohanni se non la Sinagoga, & che figura Pietro se non la chiesa. Et non douete hauere admiratione che per lo piu giouane diciamo chesi significa la Sinagoga, & per lo piu uecchio la chiesa, peroche con tutto che la Sinagoga fusse prima al culto di Dio, che la chiesa delle genti. Nondimeno allusо del mondo fu prima la moltitudine delle genti che la Sinagoga, secondo il testimonio di Paolo che dice, peroche non e prima quello che e spirituale, ma quello che e animale. Adunque per Pietro piu uecchio si significa la chiesa delle genti, & per Iohanni piu giouane la Sinagoga de giudei. Corsono adunque insieme amendui, peroche dal tempo del loro nascimento insino alla fine la gentilita corse con la Sinagoga cō pari & commune uia, benche non corresse con pari & cōmune consentimento. Venne la Sinagoga prima al monumento, ma non uentro peroche riceuette bene gli comandamenti della legge, udi le prophetie della incarnatione & passione del signore, ma non uolse pero credere in lui morto. Vide Iohanni e lintei posti, nondimeno non uentro, peroche la Sinagoga benche conoscesse gli sacramenti della scrittura sacra, nondimeno indugioe dentrare credendo. Vide presente colui chi ella haueа prophetato molto inanzi, ma nol uolse credere. Dispregiollo che era homo. Non uolse credere che Iddio per carne fusse diuentato mortale. Che fece adunque se non che corse piu tosto & nondimeno stette uota dināzi al monumento. Venne Simone Pietro che il seguitaua & entro nel monumento, peroche la chiesa delle genti seguitando dopo conobbe il mediatore di Dio & degli huomini, huomo Christo Iesu morto in carne, & cre

dettelo Iddio uiuente. Vide e lintei posti & il sudario il quale era stato sopra il capo del signore, non posto co lintei, ma inuolto in uno luogo di perse. Che crediamo che sia fratelli miei che il sudario del capo del signore non e trouato co lintei nel monumento se non che secondo il testimonio di Paolo. Il capo di Christo e Iddio, & gli sacramenti incomprehensibili della diuinita sono separati dal conoscimento della nostra infermita, & la sua potentia trapassa la natura della creatura. Et e da notare che nõ solamẽte dice che fu trouato di per se, ma etiandio inuolto, peroche nellinteo che e inuolto non ui si uede ne principio ne fine. Adunque diritta mente il sudario del capo e trouato inuolto, peroche lalteza della diuinita ne non comincio mai, ne mai cessera dessere, & ne per principio nasce, ne e ristretto dal chuno fine. Bene anchora agiugne in uno luogo, per ho che Idio nõ e doue e diuisione delle menti, pero che Iddio e in unita & coloro meritano di hauere la sua gratia iquali non si diuidono luno dallaltro per scandali di sette, Ma per che per lo sudario si suole forbire il sudore di coloro che lauorano & affaticansi, puossi etiandio per lo nome del sudario significare la fatica di Dio. Ilquale bẽ che in se medesimo pseueri sempre qeto & sanza alcuna mutatione. Nondimeno dice che dura fatica quando sopporta le dure puersitadi de gli homini. Onde etiãdio dice p lo propheta. Io mi sono affaticato sofferẽdo: Ma Iddio apparẽdo in carne saffatico per la nostra infermita, laquale fatica della sua passione ueggiendo glincreduli non uolsono uenerarlo, pero che non degnarono di credere che fusse immortale nella diuinita, colui elquale uedeuano essere per carne mortale. Onde etiandio dice Hieremia. Renderai loro uice signore secondo lopere delle mani loro. Da

rai loro lo scudo del cuore, la fatica tua, pero che non riceuendo eglino degnamēte & debitamente la fatica della sua passione, quasi tēnono per scudo epsa sua fatica accioche le saette della predicatione non penetrassono loro i cuori. Accioche per questo non lasciassono passare a se le parole sue, perche il uiddono affaticarsi in fino alla morte: Ma noi che siamo se non membra del capo nostro cioe del signore. Adunque per gli lintei del corpo si significano le legature delle fatiche le quali stringono al presente tutti gli eletti cioe le sue membra. Adunque il sudario che era stato sopra il capo suo e trouato in disparte, pero che epsa passione del nostro redentore e molto separata dalla passione nostra, pero che egli sanza colpa sostenne quello che noi con colpa portiamo. Egli spontaneamente uolse essere subgetto alla morte alla q̄le noi uegniamo contro a nostra uolonta. Seguita allotta adunq; entro anco q̄llo discepolo che era uenuto prima al monumento poi che Pietro fu entrato, entro ancho Iohanni. Entro dopo quello che prima era uenuto. Sapete fratelli carissimi che in fine del mondo, etiandio la giudea ritornera alla fede del redentore secondo che dice san Paulo, insino che la plenitudine delle genti entri & cosi tutto Israel sia saluo. Et uide & credette: Che pensiamo nuoi fratelli miei, che pensiamo noi che egli credesse. Che Christo fusse risuscitato ilquale cercauano, certamente no, peroche anchora erano le tenebre al monumento, & etiandio le parole che seguitano contradicono, che dicono, pero che non sapeuano anchora la scrittura cioe che conueniua che resuscitasse da morte, che adunque uide, & che credette. Vide i lintei posti, & credette quello che la donna hauea detto: che egli fusse stato tolto dal monumento. Nella qual cosa do-

siamo pensare la grandezza della diuina dispensatio☙
ne,pero che gli cuori de discepoli saccendono a cerca☙
re,& sono indugiati a trouare accioche la infermita de
lanimo afflitta di epsa sua tristitia,diuenti piu purga☙
ta a trouare.& tanto piu fortemente il tenga quando
lha trouato,quanto piu tardi ha trouato colui ilquale
cercaua.Queste cose fratelli carissimi habbiamo tran☙
scorse subbreuita della lettione euangelica: Resta ora
che noi parliamo alchuna cosa della nobilita di tanta
solemnita laquale dirittamente chiamo nobilita di so
lemnita,pero che auanza tutte laltre solemnitadi,pe☙
ro che si come nella sacra scrittura sono dette per la lo
ro grandezza,o sancta sanctorum, o cantica cantico☙
rum,cosi questa festa dirittamente si puo dire Solemni
ta delle solemnitadi:Pero che questa solemnita ci e da
to lo essemplo della resurrettione:& ecci aperta la spe
ranza della patria celestiale:& per epsa gia possiamo
sicuramẽte presumere la gloria del superno regno, per
questa gli eletti sono rimenati a diletti del paradiso,
iquali quantunq; fussono inseno di quiete.Nondimeno
erano ritenuti ne luoghi infernali.Ha adempiuto il Si
gnore nella sua resurrettione quello che egli disse inan
zi alla passione. Se io saro essaltato da terra tirero
ogni cosa a me.Trasse a se ogni cosa,pero che nessuno
de suoi eletti lascio in inferno, tutte le cose tolte uia
cioe elette,pero che non rileuo a perdonanza il signo
re ciascuni infedeli & quegli iquali per li loro peccati
erano dati agli eterni tormenti:Ma soli quelli di leuo
delle chiusure dello inferno iquali ricognobbe essere
soi,& per fede & in fatti.Onde dirittamente dice osee:
O morte io saro tua morte & saro tuo morso o infer☙
no,pero che quello che noi uccidiamo facciamo che nõ
e piu:Ma di quello che noi mordiamo, parte ne leuia☙

mo, & parte ne lasciamo. Adunq; per che egli ne suoi eletti uccise la morte fu morte della morte: Ma perche dello inferno ne cauo parte & parte ue ne lascio, nō uccise linferno affatto, ma morselo. Dice adunque io saro tua morte, o morte, quasi apertamente dica. Io tuccidero in tutto ne miei eletti. Saro tuo morso o inferno, pero che cauandone epsi eletti in parte ti trafiggero. Quale e adunque questa solennita laquale destrusse i serrami dello inferno, & apersecí le porte del celestiale regno. Cerchiamo sottilmente il nome depsa. Domādianne il nobile predicatore. Veggiamo quello che egli ci annoncia della estimatione di epsa, dice pero che Christo e immolato nostra pasqua. Se adūque Christo e pasqua, douiamo pensare quello che la legge dice della pasqua, accioche piu sottilmente inuestighiamo se quelle cose pare che siano ditte di Christo. Moyse disse piglieranno del sangue dellagnello & porrannone sopra amendui gli sportelli delluscio & ne cardinali delle case nellequali il mangieranno. Et mangieranno in quella notte carne arrostita al fuoco & pani azimi con lattughe saluatiche, Nonne mangierete alcuna cosa cruda ne cotta con acqua: Ma solamente arrostita al fuoco, diuorerete il capo co piedi & con le interiora sue, & nonne rimarra nulla insino alla mattina. Se ueruna cosa uene rimarra arderetela nel fuoco, doue etiā dio aggiugne. Et in questo modo il mangierete. Cignereteui le reni, & harete i calzamenti ne piedi uostri tenendo i bastoni in mano & mangieretelo presto, lequale tutte cose ci generano grande hedificatione se noi le examiniamo con mistica & secreta interpetratione; Che cosa sia il sangue de lo agnello hauetelo imparato non gia udendo, ma beendolo. Il quale sangue si pone sopra luno sporto & laltro quando pigliando con

bocca il sacramento della sua passione, a nostra reden
tione, pensiamo etiandio epso sacramento attentamē
te ad imitatione, pero che chi con questo piglia il san⸗
gue del suo redentore, che non uoglia seguitare ancho
ra la sua passione, ha posto il sangue in uno spotto. Il⸗
quale etiandio si debba porre ne cardinali delle cose,
pero che per le case nessuna altra cosa pigliamo spiri⸗
tualmente, se non le menti nostre, nellequali noi per pē
sieri habitiamo. Il cardinale della quale e la intentione
laquale e prelata allopera. Adunque chi diriza la intē
tione del pensiero suo a seguitare la passione del signo
re, pone il sangue dellagnello nel cardinale della casa.
O ueramente le case nostre sono epsi corpi ne quali ha
bitiamo insino che uiuiamo, & pogniamo il sangue del
lo agnello nel cardinale della casa pero che portiamo
in fronte la croce della sua passione, del quale agnello
ancora seguita. Et mangieranno in quella notte la car
ne arrostita al fuoco: pero che in notte mangiamo, lo
agnello pigliando ora in sacramento il corpo del Si⸗
gnore quando noi non ueggiamo insieme le conscien⸗
ze luno dellaltro, lequali carni dello agnello si debbo
no nondimeno arrostire al fuoco, pero che lacqua dis⸗
solue la carne che ella cuoce: Ma il fuoco sanza acqua
la risoda & fortifica. Adunque il fuoco cosse le carni
del nostro agnello, pero che epsa uirtu della passione
sua, il felice piu potente alla resurrettione, & fortificol
lo alla incorruttione, pero che pigliando egli uigore
per la morte, quasi le carni sue indurarono per lo fuo⸗
co. Onde etiandio dice per lo psalmista: Essi seccata la
mia uirtu si come testo, che e il testo innanzi che hab⸗
bia il fuoco, se non terra molle: Ma il fuoco gli da la so
deza. Adunqne la uirtu della sua humanita si secchο
come testo, pero che per lo foco della passione crebbe

insino alla uirtu della incorruptione: Ma non ci basta alla uera solennita della mente solo il riceuere de sacramenti del nostro redentore, se noi non uaggiugniamo etiandio le buone operationi, pero che nulla ci gioua pigliare con bocca il corpo & il sangue suo, se noi con peruersi costumi gli facciamo contra. Onde e bene anchora a mangiare questo agnello, seguita. Et pani azimi con lattughe agreste cioe saluatiche, pero che colui mangia il pane sanza fermento ilquale sanza corruptione di uanagloria essercita le buone operationi, ilquale sanza ammistione di peccato adopera gli comandamenti della misericordia accioche non rapisca peruersamente quello che egli quasi dirittamente dispensa. Questo fermento di peccato anchora haueano mescolato alle buone opere coloro aquali il signore diceua per la uoce del propheta riprendendogli. Venite a Bethel & adoperate impiamente, & dopo poche parole, & sacrificate la laude del fermento. Colui sacrifica la laude del fermento ilquale apparecchia il sacrificio ad Dio di rapina: Ma le lattughe saluatiche son molte amare. Debbonsi adunque mangiare le carni dello agnello con le lattughe saluatiche, accioche quādo pigliamo il corpo del redentore: Noi con pianti ci affligghiamo per nostri peccati. Accioche epsa amaritudine di penitentia ci netti dallo stomaco della mente lhumore della peruersa uita. Oue etiandio seguita: Nonne mangerete punto crudo ne cotto con acqua. Ecco che gia le parole della historia ci cacciano dallo intelletto historiale. Hor crediamo nuoi fratelli carissimi che quello populo di Israel essendo in Egitto. Vsasse di mangiare lo agnello crudo, che la legge gli dica: Nonne mangerete punto crudo. Oue etiandio aggiugne: Ne cotto con acqua. Ma che

significa lacqua se non la scientia humana. Secondo quello che dice Salomone in uoce de gli heretici, lacque furtiue sono piu dolci. Che significano le carni crude de lagnello, se non lhumanita di Christo, non considerata, & trattata sanza reuerentia di pensieri, pero che cioche noi pensiamo sottilmente, quasi il cociamo con la mente: Ma la carne dellagnello, ne cruda si uuole mangiare, ne cotta con acqua, pero chel nostro redẽtore, ne non si debba stimare che sia puro homo, ne per sapientia humana si debba pensare come essendo Idio pote incarnare, pero che chiunque crede il nostro redẽtore essere puro homo, che fa costui altro, se non che mangia le carni delo agnello crude, lequali egli non uolse cuocere per intelligentia della diuinita: Ma chiunque si sforza di examinare i misterii della sua incarnatione per sapiẽtia humana, Vuole cuocere le carni dellagnello con lacqua, cioe uuole penetrare il misterio della sua dispensatione per isciocca & dissoluta scientia: Adunque chi desidera di celebrare la solennita del gaudio pasquale: Ne non cuoca lagnello con acqua: Ne non lo mangi crudo, accioche ne per lhumana sapientia appetischa di penetrare la profondita della sua incarnatione: Ne non creda in lui come in huomo puro: Ma mãgi le carni dello agnello arrostite al fuoco, & sappia cħ tutte le cose sono dispensate per la potentia dello spirito santo. Delquale agnello anchora si soggiugne, diuorerete il capo co piedi & con linteriora, pero che il redentore nostro e alpha & o cioe Iddio innanzi a tutti i secoli, & huomo nella fine de secoli. Si come innanzi habbiamo predetto fratelli habbiamo imparato col testimonio di Paulo che il capo di Christo e Iddio. Diuorare adunque il capo dello agnello e riceuere per fede la sua diuinita: Ma diuorare i pie-

di dellagnello e cercare le uestigie della sua humani⸗ta amandole & seguitandole, Ma che sono linteriora se non i secreti& mistici comandamenti delle sue paro⸗le, lequali noi allotta diuoriamo, quando con desiderio di grande appetito pigliamo le parole della uita: Nel⸗laquale parola di diuorare che altro e ripreso se non la negligentia della nostra pigritia iquali ne per noi me desimi cerchiamo le sue parole & gli suoi sacramenti, & male uolentieri ludiamo quando ci sono dette da al tri. Nonne rimarra punto insino alla mattina, pero che le parole sue con grande sollecitudine si debbono essa⸗minare, accioche innanzi che apparischa il di della re⸗surrettione penetriamo tutti i suoi comandamenti, & con intelletto, & con operatione in questa notte della uita presente: Ma perche e molto malageuole che tut⸗ta la scrittura sacra si possa intendere & che tutti i my sterii di epsa si possino penetrare, dirittamente soggiu gne: Se alchuna cosa ne rimarra ardetelo nel fuoco. Ardiamo nel fuoco quello quello che ci rimane dello agnello, quando noi humilmente riserbiamo alla potē tia dello spirito santo, quello che noi non possiamo in tendere ne penetrare del misterio della sua incarnatio ne, accioche nessuno superbamēte ardisca, o dispregiar lo, o dire che lo intenda: Ma dielo al fuoco, cioe lasciol lo allo spirito santo, Adunq; poi che habbiamo udito come si debba mangiare la pasqua. Cognosciamo ho⸗ra da chi ella debbe essere mangiata: Seguita. Et in que sto moodo il mangierete: Cignereteui le reni, che si pi⸗glia per le reni se nonne il diletto della carne. Onde il psalmista chiede da Dio & dice. Incendi le reni mie, pe ro che se non hauesse saputo che il diletto della lussu⸗ria fusse nelle reni, non harebbe chiesto a Dio che glie⸗le incendesse, onde perche la potentia del Diauolo, e

massimamente cresciuta per lussuria nellhumana generatione, dice di lui Idio con la sua uoce la potentia sua, e ne lombi suoi. Chi adunque mangia la pasqua debbe hauere le reni cinte, cioe chi celebra la solennita della resurrettione, & della incorruptione, gia per uitii non sia suggetto a ueruna corruttione, Domi i diletti, restringa la carne dalla lussuria, pero che non cognosce qual sia la solennita della incorruttione, colui ilquale anchora per incontinentia e suggetto alla corruttione. Queste cose a molti paiono dure: Ma la porta che mena a uita e stretta & habbiamo gia molti essempli di persone continenti, Onde drittamente anchora soggiugne harete i calzamenti in piedi, che sono i nostri piedi, se non lopere, & che sono i calzamenti altro che pelli danimali morti: I quali calzamēti difendono i piedi: Et quali sono gli animali morti, dalle pelli dequali sono difesi gli nostri piedi: Se non gliantichi padri iquali ci sono andati inanzi a uita eterna, gli essempli de quali quando noi raguardiamo quasi difendiamo i piedi della nostra operatione: Adunque hauere i calzamenti in piedi e raguardare la uita de santi, & difendere la uita nostra dalle fedita de peccati: Seguita. Tenendo in mano bastoni. Che significa la legge per lo bastione se non la guardia pastorale. Et e da notare che prima ci e mandato di cingere le reni, & poi tenere li bastoni: pero che quelli soli debbono pigliare la cura pastorale iquali sanno gia domare nel corpo loro la lasciuia della lussuria. Accioche predicando eglino a gli altri forti cose, eglino debolmente non si sottomettino a lasciui desiderii. Et anchora aptamēte soggiugne. Et mangierete con fretta. Notate fratelli miei: Notate quello che dice con fretta: Cognoscete cō fretta i comandamēti di Dio, gli misterii del redentore

gli gaudii della celestiale patria, & studiateui con fretta adempiere li comandamenti di uita eterna, pero che se noi sappiamo che oggi ci e lecito di fare bene. Nõ sappiamo se domane ci sara lecito. In fretta adunque mangiate la pasqua cioe sospirate con grande desiderio a gaudii & alla solemnita della celestiale patria. Niuno inpigrisca nella uia di questa uita accioche non perda il luogo nella patria. Nessuno tardi ad appetire questi studii. Ma finischa quello che ha principiato accioche li sia lecito di adempiere quello che incomincia. Se noi non siamo pigri allo amore di Dio, epso Iesu Christo ci aiutera ilquale amiamo. Ilquale uiue & regna Iddio col padre nellunita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la sestadecima Omelia di santo Gregorio Papa sopra il uangelo di santo Iohanni.

¶Dominica in octaua pasche. Lectio sancti euangelii secundum Iohannem.



IN illo tempore, Cum sero factum esset die illo una sabbatorum, & fores essent clause ubi erant discipuli congregati propter metum iudeorum. Venit Iesus & stetit in medio eorum & dixit eis pax uobis. Et reliqua.

¶Omelia.xvii. di santo Gregorio papa detta nella chiesa di santo Iohanni constantiniana.

LA prima questione di questa lettione euangelica ci picchia lanimo in che modo dopo la resurrettione il corpo del signore fu uero ilquale pote entrare a disce

poli essendo le porte serrate. Ma dobbiamo sapere che se la diuina operatione si comprende per raggione, non e marauigliosa, & non ha quiui la fede alcuno merito doue la raggione humana da alcuna proua. Anzi queste cotali opere del nostro redemptore, lequali in se medesime non si possono comprehendere, si debbano considerare & compensarle con qualche altra sua operatione, accioche alle cose marauigliose facciano fede i fatti piu marauigliosi. Peroche quello corpo entro a discepoli essendo gli usci serrati, ilquale per la sua natiuita usci a gliocchi humani del uentre della uergine chiuso. Che marauiglia e adunque se egli dopo la sua resurrettione, douendo gia uiuere in eterno, entro essendo gli usci serrati, ilquale uenendo a morire usci del uentre della uergine sanza aprirlo. Pa perche di quel corpo ilquale poteua essere ueduto la fede di coloro che il uedeuano, dubitaua, immantinente mostro loro le mani & il lato. Offerse a toccar la carne laquale egli hauea introdutta per le porte serrate. Nellaqual cosa mostro due miracoli molto contrarii luno allaltro secondo la raggione humana, mostrando dopo la resurrettione il corpo suo incorruptibile, & nondimeno palpabile, peroche cio che si palpa e necessario che si corrompa, & non si puo palpare quello che non si corrompe. Ma il signore nostro con mirabile & inestimabile modo dopo la resurrettione ci offerse il corpo & incorruptibile & palpabile, accioche mostrandoci epso corpo incorruptibile, ci inuitasse al premio & offerendolo palpabile, ci formasse alla fede. Mostrossi adunque & incorruptibile & palpabile, per dichiararci sanza dubbio che doppo la resurrettione il corpo suo era di quella medesima natura & daltra gloria. Disse loro pace sia a uoi, Si come il padre ha mandato me, cosi mando

io uoi. Il padre mando il figliuolo, peroche ordino che egli incarnasse per ricomperare lhumana generatione, ilquale egli uolse che uenisse nel mondo alla passione, & nondimeno amo il figliuolo ilquale mando alla passione. Adunque il signore manda gli apostoli eletti nel mondo, non a gaudii & diletti del mondo, ma alle passioni, come era stato mãdato egli. Et pero si come il figliuolo e amato dal padre, & nondimeno e mandato alla passione, cosi etiandio i discepoli sono amati dal signore, & nõdimeno sono mandati nel mõdo alla passione. Dice adunque. Si come il padre ha mandato me, cosi mando io uoi, cioe con quella medesima carita amo io uoi quãdo ui mando tra gli scandali de persecutori con laquale il padre ama me ilquale egli ha fatto uenire a sostenere le passioni, benche questo che dice ha mãdato, si puote secondo la natura della diuinita intendere etiandio altrimenti, peroche per questo quasi il figliuolo e detto essere mandato dal padre, perche e generato dal padre: Onde epso figliuolo afferma che mãda etiandio lo spirito santo. Ilquale con tutto che sia equale al padre & al figliuolo, nondimeno nonne incarno egli, & dice, quando uerra il paraclito ilquale io ui mandero dal padre. Et pero se lessere mandato si douesse intendere solamente incarnare, sanza dubbio non direbbe di mandare lo spirito santo, ilquale non incarnoe: Ma epsa sua missione e la processione per laquale procede dal padre & dal figliuolo, Adunque si come si dice lo spirito essere mandato perche procede, cosi etiãdio il figliuolo, non sanza raggione e detto essere mandato perche e generato. Hauendo detto questo soffioe in loro & disse loro. Riceuete lo spirito santo, douiamo cercare che uol dire che il signore nostro una uolta diede lo spirito santo essendo in terra, & una uolta seden-

do in cielo peroche non si mostra apertamente che in altro luogo sia stato dato lo spirito santo se non hora quando il diede soffiando in loro,& poi quando uenendo da cielo si dimostro in uarie lingue. Adunque perche e dato in prima a discepoli in terra,& puoi e mandato da cielo,se non perche sono due i comandamenti della carita,cioe lamore di Dio,& del prossimo. In terra e dato lo spirito accioche amiamo il prossimo, da cielo e dato lo spirito,accioche amiamo Iddio. Adunque si come e una carita & due comandamenti,cosi e uno spirito & due donagioni. In prima fu dato stando il signore in terra,poi da cielo,peroche nellamore del prossimo simpara come si debba peruenire allamore di Dio, onde dice questo medesimo Iohanni,che non ama il fratello suo,ilquale egli uede come puo amare Idio ilquale non uede? Era bene epso spirito santo etiandio inanzi per fede nelle menti de discepoli:Ma nondimeno manifestamente non fu dato loro se non dopo la resurrettione,onde e scritto lo spirito non era anchora dato, peroche Iesu non era anchora stato glorificato: Onde dice anchora Moise, succiorono mele della pietra & olio della ferma pietra. Non leggiamo secondo la historia. Veruna cotale cosa etiandio riuolgendo tutto il testo del testamento uecchio. In nessuno luogo succio quello popolo o mele di pietra o olio:Ma perche secõdo che dice santo Pagolo, Christo era pietra, Succiorono mele della pietra. Coloro iquali uidono i fatti & miracoli depso nostro redemptore:Succiorono olio della ferma pietra,peroche dopo la sua resurrettione,meritorono essere unti dallinfusione dello spirito santo,quasi adunque diede il mele la pietra inferma, quando il signore essendo anchora mortale,mostroe a discepoli la dolcezza de suoi miracoli,ma la ferma pietra,fondette

olio quando dopo la sua resurrettione, fatto gia impassibile, per afflatione dello spirito santo sparse il dono della santa untione, di questo olio dice il propheta. Infracidera il giogo dalla faccia dellolio. Peroche erauamo tenuti sotto il giogo della diabolica dominatione: Ma fumo unti dellolio dello spirito santo. Et poi che la gratia della liberta ci ha unti, e infracidato il giogo della signoria diabolica, secondo che rẽde testimonio Paolo ilquale dice, doue e lo spirito di Dio, quiui e la liberta. Et dobbiamo sapere che quelli iquali in prima hebbono lo spirito santo, accioche eglino uiuessono innocentemente, & giouassino ad alcuni in predicatione, pero apertamente il riceuettono doppo la resurrettione del signore, accioche potessono essere utili nõ a pochi, ma a molti. Onde etiandio in questo dare dello spirito santo e detto: A chi uoi perdonerete i peccati, sono perdonati loro, & a chi uoi gli riterrete, sono ritenuti loro. Dilettami di raguardare a quanta eccellentia di gloria sono menati quelli discepoli iquali erano stati chiamati a si grandi pesi di humilita. Ecco che non solamente sono securi di se medesimi, Ma etiandio hanno balia di legare & disciogliere altrui. Acquistono lo imperio del superno giudicio, accioche in uice di Dio ad alcuni ritenghino i peccati, & ad alcuni gli perdonino. Cosi si conuenia che fussono essaltati da Dio coloro, iquali per Dio in tanto se erano humiliati. Ecco che quelli che temono il seuero giudicio di Dio diuentano giudici dellanime, & dannano o uero liberano altrui, coloro iquali temeuano dessere dannati. Il luogo di questi cotali tengono ora nella chiesa i uescoui, & riceuono lauthorita di legare & disciogliere, quando pigliano il grado del reggimento. Et percerto e grande honore, ma e anchora graue peso quello di questo honore, peroche du

ra cosa e che chi non sa tenere il reggimento della uita sua, diuenti giudice della uita daltrui. Et spesse uolte aduiene che alcuno tiene il luogo del giudicio, ilquale non ha la uita concordante cõ il luogo, & spesso aduiene che o egli dãna chi nol merita, o egli scioglie altrui essendo egli legato, molte uolte in legare & sciogliere i subditi seguita il mouimento della sua uolonta, ma nõ e il merito della cosa. Et per questo aduiene che egli si priua della podesta di legare & di sciogliere, quando lessercita a uolonta, & non secondo i meriti de subditi, aduiene spesso che il pastore o per odio o per gratia si muoue contra alcuno prossimo, ma non possono degnamente giudicare de subditi coloro iquali nelle caggioni de subditi seguitano la sua gratia, o uero odio. Onde dirittamente dice il propheta. Mortificauano lanime lequali non muoiono, & uiuificauano lanime lequali non uiuono, colui certamente mortifica chi non muore ilquale danna il giusto, & colui si sforza di uiuificare chi non uiue ilquale singegna sciogliere il reo dal tormento. Prima adunque si debbono pensare le cagioni, & poi essercitare la balia dellegare & dello sciegliere. Vuolsi uedere diligentemente quanta fu la colpa, & che penitentia segui dopo la colpa, accioche la sententia del pastore quelli soli absolua iquali lonnipotente Iddio uisita per gratia di compuntione, pero che allhora e uera la solutione del prelato quando seguita lo arbitrio & uolõta del giudice interiore, laqual cosa ci e aptamente significata in quella resuscitatione di Lazaro morto di quattro di, laquale ci dimostra che il signore prima chiamoe il morto, & uiuificollo dicendo, Lazaro uieni fuori, & puoi che fu uscito uiuo i discepoli lo sciolsono si come e scritto: Et essendo uscito cosi legato di panni, Allhora disse a discepoli suoi, scioglietelo

& lasciatelo andare. Ecco che i discepoli sciolgono uiuo colui ilquale el maestro hauea risuscitato morto. Peroche se i discepoli sciogliessono Lazaro morto: Mostrerrebbono piu tosto puzo che miracolo, per laquale consideratione e da raguardare, che noi dobiamo sciogliere, per authorita pastorale, coloro soli iquali sappiamo che lauthore nostro uiuifica per gratia uitale, laquale uiuificatione per certo inanzi loperatione della giustitia si conosce in epsa confessione del peccato. Onde percio il signore non dice a questo Lazaro morto, risuscita, ma uieni fuori. Peroche ogni peccatore, quando nasconde la colpa sua dentro nella conscientia sta nascoso dentro, & occultasi neglintimi suoi: Ma allhora il morto uiene fuori quando il peccatore spontaneamente confessa le sue nequitie. E adunque detto a Lazaro uieni fuori, quasi apertamente a ciascuno morto nel peccato fusse detto, per che nascondi tu il peccato tuo entro la conscientia. Esci oggimai fuori per confessione ilquale per negatione stai nascoso dentro appresso te. Venga adunque fuori il morto, cioe cõfessi il peccatore la colpa sua, & gli discepoli poi che e uenuto fuori lo sciolgano, accioche i pastori della chiesa debbino leuare uia la pena laquale merito colui ilquale non si uergognoe di confessare quello che hauea fatto. Queste cose habbiamo noi briuemente dette dellordine dellabsolutione accioche li pastori della chiesa con grande moderatione curino o di legare o di sciogliere: Ma o giustamente o ingiustamente che il pastore obblighi, la sententia nondimeno del pastore debba essere temuta dalla gregge, accioche il subdito quando forse e ingiustamente legato, per unaltra colpa nõ meriti epsa sententia della sua obligatione. Tema adunque il pastore o di sciogliere o di legare indiscretamente: Ma colui

ilquale e sotto la mano del pastore, tema dessere legato etiandio iniustamente, & non riprehenda temerariamẽte il giudicio del suo pastore accioche etiandio che sia iniustamẽte legato, per epsa superbia dellinconsiderata reprensione non diuenti colpa quella che non era: Ma perche habbiamo detto brieuemente queste cose fuori dordine, ritorniamo allordine della espositione. Seguita Thomaso uno de dodici ilquale e chiamato didimo, non era con loro quando Iesu uenne, questo uno discepolo ui mancho, & ritornando udi quello che era aduenuto: Ma non uolse credere quello che udiua. Venne Iesu unaltra uolta. & diede a palpare il lato suo al discepolo iscredente mostrogli le mani, & monstrandoli le margini delle sue fedite, sanoe la fedita della sua infidelita. Che fratelli carissimi pensate uoi in questo: Hor credete uoi che aduenisse a caso che quello eletto discepolo ui manchasse allhora & poi uenendo udisse, & udendo dubitasse, & dubitãdo palpasse, & palpando credesse. Non aduenne questo a caso no, ma per diuina dispensatione, fece per mirabile modo la superna clementia, che il discepolo dubbioso, palpando nel maestro suo le fedite della carne, sanasse in noi le fedite della infedelita. Peroche piu ci fu utile allatto della fede la infedelita di Thomaso, che la fede de discepoli credenti, impero che essendo egli riuocato alla fede palpando, la mente nostra posposta ogni dubitatione e asodata nella fede, permisse adunque che il discepolo dopo la resurrettione dubitasse & non dimeno non labbandono in epsa dubitatione, si come etiandio inãzi alla sua natiuita uolse che la uergine Maria hauesse lo sposo, ilquale nondimeno non peruenne alle nozze di lei. Et cosi fu il discepolo dubitando & palpando testimonio della uera resurrettione, come lo sposo della

madre era stato guardiano della purissima uirginita. Palpo adunque & grido. Signor mio & Idio mio, dice allui Iesu. Perche tu mhai ueduto o Thomaso perho hai creduto. Conciosia cosa che Paulo apostolo dica che la fede e substantia di cose da sperare, & argumento di quelle che non appariscono, sanza dubbio e certo che la fede e argumento di quelle cose lequali non possono apparire, pero che quelle che appariscono non hanno fede, ma cognitione. Adunque quando uidde Thomaso, quando palpo per qual cagione gli fu detto, perche tu mhai ueduto, pero mhai creduto: Ma altro uidde, & altro credette, pero che la diuinita non puo esser ueduta da huomo mortale. Vide adunque homo & confesso Iddio dicendo Signore mio & Iddio mio, adunque uedendo credette colui ilquale considerando lui uero homo: grido che era Iddio ilquale non potea uedere. Molto ci rallegra quello che seguita, beati coloro che non uiddono & hanno creduto. Nellaquale sententia noi certamente siamo significati, iquali nõ habbiamo ueduto in carne, & ritegnamo nella mente. Noi siamo significati: Ma se noi seguitiamo la fede con le opere. Colui ueramente crede ilquale essercita con operatione quello che crede. Onde per lo contrario di quelli che tenghono la fede solamẽte in uoce dice Paulo confessano che cognoscono Iddio, ma cõ gli fatti il niegano, pero dice santo Iacopo, la fede sanza le opere e morta, percio dice il signore a Iob dellantico inimico delhumana generatione. Inghiottira il fiume, & nõ sene marauigliera, & ha fidanza che il iordane gli entri in bocca. Chi e figurato per lo fiume se non il corso de lhumana generatione, laquale corre dal principio insino alla fine, & quasi a modo dacqua corre, per lo liquore della carne insino al debito termino. Et chi si

significa per lo Iordane, se non la forma de battezati. Et perche epso auttore della nostra redentione si degnoe dessere battezato nel fiume Iordane, dirittamente per lo nome del Iordano e figurata la moltitudine di coloro iquali riceuono il sacramento del battesimo. Adunque lantico inimico inghiotti il fiume de lhumana generatione. Pero che dal principio del mondo insino allo aduenimento del redentore, tiro nel uentre della sua malitia lhumana generatione, campandone a pena pochi, eletti del quale dirittamente e detto. Inghiottira il fiume, & non sene marauigliera, pero che nongli pare grande fatto, rapire glinfedeli: Ma molto e graue quello che seguita. Et ha fidanza che il Iordane gli corra in bocca, pero che poi che dalla origine del mondo ha rapito tutti glinfideli: Spera di potere tirare a se etiandio i fideli, pero che tutto di diuora con la bocca della mortifera persuasione coloro ne quali la uita reproba discorda dalla confessione della fede, questo adunque fratelli carissimi con tutta la mente temete, questo pensate cō tutta la uostra intentione. Ecco che noi celebriamo le feste pascali, ma dobbiamo per si fatto modo uiuere, che noi possiamo peruenire alle eternali feste. Passano uia tutte le feste lequali temporalmente sono celebrate. Studiateui uoi che siete presenti a queste solennitadi, di nō essere separati dalleterna letitia, che gioua lessere presente alle feste de gli homini, se adiuiene che noi nō siamo presenti alle feste degliangeli. Quesia presente solennita e una ombra della festa uentura: Et pero facciamo questa ogni anno, accioche noi meritiamo di peruenire a quella laquale non e annua, ma continua: Ma quando noi celebriamo questa a tempo debito debbe la mente nostra sospirare per desiderio di quella. Adunque per la frequentatione del

temporale gaudio la mente nostra si riscaldi & incendasi agli eterni gaudii, accioche per la uerita della letitia, riceua nella patria quello che dellombra del gaudio medita nella uia. Ordinate adunque fratelli miei la uita & gli costumi uostri, considerate come uerra seuero & irato al giudicio colui, ilquale dolce & benigno resuscito da morte. Certamente apparira nel di della terribile essamiatione del iudicio, con gli angeli, con gli Arcangeli, con gli Throni, & Dominationi, con gli principati & potestati, fiammeggiando i cieli, ardendo la terra, & cõmouendosi tutti gli elementi nel terrore di tanto apparecchiamento di seruidori. Poneteui adũque inanzi agliocchi questo giudice cotanto terribile, costui temete, che dee uenire, accioche poi quando uerra, il ueggiate non timidi, ma securi. Vuolsi adunque temerlo accioche non shabbi a temere. Il terrore suo ci esserciti allluso del bene operare. Il suo timore rifreni la uita nostra da ogni malitia & iniquita. Credetimi fratelli miei che tanto saremo noi piu sicuri della sua presentia, quãto piu ci ingegnamo hora dessere sospetti a noi medesimi della colpa. Certamente se forse alchuno di uoi: hauendo a contendere con lauersario suo nel mio giudicio & domattina mi douesse essere menato inanzi, forse passerebbe tutta la notte sanza dormire punto. Pensando sollecitamente, & con grande ansieta in se medesimo quello che gli potesse essere detto, & q̃llo che egli douesse rispondere alle obiettioni lequali gli fussono fatte. Temerebbe fortemẽte di non trouarmi aspro, & sollecitamẽte si guarderebbe di nõ apparire dinanzi a me colpeuole. Et chi sono io o uero che sono io, per certo che dopo brieue tẽpo debbo diuentare di homo uerme & di uerme poluere. Adunque se cõ tãta sollecitudine e temuto il giudicio della poluere con

che intentione si debbe pensare & con quanto timore anteuedere il giudicio di tanta maiestade: Ma perche sono molti iquali sono in certi della resurrettione della carne, & allotta e piu certa & piu diritta la dottrina quando noi respondiamo alle occulte questioni de uostri cuori, e degna cosa che noi parliamo un poco della fede di epsa resurrettione, pero che sono molti tra quali fummo una uolta noi, iquali quādo raguardamo p li sepolchri & ueggono che la carne si conuerte in fracidume, & lossa si mutano in poluere, si disperano che della poluere si possino riparare la carne & lossa & q̃sti in se medesimi ragionando dicono, quando sara di q̃sta poluere riuocato lhuomo, come potra essere che questa cenere sia animata a uita. A quali noi brieuemēte rispondiamo, che a Dio e molto minore cosa riparare quello che una uolta e stato, che creare quello che inā zi non era stato. Et che marauiglia e se colui resuscita dela poluere lhuomo, ilquale di niente insieme creo ogni cosa, pero che molto piu mirabile cosa e hauere di niuna snbstantia creato il cielo, & la terra, che riparare di terra epso huomo: Ma perche raguardiamo la cenere, ci disperiamo che ella possa ritornare in carne, & cerchiamo quasi per ragione comprehendere la potentia della diuina operatione. Iquali per certo perho diciamo queste cose ne nostri pensieri, perche i continui miracoli di Dio per assiduita, ci sono auiliti & uenuti in uso. Ecco che in uno granello duno piccolissimo seme e nascosa tutta la grandezza dellarbore che debbe nascere. Pognanci adunque inanzi a gliocchi la ismisurata grandezza di qualunq; arbore, pensiamo onde incomincio a nascere quello, loquale crescendo e peruenuto a tanta grandeza, trouiamo che lorigine suo fu un piccolissimo seme, Cōsideramo hora doue in quello

piccolo granello di seme si nasconde la fortezza del le gno, laspreza della corteccia, la grandezza del sapore & dellodore, labondanza de frutti, la uerdura delle fo glie. Tochando quello granello di seme, nõ e forte. On de adunque e proceduta la durezza del legno. Non e as pro, onde e uscita laspreza della corteccia. Non e sapo roso: Onde uiene quel sapore ne frutti, fiutandolo nessu no odore ha. Onde adunque si sente lodore ne frutti, Niente ha in se di uerdura, onde e proceduta la uer dez za delle foglie, Tutte queste cose adunque sono nasco se nel seme, lequali nondimeno non procedono insieme del seme, pero che del seme si produce la radice, della radice procede larbore, dellarbore nasce il frutto, nel frutto anchora si produce il seme. Agiugniamo adunq; che il seme e nascoso nel seme. Che marauiglia e adun que se egli riduca & risusciti di poluere lossa, i nerbi, la carne & gli capelli, ilquale tutto di duno piccolo seme ristora in una grande arbore il legno, il frutto, & le fo glie. Adunq; quando lanimo mosso da dubitanza, do manda di cognoscere per ragione la potentia della re surrettione, gli si uuole preporre questioni di quelle co se, lequali incessabilmente si fanno, & nondimeno non si possono comprehendere per ragione, accioche non possendo penetrare per ragione quelle cose che uede, creda quello che egli ode della repromissione della di uina potentia. Quelle promissioni adunque fratelli ca rissimi ripẽsate in uoi medesimi lequali perseuerano, & dispregiate quelle lequali con lo tempo passano, come quelle che una uolta hauete lasciate. Affrettateui di peruenire con tutta la intentione alla gloria di questa resurrettione, laquale la uerita ha mostrata in se mede sima, fuggite gli terreni desiderii iquali ui separano da lo auttore, pero che tanto piu altamente peruerrete al

conspetto delomnipotente idio, quanto piu singular=
mente amate il mediatore di dio & de gli homini. Il=
quale uiue & regna Idio col padre nellunita dello spiri
to santo, per omnia secula seculorum. Amen.
Finisce la Omelia decima settima di santo Gregorio
Papa, sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶ Dominica prima post octauam Pasche. Lectio san=
cti euangelii secundum Iohannem.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis. Ego sum pastor bonus, bonus pastor animam suam ponit pro ouibus suis: Mercennarius au=
tem & qui non est pa=
stor, cuius non sunt oues proprie uidet lupum uenientem, & dimittit oues & fu
git, & lupus rapit & dispergit oues. Et reliqua.

¶ Omelia.xviii. di Santo Gregorio Papa detta nella chiesa di Santo Pietro Apostolo.

HAuete udito fratelli carissimi nella euangelica let
tione il uostro amaestramento, hauete anche per
epsa udito il pericolo nostro: Ecco che colui ilquale nō
per alchuno dono accidentale, ma naturalmente e buo
no dice: Io sono il pastore buono, & incontinente agiu
gne la forma depsa bonta, laquale noi douiamo segui=
tare, & dice. Il buono pastore pone lanima sua per le pe
core sue, fece quello che ci insegno: Mostrocci quello
che egli ci comando, pero che e scritto: ogni carne e fie
no, & che e il fieno, se non herba. Adunque il buono pa=
store puose lanima sua per le sue pecore, conuertendo il
corpo & il sangue suo in nostro sacramento & satiando

col nutrimento della sua carne le pecore lequali egli hauea ricomperate: Ecci adunque mostrata la uia di spregiare la morte, laquale noi sequitiamo, & dataci la forma allaquale noi ci dobbiamo appicare. In prima dobbiamo misericordiosamente dare per amore delle peccore sue le nostre cose esteriori, & in ultimo etiandio se e bisogno darci alla morte per epse pecore: Et da questa cosa prima che e minima, si peruiene a quella ultima laquale e grandissima & somma: Ma conciosiacosa che sanza niuna comparatione sia piu cara lanima per laquale noi uiuiamo, che la substantia terrena laquale possediamo di fuori, chi non da per le pecore sue la substantia sua, a che hotta dara per loro lanima sua. Et sono molti iquali amando piu la terrena substantia che le pecore, degnamente perdono il nome del pastore. Dequali immantinente si soggiugne: Ma il mercennaio, & chi non e pastore del qual non sono le peco e proprie: Vede il lupo uenire, & lascia le pecore & fugge. Non pastore anzi mercenaio e chiamato colui ilquale pasce le pecore del signore, non per amore intimo, ma a temporale premio. Mercennaio e chi tiene il luogo del pastore: ma non cerca il guadagno dello animale, desidera i commodi, & guadagni terreni, godesi dello honore della prelatione. Pascesi de temporali guadagni. Rallegrasi della reuerentia laquale riceue da gli huomini. Questi sono i premii del mercennaio, accioche per la fatica che dura nel reggimento, truoui qui quello che ua cercando, & poi in ultimo sia istrano della heredita della greggie: Ma non si puo ueramente cognoscere se e pastore o mercenario se non ue e la cagione della necessita, pero che nel tempo della tranquillita spesse uolte cosi si guarda la gregge il mercennaio come il pastore uero: Ma il lupo quã

do uiene dimostra con che animo ciaschuno staua a guardare la greggie, pero che allhora uiene il lupo sopra la gregge, quando qualunche ingiusto & raptore affligge ciascuno fedele & humile: Ma colui che parea che fusse pastore & non era, lascia le pecore & fugge, pero che per paura dalcuno pericolo non ardisce di resistere alla sua iniustitia, Et fugge nō mutando luogho, ma tirandosi adrieto & non laiutando fugge, pero che uede la ingiustitia & stassi cheto, fugge pero che si nasconde sotto il silentio. A questi cotali diritttamente dice il propheta: Non salisti dirimpetto, & non ui opponesti come muro per la casa di Israel, a stare nella battaglia nel di del signore. Salire dirimpetto e contradire con libera uoce di ragione a qualunque potentia che adoperi male, Et nel di del signore stiamo nella battaglia, & oppogniamci come muro per la casa disrael. Se noi con lauttorita della iustitia, Vendichiamo i fedeli innocenti, contra la ingiustitia de peruersi, laqual cosa perche il mercenaio non fa quando uede uenire il lupo, fugge: Ma ecci unaltro lupo ilquale sanza ueruna posa tutto di straccia non li corpi, ma le menti cioe lo spirito maligno, ilquale circuisce cō insidie le habitationi delle pecore, & cerca duccidere lanime, delquale lupo immantinente seguita. Et il lupo arrappa, & disperge le pecore, Il lupo uiene & il mercennaio si fugge, pero che il maligno spirito tentando diuora le menti de fedeli, & quello che tiene il luogo del pastore non ha cura di sollecitudine, lanime periscono, & egli si rallegra de guadagni terreni. Il lupo arappa & disperge le pecore, quando tira luno a lussuria laltro accende dauaritia, laltro lieua in superbia, laltro fa scoppiare dira, unaltro stimola & pugne per inuidia. Vnaltro ingan na per falsita, Adunque il lupo quasi disperge le gregge, quando

ge quando il diauolo per tentationi uccide il fedele popolo: Ma contro a questo il mercennaio per nessuno zelo saccende & non si desta per alcuno feruore di dilectione peroche cercando solo degli commodi exteriori patisce negligentemente glintimi danni della gregge. Onde incontinente seguita: Ma il mercennaio fugge, peroche e mercennaio, & non sappartiene allui delle pecore. Adunq; sola la cagione che il mercẽnaio si fugge sie perche e mercennaio. Quasi dica apertamente. Colui non puo stare nel pericolo delle pecore, ilquale in epsa sua prelatione non ama le pecore, ma cercha il guadagno terreno, peroche quando abbraccia gli honori, quando si gode dellutilita temporale: teme di porsi contra il pericolo per non pdere quello che egli ama. Ma perche il redentore nostro ci ha manifestata la colpa del simulato & fitto pastore, ci mostra da capo la forma laquale noi dobbiamo seguitare, dicendo. Io sono buono pastore & agiugne. Et conosco le mie, & conosconmi le mie. Quasi apertamente dica, coloro che amano obediscono, peroche chi non ama la uerita anchora non la conosce. Adunque fratelli carissimi perche hauete udito il pericolo nostro: Pensate nelle parole del signore & etiandio il pericolo uostro. Vedete se uuoi siete sue pecore: Vedete se uuoi il conoscete: Vedete se sapete il lume dellauerita, sapete dicho, non per fede, ma per amore, sapete dico, non credendo, ma operando. Peroche epso Iohanni ilquale parla queste cose testifica dicendo. Chi dice che conosce Iddio & non obserua i suoi comandamenti e bugiardo. Onde etiandio il signore soggiugne qui. Si come il padre mi conoscie & io conosco il padre, & pongo lanima mia per le pecore mie, quasi apertamente dica. In questo, e manifesto che io conoscho il padre,

& sono conosciuto dal padre, pero che io pongo lani-
ma mia per le pecore mie, cioe con quella carita per la
quale io muoio per le pecore, dimostro quanto io amo
il padre. Et perche era uenuto a ricomperare non sola-
mente la giudea: Ma etiandio la gentilita: Seguita &
dice. Et ho altre pecore lequali non sono di questa mā-
dria, & quelle anchora mi conuiene menare, & udiran-
no la uoce mia. Et sara una mandria & uno pastore. Ha
uea preueduto il signore la nostra redentione: iquali sia
mo uenuti de gentili, quando diceua di menare ancho-
ra altre pecore. Questo frategli miei uedete uoi tutto
di, questo hauete ueduto oggi per effetto, essendo ricō
ciliati i gentili, quasi di due greggi ha fatto una man-
dria, peroche ha congiunto nella sua fede il popolo giu
daico & gentile secondo che testifica Paolo dicendo.
Egli e nostra pace, ilquale ha fatto amenduue una co-
sa, peroche quando elegge ad uita eterna di ciaschuna
natione i semplici: mena le pecore ala propria mādria,
dellequali pecore anchora dice, le pecore mie odono la
uoce mia, & io le conosco & seguitammi, & io do loro
uita eterna, dellequali anchora poco inanzi disse: Se al
cuno intrerra per me sara saluo, & intrerra uscira, &
trouerra le pasture, peroche intrerra alla fede, & uscira
dalla fede allaspetto, & dalla credulita alla contempla
tione, & trouerra le pasture nelleterno conuito. Adun-
que le pecore sue trouerranno le pasture peroche chiū-
que il seguita con semplice cuore e nutrito del cibo del
leterna uerdura: Et quali sono le pasture di queste pe-
core, se non glintimi gaudii del paradiso? Nelquale e
sempiterna uerdura, la pastura de gli eletti e il uolto
presente di Dio, ilquale sanza ueruno manchamento,
raguardando la mente e satiata sanza fine del cibo di
uita eterna. In q̄ste pasture si godono dela eterna satie-

ta tutti coloro iquali gia hanno iscampati i lacci de tẽporali diletti. Quiui sono i cuori de gli angeli che cantano himni, quiui e la compagnia de cittadini superni, quiui e la dolce solennita di coloro che ritornano dalla trista fatica di questa peregrinatione, quiui sono i proueduti cuori de propheti, quiui il numero giudiciale degli apostoli, quiui lessercito uittorioso de martiri innumerabili, ilquale iui tanto e piu lieto, quanto piu duramente qui fu afflitto, quiui e la constantia de confessori consolata per lo riceuimento del premio suo. Quiui gli fedeli & santi huomini iquali nessuno diletto del secolo potea mollire & indebolire della forteza della sua uirtu. Quiui le sante donne lequali insieme col mondo uinsono la naturale fragilita, quiui i fanciulli iquali trapassorono qui con grauita di costumi gli anni della loro acerba eta, quiui i uecchi iquali bene che la eta glindebolisce nondimeno non abandonorono la uirtu delloperatione. Cerchiamo adunq; frategli miei queste pasture, nellequali possiamo godere con la solennita di tanti cittadini. Epsa festa della loro letitia ci inuita. Percerto se il popolo celebrasse in alcuno luogo la festa, se egli concorresse alla dedicatione di qualunque chiesa essendo publicata la solennita. Noi ci affretteremo di ritrouarci tutti insieme, ciaschuno si studierebbe desserui presente, & parrebbegli essere afflitto dun graue danno, se non uedesse la solennita della letitia commune. Ecco in cielo si fa la letitia de gli eletti cittadini insieme tutti si godono luno dellaltro nelloro conuento, & noi nondimeno tiepidi dallamore delleternita non ardiamo con alcuno di desiderio, non cerchiamo dessere presenti a tanta & si fatta solennita, siamo priuati di quelli gaudii & stiamo lieti. Accendiamo adunque gli animi nostri fratelli carissimi, riscaldisi la fe

de in quello che ha creduto, infiammisi il nostro deside rio nelle cose superne: Nessuna auersita ci riuochi & ritiri dal gaudio deglintima solennita: Pero che quando altri desidera dandare a uno certo luogo: Nessuna asprezza di uia muta il suo desiderio, nessuna prosperita con sue lusinghe ci inghanni: Pero che stolto e quello mandante ilquale ueggendo nella uia diletteuoli prati, gliesce di mente oue andaua. Adunque lanimo nostro con tutto il desiderio sospiri alla superna patria: Nessuna cosa appetisca in questo mondo ilquale e manifesto che tosto debbe abandonare. Accioche se noi ueracemente siamo pecore del celestiale pastore, perche non ci fermiamo nella delettatione della uia saremo satiati, nel finire la uia delle eterne pasture. Amen. Finisce la decima ottaua Omelia di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Iohanni.

¶ In ascensione domini. Lectio sancti euangelii secundum Marcum.



IN illo tempore recumbentibus undecim discipulis apparuit illis Iesus & exprobrauit incredulitatem illorum & duritiam cordis, quia his qui uiderant eum resurrexisse non crediderant. Et reliqua.

¶ Omelia .xix. di santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Pietro apostolo.

CHe i discepoli tardi credettono la resurrettione del signore, non fu tanto loro infermita, quanto (parlando cosi) fu una nostra futura fermeza, peroche

epsa resurrettione fu mostrata a epsi discepoli dubitanti per molti argumenti. Iquali quando nuoi leggiendo conosciamo non essere altro, se non che siamo confirmati da epsa loro dubitatione, peroche meno utile mi fece Maria Magdalena laquale prestamente credette che Thomaso ilquale lungamente dubito, peroche egli dubitãdo tocco le margini delle fedite, & taglio la fedita della dubitatione delo nostro petto. Et a cõfermare la uerita della sua resurrettione dobbiamo notare quello che Luca narra dicendo. Et mangiando insieme con loro gli comando che non si partissino da Hierusalem, & dopo un poco uedendo eglino fu eleuato & una nuuola il tolse da loro occhi. Notate le parole, segniate i misterii. Mangiando fu eleuato: Mangio & sali, accio che per leffetto del mangiare dimostrasse la uerita della carne: Marcho oltra cio fa mentione che inanzi che il signore salisse in cielo, riprese i discepoli della duritia del cuore & della infidelita. Nellaqual cosa che dobbiamo noi considerare altro, se non che il signore pero allhora riprese i discepoli quando corporalemente gliabbandono, accioche le parole lequali egli partendosi dicea loro rimanessono fisse ne cuori degli uditori strettissimamente. Poi adunque che hebbe ripresa la loro duritia: Vdiamo quello che egli amonendo dice. Andate in tutto il mondo, & predicate leuangelio a ogni creatura. Pensiamo noi fratelli miei che il santo euangelio douesse essere predicato o alle cose insensate & sanza conoscimento o agli animali brutti, perche dice a discepoli, predicate a ogni creatura: Ma in nome dogni creatura e significato lhuomo peroche sono le pietre, ma non uiuono & non sentono: Sono lherbe & glialberi, uiuono certamente, ma non sentono, Viuono dico non per aia, ma per uerzura: Onde dice santo Paolo. Stolto

tu, quello che tu semini, non si uiuifica se prima non mo
re. Viue adunque quello che muore accio che sia uiui-
ficato. Sono adunque le pietre, ma non uiuono: Sono
gli albori, & uiuono, ma non sentono: Sono i brutti ani-
mali & uiuono & sentono, ma non discernono, Sono
gliangeli & uiuono, & sentono & discernono, lhuomo
adunque ha con ogni creatura alcuna cosa commune,
peroche ha lessere con le pietre. Il uiuere conglialbori,
Il sentire con gli animali, lo intendere con gli angeli:
Se adunque lhuomo ha alchuna cosa commune con
ogni creatura, non sanza raggione per ogni creatura
sintende lhuomo. E adunque predicato leuangelio a
ogni creatura quando e predicato solamente a lhuo-
mo, peroche egli e amaestrato colui per cui tutte le co
se sono create in terra & delquale tutte le cose per alcu
na similitudine non sono differente, puossi per lo nome
dogni creatura significare etiandio ogni natione delle
genti, peroche epso redentore inanzi hauea detto non
andate nela uia delle genti & ora dice predicate a ogni
creatura: Accioche la predicatione de gli apostoli in
prima repulsa & rifiutata dalla giudea, allhora fusse a
uoi in aiutorio, quando ella superbamente in testimo-
nio della sua dannatione lhauesse cacciata da se: Ma
quando la uerita manda i discepoli a predicare, che fa
ella altro, se non che sparge nel mondo le granella del
celestiale seme. Et mette poche granella nel seme, accio
che ricolgha nella mietitura copiosissimi frutti per la
nostra fede, pero che non crescerebbe per tutto il mon-
do tanta & si copiosa mietitura di fedeli, se quelle elet
te granella de p̄dicatori non fussono stati mandati dal
la mano del signore sopra la terra rationale de gli udi-
tori. Seguita chi crederra & sara battizato fia saluo, &
chi non crederra sara condannato forse ciascuno di uoi

appresso se medesimo. Io gia ho creduto & saro saluo: Costui dice il uero, se egli tiene la fede con lopere, peroche la uera fede e quella laquale non contradice con costumi a quello che dice con le parole. Et per questo e che Paolo dice dalquanti falsi fedeli, iquali confessano che conoscono Iddio & congli fatti il niegono. Onde dice Iohanni, chi dice che conosce Iddio, & non obserua i suoi comandamenti e bugiardo, laqual cosa con ciosia cosa che cosi sia, dobbiamo conoscere la uerita della nostra fede, ne la consideratione della uita nostra peroche allhora siamo noi ueramente fedeli, se noi adempiamo con lopere quello che nuoi promettiamo con le parole, Et perche nel di del battesimo promettemo di renuntiare a tutte lopere dello anticho inimico & a tutte le pompe del mondo. Ciascuno di uoi riduca gli occhi della mente alla consideratione di se medesimo, & se egli obserua doppo il battesimo quello che egli impromisse inanzi al battesimo, di certo si goda che e gia fedele: Ma ecco che egli non ha obseruato quello che impromisse, & e cascato ad exercitare le male operationi, & a desiderare le pompe mondane. Veggiamo se almeno sa piangere la colpa sua, peroche appresso il misericordioso iudice, ne etiandio colui e fallace ilquale ritorna alla uerita etiandio puoi che ha mentito, peroche conciosia cosa che lomnipotente Iddio riceua uolentieri la nostra penitentia, egli nel suo iudicio nasconde quello che nuoi habbiamo errato. Et i segni iquali seguiranno coloro che crederranno, sono questi: Nel nome mio caccerãno le demonia, parleranno con nuoue lingue, torranno uia i serpenti, & se ueruna cosa mortifera beranno, non gli nocera, porranno le mani sopra glinfermi, & saranno sani. Hor diremo nuoi fratelli miei che uoi non crediate poi che non fate que

sti segni:Ma questi miracoli furon necessarii nel princi⸗pio della chiesa,laquale accioche crescesse nella fede,si douea nutrire & alleuare con miracoli, peroche nuoi etiandio quando di nuouo piantiamo glialberi insino no a tanto gli diamo dellacqua & inaffiagli,insino che ueggiamo loro essere barbati & radicati in terra: Ma come eglino hanno fisse le radici,lasciamo stare lo inaf fiare.Et questo e quello che dice santo Paolo,le lingue sono in segno, non a fedeli, ma a gli infedeli. Hor habbiamo nuoi altro che nuoi possiamo anchora piu sottilmente considerare in quegli segni & uir⸗tu. La santa chiesa continuamente spiritualmen⸗te fa quello che allhora per gliapostoli faceua cor⸗poralmente,peroche quando li sacerdoti suoi,per gra⸗tia dellessorcismo impongono la mano a fedeli,& non permettano gli spiriti maligni piu habitare nella loro mente,che fanno eglino altro se non che cacciano le de monia.Et ciaschuni fedeli iquali gia abandonando le parole secolari della uita uecchia, predicano gli santi sacramenti,& quanto e loro possibile narrano le laudi & la potentia del loro creatore,che fanno eglino altro se non che parlano con nuoue lingue. Iquali etiandio quando con le sue buone essortationi & admaestramen ti lieuano uia la malitia degli altrui cuori,tolgono i ser penti:Et quando odono le mortifere persuasioni, ma nondimeno non si lasciano tirare a ueruna cattiua ope ratione, quantunque sia mortale & uelenoso quel⸗lo che beono,non gli noceta. Iquali quantunque uolte ueggono i loro prossimi infermare nel bene adoperare quando gli soccorrono in quanto loro e possibile, & collo exemplo della sua operatione dâno forteza alla uita di coloro iquali uacillano nellatto proprio, che fanno eglino altro,se non che pongono le mani sopra

glinfermi accioche diuentino sani. Iquali miracoli tanto sono maggiori: quanto sono spirituali, tanto sono maggiori quanto per epsi non i corpi, ma lanime sono risuscitate. Adunque fratelli miei se uoi uolete, potete ancora uoi per la gratia di Dio fare questi segni; pero che per quelli segni exteriori, non acquistano pero uita eterna coloro che gli fanno, pero che quelli segni corporali dimostrano alchuna uolta la santita, ma non la fanno pero: Ma questi spirituali iquali si fanno in mente nō dimostrano la uirtu della uita, anzi la fanno, quelli segni possono hauere etiādio i cattiui, questi non possono hauere se non i buoni, Onde dice dalquanti la uerita. Molti mi diranno in quello di o signore, o signore non prophetamo noi nel tuo nome, & nel nome tuo facemmo molte uirtu. Et allhora confessero loro che io non ui cognobbi mai. Partiteui da me uoi che operate la iniquita. Non uogliate adunque fratelli mei amare i segni iquali possono essere communi etiandio co reprobi. Ma amate piu tosto questi miracoli di piata, & di carita iquali noi habbiamo teste detti liquali tanto sono piu sicuri, quanto sono occulti, & de quali tanto magiore merito saquista presso Dio quanto minore gloria ne seguita apresso gli huomini. Seguita. Et messer Iesu poi che hebbe parlato loro fu assunto in cielo & siede dalla mano ritta di Dio. Nel uecchio testamento habbiamo cħ Helia fu rapito in cielo: Ma e altro il cielo aerio, & altro il cielo empirio, & pero chel cielo aerio e uicino alla terra. Onde noi chiamiamo gliuccelli del cielo, pero che gli ueggiamo uolare nellaria. Helia adunque fu eleuato nel cielo aerio & fu subitamente menato in una certa secreta regione della terra, acioche qui ui uiuesse in grande quiete & di spirito & di carne insino che egli ritorni nella fine del mondo & paghi il de

bito della morte pero che indugioe bene la morte, ma non la scampoe, ma il nostro redentore, perche non la indugio pero la uinse & resuscitando la consumo & salendo di chiaro la gloria della sua resurrettione. Et e da notare che Helya si legge che sali nel carro, per la qual cosa ce dimostrato che egli perchi era puro homo hebbe bisogno dellaltrui aiuto, pero che per li angeli furono fatti & dimostrati quelli aiutorii che egli per se medesimo non harebbe potuto salire pure al cielo aerio ilquale era grauato dallinfermita della sua natura. Ma il nostro redentore non si legge che fosse eleuato ne con carro ne da angeli, pero che egli ilquale hauea fatte tutte le cose per propria uirtu era eleuato sopra tutte le cose. Et quiui ritornaua oue egli era & indi si partiua oue rimaneua, & quello ilquale per lhumanita saliua in cielo, per la sua diuinita reggieua insieme & la terra & il cielo: Ma si come Ioseph uenduto da fratelli figuro la uenditione del nostro redentore, cosi Henoch translato & Helya eleuato nel cielo aerio, significarono lascensione del signore. Hebbe adunque due testimoni & prenuntiatori della sua ascensione. Vno inanzi la legge, laltro sotto la legge, accioche quando che sia uenisse colui ilquale ueracemente potesse penetrare i cieli, onde etiandio epso ordine della loro subleuatione, per certi accrescimenti si distingue, pero che Henoch si legge che fu translato & Helya fu eleuato in cielo, accioche poi uenisse colui ilquale non translato ne portato, ma per propria uirtu penetrasse il cielo empireo ilquale per dimostrarci che egli credendo noi in lui ci dona la monditia della carne, & sotto lui per prouetto di tempo cresce la uirtu della castita: questo in epsa translatione di coloro iquali come serui figurarono la ascensione del signore, & in se medesimo ilquale sali in

cielo, cel significo epso nostro signore, pero che Henoch hebbe moglie: & figliuoli. Ma helya non si legge che hauesse ne moglie ne figliuoli, Pensate adunq; come a poco a poco crebbe la monditia della santita, la qual cosa si dimostra apertamente per gli serui transla ti, & per la persona del signore che sali in cielo. Pero che fu translato Henoch ilquale per coniunctione humana fu generato, & per humana coniunctione genero, fu rapito Helya ilquale fu bene generato per coniun tione humana, ma gia non genero per epsa coniuntione carnale, fu assunto il signore ilquale ne non fu generato ne non genero per coniunctione carnale. Dobbiamo anchora considerare che uuol dire che santo Marco dice: Sedette da mano ritta di Dio, & santo Stepha no dice. Veggo i cieli aperti & il figliolo de lhuomo stare dalla mano ritta di Dio. Che uuol dire che Marco dice che siede, & stephano confessa chel uede stare, Sapete fratelli miei che il sedere sappertiene a chi iudica, & lo stare si cõuiene a chi combatte o uero a chi aiuta. Adunque pche il nostro redentore assunto in cielo ora giudica tutte le cose & nellultimo uerra giudice di tutti sancto Marco il descriue che dopo lascensione siede, pe ro che dopo la gloria della sua ascensione in fine apparira giudice: Ma Stephano essendo posto nella fatica della battaglia il uide stare, perho che lhebbe in suo adiutorio perche la sua gratia combatteua per lui da cielo, accioche egli in terra uincesse la infidelita de persecutori: Sequita. Et quelli andando predicarono in ogni loco aiutãdogli il signore, & cõfirmando le parole loro per gli segni che gli seguiano. Che dobbiamo noi in questo considerare. Che dobbiamo noi ficcharci nella mente, se non che seguitando lobbedientia il comandamento, i segni seguitarono anchora lubbidientia: Ma per-

che per gratia del nostro creatore habbiamo brieuemē te trascorso exponendo la lettione euangelica resta hora che noi diciamo qualche cosa per la consideratio ne di tanta solennita: Et questo in prima dobbiamo cer care che uuol dire che essendo nato il signore appari- rono gli angeli & nondimeno non si legge che apparis sono i uestimenti bianchi, & sagliendo egli in cielo si legge che gliangeli mandati apparirono in uestimen- ti bianchi, pero che cosi e scritto cioe uedendo eglino fu eleuato & la nuuola il tolse da i loro occhi. Et guar- dandolo eglino andare in cielo ecco due homini stette ro allato alloro in uestimenta bianche. Nella bianchez za delle uestimenta si dimostra il gaudio & la solenni- ta della mente, che adunque uuol dire che essendo nato il Signore appariscono non in uestimenta bianche & salendo egli apparirono in uestimenti bianchi se non che allhora gli angeli fecero grande solennita quando Iddio huomo penetro il cielo salendo perche nascendo il signore pareua che fusse humiliata la diuinita: Ma sa lendo egli fu exaltata la humanita & le uestimenta bianche piu si confanno alla essaltatione che alla humi liatione. Adunque nella sua ascensione doueano appari re gli angeli in uestimēti biāchi, pero che nella natiuita sua apparí Idio humile, & nella ascensione fu dimostra to lhomo sublime: Ma questo singularmēte fratelli ca rissimi douiamo noi pensare in questa solennita che oggi fu cancellato il chirographo della nostra danna- tione & fu mutata la sentētia della nostra corruttione, pero che quella natura allaquale fu detto terra se, & in terra andrai, oggi nando in cielo, per questa subleuatio ne, & essaltatione della nostra carne, per figura santo Iob chiama il Signore uccello, & perche uide che la Iu dea non intenderebbe il misterio della sua ascensione

pronuntio epfo fanto Iob per figura la fententia della fua infidelita dicēdo.Non cognobbe la uia delluccello. Dirittamente il Signore e chiamato uccello pero leuo in cielo il corpo carnale,la uia di quefto uccello nō cognobbe chiunque non credette che fuffe falito in cielo. Di q̄fta folennita dice il pfalmifta e eleuata la tua magnificentia fopra i cieli, & anchora unaltra uolta dice. Sali Iddio in iubilatione & il Signore in uoce di tromba.Dice anchora di quefta medefima: Salendo in alto ne meno prefa la prigionia,& diede i doni a gli huomini. Salendo egli in alto meno prefa la prigiania, pero che con la uirtu della fua incorruttione inghiotti la noftra corruttione.Diede i doni a gli homini,pero che mā dando da cielo lo fpirito,ad altri diede fermone di fapientia,ad altri fermone di fcientia, ad altri la gratia delle uirtu,ad altri la gratia delle curationi,ad altri le generationi delle lingue.ad altri la interpretatione do fermoni. Di quefta gloria della fua Afcenfione dice etiandio Abacub il fole e leuato,& la luna ftette nello ordine fuo.Chi e fignificato nel nome del fole,fe non il fignore,& che per lo nome della luna, fe non la chiefa pero che infino che il fignore fali in cielo,la fua chiefa fanta al tutto temete laduerfitadi del mondo: Ma poi che dopo la fua afcenfione fu fortificata, apertamente predico quello che occultamente credette.Fu adunque eleuato il fole & la luna ftette nellordine fuo peroche quando il Signore nando in cielo, fa fua chiefa fanta crebbe nella auttorita della predicatione. Onde dice Salamone in uoce depfa ecclefia.Ecco coftui uiene falendo ne monti,& trapaffando i colli.Confidero laltezza di tante operationi & diffe.Ecco coftui uiene falendo ne monti pero che uenendo egli alla noftra redentione, fece quafi a dire a noftro modo parecchi falti.

Volete uoi fratelli cariſſimi cognoſcere epſi ſuoi ſalti: Venne da cielo nel uentre, del uentre uenne nella mangiatoia, della mangiatoia uenne in croce: dalla croce uenne nel ſepolchro, & dal ſepolcro ritorno in cielo. Ecco che per farci correre drieto a ſe la uerita manifeſtata per carne fece per noi alquanti ſalti, pero che ſi rallegro come uno gigante a correre la uia accio che noi col cuore gli diceſſimo. Tirami drieto ad te, & correremo nellodore de tuoi unguenti. Et pero fratelli cariſſimi ſi conuiene che noi quiui il ſeguitiamo col cuore, oue crediamo che egli ſali col corpo, ſuggiamo i terreni deſiderii. Neſſuna coſa gia ci diletti in terra: puoi che habbiamo il padre noſtro in cielo. Et queſto dobiamo anchora attentamente conſiderare che egli il quale piaceuole & benigno ſali, ritornera terribile, & cio che con manſuetudine ci comando, ci richiedera cõ grande ſeuerita. Adunque neſſuno negligentemente laſci preterire i tempi che ci ſono conceduti a penitẽtia. Neſſuno mentre che puo ſia negligente hauere cura di ſe medeſimo. Pero che il noſtro redentore tanto allora uerra piu ſeuero nel iudicio, quando innanzi al iudicio ci ha dato maggior tempo a fare penitẽtia. Queſte coſe adunque fratelli cariſſimi ripẽſate in uoi medeſimi, queſte coſe ui riuolgete nella mente con continui penſieri. Quantunque lanimo ſia ripercoſſo dalle perturbationi delle coſe mondane, ficcate nõdimeno gia lanchora della uoſtra ſperanza nella eterna patria, fermate la intentione della mente uoſtra nella uera luce. Ecco che habbiamo udito che il ſignore ſali in cielo. Seruiamo adunque in meditatione quello che noi crediamo. Et ſe noi anchora qui ſiamo ritenuti per la infermita del corpo, ſeguitanlo nondimeno con li paſſi dellamore. Pero che non abbandona il noſtro deſiderio

colui ilquale cie lha dato Iesu nostro signore ilquale uiue & regna Iddio col padre & con lo spirito santo per omnia secula seculorum, Amen.

Finisce la Omelia decima nona di Santo Gregorio sopra il uangelo di Santo Marco nel di dellascensione,

¶ In die Sancte Penthecostes, Lectio sancti Euangelii secundum Iohannem,



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis, Siquis diligit me sermonem meum seruabit, & pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus. Et reliqua.

¶ Omelia. xx. di Santo Gregorio papa detta nella chiesa di santo Pietro Apostolo.

GIouami fratelli carissimi di transcorrere sub breuita le parole della lettione euangelica, acioche poi ti sia lecito lungamente stare in contemplatione di tanta solennita, Oggi lo spirito santo con subito suono uenne sopra gli apostoli, & muto le menti de carnali nel suo amore, & apparendo di fuori le lingue di fuoco diuentarono dentro i cuori tutti infiammati pero che riceuendo Idio in uisione di fuoco, arsono suauemente per amore, perho che epso spirito santo e amore. Onde etiandio dice Iohanni Iddio e carita. Chi adunque desidera Idio con tutta la mente sanza dubbio gia ha in se colui ilquale ama, po che nessuno potrebbe amare Idio se non hauesse in se chi egli ama: Ma ecco che se ciaschuno di uoi e adomandato se egli ama Iddio, con ogni fidanza & sicuramente risponde che si: Ma nel

principio di questa lettione hauete udito quello che dice la uerita, chi me ama seruera la mia parola. Addu que la pruoua dello amore e la operatione. Onde epso Iohanni scriue nella epistola sua, chi dice: Io amo Idio & non obserua li suoi comandamenti e bugiardo, pe ro che allhora ueramēte lamiamo, se noi obseruiamo i suoi comandamenti, ueramente lamiamo se noi ci ri strignamo a suoi comandamenti dalle nostre uolonta di: Ma chi anchora iscorrre per illiciti sanza dubbio non ama Idio alquale egli nella sua uolonta contradi ce. Et il padre mio lamera & uerremo allui & faremo stanza a presso lui, pensate fratelli carissimi come e grande questa solennita, riceuere nello spirito del cuo re laduenimento di Dio, per certo se alchuno amico ricco & potente entrasse in casa uostra, netteresti con ogni sollecitudine tutta la casa, accioche nulla ui fusse che potesse offendere gli occhi dello amico quando ui entrasse. Netti adunque le brutture della mala opera tione colui che apparecchia a Dio la casa della mente: Ma guardate quello che dice la uerita, Verremo & fa remo stantia apresso lui pero che uiene nel cuore dal quanti, & non ui fa stanza, perche per compuntione ri ceuono bene la ispiratione di Dio: Ma nel tempo del la tentatione esce loro di mente la prima compuntio ne, & cosi si ritornano a commettere i peccati come se non gli hauessono pianti. Chi adunque uerameēte ama Idio, & obserua i suoi comandamenti: Nel cuore di que sto cotale uiene il signore & fauui stanza, pero che per si fatto modo il penetra lamore della diuinita, che per nessuna tentatione si parte da questo amore. Colui adunque ueramente ama, la cui mente nessuna catti ua delettatione per consentimento uince: pero che cia schuno tanto e separato dal superno amore, quanto si

diletta

diletta in queste cose terrene. Onde anchora subgiu-
gne, chi me non ama, non obserua le parole mie. Ritor
nate adunque fratelli miei dentro a uoi medesimi, cer-
cate se ueramente amate Iddio. Et nondimeno nessuno
creda a se medesimo cio che lanimo sanza il testimo-
nio dellopera gli risponde, dellamore del creatore sene
uuole domandare la lingua, la mente, & la uita, lamore
di Dio mai non e ocioso, peroche adopera grandi cose
se ue: Ma se non uuole operare, non e amore. Et la paro
la laquale hauete udita non e mia, ma del padre ilqua-
le mha mandato. Sapete fratelli carissimi che epso uni
genito figliuolo ilquale fauella e uerbo del padre. Et pe
ro la parola laquale il figliuolo parla non e del figliuo
lo, ma del padre, pero che epso figliuolo e uerbo del pa
dre. Queste parole uo io dette stando appresso uoi quã
do non starebbe egli appresso loro ilquale essendo per
salire in cielo promisse loro & disse. Ecco io sono con
uoi tutti i di insino alla fine del mondo: Ma il uerbo in-
carnato, & sta, & partesi, partesi col corpo, & sta con la
diuinita. Dice adunque se essere stato allhora appresso
loro, peroche egli ilquale per inuisibile potentia sẽp
era loro presente gia si partiua per uisione corporale:
Ma il paraclito spirito santo ilquale ui mandera il pa-
dre nel mio nome egli uinsegnera ogni cosa & riferira
ui tutte le cose lequali io uharo dette. Sapete molti di
uoi fratelli miei, che paraclito in greco significa in lati
no auocato, o uero consolatore. Ilquale pero e detto
auocato, pero che priega per le colpe de peccatori ap
presso la iustitia del padre. Ilquale essendo duna substã
tia col padre & col figliuolo, pero e detto che priega
per li peccatori, perche fa orare chiunque egli riempie,
onde dice Paolo, peroche epso spirito chiede per nuoi
con pianti inenarrabili: Ma colui che domanda suole es

sere minore che colui che e domandato.Come adunq; e detto domandare lo spirito santo,ilquale nonne minore:Ma epso spirito adomanda ,peroche infiamma a domandare coloro iquali riempie.E anchora detto cõsolatore epso spirito:peroche piangendo noi per li peccati nostri,quando egli ci da speranza di perdonanza , rilieua la mente dellafflittione della tristitia.Delquale dirittamente ci e impromesso,egli ui insegnera ogni cosa.Peroche se epso spirito non e presente al cuore delauditore,la parola del dottore e otiosa.Adunque nessuno attribuisca a huomo quello che egli intende dalla bocca del dottore,pero che se non e dentro chi insegni in uano saffatica di fuori la lingua del dottore. Ecco che tutti hauete udita una uoce quando io parlo, & nõdimeno non tutti pigliate il senso depsa uoce laquale hauete udita.Adunque conciosia cosa che la uoce non sia disuguale,perche e disuguale ne uostri cuori lintelletto della uoce,se non che ammonendo communemente la uoce di colui che parla,e dentro il maestro ilquale specialmente ammonisce alquanti dellintelletto della uoce.Di questa untione dello spirito,dice unaltra uolta Iohanni.Si come luntione sua ui amaestra di tutte le cose.Adunque la uoce non amaestra quando lo spirito non unge la mente,Ma perche diciamo noi questo della dottrina de gli huomini,conciosia cosa che etiandio epso creatore non parla ad amaestramento de lhuomo,se lo spirito con la sua untione non parla a epso homo.Certamente Cain inanzi che egli con lopera facesse lomicidio udi:Tu hai peccato,sta a posa : Ma perche per gli meriti delle colpe sue fu ammonito con la uoce & non con luntione,pote udire le parole di Dio, ma non le uolse obseruare. Et dobbiamo cercare perche di questo spirito e detto referirai ogni cosa,concio

ſia coſa che il referire ſoglia eſſere del minore:Ma per che noi alcuna uolta diciamo ſugerere ſommiſtrare lo ſpirito inuiſibile e detto ſomminiſtrare:Non che egli ci referiſca la ſcientia perche ſia baſſo,ma perche e occul to.La pace mia ui laſcio,& douui la pace mia. Quiui ue la laſcio,& quiui ue la do.A quelli che mi ſeguitano la laſcio,a quelli che peruengono la do. Ecco fratelli cariſſimi che noi ſubbreuita habbiamo eſpoſte le paro le della ſacra lettione. Hora ci rechiamo con lani mo a contemplatione queſta coſi grande feſta: Ma perche con la lettione euangelica ci fu etiandio let ta la lettione de gli atti de gli apoſtoli, pigliamo alcuna coſa di quella in uſo della noſtra contemplatio ne.Hauete udito che lo ſpirito ſanto apparue ſopra i diſcepoli in lingue di fuoco,& diede loro notitia di tut te le lingue,che ſignificaua per queſto miracolo,ſe non che la ſanta chieſa ripiena depſo ſpirito douea parlare con la uoce di tutte le genti:Ma coloro iquali ſi sfor zauano di edificare la torre contra Iddio,perderono la communione duna lingua:Ma in coſtoro iquali humil mente temeuano Iddio tutte le lingue furono unite. Adunque la humilita qui merito la uirtu,& quiui la ſu perbia merito confuſione:Ma dobbiamo cercare fratel li dilettiſſimi perche lo ſpirito ſanto coeterno col pa dre & col figliuolo appari in fuoco perche in fuoco in ſieme & in lingue.Perche alcuna uolta ſe moſtrato in colomba & alcuna uolta in fuoco,perche appari ſopra lunigenito figliuolo in ſpecie di colomba, & ſopra gli apoſtoli in fuoco, in modo che ſopra il ſignore non ue niſſe in fuoco,ne ſopra i diſcepoli ſi moſtraſſi in colom ba.Ritorniamo adunque ſciogliendo per queſte quat tro coſe lequali habbiamo propoſte lo ſpirito ſanto co eterno al padre & al figliuolo ſi dimoſtra in fuoco, pe

roche Iddio e uno fuoco incorporeo, ineffabile, & inui-
sibile, secondo che dice santo Paolo, lo Iddio nostro e
uno fuoco che consuma, E detto Idio fuoco consuman-
te: Peroche per lui si consuma la ruggine de peccati, di
questo fuoco dice la uerita. Sono uenuto a mettere fuo
co in terra, & che uoglio io se non che arda. Terra so-
no chiamati gli cuori terreni iquali sempre ragunando
in se pensieri terreni & infimi sono conculcati da gli spi
riti maligni. Ma il signore mette il fuoco in terra quan
do per ispiratione dello spirito santo infiamma i cuori
de carnali, la terra adunque saccende quando il cuore
carnale che era prima freddo nelle sue cattiue deletta-
tioni, lascia le concupiscentie del secolo presente, & ar-
de fortemente per lamore di Dio. Dirittamente adun-
que lo spirito appari in fuoco, peroche esclude la fred-
da negligentia da ogni cuore ilquale egli riempie, & ac
cendelo nel desiderio della sua eternita. Dimostrossi in
lingue di fuoco, peroche epso spirito e coeterno al figli
uolo, & la lingua ha grande uicinita col uerbo, poche il
uerbo del padre e il figliuolo. Et perche e una medesi-
ma substantia dello spirito & del uerbo epso spirito si
douete mostrare in lingua: O ueramente perche per la
lingua procede il uerbo lo spirito appari in lingue di fo
co, peroche chiunque e tocco da lo spirito santo confes
sa il uerbo di Dio cioe lunigenito suo figliuolo, & non
puo negare il uerbo di Dio colui ilquale ha gia la lin-
gua dello spirito santo: O ueramente appari in lingue
di fuoco epso spirito, peroche tutti quelli iquali riem-
pie, gli fa parimente ardenti & parlanti, lingue di fuo-
co hanno i dottori, peroche quando con amore grande
predicano Iddio, infiammano i cuori de gli uditori, pe
roche ueramente e otioso il parlare del dottore, se egli
non puo dare incendio damore, Questo incendimento

di dottrina haueuano conceputo dalla boccha depſa uerita quelli che diceuano:Hor non ci ardeua il cuore noſtro in noi medeſimi quando egli ci parlaua in uia & apriuaci le ſcritture,peroche per la parola udita ſi riſcalda lanimo,& parteſi il freddo della negligentia, diuenta la mente ſollicita & anxia nel deſiderio superno,& alienata dalle terrene cōcupiſcentie.Il uero amore ilquale la riempie,la tormenta in pianti, ma eſſendo cruciata di ſi fatto ardore ſi paſce depſi ſuoi cruciati. Dilettaſi dudire i celeſtiali comandamenti & cō quāte dottrine e amaeſtrata, quaſi con altretante fiaccole e infiammata,& quella laquale prima per pigritia ſanni ghittiua,arde poi fortemente per le parole.Onde dirittamente dice Moiſe:Nella ſua mano ritta e la legge focoſa,la ſiniſtra ſono chiamati li reprobi iquali ſaranno etiandio poſti da mano mancha,&la dextra ſono detti gli eletti.Adunque nella mano ritta di Dio e la legge focoſa,pero che gli eletti non odono con freddo cuore li comandamenti celeſtiali, anzi ſinfiammano ad epſi con fiaccole duno amore intimo, odono il parlare con lorechie, & la mente loro cruciata contra ſe medeſima ſi diuampa dentro per fiamma duna intima dolcezza. Dimoſtroſſi anchora lo ſpirito ſanto & in fuocho & in colomba,peroche chiunque egli riempie il fa ſimplice & ardente:Semplice per purita,& ardente per buono zelo,pero che non piace a Dio ne la ſimplicita ſanza il zelo,ne il zelo ſanza la ſimplicita:Onde dice epſa uerita:Siate ſauii cōe ſerpenti & ſimplici cōe colōbre:Nela qual coſa e da notare che il ſignore non uolſe ammonire i diſcepoli ne della colomba ſanza il ſerpente,ne del ſerpente ſanza la colomba,accioche laſtutia del ſerpente accendeſſe la ſemplicita della colomba,& la ſemplicita della colomba temperaſſe laſtutia del ſerpente.

Onde dice santo Pagolo, non uogliate diuentare fanciulli di sentimenti. Ecco habbiamo udita la prudentia del serpente, udiamo hora la semplicita della colomba, ma siate fanciullini di malitia. Onde anchora e scritto di santo Iob. Era huomo semplice & diritto, peroche niente uale ne la dirittura sanza la simplicita, ne la simplicita sanza la dirittura. Adunque perche questo spirito ci insegna la dirittura & la simplicita, fu douuta cosa che si mostrasse in fuocho & in colomba, accio che ogni cuore ilquale fusse tocco dalla sua gratia, diuentasse quieto per piaceuolezza di mansuetudine, & acceso per zelo di giustitia. In ultimo dobiamo cercare per che appari in epso nostro redentore mediatore di Dio & de gli huomini in specie di colomba & ne discepoli per fuoco. Certamente il figliuolo unigenito e giudice de lhumana generatione, ma chi potrebbe portare la sua iustitia, se egli uolesse essaminare le colpe nostre, per zelo di dirittura innanzi che egli ci ricogliesse a se per mansuetudine. Essendo adunque fatto huomo per gli huomini, si diede piaceuole & benigno a gli huomini. Non uolse ferire i peccatori, ma ricogliergli. In prima gli uolse mansuetamente ricogliere, accioche segli hauesse chi egli potesse puoi saluare nel giudicio. Douea adunque apparire lo spirito sopra lui in colomba, peroche non ueniua a percuotere gli peccati per zelo, ma a sopportargli per mansuetudine: Ma in contrario sopra a discepoli, si douea mostrare lo spirito santo in fuoco, accioche quelli che erano semplici huomini & pero erano peccatori, il feruore spirituale gli accendes & contra loro medesimi, & eglino in se medesimi per penitentia punissono i peccati iquali Iddio per mansuetudine perdonaua, pero che ne eglino etiandio poteano essere sanza peccato, iquali seguitauano il celestiale

maeſtro:ſecondo che teſtifica Iohanni ilquale dice, Se noi diremo che non habbiamo peccato, ci inganniamo noi medeſimi & la ucrita non e in noi. Venne adunque lo ſpirito ſanto ne gli huomini in fuoco, & nel ſignore appari in colomba, peroche noi cautamente dobbiamo per zelo di dirittura raguardare & ſempre con ardore di penitentia incendere li peccati noſtri iquali el ſignore piatoſamente per manſuetudine porta, lo ſpirito adunque per colomba ſi moſtra nel redemptore, & per fuoco ne gli huomini, pero che quanto la ſeuerita del noſtro giudice e diuentata piu temperata inuerſo noi, tanto piu debbe la noſtra infermita eſſere contra ſe medeſima acceſa, Adunque poi che habbiamo eſpoſto la ragione delle quattro propoſitioni: Riuolgiamo lanimo noſtro a contemplatione i doni depſo ſpirito ſanto. Di queſto ſpirito dice la ſcrittura, lo ſpirito ſuo ha adorato i cieli, pero che gli adornamenti de cieli ſono le uirtu de predicatori, iquali adornamenti Paolo annouera dicendo, a uno e dato per lo ſpirito il ſermone della ſapientia, ad altri il ſermone di ſcientia ſecondo epſo ſpirito, ad altri la gratia delle ſanitadi in uno ſpirito, a unaltro la fede in quello medeſimo ſpirito. A chi loperatione delle uirtu, ad alcuno la prophetia, ad altri la diſcretione degli ſpiriti, a chi le generationi del le lingue. A chi la interpretatione de parlari. Et tutte queſte coſe adopera uno ſpirito medeſimo diuidendo a ciaſcuno come uuole. Adunq; quanti ſono i beni de predicatori, tanti ſono gli ornamenti del cielo: Onde in altro luogo e ſcritto, per lo uerbo di Dio ſono fermati i cieli. Il uerbo di Dio e il figliuolo del padre. Ma accio che ſi dimoſtri che tutta la ſanta trinita inſieme ha operato epſi cieli, cioe li ſanti apoſtoli la uirtu depſa habbi firmato, incontinente ſoggiugne della diuinita dep

lo spirito santo dicendo. Et per lo spirito della bocca sua, ogni loro uirtu. Adunque la uirtu de cieli, fu presa dallo spirito, peroche non ardirebbono di contradire alla potentia di questo mondo, se la forteza dello spirito santo non gli hauesse fermati, peroche sappiamo per certo quanto furono infermi li dottori della santa chiesa inanzi laduenimento di questo spirito, & ueggiamo dopo laduenimento suo di quanta forteza furono. Certamente epso pastore della chiesa, al cui santissimo corpo noi sediamo, quanto fu debile & quanto timido inanzi laduenimento dello spirito, cel dimostra lancilla hostiaria, peroche impaurito alla uoce duna donna, temendo di morire, nego la uita. Et dobbiamo pensare chePietro nego lui preso in terra, ilquale il ladrone confesso sospeso in croce: Ma questo huomo tanto pauroso. Vdiamo come diuento forte doppo laduenimento dello spirito. Ragunossi lufficio, & il senato, fu comandato a gli apostoli flagellati che non douessono parlare nel nome di Iesu. Rispuose Pietro con grande authorita. E si conuiene piu tosto obedire a Dio che a gli huomini: Et unaltra uolta disse. Se glie giusto nel cospetto di Dio udire piu tosto uoi che Iddio, uoi stessi il giudicate, peroche nuoi non possiamo se non dire q̃lle cose che habbiamo uedute & udite. Et eglino si partiuano dal conspetto del cõcilio lieti, pche erano stati degni di patire cõtumelie p lo nome di Iesu. Ecco chePietro si gode nelle battiture ilq̃le inãzi hauea temute le parole. Et q̃llo ilquale in prima adomandato temette la uoce duna fante, dopo lo aduenimento dello spirito santo essendo flagellato uince le forze de principi. Piglio sommo diletto di leuare gliocchi della fede nella uirtu di questo operatore, & di considerare di qua, & di la i padri del uecchio, & del nuouo testamento. Ecco che

aprẽdo gliocchi della fede io raguardo Dauid, Amos, Daniele, Pietro, Paulo, & Mattheo, & uoglio considerare la potentia di qsto artefice, ma in epsa consideratione uengo meno. Empie uno fanciullo che sonaua la cetera & fallo psalmista. Empie uno pastore di bestie grosse che sueglieua Sycomori cioe fichi saluatichi, & fallo propheta. Empie uno fanciullo abstinente & fallo giudice de uecchi. Empie uno pescatore & fallo predicatore. Empie il persecutore & fallo dottore delle genti. Empie uno publicano & fallo euangelista. O che artefice e questo spirito. Non pena punto ad aparare colui chi egli riempie, ma subito che egli tocca la mente gli ha insegnato. Solo il suo toccare e insegnare, pero che muta lanimo humano subito che egli il tocca. Immantinente il fa lasciare quello che egli era, & subito il fa diuentare quello che non era. Pensiamo quali egli trouo oggi gli predicatori nostri, & quali gli fece. Certamente stando tutti rinchiusi in uno cenaculo per paura de giudei, sapeuano ciaschno la lingua nellaqua le erano nati, & nondimeno non haueano ardire di predicare Christo apertamente con quella lingua laquale sapeuano. Venne lo spirito & pose loro in bocca la diuersita di tutte le lingue & per auttorita fortifico la mente loro, & cominciarono a parlare Christo nellaltrui lingua coloro iquali in prima temeuano parlare di lui pure nella sua, pero che il cuore acceso & infiammato ispregiaua i tormenti del corpo iquali inanzi haueạn temuti. Vinsono la forza della carnale paura per amore del creatore. Et quelli che prima erano stati suggetti a suoi aduersarii per paura, erano gia sopra loro per auttorita. Colui adunque che gli rizo in sublimita di tanta alteza, che diremo noi che facesse altro, se non che fece le menti de gli homini terreni uno cielo.

Pensate fratelli carissimi quanto e grande questa solen nita dello aduenimento dello spirito santo, dopo la in carnatione del figliuolo unigenito, pero che si come quella e honoreuole, cosi etiandio questa. In quella co lui ilquale in se era Idio creo se medesimo huomo, ma in questa gli huomini riceuettono Iddio che ueniua di sopra. In quella Iddio diuento huomo, in questa gli ho mini per adoptione sono diuentati Iddii. Adunque se noi non uogliamo rimanere carnali in morte amiamo fratelli carissimi questo spirito uiuificatore: Ma perche la carne non sa che si sia spirito, forse alchuno di uoi di ce apresso se cō pensiero carnale. Come posso io ama re colui ilquale io nō cognosco. Questo gli consentia mo anchora noi, che la mente attenta alle cose uisibili, non sa uedere lo inuisibile, pero che non pensa se non cose uisibili, & etiandio quando non le fa, dentro sem pre si reca le loro immagini. Et mentre che giace nelle corporali immagini, non si puo leuare alle cose incor poree & inuisibili: Onde auiene che tanto piu si dilun gha dalla notitia del creatore quanto piu familiarmen te porta la creatura corporale nel suo pensiere: Ma con ciosia cosa che noi non possiamo uedere Iddio, ci e al chuna cosa che noi possiamo fare, onde si facci una uia per laquale locchio della nostra intelligentia uenga a Dio. Certamente colui ilquale noi non possiamo uede re in se medesimo per ueruno modo. Possiallo gia ue dere ne suoi serui. Quando ueggiamo alcuni fare cose marauigliose nella lor uita, tegniamo per certo che Id dio habita ne loro cuori. In questa cosa incorporea & inuisibile, pigliamo exemplo da le cose corporali: Im peroche nessuno e di noi ilquale possa raguardare il so le quando si lieua chiaramente ficcādo lo sguardo nel sa sua spera, pero che gliochi fissi ne suoi razi sono da

epſi reuerberati : Ma ueggiamo i monti illuminati dal ſole & per queſto ueggiamo che il ſole e leuato. Adunque perche noi non poſſimo uedere il ſole della giuſtitia in ſe medeſimo. Veggiamo i monti rilucenti per la ſua chiarita:cioe li ſanti apoſtoli, iquali riſplendono di uirtu & fiammeggiando per li miracoli iquali ſono riſperſi dalla chiarita del ſole nato ilquale conciofiacoſa che in ſe ſia inuiſibile,ci ſe donato uiſibile per loro quaſi per li monti illuminati,peroche la uirtu della diuinita in ſe e come il ſole in cielo, & la uirtu della diuinita negli homini e il ſole in terra. Raguardiamo adunque in terra il ſole della giuſtitia ilquale noi non poſſiamo uedere in cielo, accioche andando in terra per epſo ſanza percuotere il piede delloperatione quando che ſi aleuiamo gliocchi anchora in cielo a raguardarlo:Ma allhora facciamo noi la uia noſtra in terra ſanza percuotere i piedi,quando noi ſinceramente amiamo Idio & il proſſimo,pero che ne Idio dirittamente e amato ſanza il proſſimo,ne il proſſimo ſanza I dio.Et per queſto e(ſecondo che noi dicemo in unaltro ſermone) che epſo ſpirito due uolte fu dato a diſcepoli.Prima dal ſignore quando anchora conuerſaua in terra.Poi da epſo ſignore quando ſedette in cielo, pero che in terra fu dato accioche noi amiamo il proſſimo,& da cielo fu dato accioche amiamo Idio: Ma perche fu prima dato in terra & poi da cielo,ſe nõ che apertamente ci e dato ad intendere, che ſecondo che dice queſto medeſimo Iohanni chi non ama il fratello ſuo ilquale egli uede come puo amare Idio,ilquale non uede.Amiamo adunque il proſſimo fratelli mei amiamo colui ilquale e allato a noi, accioche poſſiamo peruenire allamore di colui che e ſopra noi. Penſi la mente noſtra nel proſſimo quello che ella debba da

re a Dio accio che insieme col prossimo meriti perfet- tamente godere in Dio. Allhora peruerremo a quella letitia della celestiale festa dellaquale noi habbiamo hora riceuuto il pegno dello spirito santo. Tendiamo a questo fine con tutto lamore nel quale ci rallegreremo sanza fine. Quiui e la santa compagnia de cittadini superni. Quiui e certa solennita, quiui securo riposo, quiui uera pace laquale gia non cie lasciata, ma data per lo nostro signore Iesu Christo ilquale uiue & regna col padre nellunita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia uigesima di santo Gregorio Papa, sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶ Dominica prima post octauam Penthecostes. Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore, dixit Iesus discipulis suis homo quidam erat diues & induebatur purpura & & bysso, & epulabatur quotidie splendide, Et reliqua.

¶ Omelia.xxi. di Santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Lorenzo.

NElle parole della santa scrittura fratelli carissimi in prima si uuole tenere la uerita della historia, & poi cercare lo intelletto della spirituale allegoria pero che allhora piu suauemente si piglia il frutto della legoria quando prima per la historia e fermata nella radice della uerita: Ma perche molte uolte lallegoria edificata la fede, & la historia la moralita, pe-

ro noi iquali per la gratia di Dio parliamo a quelli che sono gia fedeli:non crediamo sia fuor di ragione,se noi lasciamo epso ordine del parlare,acioche uoi iq̄li tenete gia la fede ferma in prima udiate alcuna cosa brieuemente della legoria,& noi serbiamo questo ultimo nel lordine della nostra espositione ilquale ue molto necessario della moralita della historia, pero che adiuiene che spesseuolte quelle cose si tengono meglio amente lequali si odono in fine.Corriamo adunque brieuemente i sensi allegorici per poter uenire presto alla larghe za della moralita.Era uno homo riccho ilquale uestiua di porpora & bysso, & continuamente mangiaua splendidamente.Chi fratelli carissimi chi significa questo richo ilquale uestiua di porpora & bysso & continuamente mangiaua splendidamente,se non il populo iudaico,ilquale hebbe lornamento esteriore della uita, ilquale uso le richezze della legge riceuuta a splendore & bellezza & non a utilita.Et chi significa in figura Lazaro pieno di fedite,se non il populo gentile. Ilquale conuertendosi a Dio perche non si uergogno di confessare i suoi peccati per questo hebbe la fedita nella buccia della carne,certamente nella rottura depsa buccia si trahe il ueleno dallo interiore, & esce fuori, che adunque e la confessione de peccati se non e una rottura delle fedite,per laquale il ueleno del peccato salutiferamente si apre, ilquale mortiferamente si occultaua nella mente,Pero che le fedite & rotture della cotenna,tirano a se disopra lo humore puzolente.Et noi quando confessiamo i peccati che facciamo noi altro, se non che apriamo il male che era nascoso in noi: Ma Lazaro cosi fedito desideraua di satollarsi de minuzoli che cadeuano della mensa del riccho, & nessuno gliene daua,pero che quello populo superbo de giudei, nō

degnaua diriceuere alcuno gentile a cognitione della legge. Ilquale perche tenne la dottrina della legge non a carita, ma a superbia, quasi in superbi delle richezze riceuute, & perche gli abondauano le parole della sciē tia quasi gli cadeuano i minuzoli della mensa. Et pel contrario i cani leccauano le fedite di Lazaro pouero che giaceua. Suolsi spesse uolte nella sacra scrittura per li cani intendere gli predicatori, pero che la lingua de cani leccando sana la fedita, & li santi dottori quan do ci amaestrano a confessare il peccato, quasi con la lingua toccano la fedita della mente. Et perche parlan do ci liberano da peccati quasi leccando riducono le fe dite a sanita, pero che per lo nome de cani e significata la lingua de predicatori. Onde dice il psalmista al *Si*gnore la lingua de cani tuoi da gli nimici dallui, pero che i santi predicatori furono eletti de giudei infideli iquali per confermatione della uerita uegnendo contra i furi & ladroni abbaiarono fortissimamente (parlando cosi) p lo Signore. Onde per lo contrario e detto della reprobatione dalquāti cani mutoli, che nō possono abbaiare. Adunque perche li santi predicatori dannano gli peccati & lodano la confessione de pecca ti dicendo: Confessateui luno allaltro gli peccati uostri & orate luno per laltro accioche siate salui, li cani lecano le fedite di Lazaro, peroche li santi dotto ri quando riceuono le confessioni de gentili, rendono la sanita alle fedite della mente. Onde dirittamente Lazaro e interpetrato aiutato pero che coloro laiuta no a liberatione, iquali curano le sue fedite per corret tione della lingua, Puotesi etiandio per lo leccare de cani intendere la lingua largha de lusinghieri, pero che per questi sono detti gli adulatori leccare le fedite no stre, perche spesse uolte scogliono improbamente lo

dare in noi etiandio quelli mali iquali noi riprendia∘ mo in noi medesimi. Adiuenne che luno & laltro morì. El riccho elquale uestiua porpora & byſſo fu sepulto in inferno: & Lazaro fu menato da gli Angeli nel seno di Abraam. Che significa il seno di Abraam, se non il secreto riposo del padre, delquale dice la ueri∘ ta. Molti uerranno dello oriente & occidente & ripo serannosi con Abraam & Isaac & Iacob nel regno del cielo, & gli figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre esteriori. Colui ilquale si dice essere uestito di porpora & byſſo dirittamente e chiamato figliolo del regno. Ilquale da lungi lieua gliocchi a uedere Abraã, pero che essendo gli infideli giu abasso per tormenti della dannatione. Veggono sopra di se ciaschuni fedeli in requie etiandio inãzi il di dellultimo iudicio, li gau dii dequali poi per nessuno modo possono contempla re: Ma e dilungi quello che eglino raguardano, pero che per merito non ue aggiungono. Mostrasi anchora che arde piu nella lingua che altroue quãdo dice. Man da Lazaro accioche intingha la estremita del dito suo nellacqua & refrigeri un poco la lingua mia, pero che io sono tormentato in questa fiamma. Quello infedele populo tenne in bocca le parole della legge, lequali si fece beffe di obseruare con le opere. Quiui adunque ar deua piu forte oue dimostro di sapere quello che egli non uolse fare. Onde dirittamente de docti & negligen ti dice Salomone. Tutta la fatica dello homo e nella bocca sua, ma lanima sua non si empiera, peroche chi∘ unque solamente studia in questo che egli sappia quel lo che debba parlare, digiuna da epsa refettione della sua scientia con la mente uota. Desidera di essere toc∘ co dalla estremita del dito, pero che essendo dato agli eterni tormenti, desidera di essere partecipe al meno

dellultima & minima operatione de iusti. Alquale e ri spusto che egli ha riceuuti i beni in uita sua, pero che tutto il suo gaudio & ogni sua speranza si penso che fusse la transitoria felicita. Posson etiandio i giusti hauere qui i beni, & nondimeno non gli riceuere per merito di ricompensatione, perho che desiderando & cercando i beni migliori cioe gli eterni, quantunque beni eglino habbino alloro giudicio, non gli paiono beni: perche ardono di santi desiderii. Onde Dauid propheta ilquale abondaua delle ricchezze del regno & di molti seruenti, ben che uedesse che queste cose etiandio sono buone a necessita, nondimeno cō grandissimo desiderio cercaua singularmente uno bene dicendo a me e sommo bene acostarmi a Dio. E anchora da notare che Abraam gli dice. Ricordati figliolo. Ecco che Abraam chiama figliolo colui ilquale egli nondimeno non libera del tormento, pero che i padri passati di questo infedele populo perche considerano molti de figliuoli essere deuiati dalla loro fede, per una compassione non gli liberano da tormenti, iquali nondimeno per carne ricognoscono per loro figlioli. Essendo il ricco posto ne tormenti dice che ha cinque fratelli, pero che epso populo superbo iudaico, ilquale gia in gran parte e dannato, fa che i suoi seguaci iquali egli ha lasciati sopra la terra intēdendo e cinque libri di Moyse carnalmente essersi dati a cinque sensi del corpo & pero esprime per numero de cinque fratelli coloro iquali egli hauea lasciati. Et pero essendo posto in inferno piagne perche non estimaua che loro si rizassino ad intelligentia spirituale. Chiede che Lazaro sia mandato alloro. Alquale e detto che hanno Moyse & i propheti: Ma egli dice no: ma i se alcuno resuscito da morte crederanno. Al quale immantinente e risposto. Se eglino non

odono

odono Moise & li propheti non crederanno etiandio se alcuno risuscitera da morte. Certamente la uerita dice di Moise, Se uoi credessi a Moise credereste per certo anchora a me, peroche egli scrisse di me. E adunque adempiuto quello che Abraham respondendo dice, peroche il signore risuscito da morte, ma il popolo iudaico, ilquale non uolse credere a Moise, si fece beffe di credere a colui etiandio ilquale risuscito da morte, & non uogliendo intendere spiritualmente le parole di Moise, non peruenne a colui delquale Moise hauea parlato. Queste cose fratelli carissimi ci basti hauere transcorso brieuemente per inuestigare gli misterii della legoria. Riuolgiamo hora lanimo a raguardare piu largamente la moralita del fatto, Era uno homo riccho ilquale uestiua porpora & bisso & continuamente mãgiaua splendidamente, & era uno mendico che haueua nome Lazaro ilquale iaceua alla porta del riccho pieno di fedite. Sono alquanti iquali si pensano che i comandamenti del uecchio testamento siano piu rigidi che quelli del nuouo: Ma costoro per certo per incauta consideratione sono errati, pero che nel uecchio non si punisce lessere tenace, ma il rapire laltrui, oue etiandio la cosa ingiustamente tolta si punisce restituendo quattro cotanti, ma nel nuouo questo riccho non e ripreso che togliesse laltrui, ma perche non diede del proprio. Et non si dice che egli facesse ad alcuno uiolentia, ma che insuperbi nelle cose riceuute. Quinci adunque, quinci si comprehende con che pena merita dessere punito colui che rapisce laltrui se colui e dannato in inferno il quale non largisce il suo proprio. Nessuno adunque stimi dessere sicuro per dire io non rapisco laltrui, ma uso lecitamente le cose che mi sono cõcedute, peroche questo riccho non fu punito perche togliesse laltrui, ma

perche nelle cose riceuute abandono se medesimo malamente questo fu anchora quello che il misse in inferno, perche fu tumido nella sua felicita, perche conuerti in uso darrogantia i doni riceuuti, perche non hebbe laffetto della misericordia, perche non uolse ricomperare li peccati suoi per limosine etiandio abbondandogli il preggio & hauendo il modo. Et sono molti iquali si danno a credere che lornamento de uestimenti sottili & pretiosi non sia peccato, laqual cosa se fusse uera la parola di Dio non potrebbe si uigilantemente che il riccho ilquale era tormentato in inferno hauesse uestito porpora & bisso, peroche nessuno cercha i uestimenti exquisiti se non per uanagloria cioe per parere piu honoreuole di tutti. Et che questo sia uero cioe che il uestimento pretioso solo per uanagloria si cerchi, epsa cosa il dichiara, peroche nessuno quiui usa uestimenti pretiosi, oue non e ueduto da altri. Ilquale peccato possiamo anchora meglio comprehendere per contrario, peroche se il uestire humile & abietto non fusse uirtu, le uangelista non direbbe tanto espressamente di Iohanni. Et era uestito di peli di cammelli: Ma dobiamo sommamente notare quanto ordine di narrare del superbo riccho, & humile pouero sia nella boccha della uerita. Ecco che dice era uno huomo riccho. Et incontinente soggiugne, & era uno mendico che hauea nome Lazaro. Suole percerto essere piu noto nel popolo il nome de ricchi che de poueri, che uuole adunque dire che il signore parlando del riccho & del pouero dice il nome del pouero & non quello del riccho, se non che Iddio conosce & approua gli humili & non conosce i superbi. Onde dira in fine ad alquanti che si gloriano superbamente della uirtu de miracoli, Io non so donde siete, partiteui da me tutti uoi operatori di iniquita. Et per-

contrario dice Iddio a Moise io ti conosco per nome. Dice adunque del riccho uno certo homo. Dice del pouero, uno pouero che hauea nome Lazaro quasi apertamente dica, Io conosco il pouero humile, ma non il riccho superbo, colui ho conosciuto per approbatione, costui non conosco per iudicio di reprobatione. Dobbiamo etiandio pensare con quanta consideratione il nostro creatore dispensa tutte le cose, peroche una cosa non si fa solo per una cosa, Ecco che Lazaro mendico pieno di fedite iaceua inanzi la porta del riccho nel laquale una cosa il signore adempie due iudicii, peroche il riccho haurebbe forse hauuto qualche scusa se Lazaro pouero & pieno di fedite non fusse giaciuto inanzi alla sua porta se fusse stato remoto, & se la sua pouerta non gli fusse stata sempre importuna inanzi a gliocchi. Et anchora se il riccho fusse dilungi da gliocchi del pouero ulceroso harebbe hauuto il pouero minore tentatione nellanimo, ma ponendo il pouero ferito inanzi alla porta del riccho abondante di delicateze in una medesima cosa, & per la uisione continua del pouero diede al riccho crudele accrescimento di dannatione, & oltre accio che per laspetto del riccho continuo prouo il pouero tentato, percho che quante tentationi crediamo nuoi che portasse ne suoi pensieri questo mendico pieno di fedite, non hauendo egli del pane, & manchandogli oltre accio la sanita, quando si uedeua dinanzi il riccho che hauea la sanita & le delicatezze abondanti con piaceri. Vedersi essere afflitto di dolore & di freddo, & per contrario uedere lui godere & uestire porpora & bisso. Vedersi essere oppresso dalle fedite, & lui abbondare dogni bene, & se hauer bisogno, & lui nõ gli uolere largire alcuna cosa, quãto tumulto di tentationi pensiamo noi fratelli carissi-

mi fusse allhora nel cuore di questo pouero, alquale sa rebbe stata abastanza a pena la pouerta, etiandio se fus se sano o ueramente gli sarebbe bastata la infermita so la, etiãdio che hauesse hauuto da uiuere: Ma la pouerta insieme & la infermita lafflisse accioche fusse piu pro uato. Et oltre accio uedeua il riccho uscire fuori attor niato di moltitudine di sergenti, & se non essere uisita to nella infermita & nella pouerta da persona. Et che nessuno ui fusse presente a uisitarlo, ne rendono testi monio li cani iquali sanza ueruna contradittione li lec cauano le fedite. Adunque duna cosa Iddio onnipoten te ne fece due iudicii, quando lascio Lazaro pouero giacere inanzi alla porta del riccho accioche al riccho spietato sacrescesse la uendetta della dannatione, & il pouero tentato crescesse il merito della remuneratio ne. Vedeua colui tutto di chi egli crudelmente spregia ua, uedeua costui da chi egli era prouato. Erano due co ri qua giu in terra, ma era uno superno raguardatore, il quale per tentationi essercitaua costui a gloria & per patientia aspettaua colui a pena. Onde seguita. Et adi uenne che Lazaro mori & fu portato da gli angeli nel seno di Abraham. Et mori anchora il riccho, & fu sepeli to in inferno. Ilquale riccho essendo gia ne tormenti do manda di hauere patrone & adiutatore colui alquale egli in questa uita non uolse hauere misericordia, pe roche soggiugne. Ilquale alzando gliocchi mentre che era ne tormenti: Vide Abraham dilungi & Lazaro nel suo seno, & egli gridando disse, padre Abraham habbi misericordia di me, & manda Lazaro che intingha le stremita del dito suo nellacqua, & rinfreschi la lingua mia, pero che io sono tormentato in questa fiamma o quanta e la subtilita de iudicii di Dio o quanto seuera mente si fa la retributione delle buone opere & delle

cattiue. Certamente di sopra e detto che Lazaro in questa uita domandaua i minuzoli che cadeuano della mensa del riccho, & nessuno gliene daua, Hora si dice del tormento del riccho che egli desidera che gli sia stil lata in bocca lacqua della estremita del dito suo, per questo adunque fratelli mia per questo comprendete quanto e grande la seuerita del diuino giudicio. Questo riccho ilquale non uolse dare al pouero uulnerato i minuzoli della mensa sua, essendo in inferno uenne insino a chiedere le minime cose, poche chiese una gocciola dacqua quello ilquale hauea negati i minuzoli: Ma molto e da notare che il riccho posto in inferno chiede che gli sia refrigerata la lingua. E usanza della santa scrittura, che alcuna uolta dice una cosa, & per quello che dice significa unaltra cosa. Di sopra hauea detto il signore di questo riccho che egli attendeua a superflui conuiti, nõ a molto parlare, & nõ disse che egli hauesse peccato per loquacita, ma ripreselo del delicato mangiare, & di superbia & di tenacita: Ma perche ne conuiti suole abondare la loquacita, colui ilquale tutto sera dato a conuiti e detto che in inferno ardeua grauemente nella lingua. Pero che la colpa del superfluo parlare cioe della loquacita, seguita i conuiti disordinati & dopo la loquacita ne uiene lalleggrezza del giuoco. Et che questo sia uero ce ne rende testimonio la scrittura sacra laquale dice. Sedete il popolo a mangiare & bere & leuaronsi a gioccare, ma inanzi che il corpo si muoua al giuoco, si muoue la lingua a motti & a parole uane. Che ci e adunque per questo accennato, che il richo posto ne tormenti chiede che gli sia refrigerata la lingua, se non che colui ilquale facendo conuiti hauea piu peccato per loquacita: Per iustitia di retributione, piu crudelmente ardeua nella lingua, ma con grauissima

paura e da pensare quello che Abraham rispondendo gli dice, figliuolo ricordati che tu riceuesti bene in uita tua, & Lazaro simigliantemete il male. Ma hora costui e consolato, & tu se tormentato. Questa sententia fratelli carissimi, piu ha bisogno di spauento che despositione, pero che chiunque e di uoi ilquale riceue in questo mondo alchuno bene esteriore, debbe temere che quello dono esteriore non li sia dato per merito di qualche sua buona operatione, & che il giudice ilquale gli rende qui i beni esteriori, non lo cacci dalla rettributione dell intimo bene, & che lhonore & le ricchezze non gli siano qui non ad aiutorio di uirtu, ma a remuneratione della fatica, pero che dicendo tu hai riceuuto il bene in uita tua, si dimostra che questo riccho haueua hauuto in se alcuno bene, per loquale hauea riceuuto il bene in q̄sta uita, & p cōtrario dicēdo di Lazaro, & Lazaro simigliātemēte male, si mostra percerto che Lazaro etiandio hauea hauuto alcuno male che douea essere purgato: Ma il male di Lazaro purgo il fuoco della pouerta, & il bene del riccho li remunero la felicita trāsitoria di questa uita. Colui afflisse & purgo la pouerta. Costui il remunero & reprouollo labbundantia. Chiunque adunque siete che hauete beni in questo mōdo, quando ui ricordate hauere fatto alcuno bene temete molto desso bene acioche forse la prosperita che ue stata conceduta, non sia remuneratione despo bene. Et quando uedete alcuni poueri fare ueruna cosa reprehēsibile, non gli dispregiate, non gli disperate peroche forse la fornace della pouerta purga se hanno in se alcuna superfluita di piccolissimo male. Temete piu tosto di uoi medesimi, peroche hauendo fatti piu mali, nondimeno hauete hauuto la prosperita del mondo, & pensate sollicitamente di loro, che la pouerta maestra tor

mẽta la loro uita,insino che la conducha a rettitudine di uita,Seguita.Et in tutte queste cose tra noi & uoi e fermato uno grande chaos,si che quelli che di qui uogliono passare a uoi,non possono,& di la non possono trapassare qua.Nellequali parole e molto da considerare come dice,coloro che uogliono passare a uoi nõ possono.Che quelli che sono in inferno, habbino desiderio di passare alla sorte de beati non e dubbio: Ma quelli che gia sono riceuuti nella sorte de beati,come e detto di loro che uogliono passare a quelli iquali sono tormentati in inferno:Ma si come i reprobi desiderãdo di passare a gli eletti cioe trapassare dallafflittione de soi tormenti,cosi de giusti e detto desiderãdo di passare a gli afflitti & posti ne tormenti,cioe dandarui con la mẽte & uolergli liberare per misericordia. Ma quelli che uogliono dalla sedia de beati passare a gli afflitti & a quelli che sono ne tormenti non possono,pero che lanime de giusti bene che nella bonta dela loro natura habbino la misericordia,nondimeno allhora congiunte alla giustitia del suo creatore,sono prese da tanta dirittura che non si muouono con alcuna compassione uerso i reprobi & dannati, peroche saccordano con epso giudice,alquale saccostano,& non condescendono pur con affetto di misericordia a coloro iquali non possono liberare,peroche allhora gli uedranno tanto istrani da se,quanto gli uedranno cacciati da quello creatore ilquale eglino amano. Adunque ne gli ingiusti passano alla sorte de beati,pero che sono constretti da perpetua dannatione,ne i giusti possono passare a reprobi, perho che gia diritti per iustitia di iudicio a nessuno patto hanno loro compassione per affetto di misericordia:Ma poi che al riccho ardente fu leuata la speranza di se,lanimo suo ricorre a parenti iquali ha-

hea lasciati, peroche alchuna uolta la pena de reprobi sanza alcuna utilita ammaestra la mente loro a carita, accio che allhora gia amino i suoi spiritualmente. Coloro iquali quando in questa uita amauano i peccati, non amauano pur se medesimi. Onde ora subiūge. Priegoti adunque padre che tu il mandi in casa del padre mio, peroche io ho cinque fratelli, accioche egli testifichi loro, & che eglino non uenghino in questo luogo di tormenti. Nellaqual cosa e da notare quante cose sono cumulate a tormento, al riccho ardente, peroche il conoscimento & la memoria gli sono riserbate a sua pena. Conosce Lazaro ilquale egli haueua spregiato. Ricordasi de fratelli iquali hauea lasciati, peroche nō harebbe perfetta uendetta del pouero, se non lhauesse riconosciuto nel premio. Et nō harebbe la pena compiuta nel fuoco se egli non temesse a suoi quello che patiua egli. Adunque accioche i peccatori siano piu puniti ne tormenti, ueggono la gloria di coloro iquali eglino haueano spregiati, & sono tormētati etiandio della pena di coloro iquali disutilmente haueuano amati. Et e da credere che inanzi la retributione dellultimo iudicio, gli ingiusti ueggono in requie alquanti giusti, accio che uedendogli in gaudio siano tormentati non solamente della pena sua, ma etiandio del bene loro. Et gli giusti sempre uegono gli ingiusti ne tormenti, accioche per questo cresca loro lallegrezza che ueggano quanto male per la misericordia di Dio hanno iscampato, & tanto maggiori gratie rēdano alloro liberatore, quāto ueggono ne gli altri quello che eglino in se harebbono potuto patire se fussono stati lasciati. Et nō obscura quella chiarita di tanta beatitudine nellanimo de giusti, il uedere la pena de reprobi, peroche doue non sara la cōpassione della miseria, sanza dubbio non potra sce

mare la letitia de beati. Et pche ci marauigliamo noi se raguardãdo i giusti, gli tormẽti degli ingiusti questo e loro accrescimento di gaudii, conciosia cosa che etiandio nella dipintura si metta prima il colore nero, accioche il bianco, o uero il rosso paia piu chiaro. Cosi adunque a buoni crescono le loro allegreze, quando a i loro occhi sono sottoposte le pene de dannati, lequali hanno iscampate. Et bene che i loro gaudii pienamẽte gli bastino ad uso di beatitudine: Nondimeno sanza alchuna dubitatione raguardano i tormenti de reprobi, pero che ueggiendo la chiarita del suo creatore nessuna cosa si puo fare nella creatura che sia loro inuisibile, Chiedendo il richo che Lazaro fusse mandato: Abraam incontinente gli risponde. Eglino hanno Moyse & li propheti odano loro: Ma quello che hauea spregiate le parole di Dio, non credeua che i suoi seguaci le potessono udire. Onde risponde il richo, non padre mio, ma se alchuno da morte andra alloro crederanno. Alquale immantinente con uerace sententia e detto. Se eglino non odono Moyse & li propheti, etiandio che resusciti alcuni da morte, non gli crederanno, pero che per certo quelli iquali spregiano le parole della legge, tanto piu malageuolmente adempieranno i comandamenti del signore ilquale risuscito da morte quanto sono piu sottili, pero che e meno cio che dice la legge, che quello che comanda il signore. Comanda la legge il dare le decime: Ma il redentore nostro a quelli che seguitano la perfettione comanda che lascino ogni cosa. Quella punisce i peccati della carne, ma il redentore nostro danna etiandio i pensieri illiciti. Adunque se nõ odono Moyse & li propheti, etiandio se resuscitera alcuno da morte non gli crederanno, pero che quelli iquali nõ curano adempiere i comandamenti della leg

ge,non possono obedire a comandamenti piu sublimi del nostro redentore. Et e per certo manifesto che non credono a colui le cui parole non uogliono adempiere. Questo ci basti hauere detto della consideratione depso fatto. Voi fratelli carissimi uoi che conoscete, & la requie di Lazaro & la pena del richo: Siate cauti & sollecitί. Cercate intercessori per le uostre colpe procacciate di hauere auocati i poueri nel di del iudicio. Hauete hora molti Lazari che giaciono inanzi a le porte uostre, & hanno manco di quelle cose lequali uoi haue te a satieta, & caggionui della mensa, le parole della lettione sacra ui debbono amaestrare adempiere i comandamenti della pieta. Continuamente se noi cerchiamo, trouiamo Lazaro continuamente ueggiamo Lazaro etiandio non lo cercando. Ecco che i poueri importunamente ci si offerano, prieganci coloro iquali allhora sarãno nostri intercessori, certamẽte noi piu tosto dobbiamo pregare loro, & nondimeno priegano noi, Guardate se noi dobbiamo negare quello che ci e chiesto, quando coloro che chieggono sono nostri aduocati. Adunque non predicate il tempo della misericordia, non lasciate preterire i remedii riceuuti. Inanzi al tormento pensate depso tormento, non dispregiate quando uedete in questo mondo alcuni abietti & uili etiandio che ui paia che habbino in se alcuna cosa reprehensibile, pero che forse la medicina della pouerta sana in loro la infermita de costumi. Iquali etiandio se hãno alcuna cosa tale che degnamẽte meriti dessere ripresa, se uoi uolete potere recarla ad uso di uostra merce, accioche per epsi loro uitii, ui siano arroti accrescimẽti di pieta, & a un'hora insieme diate il pane & la parola, il pane della refettione cõ la parola della correttiõe, & riceua da uoi due nutrimẽti colui ilq̃le ne chiede

ua uno quãdo di fuori e satiato di cibo & dentro di doc trina, Adunq; quando il pouero pare sia riprehensibi-le debbe essere admonito, ma non dispregiato: Ma se niente ha che meriti reprehensione, debbe sommamen te essere honorato si come intercessore. Ma ecco che noi ueggiamo molti iquali non sappiamo di che meri-to si sieno, debbono adunque tutti essere honorati, & tãto piu e necessario che tu te humilii a tutti, quãto tu nõ sai quale si sia. Narroui fratelli carissimi una cosa la quale questo che e presente mio fratello & insieme pre te spetioso, ottimamente sa che in quel tempo nelqua-le io entrai nel monisterio una uechia che hauea nome redempta, uiuendo in habito sacrato di uergini staua in questa citta alla chiesa della beata sempre uergine Ma ria. Costei era stata discepola di quella erũdine, laqual e nobile di molte uirtu si dicea hauea fatta uita heremi tica in su i mõti prenestini. Hauea due discipole in quel lo medesimo habito dellequali luna hauea nome ro-miula, & laltra laq̃le ancora oggi e uiua cognoscola io bene per ueduta, ma non so il suo nome. Adunq; queste tre stando in una habitatione faceuano una uita po-uera di cose terrene, ma molto riccha di uirtu: Ma que sta romula laquale io ho predetta auanzaua laltra sua condiscepola per grandi meriti. Era di marauiglio sa patientia, di somma obedientia, obseruantissima di silentio & sommamente studiosa ad uso di cõtinua ora tione. Ma perche spesse uolte coloro che paiono per-fetti a gli homini anchora negliocchi del sommo crea-tore hanno alcuna cosa di perfettione, come adiuiene molte uolte che noi homini rozi ueggiamo le statue nõ anchora perfettamente scolpite, & gia le lodiamo co-me perfette, & nondimeno lartefice ancora le conside-ra & limale, gia ode lodare, & nondimeno non resta di-

lauorarui suso,& di migliorare, questa romula della quale habbiamo predetto fu percossa di quella molestia laqual in greco si chiama paralysis & iacendo molti anni nel letto staua quasi abandonata dallofficio di tutte le membra. Et questi flagelli nondimeno non reccarono pero ad in patientia la sua mente:pero che essi danni delle membra glierano fatti accrescimenti di uirtu,perho che tanto piu sollicitamente si essercitaua nello studio della oratione quanto ella non potea fare alcuna altra cosa. Vna notte adunq; chiamo epsa redenta (laq̃le come detto e nutricaua amẽdue epse discepole come sue figliole)dicẽdo: Vieni madre, Vieni madre laq̃le incontinente cõ q̃lla altra sua discepola si leuo si come p loro relatione molti conobbono,& io ancora udi in quello tempo. Ft stando presenti in sulla mezza notte dinanzi al lettuccio di costei subito una luce mãdata da cielo empie tutto lo spatio di quella celluza. Et fu lo splendore di tanta chiarita,che percosse i cuori di quelle che uerano presenti duna paura inestimabile,& tutto il corpo interizo in loro(come elle poi diceuano)& rimasono in subito stupore & stordimento,pero che cominciarono a udire uno suono quasi duna grãde moltitudine,& comincio a percuotersi luscio della cella,come se fusse oppresso dalla turba che entraua & (come elle diceuano)sentiuano la moltitudine entrare,ma per la grandezza della paura & dello splendore,niente poteano uedere,pero che la paura hauea inchinata a terra i loro occhi,& epsa chiarita di tanto lume gli reuerberaua. Dopo laquale luce seguito immantinente una marauigliosa flagrantia dodore intãto che per epsa fu ricreato lanimo loro ilquale per la luce mandata era stordito:Ma non potendo elle sostenere la forza di quella chiarita,comincio epsa romula

cō piaceuole uoce consolare la redēpta maestra de soi costumi presente & tremante dicendo, non temere madre che io non morro ora. Et dicendo questo spesse uolte quella luce laquale era stata mandata a poco a poco si parti, ma quello odore ui rimase che era uenuto dopo la luce, & cosi passo il secondo & il terzo di che quella suauita dodore non si parti. Adunque la quarta notte, chiamo unaltra uolta epsa sua maestra laquale essendo uenuta: Chiese il uiatico del corpo di Christo & riceuettelo. Nō se erano anchora partite epsa redempta & laltra sua discepola del suo lettuccio, & ecco subito innanzi alluscio di epsa celluza stettono due cuori di gente che psalmeggiauano. Et secondo che diceuano hauere discernuto per le uoci gli homini diceuano il canto della psalmodia, & le femmine risspondeuano. Et facciendosi innanzi alluscio della cella queste essequie celestiali, quella santa anima fu sciolta dalla carne, laquale essendo menata in cielo, quanto quelli cori saliuano piu alto, tanto si comincio la psalmodia udire piu lentamente in tanto che il canto di epsa psalmodia, & la suauita dellodore dilungandosi uenne meno. Chi harebbe adunq; hauuto honore a costei mētre chi uisse nel corpo. Pareua a tutti indegna & despetta. Chi harebbe degnato dādare a lei. Chi pur di uederla. Ma staua occulta nel letame la Margarita di Dio chiamo letame fratelli miei epsa corruttione del corpo: Chiamo letame la uilta della pouerta, fu adūque assunta la Margharita, laquale iacēua nel letame, & fu posta in ornamento del celestiale re. Gia risplende tra cittadini superni: gia fiammeggia tra quelle focose pietre della eterna corona. O uoi che siete o che ui pare essere richi in questo mondo aguagliate se uoi potete le uostre false richeze, alle uere richeze di romula. Vuoi cio

che possedete nella uia di questo mōdo siete per perde re,colei nessuna cosa cerco nella uia, & ogni cosa trouo nella patria. Voi pigliando la uita lieta, temete la trista morte,colei sostenete la trista uita,& peruenne alla lieta morte. Voi a tempo cercate la compagnia degli homini,colei spregiata da gli huomini trouo in sua compagnia i cori de gliangeli. Imparate adunque fratelli miei,imparate a dispregiare tutte le cose temporali. Imparate a farui beffe del transitorio honore,studiate damare leterna patria. Honorate coloro iquali uedete poueri,& coloro che uoi uedete essere di fuori in dispregio al mondo. Pensate che dentro siano amici di Dio. Participate con costoro,quello che uoi hauete,accioche eglino una uolta si degnino di participare con uoi quello che hanno. Pensate quello che dice il maestro delle genti. In questo tempo la uostra abondantia suplisca la loro inopia,accio che etiandio labondantia loro sia a souenimento della uostra pouerta. Pensate quello che epsa uerita dice per se medesima. Quando facesti a uno di questi miei fratelli minimi a me il facesti. Perche adunque siete uoi pigri a dare quando cio che uoi porgete a colui che siede in terra il date a colui che siede in cielo: Ma Idio omnipotente ilquale per me parla queste cose nelorechie uostre,egli le parli nelle menti uostre. Ilquale uiue col padre nellunita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la omelia uigesima prima di santo Gregorio sopra lo euangelio di santo Luca.

❡Dominica secunda post octauam penthecostes. Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore, dixit Iesus discipulis suis similitudinem hanc. Homo quidam fecit cenam magnam, & uocauit multos. Et misit seruum suum hora cene dicere inuitatis ut uenirent, quia iam parata sunt omnia. Et reliqua.

❡Omelia. xxii. di santo Gregorio Papa detta al populo nella Chiesa de Santi Apostoli Philippo & Iacobo.

QVesta differentia suole essere fratelli carissimi tra le delicateze corporali, & quelle del cuore, che le delitie corporali quando non sono presenti, accendono graue desiderio di se, & quando altri lha & mangiale per satieta fanno fastidio: Ma le spirituali delitie fanno il contrario che quando altri non lha, sono in fastidio & quando lha sono in desiderio. Et tanto piu generano fame di se a chi le gusta, quanto piu mangiate da chi ha fame di epse. In quelle lappetito piace & la esperientia dispsace, In queste lo appetito e uile, & la esperientia piace, In quelle lo apetito genera satieta, & la satieta genera fastidio: Ma in queste lappetito genera satieta, & la satieta parturisce lappetito: peroche le delitie spirituali accrescono il desiderio nella mente quando satiano, & quanto piu si piglia il loro sapore tanto piu si cognosce quello che piu desiderosamente debba essere amato, & pero non lhauendo non si possono amare, perche il loro sapore non e cognosciuto. Et chi e quello che possa amare quello che egli non sa, On

de il psalmista ci ammonisce dicendo. Gustate & uede-
te che il signore e suaue; quasi apertamente dica, uoi nõ
cognoscete la sua suauita, se prima non la gustate, ma
toccate il cibo della uita col palato del cuore, accio-
che prouando la sua dolceza il possiate amare. Que-
ste delitie allhora perdette lhuomo quando pecco nel
paradiso. Usci allhora fuori, & chiuse la boccha dal ci-
bo della eterna dolceza. Onde etiandio noi nati nella
miseria di questa peregrinatione, siamo gia uenuti qua
fastidiosi, & non sappiamo quello che noi dobbiamo
desiderare. Et tanto piu cresce la infirmita del nostro
fastidio, quanto lanimo piu si dilungha dal mangiare
di quella dolcezza & pero gia non appetisce linterne
delitie, perche lungamente se isuezato di mangiarle.
Vegniamo adunque meno per lo nostro fastidio & sia-
mo fatigati da lunga pestilentia di fame. Et perche nõ
uogliamo gustare dentro la dolcezza apparechiata,
amiamo di fori miseri la nostra fame. Ma la superna pie
ta etiandio quando labbandoniamo: non ci abbando-
na, pero che ci riduce a memoria quelle delitie ispregia
te & preponcele dinanzi a gliocchi in promissione. Is-
cuote la negligentia, & inuitaci che noi dobbiamo cac
ciare uia il nostro fastidio dicendo. Vno homo fece una
grande cena, & inuito molti. Chi e questo homo se non
colui delquale dice il propheta. Et e homo, & chi il co-
gnosce. Ilquale fece una grande cena, pero che ci ha ap
parecchiato la satieta dellinterna dolcezza. Ilquale in
uita molti, ma pochi uengono, pero che spesse uolte
quelli iquali per fede li sono suggetti uiuendo male con
tradicono al suo eterno conuito. Et mando il seruo
suo a hora di cena a dire agli inuitati che uenissono,
Che e lhora della cena, se non la fine del mondo. Nel-
quale noi siamo si come gia e lũgo tempo, santo Paulo
testifica

testifica dicendo, Noi siamo in chi sono peruenuti i fini de secoli. Adunque se quãdo noi siamo chiamati e gia hora di cena tanto meno ci dobbiamo noi escusare dal conuito di Dio quanto ueggiamo piu apressarsi la fine del mondo. Et pensando che e nulla quello che resta dobbiamo piu temere che non perisca il tempo della gratia ilquale e presto. Et pero questo conuito di Dio non e chiamato desinare, ma cena, peroche dopo il desinare resta la cena, ma dopo la cena nessuno conuito resta. Et perche leterno conuito di Dio ci sara nellultimo apparecchiato, fu diritta cosa che fusse chiamato non desinare, ma cena: Ma chi significa per questo seruo ilquale e mandato dal padre della famiglia ad inuitare, se non lordine de predicatori. Delquale ordine bene che noi ne siamo indegni, peroche siamo grauati da pesi de nostri peccati, siamo nondimeno etiandio noi in questo tempo. Et quando io ui parlo alcuna cosa della uostra edificatione questo e quello che io fo, perhoche sono seruo del sommo padre della famiglia, quando io uamonisco aspregiare il mondo: Vi uengo ad inuitare alla cena di Dio, Nessuno in questo luogo dispregi me per me, peroche con tutto che io non sia degno inuitatore sono nondimeno grandi le delitie lequali io prometto. Spesse uolte fratelli miei suole aduenire q̃llo che io dico che una persona potente ha uno seruo spregiato & uile: Ma quando per lui manda alcuna ambasciata o a suoi o a gli altri. Non dispregiano la persona del seruo che parla, peroche seruano nel cuore la reuerentia del signore che il manda, & non pensano coloro che odono perchi, ma che o da chi eglino odono. Cosi adunque fratelli miei, cosi fate anchora uoi. Et se forse degnamente ci dispregiate seruate nondimeno nella mente uostra la reuerentia del signore che uinuita. Ch

bedite uolentieri deſſere al conuito del ſommo padre di famiglia,deſtate li cuori uoſtri,& cacciate da epſi il mortifero faſtidio,peroche a cacciare il uoſtro faſtidio gia ogni coſa e apparecchiata.Ma ſe ſiete anchora car nali forſe cercate le uiuande carnali.Ecco epſe uiande carnali ui ſono mutate in cibo ſpirituale.Et a leuare uia il faſtidio della mente noſtra quello ſingulare agnello nella cena di Dio ue ucciſo,Ma che facciamo nuoi che ueggiamo che molti anchora fanno quello che ſeguita.Et cominciarono tutti inſieme a ſcuſarſi. Iddio ci of fera quello di che douerrebbe eſſere pregato.Non eſſen do pregato ci uuole dare quello che apena poteuamo ſperare che egli degnaſſi di darci etiandio eſſendone pregato.Annuncia che ſono apparecchiate le delitie delleterno conuito,& nondimeno tutti inſieme ſi ſcuſa no.Pognanci inanci a gliocchi della mente le coſe mini me,accioche poſſiamo degnamente penſare le maggio ri.Se alcuno potente mandaſſe ad inuitare qualunche pouera perſona,deh che farebbe quello pouero ſe non che ſi goderebbe depſa inuitatione.Renderebbe humi le riſpoſta:Muterebbe il ueſtimento.Affretterebbeſi dā dare ſubito accioche neſſuno altro andaſſe prima di lui al conuito di quello huomo potente,Adunque lhomo riccho inuita & il pouero ſi ſtudia dandarui & nuoi ſia mo inuitati al conuito di Dio,& ſcuſianci:Ma ecco che io poſſo in queſto ſtimare quello che i uoſtri cuori ui ri ſpondono,peroche forſe con penſieri occulti ui dicono, Non uogliamo iſcuſare anzi ci godiamo deſſere inuita ti & di peruenire a quello conuito delleterna refettio ne,le uoſtre menti che ui dicono queſte coſe dicono il uero,ſe elle non amano piu le coſe terrene che le cele ſtiali,ſe elle non ſi occupano piu nelle coſe corporali che nelle ſpirituali,onde qui ſi ſoggiugne etiandio epſa

cagione di quelli che si scusano, quando immantinente seguita. Il primo disse Io ho comperato una uilla, & ho bisogno dandare a uederla, priegoti che tu mhabbi per iscusato. Che significa per la uilla, se non la terrena substantia, Va adunque a uedere la uilla colui ilquale per cupidita dela substantia pensa solamente cose terrene, laltro disse, Io ho comperato cinque paia di buoi & uo a prouargli priegoti habbimi per iscusato, Che intendiamo noi in cinque paia di buoi se non cinque sensi del corpo. I quali dirittamente sono chiamati paia di buoi, peroche sono raddoppiati ne maschi & nelle femine. I quali sensi corporali perche non sanno comprehendere le cose interne: Ma solo conoscono lesteriori & abbãdonando lintime toccano solo quelle cose che sono di fuori dirittamente, per epsi si significa la curiosita laquale perche cercha dessaminare laltrui uita sempre lasciando lintimi suoi si studia di pensare solo cose esteriori. Et e grauissimo il uitio della curiosita, laquale quando mena la mente di ciascuno ad inuestigare la uita del prossimo sempre gli nasconde le sua interiora, si che conoscendo i fatti altrui, non conosce puoi se medesima, peroche lanimo del curioso quanto e piu dotto dellaltrui merito, tanto e piu ignorante del suo. Et pero di questi cinque paia di buoi si dice, uo a prouargli, priegoti habbimi per iscusato, Non discordano epse parole di colui che si scusa dalla significatione del suo uitio quando dice. Vo a prouargli, peroche alcuna uolta il prouare si suole a partenere a curiosita: Ma e qui da notare che quello che per la uilla & q̃llo che p le paia de buoi si scusa dalla cena del suo inuitatore, mescola nella scusa parole di humilita dicendo, priegoti mhabbi per iscusato, peroche quando dice priegoti, & nondimeno non uuole uenire, lhumilita suona in uoce, & la su

perbia in fatto. Et ecco che ciascuno peruerso quādo ode questo il discerne & danna & nondimeno non resta di fare quello che egli danna, peroche quando noi diciamo a ciascuno cattiuo, Conuertiti, Seguita Idio lascia il mondo, doue inuitiamo noi costui, se non ala cena del signore: Ma quando egli risponde, priega Iddio per me peroche sono huomo peccatore, non posso fare questo che fa egli altro se non che priegha & schusasi, perho che dicendo io sono peccatore, mostra humilita, ma aggiugnendo non posso conuertirmi, mostra la superbia, pregando adunque ischusa colui ilquale mostra in uoce lhumilita & nellopera essercita la superbia. Et laltro disse io ho menato moglie, & per o nō posso uenire. Che si piglia per la moglie, se non il diletto carnale, Peroche bene che il matrimonio sia buono, & sia stato ordinato per diuina prouidentia a dilatare la stirpe della generatione humana. Nondimeno molti non per questo lappetiscono, ma per desiderio di carnale diletto, & per questo per la cosa giusta non sanza ragione si puo significare la cosa ingiusta. Adunq; il sommo padre della famiglia uinuita alla cena dello eterno conuito, Ma quando altri si da ad auaritia, altri a curiosita, altri al diletto della carne, insieme tutti i reprobi si scusano. Quando luno soccupa in cura terrena, laltro si consuma per sollecita inuestigatione dellaltrui opera, & la mente dellaltro e imbrattata del carnale diletto, tutti insieme fastidiosi non desiderano le uiuande di uita eterna: Seguita. Ritorno il seruo & nuntio queste cose al suo signore. Allhora irato il padre della famiglia disse al seruo suo, ua tosto nelle piazze & borghi della citta & mena qua dentro poueri debili ciechi & zoppi. Ecco che chi attende alla substantia terrena piu che non si conuiene, ricusa di uenire alla cena del si

gnore, & colui che studia incuriosita, infastidisce gli nu-
trimenti apparecchiati della uita, & chi serue a deside
rii carnali: Rifiuta le uiuande dello spirituale conuito.
Adunque perche i superbi non uogliono uenire, i poue-
ri sono eletti, perche questo peroche secondo la uoce
di santo Paolo. Iddio ha eletto le cose inferme del mon
do, per confondere le forti: Ma dobbiamo notare come
sieno descritti quelli che sono inuitati alla cena & uen
gono: Sono chiamati poueri & debili iquali al iudicio
loro sono in se medesimi infermi, peroche poueri &
quasi forti sono quelli iquali nella pouerta insuperbi-
scono. Ciechi sono quelli iquali non hanno alcuno lu-
me dingegno, anchora zoppi sono quelli iquali non hã
no i passi diritti nelloperatione: Ma perche i uitii de co
stumi sono significati nella debolezza delle membra,
per certo e manifesto che si come coloro furono pec-
catori iquali inuitati non uolsono uenire cosi etian-
dio costoro sono peccatori iquali sono inuitati & uen-
gono: Ma i peccatori superbi sono rifiutati acciochei
peccatori humili siano eletti. Costoro adunque elesse
Iddio iquali el mondo ha indispetto, perche spesse uol
te epso dispreggio riuoca lhuomo a se medesimo, pero
che colui ilquale hauea abandonato il padre, & hauea
spesa & discipata la parte della sua substantia la-
quale hauea riceuuta, poi che comincio hauere fame ri
tornando in se medesimo disse, quanti mercenai in ca-
sa del padre mio abondano di pane & io mi muoio qui
di fame. Erasi partito dilũgi da se medesimo quãdo pec
co, & se non hauesse hauuto fame, non sarebbe ritor-
nato in se medesimo, peroche puoi che hebbe bisogno
delle cose terrene, allhora comincio a pensare quello
che hauea perduto delle cose spirituali. Adunque i po-
ueri & debili ciechi & zoppi sono chiamati & uengo-

no poche ciascuni infermi & dispregiati in questo mõdo spesse uolte tanto piu prestamente odono la uoce di Dio, quanto non hanno in questo mondo doue si dilettino laqual cosa bene significa quello seruo egittio de gli amalechiti ilquale discorrendo & rubando gli amalechiti, rimase nella uia infermo & uenne meno di fame, & di sete. Ilquale nondimeno Dauid trouo, & diegli mangiare & bere. Ilquale immantinente si rihebbe & diuento guida di Dauid, & trouando gli amalechiti mangiare, con grande fortezza uinse & atterro coloro iquali lhaueano lasciato debile. Amalechita e interpretato il popolo che lecca, & che significa per lo popolo che lecca, se non le menti de secolari, lequali per desiderio, quasi leccano tutte le cose terrene quando si dilettano solo delle cose temporali. Et il popolo che lecca quasi fa la preda, quando amando le cose terrene accrescono i guadagni de glialtrui danni: Ma il seruo egittio e lasciato nella uia infermo, peroche ciascuno peccatore quando incomincia a infermare dalo stato di questo mondo. Immantinente uiene in dispregio alle menti de secolari. Ilquale Dauid troua & da gli mangiare & bere, peroche il signore forte di mano come e interpretato Dauid non ispregia le cose abiette del mondo, & spesse uolte cõuerte alla gratia del suo amore, coloro iquali non potendo seguire il mondo rimangono in uia, & porge loro il cibo & il bere della sua parola, & quasi li elegge guide nella uia, quando gli fa etiandio suoi predicatori, peroche quando annuntiano Christo a cuori de peccatori quasi menano Dauid adosso a gli inimici. Iquali come Dauid, fediscono col coltello gliamalechiti che fanno conuito, peroche per uirtu del signore uincono ciascuni superbi, iquali gli haueano dispreggiati nel mondo. Adunque il seruo egittio, ilquale era rima

so nella uia occise gli amalechiti, peroche spesse uolte eglino predicando uincono le menti de secolari, iquali in prima non poteuano,co secolari correre in questo mondo:Ma poi che poueri furono menati a cena, udia mo quello che il seruo soggiugne.Signore eglie fatto si come tu hai comandato,& anchora ci e luogo. Molti di questi tali furono raccholti della giudea alla cena del signore,ma la moltitudine laquale credette del po polo disrael,non empie il luogo del superno conuito. Gia e intrata la moltitudine de giudei, ma anchora il luogo uoto nel regno oue debba essere riceuuta la fre quentia de gentili,Onde e detto a epso seruo. Esci nel le uie & nelle siepe,& sforza,ad entrare acioche si riem pia la casa mia.Quando il signore inuita alquanti a ce na delle uie strette & larghe.Significa quello popolo il quale era usato tenere la legge inconuersatione citta di nesca:Ma quando comáda che i suoi inuitati sieno rac colti delle uie & delle siepe cerca per certo di ricogliere il popolo contadinesco cioe gentile.Della cui significa tione dice il psalmista.Allhora si rallegreranno tutti i legni delle selue dinanzi alla faccia del signore,peroche uiene.I legni delle selue sono chiamati i gentili, iquali sempre nella sua infelicita furono torti, & infruttuosi. Quelli adunque iquali si conuertirono alla cena del si gnore da quello uso fiero & saluatico, quasi uennero delle siepi.Et e da notare che in questa terza inuitatio ne non dice in uita,anzi constringi ad entrare,per o che altri sono chiamati,& non uogliono uenire, altri sono chiamati & uengono,altri gia nõ si dice che siano chia mati,anzi sono constretti ad entrare.Coloro sono chia mati & non uogliono uenire,iquali bene che riceuino il dono dellintelletto,non seguitano con lopere epso in telletto,Sono chiamati & uengono coloro iquali ope

rando adempieno la gratia riceuuta dellintelletto. Altri non tanto sono chiamati,ma etiandio sono constret ti.Peroche sono molti iquali intendono il bene che debbono fare,ma non lo fanno pero ueggono le cose che debbono operare,& nondimeno non le seguitano per desiderio.A questi cotali come di sopra habbiamo detto spesse uolte aduiene che negli carnali desiderii ladversita di questo mondo li fedisce,& sforzansi di pigliare la gloria temporale,ma non possono. Et in quello che propongono di nauigare per lalto pelago,quasi alle maggiori cure di sempre con onde cõtrarie sono cacciati adrieto al lito dela loro deiettione.Et uegiendosi rompere dalle aduersitadi del mondo ne desiderii loro si ramentano quello in che sono tenuti alloro creatore, siche uergognosi ritornando a Dio coloro iquali per amore del mondo superbamente labbandonauano:Peroche spesse uolte molti uogliendo crescere nella mortale gloria,o eglino uengono meno per lunga infermita,o ueramente afflitti dingiurie cascano o uero percossi di graui danni sono afflitti,& nel dolore del mondo ueggono che non si doueuano confidare ne suoi diletti, & riprendendo se medesimi ne suoi desiderii,si conuertono a Dio con tutto il cuore.Di questi cotali dice Iddio per lo propheta. Ecco io attorniero la tua tua di spini,& circonderolla di siepe,& nõ trouetra le uie sue. Et seguitera gli suoi amatori, & non gli giugnera cercheragli,& non gli trouerra & dira andro & ritornero al mio marito primaio peroche allhora stauo io meglio che teste.Il marito di ciascuna fedele anima e Idio, peroche e congiunta allui per fede:Ma quella anima la quale era stata congiunta a Dio seguita gli suoi amatori,quando la mente laquale gia per fede credette, anchora si sottomette a gli spiriti immondi per operatio

ne,cerca la gloria del mondo pasceſi di carnale diletto. Nutricaſi di diletti eſquiſiti:Ma ſpeſſe uolte lonnipoten te Iddio miſericordioſamente ragguarda queſta cotale anima,& meſcola amaritudine a ſuoi diletti,& pero di ce. Ecco io attornieto le uie tue di ſpine,le uie noſtre ſo no circundate di ſpine, quando in quello che noi male deſideriamo truouiamo punture di dolori: Et cir cunderolle di ſiepi, & non trouerra le uie ſue, le uie noſtre ſono circundate di ſiepi, quando in queſto mondo dure aduerſitadi reſiſtono a noſtri deſiderii. Et non poſſiamo truouare le noſtre uie quando ci e uietato di trouare quello che nuoi male cerchiamo. Et ſeguitera gli ſuoi amatori,& non gli giugnera. Cer cheragli,& non gli trouerra,pero che lanima non pi glia ad effetto de ſuoi deſiderii li ſpiriti maligni a qua li ſi ſottomette ne ſuoi deſiderii:Ma quanta utilita na ſca di queſta ſalutifera aduerſita ſi ſoggiugne quando ſeguita & dice. Andro,& ritornero al marito primaio, pero che allhora ſtaua io meglio che teſte. Adunque poi che ella troua le uie ſue circondate: puoi che non puo giugnere i ſuoi amatori: Ritorna allo amore del primo marito, pero che ſpeſſe uolte puoi che non poſ ſiamo in queſto mondo ottenere quello che noi uoglia mo poi che ne deſiderii terreni ci allaſſiamo per impoſ ſibilita. Allhora ci rechiamo noi idio alla mente. Allho ra ci comincia a piacere quello che ci diſpiaceua,& co lui i cui comandamenti ci erano ſtati amari immanti nẽte addolciſce nella memoria. Et la peccatrice anima ſi sforzo deſſere adultera,& non pote pero apertamen te farlo cõ lopera delibera deſſere fedele moglie. Colo ro adunq; iquali percoſſi da le aduerſita di qſto mondo: Ritornano allamore di Dio,& corregonſi da deſiderii della uita preſente, Che fanno coſtoro fratelli cariſſi

mi, se non che sono constretti che entrino, ma molto e da essere temuta la sententia che seguita immantinēte. Riceuetela attentamente & con lorecchia del cuore fratelli & signori miei in quanto peccatori fratelli mei in quanto siete iusti signori miei. Riceuetela cō lorecchie 'attenti accio che poi tanto meno la sentiate nel iudicio, quāto piu paurosamēte ludite hora in p̄dicatione dice. Et dicoui che nessun di q̄lli homini ch̄ erano stati chiamati assaggiera la cena mia. Ecco egli chiama p se, chiama per li angeli: Chiama p li padri, chiama per li propheti, chiama per li apostoli, chiama per gli pastori, chiama gia etiandio per noi, chiama spesse uolte per miracoli, chiama spesse uolte per flagelli, chiama alchuna uolta per le prosperita di questo mondo alcuna uolta per le aduersitadi. Nessuno se ne faccia beffe, accio che se quando egli e chiamato si scusa, quando poi uole intrare non possa. Vdite quello che dice la sapientia per Salamone. Allhora mi inuocheranno, & io non gli essaudiro, la mattina si leueranno, & non mi troueranno. Et per questo e che le uergini stolte che uengono tardi, gridano, o Signore, o Signore aprici: Ma allhora gia quando cercano lentrata e loro detto. In ueri ta ui dico che io non ui cognosco, Che dobbiamo noi per questa consideratione fare fratelli carissimi. Che se non abandonare ogni cosa, lasciare le cure del mondo, & sospirare solamente a gli eterni desiderii: Ma questo e dato a pochi. Vorreui amonire che uoi lasciassi ogni cosa: Ma non ardisco, Adunque se uoi non potete abbandonare a fatto le cose del mondo, tenetele almeno per si fatto modo che uoi per epse non siate tenuti nel mondo si che le cose terrene sieno possedute & non ui posseghino, & quello che hauete sia in podesta della mente uostra, accioche se la mente uostra e uinta

dallamore delle cose terrene ella non sia piu tosto pos seduta dalle sue cose. Sia adunque la cosa temporale in uso, la eterna in continuo desiderio di peruenirui. Guardiamo quasi da canto cio che si fa in questo mõdo. Vadano inanzi a noi gliocchi della mente nostra, & con tutta la intentione raguardino quella gloria allaquale habbiamo a peruenire. Siano estiipati a fatto i uitii, non tanto isuelti dallatto dellopera, ma etiãdio dali pẽsieri del cuore. Non il diletto dela carne. Non la sollecitudine della curiosita: Non lardore dellambitio ne uimpedisca dalla cena del signore: Ma quelle cose etiandio che noi facciamo nel mondo honestamente tocchianle quasi con uno lato della mente, accioche tutte le cose terrene, per si fatto modo seruino al nostro corpo, che elle non impedischino il cuore. Non presumiamo adunque fratelli miei di dirui che uoi lasciate ogni cosa ma nondimeno se uolete, lasciate ogni cosa etiandio ritenendole, se uoi fate per modo le cose temporali, che uoi nondimeno con tutto lanimo tendiate alleterne. Onde dice santo Paolo. Il tempo e brieue, resta che quelli iquali hanno donne, sieno come se non lhauessino, & quelli che piangono come se non piagnessino, & quelli che godono sieno come se non godessono, & quelli che comperano sieno come se non possedessono, & quelli che usano questo mondo come non lusino, pero che passa uia la figura di questo mondo. Colui ha la donna, ma come se non lhauesse, ilquale per si fatto modo rende il debito della carne, che per epsa non e constretto accostarsi al mondo con tutta la mente, pero che conciosiacosa che epso nobile predicatore dica, chi ha donna pensa le cose che sono di questo mondo, come piaccia alla dõna, colui hauendo la donna quasi non lha ilquale per modo si stu

dia di piacere alla donna che non dispiaccia al creato-
re. Piagne, ma e come non piagnesse colui ilquale per
modo si affligge de danni temporali che sempre conso
la lanimo suo delli eterni guadagni, Gode, ma e come
se non godesse colui ilquale si se rallegra de beni tem-
porali, che sempre nondimeno considera gli eterni tor
menti, Et in quello che lieua la mente per allegrezza,
immantinente con peso di considerata paura laggra-
ua, Et compera, ma quasi non possiede colui che appa-
recchia le cose terrene ad usare, & nondimeno per cau
to pensiero preuede che tosto lha a lasciare, usa etian-
dio il mōdo, ma come se non lo usasse colui ilquale rec
ca tutte le cose necessarie di fuori al ministerio della ui
ta sua, & nondimeno non le lascia signoreggiare alla
sua mente, & si subiettamente seruono di fuori che mai
non rompono la intentione dellanimo ilquale tende
ad alto chiunq; sono adunque cosi fatti sanza dubbio
hanno tutte le cose terrene ad uso, ma non in deside-
rio, pero che usano bene le cose necessarie, ma non desi
derano dhauere alcuna cosa con peccato. Et continua
mente depse cose lequali eglino hanno cercano dacqui
starne merito, & piu si godono della bona operatione,
che della buona possessione. Et accio che queste cose
non paiono ad alchuni malageuoli. Narroui una cosa
singulare duna persona laquale molti di uoi cognobbo
no, laqual cosa io gia sono tre anni udi da persone fede
li essendo nella citta di Cētumcellense, Fu in epsa cit-
ta poco tempo e uno conte che hebbe nome Theopha
nio huomo tutto dato agli atti della misericordia. In
tentissimo alle buone operationi, & singularmene stu-
dioso della hospitalita. Ilquale essendo occupato ne
gli atti di essercitare la militia & lofficio del conte, fa-
ceua le cose terrene, & temporali come poi appari nel

la fine, piu tosto per debito che per intentione peroche appressandosi il tempo della morte sua. Venne una grauissima tempesta daria laquale impediua per modo che non potea essere portato a sepellire. Et domandandolo la donna sua con grandissimo pianto & dicendo, che faro io come ti potro io conducere alla sepoltura che per la tempesta grauissima non posso uscire delluscio di questa casa. Allhora egli le rispuose. Nõ piangete pero che subito che io saro morto, ritornera la serenita dellaria, dopo laquale uoce immantinente seguito la morte, & dopo la morte seguito la serenita. Erano le mani & piedi suoi enfiati di gotta, & pieni di fedite gittauano continuamente puza. Ma essendo come e di usanza iscoperto il corpo suo cosi si trouarono sane le mani & piedi come quasi mai nessuna fedita hauessono hauuto, fu adunque portato & sepellito, & piacque alla donna sua che dopo quattro di si mutasse il marmo che era stato posto sopra il suo sepulchro ilquale marmo che era stato sopra il suo corpo, essendo stato leuato uia, si grande suauita di odore usci del suo corpo come se della carne sua putrida in iscambio di uermini fussono uscite spetierie. Questo uo io detto per dimostrarui con essemplo uicino, che molti possono essere in secolare habito, & nondimeno non hauere animo secolare, pero che coloro iquali alcuna necessita per si fatto modo lega nel mondo, che non si possono a fatto sciogliere da epso, cosi debbono tenere le cose del mondo che eglino per debolezza di mente non sieno loro sottoposti. Queste cose adunque pensate & non potendo anchora lasciare tutte le cose del mondo, disponete bene le uostre cose esteriori, & dentro affrettateui con ardente desiderio alle cose eterne. Nessuna cosa ritardi il desiderio della uostra mente: Nessuno diletto di alcu

na cosa ui piacci in questo mõdo. Se amate il bene; la mente uostra si diletti ne migliori beni cioe ne celestiali. Se temete il male proponeteui nellanimo gli eterni mali, acciochè ueggendo epso animo in futuro essere quello che piu debba amare, & quello che piu debbe temere, non si fermi al tutto in questa uita pesente. Et affare queste cose habbiamo in nostro aiutorio il mediatore di Dio & de gli homini, per loquale tosto otterremo ogni cosa, se noi suspiriamo allui con uero amore ilquale uiue & regna Idio in secula seculorum. Amen.

Finisce la omelia uigesima secunda di santo Gregorio Papa sopra lo euangelio di santo Luca.



¶ Dominica tertia post penthecosten. Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.

IN illo tempore, Accesserunt ad Iesum publicani & peccatores ut audirẽt eũ. Et reliqua.

¶ Omelia. xxiii. di santo Gregorio Papa detta nella Chiesa de Santi Martiri Iohanni & Paulo.

IL tempo della estate ilquale e molto contrario al mio corpo, non mha lasciato parlare della lettione Euangelica gia fa lungo tempo alla uostra charita, ma non e perho che la charita sia manchata dardere perche la lingua sia taciuta. Cognosce clascuno di uoi in se medesimo quello che io dico: Spesse uolte adiuiene che la charita occupata in alcune occupationi arde nel cuore, & nondimeno non si mostra in opera come fa il sole ilquale quando e coperto da nuuoli non si ue

de in terra,& nondimeno arde in cielo,cosi suole essere occupata la carita che dentro expande la uirtu del suo ardore,& fori non mostra le fiãme delloperatione,Ma pche hora e ritornato il tẽpo del parlare: gli uostri studii maccẽdono si che tãto piu mi gioua di parlar quãto le menti uostre aspettano questo cõ maggior desiderio.
¶Hauete udito nella lettione euãgelica fratelli miei che i publicani & peccatori uennero al redentore nostro,& non tanto furono riceuuti a colloquio, ma etiã dio a conuito,laqual cosa i Pharisei ueggiendo ne isdegnorono,per laqual cosa si comprehende che la uera iustitia ha compassione,& la falsa giustitia ha indegnatione,con tutto che etiandio i giusti si sogliano indegnare a peccatori dirittamente:Ma e altro quello che si fa per infiatione di superbia,& altro quello che si fa per zelo di disciplina,pero che i giusti indegnano, ma non per isdegno desperano, ma non desperando mouono persecutione,ma amano.Et ben che di fuori per disciplina moltiplichino le reprensioni.Nondimeno seruano dentro la dolceza della carita,propongonsi spesse uolte nellanimo coloro iquali eglino correggono,& reputano migliori di se coloro, iquali eglino giudicano,laqual cosa facendo per disciplina guardano i subditi & per humilita se medesimi,Ma per contrario coloro iquali sogliono insuperbire della falsa iustitia, isspregiano tutti glialtri,Et p nessuna misericordia cõdescendono a linfermi & quanto meno credono se essere peccatori,tanto piu diuentano peccatori.Del numero di costoro erano per certo i pharisei:liquali biasimando il signore perche riceuea i peccatori.Con secco cuore i reprẽdeuano epso fonte della misericordia:Ma per che eglino erano infermi;& non sene auedeuano & non conosceuano quello che erano,Il celestiale medico cõ

dolci medicamenti gli cura,& oppone loro uno essem-plo pieno di benignita & di gratia,& prieme nel cuore loro lenfiagione della fedita & dice,quale huomo e di uoi ilquale ha cento pecore, & se ne perde una nonne lascia nouantanoue nel diserto,& ua a q̃lla che era perita.Ecco che per mirabile dispẽsatione di pieta la uerita diede una similitudine per laquale lhomo riconoscesse in se medesimo & nondimeno spetialmente sappertenesse a epso creatore de gli homini. Ilquale perche il numero di cento e perfetto. Egli hebbe cento pecore quando pessedette la substantia de gli homini & de gliangeli, ma una pecora allhora peri, quando lhomo peccando abandonano le pasture della uita.Et lascio nouantanoue pecore nel diserto,pero che lascio in cielo quelli sommi cori de gliangeli.Ma perche e detto il cielo diserto,se non che noi chiamiamo diserto il luogo abandonato. Allhora abandono lhuomo il cielo,quãdo pecco:Et nel diserto era rimase nouantanoue pecore quando il signore ne cercaua una in terra,pero che il numero della creatura rationale cioe deglhangeli & de gli huomini laquale era stata creata a uedere il signore,per la perdita de lhuomo era sciemato. Et accioche la somma perfetta dalle pecore fusse in terra in cielo lhuomo perduto era cercato in terra, pero che quello dice questo euangelista nel diserto. Vnaltro dice ne mõti cio significa in alto,peroche le pecore lequali non erano perite stauano in alto.Et quando ritroua la pecora la pone lietamente nelle sue spalle,puosesi la pecora nelle spalle sue,peroche pigliando la natura humana porto in se i nostri peccati. Et uenendo a casa chiama gli amici,& uicini,& dice loro. Godete & fate festa con meco peroche io ho ritrouato la pecora che era perita,poi che ha ritrouata la pecora ritorna a ca

sa,

sa,peroche il redentore nostro,poi che hebbe ricompe
rato lhuomo ritorno al celestiale regno.Quiui truoua
gli amici & uicini,cioe quelli cuori de gli angeli iquali
sono suoi amici,peroche continuamente cõfermati ob
seruano la sua uolonta.Sono anchora suoi uicini pero
che continuamente si pascono della chiarita della sua
uisione.Et e da notare che non dice fate festa alla peco
ra ritrouata,ma a me peroche il gaudio suo e la uita
nostra,& quando noi siamo rimenati in cielo,adempia
mo noi la solennita della sua letitia,dicoui che cosi sa
ra allegrezza in cielo sopra uno peccatore, che faccia
penitentia come sopra nouantanoue giusti che non hã
no bisogno di penitentia.Dobbiamo considerare fratel
li miei,perche il signore confessa essere maggiore alle
grezza in cielo de peccatori si conuertono,che di quel
li che stanno giusti:Ma noi conosciamo questo per con
tinua esperientia,peroche spesse uolte quelli che non si
ueggono oppressi da alcuno peso di peccati stanno be
ne nella uia della iustitia & non fanno alcuna cosa inli
cita,ma nondimeno non sospirano ardentemente alla
celestiale patria,& tanto piu usano le cose lecite, quan
to nõ si ricordano che habiano fatto alcuna cosa inlici
ta.Et spesse uolte rimangono pigri ad essercitare i beni
singulari,peroche sono securi che non hãno commesso
ueruno male piu graue, ma per cõtrario quelli che si ri
cordano hauere fatto alcuna cosa inlicita, compunti p
epso suo dolore si incẽdono allamore di Dio, & esserci
tãsi in grãdi uirtu appetẽdo tutte le difficultadi del san
to combattimento.Abbandonano tutte le cose del mõ
do, fuggono gli honori,Rallegransi delle ingiurie. Ar
dono per desiderio:Suspirano alla celestiale patria,&
perche si ueggono hauere errato a Dio,ristorano i dan
ni passati pergli sequenti guadagni,Adunque maggio

re gaudio si fa in cielo del peccatore che si co̅uerte, che di colui che sta giusto peroche il capitano etiandio piu ama quello cauallere ilquale poi che e fuggito, riuolge̅ dosi fortemente perseguita lo inimico, che quello ilquale mai non si uolse a drieto, & mai non fece alcuna prodezza. Cosi il lauoratore ama piu quella terra, laquale dopo le spine produce copiose biade, che quella laquale mai non hebbe spine, & mai non produsse abondante ricolta: Ma douiamo con questo etiandio sapere che sono alquanti giusti nella uita de quali e tanto gaudio che nessuna penitentia de peccatori puo loro essere preposta, peroche molti non hanno in conscientia che habbino fatto alcuno male & nondimeno si essercitano in tanta afflittione dardore, come se fussono grauati di tutti e peccati. Rifiutano tutte le cose lecite etiandio, & con grande altezza danimo spregiano il mondo. Non uogliono che sia loro lecito cosa che li piaccia, tagliano da se etiandio i beni conceduti. Spreggiano le cose uisibili, accendonsi alle inuisibili. Godonsi ne lamenti, & in tutte le cose se humiliano, & come piangono molti i peccati dellopera, cosi eglino con pianti puniscono i peccati della cogitatione. Come adunque chiameremo noi costoro, se non giusti & penitenti iquali si humiliano in penitentia del peccato della cogitatione & sempre perseuerano diritti nelloperatione. Quinci adunque si puo comprehendere quanto gaudio fa a Iddio il giusto, quando humilmente piange, se lo ingiusto fa cosi grande letitia quando danna per penitentia il male che ha fatto: Seguita o uero quale donna haue̅do dieci drachme, se ella ne perdera una drachma, hor non accende ella la lucerna, & riuolge la casa, & cerca diligentemente insino che truoua la drachma laquale hauea perduta. Colui che e significato per lo pastore.

egli etiandio si significa per la donna, peroche egli e Idio. Egli anchora e la sapientia di Dio. Et perche nella drachma si mostra la imagine, la donna perde la drachma, quando lhuomo chera stato creato alla immagine di Dio peccando si parti dalla silimilitudine del suo creatore: Ma la donna accese la lucerna, peroche la sapientia di Dio appari nellhumanita. La lucerna certamente e lume nel testo, & illume nel testo, e la diuinita nella carne, delquale testo del suo corpo dice epsa sapiẽtia, essi secca come testo la mia uirtu, perche il testo si soda & ferma per lo fuoco, la sua uirtu si secchо come testo, peroche per la tribulatione della sua passione cõfermo la carne assunta alla gloria della resurrettione. Et accesa la lucerna riuolge la casa, peroche subito che la sua diuinita si manifesto in carne tutta la nostra conscientia si commosse. Allhora e riuolta la casa quando la conscientia humana si conturba per consideratione del suo peccato, laquale parola di riuolgimento nõ discorda da quello che in altri libri si legge, netta, pero che la mente peruersa non si netta da gli usati uitii, se prima per paura non si riuolge. Riuolta adunque la casa si truoua la drachma, peroche quando si turba la cõscientia dellhuomo allhora si ripara ne lhuomo la similitudine del creatore. Et quando lha ritrouata chiama lamiche & le uicine dicendo fate festa con meco, peroche io ho ritrouata la drachma laquae io hauea perduta: Quali sono lamiche & le uicine, se non queile celestiali potestadi gia dette di sopra, lequali tanto sono presso alla superna sapientia, quanto gli sappressano per gratia di continua uisione, ma non dobbiamo negligentemente lasciare perche questa donna per laquale e figurata la sapientia di Dio e detta che hebbe dieci drachme, dellequali una ne perde, laquale cercando la

ritrouo peroche il signore creo la natura de gli angeli & de gli huomini, perche il conoscessono, laquale uogliendo egli che perseuerasse in eternita, sanza dubbio la creo alla similitudine di se. Et la donna hebbe dieci drachme, peroche sono noue gli ordini de gli angeli, ma per compire il numero de gli eletti, lhuomo fu creato decimo. Ilquale etiandio dopo il peccato non peri dal suo creatore, peroche leterna sapientia risplendendo in carne per miracoli il reparo del lume del testo, habbiamo detto che sono noue gli ordini de gli angeli, peroche per testimonio della sacra scrittura sappiamo che sono Angeli Archangeli uirtudi potestadi: Principati, Dominationi, Troni, Cherubini, & Seraphini che siano angeli & archangeli quasi tutto il testo della sacra scrittura ne testimonio, de Cherubini & Seraphini spesse uolte parlano i libri de propheti, li nomi de quattro ordini annumera Paulo dicendo a gli Ephesii sopra ogni principato, & potestate & uirtu & dominatione. Et anchora scriuendo ad colosceses dice, o uero Troni, o uero Dominationi, o uero principati, o uero potestadi. Hauea gia scritto parlando ad ephesios, Dominationi, principati, & potestati, ma douendo dire quel medesimo ad Colosceses pose inanzi i Troni de quali nessuna cosa hauea detto alli ephesii. Adunque aggiugnendo i Troni a quelli quattro de quali hauea detto a gli ephesii cioe principati, potestati, uirtu, & dominationi, sono cinque ordini iquali specialmēte sono espressi. Aquali aggiugnendo gli angeli, Archangeli, Cherubini, & Seraphini sanza dubbio trouiamo che sono noue gli ordini de gli angeli. Onde dice il propheta a quello angelo ilquale fu prima creato. Tu signale di similitudine pieno di sapientia, & perfetto di bellezza fusti nelle delitie del paradiso di Dio. E da notare che non

dice che fusse fatto a similitudine di Dio, ma chiamalo segno di similitudine, accio che quanto la natura e in lui piu sottile tanto si dimostri essere espressa in lui piu simile la immagine di Dio. Nelquale luogo immantinẽte seguita: Ogni pietra pretiosa fu tuo uestimento, Sardio, Topatio, Hiaspide, Chrisolito, Onice, & Berillo, Saphiro, Carbunculo, & Smaraddo. Ecco che ha detto noue nomi di pietre, peroche di certo sono noue gli ordini de gli angeli de quali ordini quello primo angelo pero fu adornato & coperto, peroche essendo egli prelato a tutti gli ordini de gli angeli, alloro comparatione fu piu risplendente: Ma perche habbiamo noi tocchi annumerando questi cuori de gli angeli confermati se noi non diciamo etiandio i loro ministerii sottilmente. In lingua greca angeli sono detti nuntii, cioe messaggieri. Archãgeli sommi nuntii. E anchora da sapere che il nome de gli angeli e nome dofficio, non di natura, peroche quelli santi spiriti della celestiale patria sono per certo sempre spiriti: Ma sẽp nõ possono essere chiamati angeli, peroche solo allhora sono angeli quando annuntiano alcuna cosa. Onde dice il psalmista. Ilquale fa gli angeli suoi spiriti. Quasi apertamente dica. Ilquale quando uuole fa angeli coloro iquali egli ha sempre spiriti. Et quelli che annuntiano cose minime sono detti Angeli, & quelli che annuntiano cose maggiori sono chiamati archangeli. Et questo e che a Maria non fu mandato ogni angelo, ma Gabriel Archangelo, peroche fu degna cosa che in questo sacramento uenisse il sommo angelo, ilquale annunciasse colui che e sopra tutte le cose. Iquali pero hanno nomi proprii, accioche per li loro nomi si dimostri la loro operatione & uirtu: Peroche in quella santa citta laquale per la uisione del lonni potente Iddio e di perfetta scientia. Non per

questo hanno nomi proprii,perche le loro persone non si possano conoscere sanza nomi,ma quando uengono a noi per alcuno ministerio,pigliano appresso noi i nomi da epsi ministerii,pero che Michael e detto chi e come Iddio.Gabriel e forteza di Dio,& Raphael medicina di Dio.Et quando si fa alcuna cosa di marauigliosa uirtu si dice che e mandato Michael accioche nel nome & nel fatto si dimostri che nessuno puo fare quello che puo Iddio.Onde quello antico inimico ilquale per superbia desidero essere simile a Dio dicendo.In cielo saliro & sopra le stelle del cielo essaltero la sedia mia, sedero nel mõte del testamento, ne lati daquilone saliro sopra lalteza delle nuuole,saro simile allaltissimo, quãdo in fine del mondo sara lasciato nella sua uirtu ad essere punito nellultimo tormento si dice che combattera con Michaele archangelo,si come dice Iohanni,fecesi una battaglia in cielo con Michaele archangelo accio che quello ilquale superbamente sera essaltato alla similitudine di Dio sconfitto da Michaele conosca che nessuno per superbia salisce alla similitudine di Dio. A Maria etiandio fu mandato Gabriel ilquale e nominato forteza di Dio,peroche fu mandato annuntiare colui ilquale per iscacciare le potestadi dellaria si degno dapparire humile,delquale dice il psalmista, Togliete uia principi le porte uostre& leuate ui porte eternali,& entrera il re di gloria,chi e questo re di gloria? Il signore forte & potente, Il signore potente nella battaglia.Et unaltra uolta,Il signore delle uirtu egli e re di gloria.Adunque per la forza di Dio douea essere nuntiato il signore delle uirtu ilqual e potente in battaglia ueniua a combattere contra alle potestadi aeree. Raphael come dicemmo inanzi e interpretato medicina di Dio,peroche toccando quasi per officio di medi-

cina glioecchi di tobia,caccio le tenebre della ſua ceci⸗ta,colui adunque ilquale fu mandato a curare fu degna coſa che fuſſe detto medicina di Dio: Ma poi che nuoi brieuemente habbiamo interpretati li nomi de gli an⸗geli,reſta hora che noi eſponiamo epſi nomi de loro officii ſotto breuita.Peroche quelli ſpiriti ſono chiamati uirtu,per liquali ſpeſſo ſi fanno ſegno & miracoli.Poteſtadi etiandio ſono chiamati quelli iquali nellordine loro hanno riceuuto q̃ſto con maggiore balia che glialtri,accioche le contrarie poteſtadi ſieno ſuggette allo ro comandamento,dalla potentia de quali ſono rifre⸗nati,accioche non poſſino tanto tentare i cuori de gli huomini quanto uogliono. Principati ſono chiamati quelli iquali ſono prelati etiandio a epſi buoni ſpiriti de gli angeli.Iquali quando diſpongono a glialtri ſug⸗getti quello che hanno a fare,quaſi ſignoreggiamo lo⸗ro accompiere i diuini miſterii.Dominationi ſono an⸗chora detti quelli iquali per alta diſſimilitudine trapaſſono etiandio la potentia de principati peroche principare e eſſere maggiore che tutti,& ſignoreggiare e poſſedere ciaſcuni ſubgietti.Troni etiandio ſono chiama⸗te quelle ſchiere nellequali lonnipotẽte Iddio ad eſſer⸗citare il giudicio ſempre ſiede.Et perche tronos in greco ſignifica ſedia,in latino Troni di Dio ſono detti co loro iquali ſono ripieni di tanta gratia di dignita che Iddio ſiede in loro & per loro eſſercita i ſuoi giudicii, onde dice il pſalmiſta.Siedi ſopra la ſedia tu che giudichi equita.Cherubini etiandio e detto plenitudine di ſcientia,& quelle ſchiere ſublimi ſono chiamati Cherubini,pero che tanto piu ſono piene di perfetta ſcien⸗tia,quanto piu da preſſo contemplano la gloria di Dio accioche ſecõdo il modo della creatura per queſto ſappiano pienamente ogni coſa che per merito di dignita

sappressano alla uisione del creatore. Seraphini etian-
dio sono detti quelli cuori delli spiriti beati iquali per
singulare uicinita del suo creatore, ardono duno amo-
re inestimabile, peroche seraphini sono interpretati ar
denti o uero incendenti iquali perche sono tanto con-
giunti a Dio, che tra loro & Dio non e in mezo alcun al
tro spirito. Tanto piu ardono quanto piu il ueggono
dappresso la fiamma dequali e lamore, peroche quan-
to piu sottilmente ueggono la gloria della sua diuini-
ta, tanto piu fortemente ardono del suo amore: Ma che
gioua dire questo degli spiriti angelici, se noi con buo-
na consideratione non ci studiamo dinchinare queste
cose etiandio a nostra utilita. Et perche quella superna
citta e ripiena di angeli & di huomini, allaquale credia-
mo che debba salire tanti del numero de gli huomini,
quanti angeli eletti ui rimasono secondo che e scritto,
puose il termino delle genti secondo il numero de gli
angeli di Dio. Dobbiamo etiandio noi tirare alluso del
la nostra conuersatione, alcuna cosa di quelle distintio
ni de superni cittadini & infiammarci ad accrescimenti
di uirtu per buoni studii. Et perche si crede che tanta
moltitudine di huomini ui debba salire quanta ui rima
se moltitudine di angeli, resta che epsi huomini iquali
ritornano alla celestiale patria seguitino alcuna cosa
depsi angeli aquali ritornano, peroche le conuersatio-
ni de gli huomini diuise si confanno a gli ordini di cia-
schune schiere & per similitudine di conuersatione sono
deputate in loro sorte, perho che sono molti iqua-
li cappiono in piccole cose, ma nondimeno non restano
dannuntiare religiosamẽte a loro fratelli. Costoro adũ
que corrono nel numero de gli angeli. Et sono molti
iquali ripieni di dono della diuina larghezza, & posso-
no & capere & annunciare laltre cose de secreti cele-

stiali. Doue adunque sono deputati costoro se nõ nel nu
mero de gli archangeli. Et sono altri equali fanno mi-
racoli: & adoperano fortissimi segni, costoro adunq;
doue si conuengono se non al numero delle superne uir
tu. Et sono molti iquali cacciano gli spiriti maligni de
corpi humani per uirtu doratione, & per forza della po
tentia riceuuta: Doue hanno costoro il merito suo se
non nel numero delle celestiali potestadi. Et sono mol-
ti iquali per le uirtu riceuute trapassano il merito etiã
dio de gli eletti, & essendo migliori che i buoni sopra-
stanno etiandio a gli eletti fratelli, doue adunque han-
no riceuuto costoro la sua sorte, se non nel numero de
principati. Et sono alquanti iquali in si fatto modo in
loro medesimi signoreggiano a tutti i uitii & desiderii,
che p ragione di mõditia sono chiamati tra li hoi idii,
onde e detto a Moise. Ecco io tho posto idio di Pharao
ne. Adunq; doue corrono costoro, se nõ nel numero del
le dominationi. Et sono alquanti iquali signoreggian-
do se medesimi con grande sollecitudine, & essaminan
dosi sottilissimamente, sempre accostandosi al timore
di Dio riceuono questo per dono di uirtu che possono
dirittamente giudicare anchora glialtri, le mente de
quali essendo sempre nella diuina contemplatione Id-
dio resiede in loro come in sua sedia, & essamina i fatti
de glialtri, & dispensa mirabilmente tutte le cose della
sua sedia. Che adunq; sono costoro se nõ throni del lo
ro creatore, & doue sono scritti, se non nel numero del
le superne sedie per liquali essendo retta la santa chie-
sa spesse uolte etiandio gli eletti sono giudicati dalcu-
ne sue inferme operationi. Et sono alcuni iquali sono
pieni di tanto amore di Dio, & del prossimo che dirit-
tamente sono chiamati cherubini. Et perche come di-
sopra dicemo Cherubini e detto plenitudine di sciẽtia

& sappiamo secondo che dice san Paulo che la plenitu dine della legge e la carita, tutti quelli sono piu pieni di carita, che gli altri riceuano la sorte de meriti loro nel numero de cherubini. Et sono alquanti iquali accesi dalla fiamma della superna contemplatione, sospirano solo in amore del suo creatore. Gia nessuna cosa nel mõdo desiderano, solo si pascono dellamore della eter nita, cacciano da se tutte le cose terrene, trapassano con la mente tutte le cose temporali, amano & ardo no & riposansi in epso loro ardore. Amando ardono, & parlando accendono ancora gli altri, & chi eglino con la parola toccano subito gli fanno ardere in amore di Dio. Come chiamero io costoro se non seraphini, il co re de quali mutato in fuoco risplende & arde pero che illuminano le menti alle cose superne & compungen dole in pianti, purgano la ruggine de uitii. Costoro adunqꝫ cosi infiammati ad amare del loro creatore: do ue riceuono la sorte della loro uocatione, se non tra se raphini: Ma mentre che io parlo queste cose fratelli ca rissimi ritornate dentro in uoi medesimi. Essaminate i meriti, & le cogitationi de uostri secreti. Vedete se gia dentro in uoi alcuno bene, uedete se uoi trouate la sor te della uostra uocatione nel numero di queste schiere lequali habbiamo brieuemente tocche. Guai a quella anima laquale non ricognosce in se qualcuno di quelli beni iquali noi habbiamo numerati. Et anchora laspet tano maggiori guai se ella si uede priuata di doni, & non piagne, chi adunque e questo cotale fratelli miei e molto da piagnere, perche non piagne: Pensiamo adun que i doni de gli eletti, & con tutta nostra forza sospi riamo allo amore di tanta sorte. Chi non ricognosce in se la gratia de doni piangha. Chi cognosce in se meno nõ habbia inuidia a chi piu nha, pero che quelle distin

tioni de gli ſpiriti ſuperni coſi ſono create, che altre ſo no prelate alaltre. Diceſi che Dioniſio areopagita anti cõ & uenerabile padre dice che delle minori ſchiere de gli angeli ſono mãdati a compiere di fuori il miniſterio o uiſibile o inuiſibilemente, cioe che gli angeli o uero archangeli uengono a conſolatione de gli homini, pero che quelle ſuperiori ſchiere non ſi partono mai da gli intimi, perche non hanno uſo del miniſterio eſteriore quelle che ſono prelate. Alla quale coſa pare che ſia cõ trario quello che dice Iſaia. Volo a me un de ſeraphini, & nella mano ſua era uno calculo ilq̃le egli con le mol lette hauea torto dellaltare, & toccommi la bocca: Ma in queſta ſententia del propheta ſi uuole intendere che queſti ſpiriti iquali ſono mandati pigliano il nome di coloro di cui fanno lo ufficio. Et perche langelo porta il carbone dellaltare per purgare i peccati dellaltare e chiamato ſeraphin, che e detto incendio. A queſto ſen ſo non ſanza ragione ſi confa quello che Daniele dice. Migliaia di migliaia il ſeruiano, & diecimila uolte cẽto migliaia gli ſtauano preſenti, po che altro e miniſtrare & altro iſtare dinanzi, peroche quelli miniſtrano a Dio iquali uengano a noi annuntiando: Et quelli li ſtanno preſenti, iquali ſi paſcono dintima contemplatione, & non ſono mandati fuori a compiere altri miniſterii, Ma perche in alquanti luoghi della ſcrittura habbia mo udito che alchuna coſa fanno i cherubini & alchu na i ſeraphini, ſe eglino il fanno per loro medeſimi o per gli inferiori ordini iquali come detto, e in queſto che uengono da maggiori pigliano il nome de maggio ri. Non uogliamo affermare quello che noi non prouia mo con aperti teſtimonii. Nondimeno queſto ſappia mo noi certiſſimamente, che a compiere alchuno mini ſterio altri ſpiriti mandano glialtri ſecondo il teſtimo

nio di Zacharia propheta che dice. Ecco lo angelo che parlaua in me usciua & unaltro angelo gli ueniua incontro & dissegli, Corri, & parla a questo fanciullo, & digli. Sanza muro sara habitata Hierusalem, pero che quando langelo dice allangelo. Corri, & parla, non e dubbio che luno manda laltro: Ma sono minori quelli che sono mandati, & maggiori quelli che mandano, & questo etiandio tegnamo noi certo di quelli che sono mandati, che etiandio quando uengono a nuoi. Cosi adempiono eglino il ministerio exteriore, che per contemplatione non si partono mai dentro, Sono adunque mandati, & sono presenti, pero che con tutto che lo spirito angelico sia circōscritto. Nondimeno epso sommo spirito che e Iddio non e circōscritto. Gli angeli adunque sono mandati & stanno dinanzi a Dio, pero che do uunque uadano corrono intra lui. Et e da sapere che spesse uolte epsi ordini de beati pigliano i nomi de gli ordini uicini: pero che habbiamo detto che i Throni cioe le sedie di Dio sono uno ordine speciale de gli spiriti beati, & nōdimeno dice il psalmista. Tu ilqual siedi sopra cherubin apparisci, pero che in epse distintione de gli ordini, essendo soggionti i cherubini a Throni. E detto il signore sedere etiandio sopra cherubini per le qualita dellordine uicino, pero che in quella somma citta cosi sono alquante cose dalcuni che nondimeno sono communi di tutti. Et quello che alchuno ha in parte, il possiede tutto nellaltro ordine, ma pero non sono communemente chiamati con uno medesimo nome, accioche quello ordine sia chiamato con nome priuato di qualunque cosa, ilquale piu singularmente lha hauuto in dono, pero che seraphin diciamo noi incendio & nondimeno tutti insieme ardono damore del creatore, Cherubin e plenitudine di scientia, & chi non sa qui

ti alcuna cosa oue tutti insieme ueghono Idio fonte di scientia. Troni anchora sono chiamati quelli ordini ne quali il creatore fa residentia, ma chi puo essere beato se il suo creatore non e presidente alla mente sua. Adũque quelle cose lequali tutti hanno in parte sono date loro in priuato nome: iquali lhanno piu pienamente ricevute in dono. Et benche alcuni habbiano quiui alcuna cosa, laquale glialtri non possono hauere come spetialmente sono le dominationi, & principati, sono nondimeno quiui tutte le cose di ciascuno, peroche per carita di spirito lhanno ne glialtri: Ma ecco cercando noi i secreti de cittadini superni ci siamo molto dilungati dallordine della espositione. Suspiriamo adunque a coloro de quali noi parliamo, ma ritorniamo a noi medesimi, pero che dobbiamo hauere a mente che noi siamo carne, Taciamo adunque de secreti del cielo, & nettiamo le macchie della nostra poluere dinanzi a gliocchi del creatore con la mano della penitentia, ecco epsa diuina misericordia ci promette & dice che sara in cielo allegrezza sopra uno peccatore che faccia penitentia, & nondimeno dice Idio per lo propheta. Qualunque di pecchera il giusto, tutte le sue iustitie non saranno in memoria dinãzi da me. Pensiamo se noi possiamo la dispensatione della superna pieta. A giusti si caggiono minaccia la pena. A peccatori promette misericordia, perche appetischino di rileuarsi. Coloro spauenta, acciò che non presumino ne loro beni. Costoro ricrea, accioche non si disperino nel male. Se tu se giusto, temi la ira, accioche tu non caggi. Se tu se peccatore, spera della misaricordia, accioche tu ti rizi: Ma ecco che gia siamo caduti & non uogliamo rizarci anzi giacciamo ne nostri desiderii: Ma colui ilquale ci creo dritti anchora aspetta, & prouocaci che noi ci riziamo, Apre il seno

della sua pieta,& cerca di riceuerci a se per penitentia ma non possiamo degnamente fare penitentia se noi non cognosciamo il modo depsa penitentia, pero che fare penitentia e piagnere i mali commessi,& non commettere piu cose da piagnere: Pero che colui ilquale cosi piagne i peccati passati, & che nondimeno tutta uia faccia de glialtri ancora o egli non sa o egli non uole fare penitentia. Che gioua piangere i peccati della lussuria,& ardere di fiamme dauaritia,o uero che gioua gia piangere le colpe della ira,& consumarsi di fuoco di inuidia: Ma molto e meglio quello che noi diciamo. Che chi piagne i peccati non ne commetta piu, & chi piagne el uitio, tema di commetterlo piu,pero che dobbiamo sommamente pensare che chi si ricorda hauere commesso alcuna cosa inlecita, si studii dastenersi etiandio da alcune cose lecite, accio che per questo satisfacia al suo creatore. Et chi ha fatte cose uietate debba tagliare a se medesima etiandio le cose concedute, & riprenda se medesimo nelle cose minime chi si ricorda hauere peccato nelle maggiori. Niente uale quello che io dico se io non laffermo con testimonio della sacra scrittura. Certamente la legge del uechio testamento. Vieta il concupire la dōna altrui, ma non uieta penalmente che il re non comandi a i suoi caualliere forti cose, o che non desideri lacqua. Et tutti sappiamo che Dauid trafitto dal coltello della concupiscentia, desidero laltrui donna & tolsela, la cui colpa fu gastigata con degni flagelli & corresse con lamento di penitentia il male che egli fece. Ilquale molto tempo dopo sedendo contra le schiere delli nimici uolse con desiderio bere dellacqua della cisterna di Bethleē,& alquāti suoi eletti caualllieri passando uiolentemente per mezo le schiere de gli nimici, sanza lesione gli recarono lacqua

laquale hauea desiderato: Ma questo huomo admae-
strato per fragelli subito riprese se medesimo, per che
hauea desiderato lacqua con pericolo de suoi & spar-
gendola si la sacrifico al signore, come quiui e scritto.
Sacrificolla al signore. Conuertissi in sacrificio di Dio
lacqua uersata, pero che uccise la colpa della concupi
scentia per penitentia della sua riprensione, colui adun
que ilquale innanzi non hauea temuto di desiderare la
donna altrui, poi perche hauea desiderata lacqua te-
mette & perche si ricordaua hauere fatte cose inleci-
te, rigido contra se medesimo gia se absteneua etiandio
delle lecite. Allhora adunque facciamo noi penitentia
se noi perfettamente piagnamo quello che habbiamo
peccato. Pensiamo le richeze del nostro creatore so-
pra noi. Vedeci peccare, & portaci, & quello ilquale in
nanzi la colpa ci uieto di peccare, etiandio dopo la
colpa ci aspetta a penitẽtia. Ecco che colui cui noi hab
biamo dispregiato ci chiama, Siãci riuoltati da lui, &
egli nõ si riuolge da noi onde bene dice Isaia. Et uedran
no gliocchi tuoi il tuo maestro & lorecchie tue udiran
no la uoce di chi te ammonisce di drieto: Quasi in fac
cia e ammonito lhuomo quando essendo creato a giu
stitia, riceuette i comandamẽti della giustitia: Ma quã
do spregio questi comandamenti, quasi diede il dorso
della mente in faccia al suo creatore: Ma ecco che an-
chora ci uiene drieto & ammonisceci, pero che gia
lhabbiamo dispregiato & nondimeno nõ resta di chia
marci, quasi gli diamo il dorso in faccia, le cui parole
nuoi dispregiamo i cui comandamenti concludiamo:
Ma standoci dirieto ci riuocha: colui ilquale uede che
noi lo spregiamo, & nondimeno per comandamenti gri
da per patientia ci aspetta. Pensate adunq; fratelli ca
rissimi qualunq; di uoi fauellando uno uostro seruo in-

luno lato in una parte secreta era molto eminente ha-
uea presa una usanza dandare la inanzi a le uigilie ac-
cioche quiui continuamente saffliggesse in pianto di
penitentia tanto piu liberamente, quanto era il luogo
piu secreto. Contemplaua quiui la seuerita del suo giu-
dice & accordandosi con epso suo giudice, puniua in la-
grime la colpa del suo peccato. Et una notte ueghian-
do labate del monisterio il uide occultamente uscire &
andogli drieto pianamente & uedendolo prostrato
in oratione nel secreto lato del monte uolse aspettare
insino che si leuasse per inuestigare etiandio la perseue-
rantia di epsa sua oratione. Et ecco subito uenne so-
pra lui una luce da cielo giacendo in oratione, & tanto
splendore si sparse in quello luogo, che tutta la parte
di quella regione risplédette per epsa luce, laquale ue-
dendo lAbbate hebbe paura & fuggi. Et essendo epso
frate dopo grande spatio dora ritornato al monisterio
lAbbate suo per sapere se egli hauea ueduto sopra di
se lo splendore di tanto lume, il comincio adomandare
& dire: Oue se tu stato? Ma egli pensando potere essere
occulto, rispose che era stato nel monisterio. Onde lAb
bate fu constretto a dire quello che hauea ueduto. Et
egli uedendosi essere manifestato, disse allAbbate etiã
dio quello che egli non sapeua dicendo. Quando tu ue
desti quella luce uenire sopra me da cielo, uenne ancho
ra una uoce che disse, perdonato te il peccato tuo. Po-
tea per certo lonnipotente Iddio tacendo perdonargli
il peccato suo: Ma parlando per uoce, & rilucendo per
lume, p essemplo della sua misericordia, uolse muouere
i cuori nostri a penitentia. Noi ci marauigliamo fratel-
li carissimi che il signore da cielo atterro il suo persecu
tore Saulo, & parlogli da cielo. Ecco che a nostri di
uno peccatore in penitentia posto udi la uoce da cielo.

A colui fu detto perche mi perseguiti tu. Costui merito dudire perdonato te il peccato tuo: Molto e di minore merito questo peccatore penitente, che Paolo: Ma perche qui parliamo di Saulo ilquale suspiraua & ansiuamente desideraua la morte de santi, ecci lecito di dire arditamente che Saulo per la sua superbia udi la uoce di reprehensione, & costui per la sua humilita udi la uoce di consolatione. Costui perche la humilita lo haue atterrato, la diuina pieta il dirizaua, & colui perche la superbia lo haueua eleuato la diuina seuerita lo humiliaua. Habbiate adunque fidanza fratelli miei della misericordia del nostro redentore. Pensate quello che uoi fate ripensate bene quello hauete fatto. Raguardate la largheza della superna pieta, & uenite con lagrime al misericordioso giudice, mentre che egli anchora uaspetta. Considerando come egli e giusto, non siate negligente ad emendare i peccati uo uostri, & considerando come e pietoso, non ui disperate. Da fidanza a lhuomo appresso Iddio, Iddio huomo habbiamo grande speranza faccendo penitentia, pero che il giudice nostro e fatto nostro aduocato. Ilquale uiue & regna col padre & con lo spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia uigesima tertia di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Luca.



¶ Dñica decima post pẽthecostem. Lectio sancti euangelii secundũ Lucã.

IN illo tempore cũ appropinquaret Iesus Hierusalem, uidens ciuitatem fleuit super illam dicens. Et reliqua.

¶Omelia.xxiiii.di santo Gregorio papa detta nella chiesa di santo Iohanni.

VOglio se e possibile fratelli carissimi transcorrere con brieue parlare la lettione brieue del santo euã gelio accioche coloro habbiano in epsa piu diffuso intelletto, iquali di poche cose ne sanno comprehendere molte, Che piangendo il signore si descriua quella subuersione di Hierusalem laquale fu fatta da Tito & Vespasiano Romani principi nessuno e che non la sappia ilquale habbia letta la storia depsa euersione, peroche i Romani principi sono significati, quando dice, peroche uerranno e di in te, & attornierannoti gli nimici toi con isteccato, & circonderannoti, & affligerannoti da ogni parte, & caccieranno a terra te & i tuoi figliuoli iquali sono in te, Questo etiandio che seguita: Non lascieranno in te pietra sopra pietra cene da fermo testimonio la transmigratione depsa citta, laquale perche e ora edificata in quello luogo oue il signore fu crucifisso fuori della porta quella prima Hierusalem, come si dice e fatto uenuta meno, Seguita anchora & dice la colpa per laquale douea esser guasta, perche non hai conosciuto il tempo della tua uisitatione, peroche il creatore di tutti si degno di uisitarla per lo sacramento della sua incarnatione, ma ella non hebbe in mente ne lamore, ne il timore suo, Onde etiandio il propheta riprehendendo il cuore humano recca in testimonio gli uccelli del cielo quando dice. Il nibbio in cielo conobbe il tempo suo, la tortora & la rondine, & la cicogna obseruarono il tempo del suo aduenimento. Et il popolo mio non conobbe il iudicio del signore. Ma prima dobbiamo cercare quello che uuol dire, q̃llo che dice: Vedendo la citta pianse sopra epsa dicendo, che se tu hauessi conosciuto anchora tu, Pianse il pietoso redentor

te la ruina della perfida citta laquale epsa citta non cõ noscena che gli douea uenire. Allaquale piangendo il signore dirittamente e detto, che se tu hauessi conosciu to anchora tu. Vuolsi intendere haresti pianto, laquale ora perche tu non sai quello che hai a patire ti rallegri. Et certamente in questi tuoi di quelle cose che sono a pace a te, peroche dandosi ella a diletti della carne, & non preuedendo li futuri mali, hauea nel di suo quelle cose che gli poteuano essere a pace. Et la cagione per che hebbe i beni presenti a pace si soggiugne dicendo: Ma hora sono nascosi da gliocchi tuoi, peroche se non fussena nascosi da gliocchi del cuore suo i mali che la spettauano, non sarebbe stata cosi lieta nella prosperi ta presente, la cui pena laquale come detto gli douea uenire, da Romani si soggiugne immantinente. Et dop po la descrittione depsa, seguita quello che il signore fece, che intrando nel tempio comincio a cacciare fuo ri coloro che in epso uendeuano & comperauano dicẽ do loro. Eglie scritto che la casa mia sara chiamata ca sa doratione, ma uoi lhauete fatta spilonca di ladroni. Hauendo narrato i mali che gli doueuano uenire, & incontinente intrando nel tempio per cacciarne quelli che uendeuano & comperauano, per certo ci manife sto che la ruina del popolo fu singularmente per la col pa de sacerdoti, pero che descriuendo la destruttione, & immantinente percotendo quelli che uendeuano & comperauano nel tempio in epso effetto della sua ope ratione ci mostra onde usci la radice della perditione. Et si come per narratione dunaltro euangelista ci e no to: Nel tempio si uendeuano le colombe. Et che si pi glia per la colomba se non il dono dello spirito santo? Ma egli caccia del tempio coloro che comperano & uendono, peroche danna quelli che per doni danno le

impositioni delle mani,& quelli che si sforzano di cõ-
perare il dono dello spirito santo. Delqual tempio im-
mantinente seguita, la casa mia e casa doratione, ma
uoi lhauete fatta speloncha di ladroni, peroche coloro
che sedeuano a riceuere doni. Non ci e dubbio che con
ingiurie perseguitauano alquanti che nõne dauano lo
ro. Adunque la casa doratione era diuentata speloncha
di ladroni, peroche stauano nel tempio o a perseguita
re corporalmente chi non daua i doni, o per uccidere
spiritualmente chi gli daua: Ma perche il nostro reden
tore non niega il beneficio della predicatione etiandio
a glindegni & ingrati poi che per uigore di disciplina
impauri gli peruersi, cacciandogli fuori, immantinente
mostra il dono della gratia, peroche seguita. Et era tut
to il di nel tempio insegnando & amaestrandoli. Que-
ste cose habbiamo nuoi corse brieuemente esponendo
la lettione euangelica secondo la historia: Ma perche
sappiamo Hierusalem essere istata euersa, & per epsa
sua euersione essere rimutata in meglio, poi che sappia
mo i ladroni essere stati cacciati del tempio & epso tẽ-
pio essere ruinato, dobbiamo di queste cose esteriori, ti
rare dentro alcuna similitudine & nelle ruine delle mu
ra de gli edificii, temere la ruina de costumi. Veggiendo
il signore la citta pianse sopra epsa dicendo, che se tu
hauessi conosciuto, & tu. Questo fece egli una uolta
quando annuntio che la citta douea perire questo non
cessa il redentore nostro tutto di fare per li suoi eletti,
quando considera alquanti essere peruenuti dalla buo
na uita a cattiui costumi, & piange coloro iquali non
sanno perche sono pianti. Iquali secondo le parole di
salamone si rallegrano quando hanno fatto male, & go
donsi nelle cose pessime. Iquali se conoscessono la dan-
natione che gli aspetta, Piangerebbono se medesimi in

sieme con le lagrime de gli eletti. Et dirittamente si cō
fa allanima che perisce la sententia laq̄le si suggiugne.
Et certo in questo tuo di quelle cose che ti sono a pace,
ma hora sono nascose da gliocchi tuoi. Il suo di ha qui
lanima peruersa laquale si gode nel tempo transitorio
allaquale sono a pace quelle cose che ella ha, peroche
qando si rallegra delle cose temporali, quando insuper
bisce per gli honori, quando ammollisce in diletti car-
nali. Quando non si spauenta per paura della pena fu-
tura, ella ha pace nel di suo, laquale nel di altrui haura
graue scandalo della sua dannatione, peroche quiui sa
ra afflitta, oue i giusti si rallegreranno, & tutte le cose
lequali hora gli sono a pace, allhora si conuertiranno
in amaritudine di battaglia & comincierà a contende-
re con seco medesima perche non temette la dannatio
ne laquale patisce, perche chiuse gliocchi della mente
& non considero i mali che seguiuano. Onde glie det-
to: Ma hora sono nascose da gliocchi tuoi, peroche la-
nima peruersa quando se data alle cose presente & riso
luta ne diletti carnali si nasconde i mali che seguitano
& schifa dantiuedere le cose future lequali gli turbono
la presente letitia. Et poi che se data a diletti della uita
presente che fa ella altro se non che con gliocchi chiusi
sene ua al fuoco eterno. Onde e scritto nel di de beni,
non teschino di mente i mali. Onde anchora dice santo
Paulo. Coloro che godano siano come se non godesso-
no, peroche se nessuna letitia ci e in questo tempo per si
fatto modo si deba ella usare che mai lamaritudine del
futuro iudicio non si parta dalla memoria, accioche
quando la mente paurosa e trafitta dal timore dellulti
ma uendetta quanto hora tempera la presente letitia,
tanto gli sia poi piu temperata lira seguente. Onde di-
ce la scrittura, beato e lhuomo ilquale sempre e pauro

so.Ma chi ha la mente dura ruinera nel male, peroche lira del sequente iudicio tanto piu aspra & dura sara al lhora a portare,quanto hora non e temuta etiandio nelle colpe,Seguita,peroche uerranno e di in te & cin gerannoti gli tuoi nimici di steccato.Quali sono mag gior nimici dellanima che gli spiriti maligni, iquali quando ella passa di questa uita gli pongono lassedio laquale essendo in amore della carne eglino nutricano cō fallaci lusinghe,laquale cingono di steccato, perche gli reccano inanzi a gliocchi della mente gli peccati commessi,& tirandola in compagnia della sua danna tione la constringono, accioche in epso fine della sua ui ta uegga da che inimici ella e assediata & nondimeno non possa trouare la uia da scampare,& gia non gli e lecito operare il bene ilquale quando poteua non uol se operare de quali anchora aptamente si puo intende re quello che seguita.Et cingerannoti & constringeran noti da ogni parte,peroche gli spiriti maligni da ogni parte constringono lanima quando gli replicano i pec cati non solamente dellopera,ma etiandio del parlare & oltre accio anchora del pensare,accioche quella che prima sera dilatata ne peccati,inultimo sia ristretta di tutti nella retributione:Seguita.Et caccierranno a ter ra te &li tuoi figliuoli iquali sono in te.Allhora lanima perho che per lo pensiero del suo peccato e cacciata a terra,q̄ndo la carne laquale ella credette che fusse sua uita e constretta di ritornare in poluere.Allhora i figli uoli suoi caggiono in morte,quando i pensieri inliciti iquali hora procedono da epsa,nellultima uendetta so no dispersi come e scritto,In quello di periranno tutti i loro pensieri,Iquali duri pensieri si possono etiandio intendere per significatione delle pietre.Onde seguita. Et non lasceranno in te pietra sopra pietra, peroche la

peruersa mente quando arroge a pensieri peruersi, altri piu cattiui: Che fa ella altro, se non che pone pietra sopra pietra, ma nella citta sommersa nõ e lasciata pietra, pero che quando lanima e menata alla uendetta del giudicio tutta ledificatione de suoi pensieri e dissipata & sparta da epsa. Soggiugne anchora la cagione perche ella patisce queste cose, cioe perche tu non hai conosciuto il tempo della tua uisitatione, peroche lonnipotente Idio suole uisitare lanima peruersa per molti modi, peroche continuamente la uisita col comandamento, alcuna uolta con flagello, alcuna uolta per miracolo, accioche ella oda la uerita laquale ella non sapeua, & nondimeno se anchora insuperbisce, o uero se ne fa beffe, o ella compunta per dolore ritorni, o uero uinta per beneficii si uergogni del male che ha commesso: Ma perche ella non conosce il tempo della sua uisitatione, infine della uita sara data a quelli inimici con liquali ella e legata in compagnia inperpetuo per giudicio deterna dannatione si come e scritto, quando tu uai cõ il tuo aduersario al giudice studiati desser liberato dallui, accioche egli forse non ti tiri al giudice & il giudice ti dia allessattore, & lessattore ti metta in prigione, laduersario nostro nella uia e la parola di Dio nella presente uita contraria a nostri carnali desiderii dalquale aduersario colui e liberato ilquale humilmente si sottomette a comandamenti di Dio. Ilquale aduersario ci da al giudice, & il giudice allo essattore, petho che spregiando la parola di Dio il peccatore sara tenuto colpeuole nella essaminatione del giudice. Ilquale il giudice dara allessattore, perho che il lascera tirare al maligno spirito alla uendetta & pena accioche egli meni lanima dal corpo alla pena laquale spontaneamente gliacconsenti alla colpa, lessattore il mette in prigio

ne,peroche ella per lo spirito maligno e rinchiusa nel/
linferno infino che uengha il di del giudicio quando el
la etiandio sia tormẽtata ne fuochi eterni dellinferno.
Compiuta adunque la perditione della citta, laquale
noi habbiamo recata a similitudine dellanima che pe/
risce,imantinente seguita.Et entrando nel tempio co/
mincio a cacciare quelli che uendeuano & comperaua
no in epso. Quello medesimo che e il tempio di Dio
nella citta e nello populo fedele la uita de religiosi.
Et spesse uolte molti pigliano lhabito della religio
ne,& pigliando il luogho de gliordini sacri tirano loffi
cio della santa religione in uso di terrena mercatantia,
pero che coloro uendono nel tempio, iquali donano
per premio quello che ad alquanti ragioneuolmente
si conuiene. Et questo e uendere la iustitia,obseruarla
per riceuerne temporale premio. Si che questi sono
quelli che uendono nel tempio,iquali non uolendo ren
dere al prossimo quello che gli si conuiene giustamẽte,
& non uolendo fare le cose douute,dando il premio
agli iniqui padroni comperano il peccato.A quali di/
rittamente e detto la casa mia e casa doratione,ma uoi
lhauete fatta speloncha di ladroni,pero che spesse uol
te quando alquanti peruersi tengono il luogo della re
ligione, quiui occidono col coltello della loro mali/
tia,oue doueuano uiuificare i prossimi per lo aiuto del
le loro operationi.Il tẽpio etiandio & la casa di Dio
e epsa mente & la conscientia de fedeli, laquale quan/
do produce di se peruersi pensieri a nuocere al proxi/
mo,quasi siede nella spelonca de ladroni,& uccide co/
loro che uanno semplicemente quando ficcha i coltel/
li dela sua malitia in coloro iquali in nulla sono colpe
uoli:Et pero la mente de fedeli gia non e casa di ora/
tione,ma spelonca di ladroni,quando lasciando la in/

nocentia, & simplicita della santita singegna di fare quello onde ella possa nuocere a prossimi: Ma perche noi sanza niuna cessatione siamo ammoniti per le parole del nostro redentore mediante le sacre scritture contra queste peruersitadi insino al presente si fa quello che allhora si dice che fece epso redentore, cioe che tutto il di insegnaua nel tempio, pero che quando egli sottilmente ammaestra lanima & la mente de fedeli a guardarsi dal male. Continuamente la uerita insegna nel tempio, Ma dobbiamo sapere che noi allhora ueracemente siamo ammaestrati dalle parole della uerita: se noi con timor sanza cessatione raguardiamo al fine nostro, secondo che dice unaltro sauio. In tutte lopere tue ricordati della fine tua, & in eterno non peccherai. Et dobbiamo continuamente pensare quello che habbiamo udito della uoce di epso redentore. Et certamente in questo tuo di quelle cose che ti sono a pace, ma ora sono nascose da gliocchi tuoi, pero che quando il seuero giudice ci sostiene & non lieua la mano a percuoterci quando ci pare una cotale sicurta di tempo, per lo indugio dellultima uendetta dobbiamo pensare il male che seguita, & pensando piangere, piãgendo schifarlo. Et continuamente raguardare i peccati iquali habbiamo commessi raguardandogli piangere, piangẽdo purgargli, Nessuna prosperita di laude transitoria ci dissolua & non acciechino gliocchi della nostra mente uerune cose transitorie, accioche come ciechi non ci meno al fuoco eterno, peo che se noi se ueramente pensiamo di che peso e come e graue essere riprouati dalla bocca della uerita: Il ueggiamo per quello che e detto a lo huomo negligente ilquale non preuede alle cose future. Et certamente in questo tuo di quelle cose chĩ a te sono a pace: Ma hora sono nascose da gliocchi

tuoi, peroche dobbiamo molto considerar, quanto ci sara terribile la hora della nostra resolutione, quale sa ra quello terrore della mente quanta sara allhora la memoria di tutti i mali nostri, quale sara la dimentican za della passata felicita, che paura & cõsideratione del giudice. Che adunque cosa presente ci debba dare di letto, quando passando uia insieme ogni cosa non puo passare quello che habbiamo a patire quando etian dio finisce a fatto quello che noi amiamo, & quello in comincia oue mai non finisce il dolore. Allhora gli spi riti maligni nelluscire dellanima dal corpo ricercano in epsa le sue opere. Allhora replicano li mali a che la indussono, & tirano lei in sua compagnia a tormenti. Ma perche diciamo noi questo solamente dellanima peruersa conciosia cosa che uenghano etiandio a tutti gli eletti, & cerchino in epsa se ui trouino ueruna cosa di loro ragione. Vno ne fu solo tra gli homini ilquale inanzi la sua passione disse con libera uoce, Gia non parlera con uoi molte cose, pero che e uenuto il princi pe di questo mondo, & in me non ha alcuna cosa. Cre dettesi il principe del mondo potere trouare in lui al chuna cosa di suo perche il uide huomo mortale: Ma quello ilquale senza peccato era uenuto nel mon do sanza peccato ueruno usci dalla corruttione del mondo. Questo non ardi dire di se contra ilprinci pe del mondo Pietro ilquale merito dudire, qualun che cose tu legherai sopra la terra saranno legghate etiandio in cielo, & cio che tu scioglierai sopra la ter ra, sara sciolto in cielo. Questo non presumete di dire etiandio Paulo ilquale prima che pagasse il debito de la morte, peruenne a secreti del terzo cielo. Questor non hebbe ardire a dire etiandio Iohanni ilquale per amore singulare si riposo sopra il petto del suo reden

tore nella cena,perche conciofia cofa che il propheta dica,ecco che io fono conceputo nelle iniquitadi & ne peccati mi partori la madre mia, non pote effere nel mondo fanza colpa ilquale uenne nel mondo cõ la colpa.Onde dice anchora epfo propheta. Non fara giuftificato nel tuo cõfpettto alcuno che uiua.Onde dice Salomone:Non e huomo in terra giufto che faccia bene & non pecchi.Onde dice Iohanni. Se uuoi diremo che non habbiamo peccato,ci inganniamo noi medefimi, & la uerita non e in noi,dice anchora fanto Iacopo,pero che in molte cofe offendiamo tutti.E per certo manifefto che tutti quelli iquali fono conceputi di diletto carnale fanza dubbio il principe di q̃fto mondo hebbe alcuna cofa di fuo in loro,o in atti,o in parole,o in pẽfieri:Ma pero non gli pote ne prima rapire, ne poi tenere,pero che colui gli libero da loro debiti ilqual fanza alchuno debito pago per noi il debito della morte accio che per quefto indebiti noftri non ci tenghino fotto la ragione del noftro inimico,pero che il mediatore di Dio,& de gli homini,homo Chrifto Iefu rẽde per noi quafi di debito quello che egli non doueua, pero che egli rende la morte della carne non douuta, & liberocci dalla morte douuta dellanima.Dice adũq;, pero che e uenuto il principe di q̃fto mõdo, & in me non ha alcuna cofa.Onde dobbiamo attentiffimamẽte cõfiderare,& con grandi pianti penfare, come crudele & terribile uerra il principe di quefto mondo nel di del fine noftro a cercare in noi le fue operationi,fe egli uenne a Dio quando moriua in carne,& cercho in lui qualche cofa di fuo. Nelquale niente pote trouare di finiftra operatione.Che adunq; diremo noi miferi che faremo iquali habbiamo commeffi mali innumerabili. Che diremo noi allo aduerfario quando cerchera, &

trouera in noi molte cose di suo, se non solamente que‑
sto che e a noi certo refrigerio & ferma speranza cioe
che siamo diuentati una cosa con colui, nelquale il prin
cipe di questo mondo cercho qualche cosa di suo, &
niẽte ui pote trouare. Ilquale solo e libero tra morti.
Et pero noi gia con uera liberta siamo sciolti dalla ser
uitu del peccato, perche siamo uniti a colui ilquale ue
ramente e libero. Et e per certo manifesto, & nõ lo pos
siamo negare anzi confessiamo ueramente che il prin‑
cipe di questo mondo ha in noi molte cose. Ma nondi‑
meno nel tempo della morte nostra gia non ci puo ra‑
pire, pero che siamo diuentati membra di colui nelqua
le nessuna cosa ha: Ma che ci gioua che noi siamo con‑
giunti per fede a epso nostro redentore se siamo separa
ti dallui con loperationi. Ecco che egli dice. Non ognu‑
no che mi dice, o Signore, o Signore entrerra nel regno
del cielo. Vuolsi adunque congiugnere le diritte opere
alla diritta fede se noi uogliamo lauare i peccati no‑
stri per continui lamenti. Auanzino & uinchino le buo
ne operationi condite dallo amore di Dio & del pros‑
simo le nostre passate nequitie. Non recusiamo di fare
quanto bene ci e possibile a nostri prossimi, pero che
non diuentiamo altrimenti membra del nostro reden‑
tore se non accostandoci a Dio, & hauendo compassio
ne al prossimo: Ma perche spesse uolte piu destino i
cuori de gli auditori ad amore di Dio & del prossimo
gli essempli che le parole. Voglio narrarui uno miraco
lo, ilquale questo Epiphanio Diacono ilquale e qui pre
sente mio figliolo nato nella prouincia di Isauria, suo‑
le narrare che adiuenne presso alla terra di Lyaconia.
Dice che nella terra di Lyaconia fu uno monacho di
uita molto uenerabile che hauea nome martyrio. Il‑
quale andaua dal suo monisterio a unaltro moniste‑

ro oue era abbate uno padre spirituale. Et andando egli trouo uno leproso nella uia ilquale per tutte le membra era maculato dalla infermita elefantina quasi di spesse fedite, che uoleua ritornare a casa sua, & per lasseza non poteua. Et diceua che hauea la sua habitatione nella uia per laquale epso martyrio in fretta andaua. Onde lhuomo di Dio haueudo compassione alla lasseza di epso leproso, immantinente si cauo il mantello, & distendendolo in terra uinuolse dentro quello leproso, & hauendolo cosi stretto da ogni lato se lo leuo in su le spalle, & ritornando il porto con seco. Et appressandosi gia alla porta del monistero, il padre spirituale depso Monistero comincio a gridare con grande uoce & dire: Correte aprite tosto le porte del monistero, pero che frate Martyrio ne uiene & reca il signore. Et immantinente che martyrio giunse allentrata del monistero. Colui che pareua che fusse leproso. Vscendogli di collo & apparendo in quella forma nellaquale il redemptore de lhumana generatioe Idio & huomo Christo Iesu, suole essere ricognosciuto da gli homini ritorno in cielo. Vedendolo Martyrio & salendo egli disse. Martyrio tu non mhai per uergogna schifato sopra la terra, & io non mi uergognero di riceuerti in cielo. Ilquale santo homo incontanente che entro nel monistero. Il padre del monistero gli disse: frate Martyrio oue e colui che tu portaui. Alquale egli rispose e disse. Se io hauessi saputo chi egli era io lharei preso pe piedi & tenutolo, & non lasciatolo andare: Allhora narraua epso martirio che quando il portaua non haueua sentito alchuno peso. Et degnamente per certo non haueua potuto sentire peso, ilquale portaua colui da chi egli era portato. Nellaqual cosa dobbiamo considerare quanto uale la compassione fraterna, & quanto gli

affetti della misericordia ci congiungano allo omnipotente Iddio, pero che quindi ci appressiamo noi a colui che e sopra tutte le cose. Onde per compassione del prossimo noi ci gittiamo etiandio sotto nuoi medesimi. Nelle cose temporali nessuno tocca alchuna cosa alta se non si riza in alto, ma nelle spirituali e certa cosa che, tanto piu ci appressiamo alla uera altezza, quanto per compassione piu ci abbassiamo. Ecco che al redentore de la humana generatione non basta che egli per nostra edificatione ci promette, che dira nellultimo giudicio. Insino che facesti questo a uno di questi miei fratelli il facesti a me, se egli non ci mostrasse questo etiandio inanzi al giudicio, per dimostrarci che chi ora fa le buone operationi per compassione de bisognosi, fa questo specialmente a colui per cui amore egli il fa. Et tanto maggiore merce acquista ciascuno quanto fa questo a chi pare bene che sia piu uile & despetto, pero che per certo nella carne humana nessuna cosa e piu sublime & gloriosa che la carne di Christo laquale fu essaltata sopra gliangeli, & nessuna cosa e nella humana carne piu abietta & piu uile che la carne del leproso laquale per enfiagioni di fedite si straccia, & empiesi di fracidume puzolente: Ma ecco che egli appari in spetie di leproso & quello che e riuerito per la sua maiesta da tutte le cose si degno dapparire sprezzato & uile sotto a tutte le cose. Per che fece egli questo se non per amonire le tardita del nostro senso, che chi desidera dapparire inanzi a colui ilquale e in cielo: Non si scusi di humiliarsi in terra, & hauere compassione a suoi fratelli abietti & sprezzati. Eromi disposto parlare alla uostra carita brieuemente: ma perche non e lhuomo la uia sua. Non si puo ritenere il parlare corrente ilquale colui ordina

& dispone di cui noi parlamo: Ilquale uiue & regna Iddio per omnia secula seculorum. Amen.
Finisce la Omelia.xxiiii.di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Luca.



¶ Feria.vi.& in festo sancte Marie Magdalene. Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.

In illo tempore: Rogabat Iesum quidam phariseus: ut manducaret cum illo. Et reliqua.

¶ Omelia, xxv. di santo Gregorio papa sopra epsa Lectione.

PEnsando io della penitentia di Maria mi gioua piu di piangere che di dire alcuna cosa. Et quale sarebbe quello petto si duro & si di pietra, che le lagrime di q̃sta peccatrice nõ ammolissono ad essemplo di penitẽtia. Consideraua q̃llo che hauea fatto, & nõ uolse porre modo a q̃llo che faceua. Entro nel mezzo del conuito. Venne sanza essere chiamata, & tra le uiuande offerse le lagrime, dite con che dolore arde colei laquale tra le uiuande non si uergogna di piangere. Costei laquale santo Luca chiama peccatrice, & Iohanni la chiama Maria, credo che sia quella Maria dellaquale Marco dice, che furono cacciati sette demonii. Et che si significa per sette demonñ, se non tutti i uitii & perche in sette di si comprehende tutto il tempo dello anno, dirittamente per numero di sette si significa luniuersita. Hebbe adunq; sette demonii Maria, pero che fu ripiena di tutti i uitii: Ma ecco che ella uide le macchie della sua uergogna, Corse al fonte della misericor

dia

dia per lauarsi.Non si uergognando & non curandosi de gli inuitati nel conuito.Et perche grauemente si confondeua dentro di se medesima,di nulla li parue douer si uergognare di fuori.Che adunque pigliamo noi ammiratione fratelli miei,o di Maria che uenne,o del signore che la riceuette.Riceuettela o tirolla, diro meglio il uero,tirolla & riceuettela,peroche egli sanza dubio lei tiró dentro per misericordia,ilquale per mansuetudine la riceuette di fuori:Ma gia e hora che noi trascorrendo il testo del santo euangelio, Consideriamo epso ordine,con loquale uenne a essere sanata, Recco uno alabastro dunguento,& stando drieto allato a piedi di Iesu.Comincio a bagnare i piedi suoi di lagrime, & asciugauagli co capelli del capo suo,& baciauagli i piedi & ungeuali con unguento.Et per certo manifesto che questa donna dandosi in prima tutta a gli atti illiciti,hauea usato lunguento per odore della sua carne. Quello adūq; che ella prima hauea usato sozzamēte, gia laudabilmente lofferеua a Dio.Hauea con gliocchi desiderato cose terrene,ma gia affliggendogli per penitentia piangeua.Haueua tenuti i capelli ad adornamēto del uolto,ma gia con epsi asciugaua le lagrime con la bocca hauēa superbamente fauellato,ma baciando i piedi del signore la ficcaua alle uestigie del suo redentore.Adunque quanti diletti hauea hauuti in se tanti sacrificii trouo di se medesima.Conuerti in uirtu il numero de peccati accioche quello che ella di se hauea spregiato nella colpa tutto seruisse a Dio in penitentia:Ma uedendo questo il pharisеo sene fe beffe, & riprende non solamente la donna peccatrice che ueniua, ma etiandio il signore che la riceuea dicendo in se medesimo.Se costui fusse propheta saprebbe per certo chi & quale e questa donna che il tocca perche e peccatrice.

Ecco che il pharifeo ueracemente appreffo fe fuperbo & fallacemente giufto riprehende la inferma della ifermita, & il medico del rimedio. Ilquale etiandio grauemente infermaua, percoffo dalla fedita della fuperbia, & non fene auedeua. Staua adunque il medico tra due infermi, ma luno di loro fi manteneua in buono fentimento nella febre, & laltro nella febre della carne hauea perduto anchora il fentimento dellanimo, peroche ella piagneua quello che hauea fatto, ma il pharifeo fuperbo per falfa iuftitia accrefceua le forze alla infermita. Hauea adunque nella infermita pduto il conofcimento, colui ilquale non fapeua pur quefto cioe che era dilungi alla fanita: Ma dicendo noi quefto ci cõftrigne in pianto, raguardando alquanti del noftro ordine, iquali hauendo lufficio facerdotale fe fanno alcuna iuftitia di fuori quantunque piccola, immantinente difpregiano i fubietti, & non degnano alquanti peccatori pofti nel popolo, & non uogliono hauere loro compaffione, quando confeffano la colpa loro, & quafi a modo di quefto pharifeo fchifano leffere tocchi dalla peccatrice donna, laquale donna fe fuffe uenuta a piedi del pharifeo, per certo lharebbe cacciata uia co calci, & harebbefi riputato deffere imbrattato delaltrui peccato: Ma egli pero infermaua dellaltrui fedita, perche non lo riempieua la fua uera iuftitia. Et pero e fempre dibifogno che quando ueggiamo alcuni peccatori, piagniamo in prima nella loro miferia noi medefimi, pero che forfe o noi fiamo cafcati in fimili cofe, o noi pofiiamo cafcare fe non ui fiamo anchora cafcati, & benche la feuerita del magifterio debba fempre perfeguitare i uitii, cõ uirtu di difciplina, conuienfi nondimeno follecitamente difcernere, che noi dobbiamo effere feueri cõtro a uitii, ma hauere compaffione alla natura. Vuolfi

fedire il peccatore,ma uuolsi anchora nutricare il prossimo: Ma quando egli per penitentia punisce quello che ha fatto il prossimo nostro gia non e peccatore,pero che per zelo di iustitia si riza contro a se medesimo, & punisce in se quello che la diuina iustitia riprehende:Ma udiamo oggimai con che sententia questo superbo & arrogante e conuinto.Eglie proposto la similitudine di due debitori,de quali uno hauea a dare piu & laltro meno,& essendo lasciato il debito ad amendui e' domandato chi ama piu il suo donatore, Alle quali parole colui immantinente risponde, che colui piu ama, alquale piu e donato. Nellaqual cosa dobbiamo notare, che quando il phariseo e conuinto con la sua sententia, quasi hauendo il farnetico porta la fune con laquale sia legato. Sono gli annumerati i beni della peccatrice, & i mali del falso giusto dicendo. Entrai in casa tua & non mi desti del laqua a piedi,ma costei mha bagniati i piedi di lagrime & sciugatogli co capelli suoi.Non mi desti uno bacio, ma costei poi che intrai dentro non e ristata di baciare i miei piedi.Non ungesti il mio capo con olio, & costei ha onti i piedi miei con unguento.Et dopo le numerationi soggiugne la sententia, per la qual cosa ti dico che li sono perdonati molti peccati,peroche ha molto amato,Che crediamo noi fratelli miei che sia lamore, altro che fuoco. Et chi la colpa se nõ la ruggine, Onde hora dice. Songli perdonati molti peccati peroche ha molto amato,quasi apertamente dica ha pienamente incesa la ruggine del peccato,peroche arde fortemente per fuoco damore,peroche tanto piu si consuma la ruggine del peccato quanto il cuore del peccatore e riarso con magiore fuoco di charita:Ecco che quella che era uenuta inferma al medico e sanata,ma della sua sanita

infermano altri, peroche quelli che insieme mangiaua-
no in se medesimi si rammaricauano dicendo, chi e que
sto ilquale perdona anchora i peccati: Ma non guarda
il celestiale medico a gli infermi iquali uede che etian-
dio della medicina diuentano piggiori & conferma per
sententia della sua pieta colei laquale hauea sanata di
cendo, la fede tua tha fatta salua, perche non dubito po
tere riceuere quello che ella adomãdaua, anzi hauea ri
ceuuto etiandio epsa certezza di speranza da colui
dalquale ella per speranza domandaua la salute. Elle
comandato che uada in pace accioche dalla uia della
uerita non caschi piu nella uia degli schandali. Onde
dice Zacharia. A dirizzare i nostri piedi in uia di
pace. Allhora per certo si dirizzano i nostri piedi in
uia di pace, quando andiamo per quella uia doperatio
ni nellaquale noi non ci partiamo dalla gratia del no-
stro creatore. Queste cose fratelli carissimi habbiamo
noi brieuemente dette della esposítione historiale, ho-
ra se ui piace espogniamo con mistico intelletto quelle
cose lequali habbiamo dette. Chi significa il phariseo
pressumendo della falsa iustitia, se non il popolo iudai
co. Et chi figura la donna peccatrice laquale uenne &
pianse a piedi del signore se non la gentilita conuerti-
ta, laquale uenne con lo alabastro. Verso lunguento,
stette drieto allato a piedi del signore bagno i piedi cõ
le lagrime, sciugogli con li capelli & non cessaua di ba
ciare epsi piedi iquali ella bagnaua & rasciugaua. Noi
adunque, noi significo quella donna se dopo i peccati ri
torniamo al signore con tutto il cuore se noi seguitia-
mo il pianto della sua penitentia, che significa per lun-
guento, se non lodore della buona fama. Onde dice san
to Paulo. Noi siamo buono odore di Christo a Dio in
ogni luogo, Adunque se noi facciamo le buone opera-

tioni per lequali empiamo la chiesa di buono odore, che facciamo noi altro, se non che spargiamo lunguento nel corpo del signor, ma la donna stette al lato a piedi, peroche noi stemmo contra piedi del signore, quando essendo posti ne peccati erauamo contrarii alle uie sue: Ma quando dopo i peccati ci conuertiamo a uera penitentia gia stiamo drieto allato a piedi, perche seguitiamo le sue uestigie lequali prima impugnauamo, laua questa donna i piedi con le lagrime, la quale cosa noi anchora ueramente facciamo, se noi cinchiniamo per affetto di compassione a qualunque ultimi membri del signore, se noi habbiamo compassione a santi, nella loro tribulatione, se riputiamo che sia nostra la loro tristitia & afflittione, co capegli rasciuga i piedi iquali hauea lauati con lagrime, peroche i capegli sono superflui nel corpo, che si significa per li capegli se non la substantia terrena ad abõdantia laq̃le p̃che auanza ad uso di necescessita, tagliãdola nõ si sẽte. Rasciughiamo adũq; i piedi del signor cõ capegli quãdo p̃ charita habbiamo cõpassione a santi soi, & delle cose che ci abõdano gli souegnamo misericordiosamente, & si si duole la mente nostra per compassione che etiandio la mano largha mostra laffetto del dolore, bagna con lagrime i piedi del redentore: Ma non gli asciuga co capegli suoi colui ilquale benche habbia compassione al dolore del prossimo, nõdimeno non ha loro misericordia delle cose che egli abondano. Piagne, & non gli asciuga colui il quale mitiga bene il dolore con parole, ma non taglia epso dolore ministrando le cose necessarie. Bacia epsa donna i piedi iquali epsa asciuga, laqual cosa, noi etiãdio facciamo pienamẽte se amiamo ardentemente co loro iquali noi con la nostra larghezza sostegniamo. Accioche la necessita del prossimo non ci sia molestia

& non ci paia graue epso suo bisogno alquale nuoi souegniamo: Et dando la mano le cose necessarie lanimo nō si rifreddi dallamore. Puossi etiandio per li piedi intendere il misterio depsa sua incarnatione per loquale la diuinita tocco terra, perche prese carne, pero che il uerbo diuento carne, & habito in noi. Baciamo adunque i piedi del redentore quando amiamo con tutto il cuore il misterio della sua incarnatione. Vngiamo i piedi con longuento quando noi predichiamo epsa potentia della sua humanita, con loppinione della sacra scrittura: Ma il pharisco uedendo questo nha inuidia, pero che il popolo iudaico considerando la gentilita predicare Iddio, si consuma in se medesimo per la sua malitia: Ma il nostro redentore gli annumera lopere depsa donna si come i beni della gentilita, accioche egli conosca in che male giace. Peroche il pharisco per modo e ripreso, che per lui si dimostra come detto e quello popolo perfido de iudei. Entrai in casa tua & non mi desti dellacqua a piedi: Ma costei ha bagnato di lagrime i piedi mei, lacqua sanza dubbio e fuori di noi, ma lhumore delle lagrime e dentro a noi. Et quello infedele popolo non diede mai per Dio pure le cose esteriori, ma la gentilita conuertita sparse non solamente la substantia sua, ma etiandio il sangue. Non mi desti uno bascio, ma costei poi che entro non e restata di baciarmi i piedi. Il bacio e segno damore. Et quello popolo infidele non diede uno bacio a Dio, pero che nō uolse amare per carita colui alquale seruiua per paura: Ma la gētilita chiamata non resta di baciare le uestigie del suo redentore, peroche continuamente sospira nel suo amore. Onde in uoce della sposa, si dice ne cantici depso suo redentore. Bacimi co i baci della bocca sua: Dirittamēte desidera il bacio del suo creatore chi si apparecchia

a seruirlo per amore,Non hai unto il capo mio cõ olio. Se noi pigliamo per li piedi del signore il misterio della sua incarnatione.Conuenientemente per lo capo suo si significa epsa sua diuinita. Onde dice santo Paulo il capo di Christo e Iddio.Et perho quello popolo iudaico confessaua che credeua in Dio & non in lui: Ma al phariseo e detto.Non hai unto il capo mio con olio,peroche il popolo iudaico,non si curo di predicar con degna laude pure epsa potentia della diuinita nellaquale diceua,che credeua.Ma costei con unguento ha unto il capo mio,peroche quando la gentilita credette il misterio della sua incarnatione,predico con somma laude etiandio le sue infime cose:Ma il redentore gia conchiude i beni annumerati quando soggiugne la sententia,per laqual cosa ti dico, Songli perdonati molti peccati,perche ha molto amato,quasi apertamente dica ben che sia molto duro quello che si cuoce in lei, nondimeno il fuoco abonda ilquale consuma etiandio le dure cose.Giouami sommamente di raguardare per consideratione di tanta pieta,con che stima serba la uerita appresso se lopere di questa donna peccatrice:Ma penitente lequali egli annumera cosi sottilmente al suo aduersario. Sedeua il signore nel conuito del phariseo; ma dilettauasi per intime uiuande,appresso qsta donna conuertita & penitente.Era pasciuta la uerita di fori appresso il phariseo,Et era pasciuta dentro appresso la donna peccatrice & conuertita.Onde dice la santa chiesa ne cantici.A colui ilquale ella cerca sotto spetie di figliuolo de cerui.Insegnami tu ilquale ama lanima mia oue tu pasci,oue tu giaci nel mezzo di. E il signore chiamato figliuolo de cerui, perche secondo la carne e figliuolo de gli antichi padri. Et nel mezzo di piu cocentemente arde il caldo quando il figliuolo del

ceruo cerca il logo ombroso,che non sia riarso dal cal
do del sole. Adunque in quelli cuori il signore si riposa,
iquali non sono accesi dallo amore del presente secolo.
Iquali non sono riarsi da desiderii della carne. Iquali ac
cesi dalle sue ansietadi non ardono nelle concupi-
scentie di questo mondo. Onde e detto etiandio a
Maria, lo spirito santo sopraverra in te & la uirtu del
laltissimo ti obumbrera. Adunque figliolo de cerui cer
cha nel mezzo di luogi umbrosi a pascere, peroche in
questi cotali menti si pasce il signore, lequali tempera-
te per rispetto di gratia: Non sono riarse da desiderii
corporali. Piu adunque pasceua il signore dentro que-
sta donna penitente, che non faceua il pharisco di fuori.
Peroche il nostro redentore come figliuolo di ceruio
era dal caldo de carnali fugito alla sua mente. Poi che
lombra della penitentia temperaua il fuoco de uitii.
Pensiamo quanto fu grande pieta, non solamente rice-
uere a se la peccatrice dōna, ma etiādio dargli i piedi a
toccare. Consideriamo la gratia del misericordioso Id
dio, & danniamo la moltitudine del peccato nostro. Ec
co che egli ci uede peccatori & sostienci. Patisce la no-
stra resistentia, & nondimeno continuamente ci chia-
ma, per lo euangelio. Desidera la nostra confessione cō
puro cuore & perdonaci tutti i nostri peccati. Hacci tē
perato la seuerita della leggie, la misericordia del re-
dentore, peroche in epsa e scritto chi fara questa cosa, o
quella sia lapidato. Appari il nostro creatore in carne,
& promisse alla confessione de peccati, non pena, ma ui
ta. Riceuette la donna che confessaua le sue fedite & la
sciolla sana. Ha adunque piegata la durita della leggie
a misericordia, perho che egli misericordiosamente li-
bera coloro iquali epsa giustamente danna. Onde e
scritto nella leggie che le mani di Moise erano gra-

ui. Onde togliendo una pietra gliela puosono sotto nellaquale egli sedette, & Aaron & Hur gli sosteneuano le mani. Moise sedette nella pietra quando la leggie si riposo nella chiesa:Ma questa medesima legge hebbe le mani graui, peroche non sopporto misericordiosamente i peccatori,anzi gli percosse con seuera uendetta. Aaron e interpetrato monte di forteza & Hur e detto foco. Chi adunque significa questo monte di forteza,se non il nostro redentore, delquale dice il propheta. Sara negliultimi di apparecchiato il monte della casa del signore,nella sommita de monti, o uero chi si figura per lo fuoco,se non lo spirito santo:delquale dice epso redentore. Sono uenuto a mettere foco in terra. Adunq; Aaron & Hur sostēgono le mani graui di Moise, & sostenendo le fanno piu leggieri, pero che il mediatore di Dio & de gli homini. Vegnendo col fuoco dello spirito santo per spirituale intelletto ci mostro essere tollerabili i graui comandamenti della legge iquali intendendogli carnalmente non si poteuano portare. Quasi adunq; fece leggieri le mani di Moise, pero che tolse il peso de comandamenti della leggie alla uirtu della confessione. Questa permissione della sequēte misericordia ci significa egli quando dice per lo propheta. Non uoglio la morte del peccatore, ma che egli si conuerta & uiua. Onde ancora sotto spetie della giudea e detto a ciaschuna peccatrice anima. Se il marito lascia la donna sua,& ella partendosi piglia unaltro marito:Hor ritornera egli piu allei. Hor non sara polluta & maculata q̄lla donna. Et tu hai fornicato cō molti amatori,ma nōdimeno ritorna a me,dice il signore:Ecco che egli ci diede essemplo duna dishonesta dōna,& mostrocci ch̄ dopo la brutta iniquita nō puo essere riceuuta:Ma egli uince per la sua infinita misericor

dia questo essemplo ilquale dicde, dicendo che la donna fornicatrice non puo essere riceuuta, & egli nondimeno aspetta lanima immonda & adultera per riceuerla. Pensate fratelli miei il peso di tāta pietà, Dice quello che non puo essere & dimostra che egli contra lusanza puo questo fare. Ecco egli ci chiama, & cerca dabraciare coloro iquali egli dice esser polluti, & da quali si ramarica che e abandonato. Adunq; nessuno perda il tempo di tanta misericordia. Nessuno getti da se i rimedii della diuina pieta iquali ha dinanzi da se. Ecco che la superna benignita ci reuoca che siamo da lei partiti, & apreci il seno dela sua clementia se noi ritorniamo. Pensi adunque ciaschuno con che debito e constretto quando Iddio laspetta, & perche sia spregiato non si coruccia. Adunq; chi non uole perseuerare ritorni, & chi non curo di stare almeno poi che e caduto si rizi. Dimostraci il nostro creatore cō quāto amore ci aspetta quando dice p lo propheta. Sono stato attento & ascoltai. Nessuno e che parli il bene. Nessuno che ripensi nel cuore suo & dica, che ho io fatto. Non doueremmo per certo mai pensare male, ma perche non habbiamo uoluto pensare bene, ecco che anchora ci aspetta acio che ripensiamo. Vedete il seno di tanta pieta. Considerate il grembo della diuina misericordia quanto ui se apre. Coloro iquali pensando male egli hauea perduti gli cerca che ripensino bene. Riducete adunq; fratelli carissimi riducete a uoi gliocchi della mente & proponeteui in essemplo a seguitare questa penitente & peccatrice donna. Cio che nella adolescentia. Cio che nella giouanezza ui ricordate hauere peccato, piangetelo. Nettate con le lagrime le macule de costumi & del lopere. Amiamo gia le uestigie del nostro redentore le quali noi peccando habbiamo spregiate. Ecco che co-

me detto e il seno della superna pieta sta aperto a ricé uerci. Et non e spregieta in noi la uita quantunq; macu lata. Anzi per quello che habbiamo in horrore la no stra immonditia ci accordiamo gia cō la eterna mon ditia. Ritornando noi il signore benignamente ci ab braccia, pero che la uita de peccatori gia non gli puo essere indegna laquale e lauata con pianti, In Christo Iesu nostro signore ilquale uiue & regna col padre & cō lo spirito santo per omnia secula seculorum. Amen. Finisce la Omelia uigesima quinta di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Luca.

¶ Sabbato quatuor temporum. Lectio sancti Euan gelii secundum Lucam.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis similitudinem hanc. Arbo rem fici habebat quidam plantatam in uinea sua, & uenit querens fructum in ea: & non inuenit. Et reliqua.

¶ Omelia. xxvi. di Santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Lorenzo martire.

IL nostro signore & redentore nel suo Euangelio, al cuna uolta ci parla con parole, alcuna uolta cō fat ti, alcuna uolta ci dice altro con le parole, & altro con fatti, alcuna uolta quello medesimo ci dice con le paro le che con fatti. Hauete udito fratelli carissimi nello euangelio due cose, cioe il fico infruttuoso & la donna inchinata, & ad amendue fu fatto misericordia: Ma quello disse egli per similitudine, & questo fece per ope ratione, & nondimeno quello medesimo significa il fico

infruttuoso che la donna inchinata,& questo figura il fico risetbato, che la donna dirizata.Il signore della ui gna uenne tre uolte al fico,& non ui trouo frutto, & la donna che fu dirizzata diciotto anni era stata inchina ta.Questo medesimo significa il numero di diciotto an ni che fa quello che dice il Signore della uigna tre uol te uenne al fico.Adunque poi che nel principio habbia mo quasi esposta tutta la lettione in somma oggi mai esponiamola per ordine a parte a parte. Vno arbore di fico hauea piantato uno nella uigna sua, & uenne cercando frutto in epso,& non ue ne trouo.Che signifi ca lalbero del fico se non lhumana natura, & che signi fica la donna inchinata se non epsa humana natura la quale fu bene piantata come fico,& bene creata come donna,ma cascando ispontaneamente nel peccato, nō obserua,ne il frutto della operatione,ne lo stato della dirittura,peroche uolontariamente ruinando nel pec cato,perche non uolse fare frutto di obedientia perde lo stato della dirittura laqual e creata alla similitudi ne di Dio,perche non perseuero nella sua dignita si fe ce beffe di obseruare quello che era stata, o piantata,o creata. Tre uolte uenne al fico il signore della uigna pero che cercho la natura de lhumana generatione in nanzi la legge,sotto la legge,sotto la gratia. Aspettan do,ammonendo,uisitando. Disse al cultiuatore della uigna.Ecco tre anni sono,che io uengo cercando frut to in questo fico,& non lo truouo.Venne inanzi la leg ge,pero che naturale intelletto manifesto a ciaschuno quello che douesse fare ad essemplo di se,& come si do uesse portare uerso il prossimo uenne nella legge,pero che per comandamenti ci ammaestro.Venne doppo la legge per gratia,pero che ci diede,& mostro la presen tia della sua pieta:Ma nondimeno si rammarica che in

tre anni non ha trouato frutto, pero che sono alquan-
te menti tanto peruerse che ne non le correggie la leg-
gie naturale inspirata: ne non lammoniscono i coman-
damenti, ne non la conuertono i miracoli della sua in-
carnatione. Et che si significa per lo coltiuatore della
uigna se non lordine de prelati iquali perche sono pre
lati alla chiesa: sanza dubbio hanno cura della uigna
del Signore. Il primo coltiuatore di questa uigna fu
santo Pietro apostolo ilquale noi indegni seguitiamo,
in quanto ci affatichiamo per lo uostro ammaestramē
to. Insegnando, pregando: riprendendo: Ma cō grande
timore si uuole udire quello che al cultiuatore della
uigna e detto dellarbore infruttuoso. Taglia, a che
occupa ella anchora la terra. Ciascuno nel modo suo
occupa la terra in quanto tiene il luogo della uita pre
sente, pero che in quello loco oue egli e niega & toglie
aglialtri la materia & cagione di operare: Ma ciascu-
no potente in questo secolo non solamente non ha il
frutto della buona operatione, ma etiandio da impedi
mento a glialtri, pero che tutti quelli che sono sotto
lui: sono oppressi dallo essemplo della sua iniquita,
quasi dallombra della sua peruersita. Sta disopra lal-
bero infruttuoso, & disotto giace la terra sterile, lom-
bra dellalbero infruttuoso di sopra e grande & spessa,
onde il razo del sole non e lasciato discendere alla ter
ra, pero che quando ciascuni suggetti ueggono i catti
ui essempli del padrone eglino etiandio rimanendo in
fruttuosi, sono priuati del lume della uerita, & o pressi
dalla ombra, non riceuono il caldo del sole, pero che
quiui rimangono freddi da Dio, onde in questo secolo
sono male coperti & ombrati: Ma di questo peruerso
& potente gia non richiede Idio essaminando la pena,
po che poi che una uolta se perduto e solamēte da do

mandar pche fa perire ancora glialtri: Onde aptamente dice il signore depsa uigna, perche occupa elli ancora la terra? Colui occupa la terra ilquale aggraua le menti altrui. Occupa la terra, colui ilquale non essercita in buone operationi il luogo ilquale egli tiene: Ma nondimeno a noi si conuiene pregare per questi cotali. Et pero udiamo quello che dice il cultiuatore della uigna. Signore mio lascialo anchora questo anno in fino che io gli caui intorno & gittiui il letame, che e cauare intorno al fico, se non riprehendere le mēti infruttuose, pero che ogni fossa e abbasso, & la reprehensione humilia la mente quando la mostra a se medesima. Quando adunque riprendiamo alchune del suo peccato, quasi per debito di cultiuamento cauiamo intorno allarbore infruttuoso. Et dopo il cauare. Vdiamo quello che dice, & gettiui uno cophino di letame, che e il cophino del letame se non la memoria de peccati, onde i peccati della carne sono chiamati sterco & litame secōdo che dice il propheta. Sono infracidati i giumenti nello stercho loro, li giumenti infracidano nello stercho loro quando ciascuni carnali finiscono la uita nel puzo della lussuria. Noi adunqꝫ quando riprendiamo la mente carnale de suoi peccati: quando gli riduciamo a memoria tutti i uitii passati quasi uersiamo il cophino dello sterco intorno allo albero infruttuoso accioche si ricorda de mali che ha fatti, & quasi per lo sterco ingrassi a gratia di compuntione. E adunqꝫ messo il cophino del letame alla radice dello albero, quando la memoria della iniquita sua gli tocca la cōscientia. Et quando la mente si desta per penitentia a lamēti, & riformasi alla gratia della bona operatione, quasi per lo toccare dello sterco ritorna la radice del cuore alla fecundita della buona operatione, Piange quello

che si ricorda hauere fatto dispiace a se medesima, per che si ricorda essere stata si fatta, diriza la intentione contra se medesima, & accende lanimo a migliore uita. Adunque per lo puzo lalbero ritorna a uita, peroche per consideratione del peccato lanimo risuscita al bene operare. Et sono molti iquali odono le reprensioni, & nondimeno non uogliono tornare a penitentia & essendo infruttuosi a Dio, stanno uerdi in questo mondo. Ma udiamo quello che il coltiuatore della uigna soggiugne. Et se fara frutto bene e se nõ in futuro il taglierai: pero che per certo chi non uuole qui ingrassare a fecundita per reprensione: Cade quiui onde gia non si puo rizare per penitentia & in futuro sara tagliato bene che qui paia che stia uerde sanza frutto. Et era i Sabbati insegnando nella loro sinagoga. Et ecco una donna che hauea spirito di infermita diciotto anni. Poco inanzi dicemmo che quello medesimo era il uenire del signore tre uolte al fico infruttuoso che significa il numero di diciotto anni alla donna inchinata, pero chi il sesto di fu fatto lhuomo, & in quello medesimo di furono compiute tutte le opere del Signore. Triplicando adunque il numero di sei fa diciotto. Adunque perche lhuomo ilqual fu fatto il sesto di non uolse hauere le operationi perfette, ma inanzi la legge, sotto la legge, & nel principio della gratia fu infermo la donna fu inchinata diciotto anni. Et era inchinata, & al tutto non potea guatare insuso. Ciascuno peccatore perche pensa le cose terrene, & non cerca le cose celestiali, non puo raguardare insuso, perho che seguitando i desiderii inferiori e inchinato dalla dirittura della sua mente & sempre uede quello che egli sempre pensa ritornare a cuori uostri fratelli carissimi & uedete quello che a ogni hora pensate nelle menti uostre. Altri pensa degli

honori,altri di pecunie,altri della empieza de poderi. Tutte queste cose sono giuso a basso. Et quando la mẽte si inuolge in cotali cose si piega dalla dirittura del suo stato. Et perche non si riza al celestiale desiderio: q̃si donna inchinata nõ puo raguardare in suso. Seguita uedẽdo Iesu costei la chiamo a se & disse,dõna liberata se dalla tua infermita. Et imposeli la mano & incõtinente si dirizo chiamola,&dirizolla, po che la illumino & aiuto, chiamaci,ma nõ ci diriza,quãdo noi siamo bene illuminati p̃ la sua gratia: ma cõtradicendo i nostri meriti non possiamo essere aiutati:Spesse uolte ueggiamo quello che si debbe fare, ma non lo empiamo pero con le operationi. Sforciamoci & indeboliamo. Il giudicio della mẽte raguarda la dirittura, ma la forza dellopera ci abandona, pero che gia per certo haue pena del peccato,che lhuomo per dono di gratia possa uedere il bene,& nõdimeno sia cacciato da quello che uede per merito della colpa sua,peroche la colpa usata lega la mente per modo che ella non si puo rizare a dirittura. Sforzasi & casca pero che doue lungamente per propria uolunta stette,quiui etiandio nõ uolendo cade constretta. Bene di questa nostra inchinatione in figura della humana generatione, dice il psalmista. Sono inchinato,& humiliato affatto. Contẽpla che lhomo era stato creato a raguardare la supna luce,ma p merito de peccati,cacciato fuori porta le tenebre della sua mẽte. Non appetisce le cose superne. Attẽde a linfime, Nõ desidera le cose celestiali,ma sempre si uolge nellanimo cose terrene,& q̃llo che egli della sua generatione si dolse,ricognoscendo in se medesimo,grido & disse. Sono inchinato & humiliato afatto,pero che lhuomo perdendo la contemplatione delle cose celestiali se solo pensasse alla necessita della

carne

carne sarebbe bene inchinato & humiliato, ma non af
fatto. Adunque colui ilquale non solamente le necessi-
ta caccia dalle superne cogitationi, ma etiandio la ter
ra il diletto inlicito, non solamente e inchinato, ma etiã
dio e inchinato afatto. Onde dice unaltro propheta de
gli spiriti immondi iquali dissono allanima tua. Inchi-
nati accioche noi possiamo, peroche allhora lanima
sta ritta, quando desidera le cose superne, & non sinchi
na alle cose basse: Ma gli spiriti maligni quando la ueg
gono stare nella sua dirittura, non possono passare per
epsa, peroche il passare loro e sparger gli desiderii im-
mondi, dicono adunque inchinati accioche noi passia-
mo, poche se lanima non si abbassa a desiderare le cose
infime la loro peruersita al tutto niente puo contra lei,
& non possono passare per epsa laquale temono stan-
do ritta & rigida nella superna intentione. Noi adun-
que fratelli carissimi, noi diamo la uia in noi a gli spiri-
ti maligni, quando raguardiamo le cose terrene, quan-
do cinchinano a desiderare le cose temporali. Vergo-
gnianci adunque di desiderare le cose terrene, & di dare
il dosso della mente a gli inimici che ui salgano suso.
Semp̃ raguarda la terra, chi e inchinato & chi cerca le
cose infime, nõ si ricorda cõ che prezzo e ricomperato.
Onde dice etiandio Moise che chi ha il gobbo cioe chi
e scrignuto non sia ordinato al sacerdotio, & nuoi tutti
quantunque siamo ricomperati del sangue di Christo
diuentiamo membra desso sommo sacerdote, pero dice
a noi santo Pietro, ma uoi generatione scielta sacerdo-
tio reale: Ma chi ha lo scrigno sempre guarda in giuso:
E adunque cacciato dal sacerdotio, peroche chiunque
e solo intento alle cose terrene e testimonio a se mede
simo che egli non e membro del sommo sacerdote. On-
de anchora e uietato al popolo fedele il mãgiare quel-

li pesci che non hanno le pennuzze, peroche i pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono etiandio saltare sopra lacque, che adunque significano i pesci pennati se non lamme elette lequali sole passano nel corpo della celestiale chiesa lequali hora aiutate dalle pē ne delle uirtu sanno saltare per desiderio celestiale, & per contemplatione appetiscono le cose superne bene che ricaggino in se medesime per la carne mortale. Adū que se noi gia habbiamo conosciuti i beni della celestiale patria. Sia ci in dispiacere fratelli carissimi che nuoi siamo inchinati, pognianci inanci a gliocchi & la donna inchinata, & lalbero infruttuoso. Ricordianci del male che nuoi habbiamo fatto. Mettiamo il cophino dello sterco alla radice del cuore, accioche allhora nel frutto della retributione ci diuenti grasso quello che qui per penitentia ci putiua. Et se noi nō possiamo operare la sommita delle uirtu Iddio si gode depso nostro lamēto & per epso principio della iustitia gli piacere mo se noi puniamo lopere inique lequali habbiamo fatte, & non ci sara lunga dimoranza ne pianti, peroche tosto rasciugano le lagrime che passano i gaudii che sono perpetui, per lo nostro signore Iesu Christo. Ilquale uiue & regna Iddio col padre nellunita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia.xxvi. di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Luca.

¶ Dominica.xx.post penthecosten. Lectio santi euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore: dicebat Iesus turbis parabolam hanc. Simile factum est regnum celorũ: homini regi qui fecit nuptias filio suo. Et misit seruos suos uocare inuitatos ad nuptias, & nolebant uenire. Et reliqua.

¶ Omelia.xxvii.di santo Gregorio papa sopra epsa lettione.

VOglio fratelli carissimi in quanto mi sia possibile transcorrere subbreuita il testo della lettione euãgelica, accioche infine depsa io possa piu largamente attendere a parlare: Ma in prima dobbiamo cercare se questa lettione che e in Mattheo, e quella medesima che scriue santo Luca sotto nome di cena. Sonci sanza dubbio certe cose lequali pare che siano discordanti, peroche qui e detto desinare, & quiui cena. In questa colui che sanza uestimenti nuptiali era uenuto e gittato nelle tenebre. In quella nessuno si legge che fusse cacciato, per laqual cosa dirittamente si comprehende, che in questa si significa per le nozze la chiesa presente, & in quella per la cena e figurato letterno & ultimo conuito, peroche in questo molti entrano iquali poi nescono: Ma a quello chi uentra una uolta, non esce mai. Et se pure alcuno contedesse, che fusse una medesima lettione questa & quella. Credo sia meglio salua la fede credere allaltrui intelletto che contendere, peroche forse conuenientemente si puo intendere che Mattheo dicesse quello che Luca taciette di colui che fu cacciato

perche non uenne con uestimento di nozze. Et perche colui dica cena,& costui desinare, non ha pero ad impe dire il nostro intelletto, peroche faccendosi appresso gli antichi il desinare a hora di nona continuamente, epso desinare era etiandio chiamato cena. Spesse uolte mi ricorda gia hauere detto che spesse uolte nel santo euã gelio, il regno del cielo e nominata la presente chiesa, perche la congregatione de iusti e chiamata regno del cielo. Et perche Iddio dice per Isaia propheta. Il cielo e a me sedia,& Salamone dice lanima del giusto e sedia di sapientia, Paulo etiandio dice Christo essere uirtu & sapientia di Dio, manifestamente comprehendiamo che se Iddio e sapientia,& lanima del giusto e sedia di sapientia. Essendo detto il cielo sedia di Dio, e adunque lanima del giusto cielo, Onde dice il psalmista de santi predicatori. I cieli narrano la gloria di Dio. Adunque la chiesa de giusti e il regno del cielo, peroche non desi derãdo i loro cuori in terra alcuna cosa per quello che suspirano alle cose superne il signore gia regna in loro come in cielo. Dice adunque il regno del cielo e simile a uno huomo re ilquale fece le noze al figliuolo suo. Gia intende la uostra charita chi e questo Re padre del figliuolo re, Colui per certo alquale dice il psalmi sta. Iddio da il giudicio tuo al Re,& la giustitia tua al fi gliuolo del re. Ilquale fece le nozze al figliuolo suo. Al lhora fece Iddio le nozze al figliuolo suo quando egli il congiunse a lhumana natura nel uentre della uergine quando uolse che colui ilquale era Iddio inanzi a tutti i secoli: Diuentasse huomo nel fine del secolo: Ma per che questa coniuntione delle nozze si suole fare di due persone: Non piaccia a Dio che noi intendiamo o cre diamo che la persona del nostro redentore Iesu Chri sto Iddio & huomo sia unita di due persone, Diciamo

bene che egli e di due, & in due nature: Ma guardianci come da grande peruersita dire che sia cõposto di due persone. Puossi adunque dire piu apertamente & piu sicuramente che il padre del re in questo fece le nozze al figliuolo che per misterio della sua incarnatione gli copulo la santa chiesa, & il uentre della madre uergine fu la camera di questo sposo. Onde dice il psalmista. Nel sole puose il suo tabernaculo, & egli come sposo, che esce della camera sua procedette come sposo della sua camera, peroche Iddio incarnato per congiugnere a se la chiesa, usci dello incorrotto uentre della uergine. Mando adunque i serui suoi, perche inuitassono gli amici a queste nozze. Mandoui una uolta, mãdoui due, peroche fece predicatori della incarnatione del signore in prima i propheti, & poi gli apostoli. Due uolte adunque mando i serui ad inuitare, peroche prima per li propheti disse come douea uenire la incarnatiõe del suo unigenito, & per li apostoli annuntio fatta epsa incarnatione: Ma perche quelli iquali prima erano stati inuitati non uolsono uenire al conuito delle nozze nel la seconda inuitatione e detto: Ecco che io ho apparecchiato il desinare mio, & i tori miei & gli uccelli sono uccisi & ogni cosa e apparecchiata. Che pigliamo noi fratelli carissimi per li tori & per li uccelli se non i padri del nuouo & del uecchio testamento: Ma perche io parlo al uulgo me necessario espianare etiandio epse parole del santo euangelio. Altilia diciamo noi saginata cioe grassi, peroche ab alendo chiamiamo noi a tilia quasi alitilia cioe nutritiui. Et conciosia cosa che nella legge sia scritto. Amerai lamico tuo, & hauerai in odio lo inimico tuo, haueuano gli antichi giusti licentia di perseguitare linimici di Dio, & suoi con tutte loro forze, & di percuotergli & ferirgli con le coltella, laqual

cosa nel nuouo testamento al tutto e leuata uia, conciosia cosa che la uerita dica per se medesima. Amate li inimici uostri, & fate bene a quelli che uanno in odio che adūq; significano i tori se nō i padri del uecchio testamento: Iquali hauendo per permissione della legge di potere percuotere i loro aduersarii con retributione dodio a dire cosi, che erano eglino altro che tori iquali feriuano gli inimici loro col corno della corporale potentia. Et che figurano gli uccelli, se non i padri del nuouo testamento iquali riceuendo la gratia dellinterna grasseza, & fermandosi tutti negli eterni desiderii sono solleuati in alto con la pena della loro contemplatione, peroche porre giuso abasso il pensiero, che e altro se non una secchezza di mente. Ma coloro iquali per intelletto delle cose celestiali gia per santi desiderii sono pasciuti di sopra del cibo dellintimo diletto, quasi per piu abondante nutrimento ingrassano di questa grasseza, desideraua essere saginato il psalmista quādo diceua. Si come dadipe & di grassezza sia ripiena lanima. Adunque perche i predicatori della incarnatione del signore mandati, & prima i propheti & puoi gli apostoli sostennerono psecutione da gli infideli e detto la seconda uolta a quelli che erano stati inuitati & non uoleano uenire. I tori miei, & gli uccelli sono uccisi, & ogni cosa e apparecchiata. Quasi dica apertamente. Reguardate i costumi & la uita de padri passati. Et pēsate de rimedii della uita nostra. Et e da notare che nella prima inuitatione nessuna mentione si fa de tori & degli uccelli, & nella seconda si dice che gia i tori & gli uccelli sono uccisi, peroche lonnipotente Iddio, quando noi non uogliamo udire le parole, aggiugne gli essempli, accioche, q̄lunche cosa ci pare, o dura, o impossibile, tanto la possiamo sperare piu ageuolemēte, quā

to ueggiamo anchora altri essere passati per epsa. Seguita. Et coloro sene fecero beffe, & andorono luno nella uilla sua, & laltro traffico della mercantia sua: Andare in uilla e immoderatamente darsi alla fatica terrena, & andare alla mercantia sua e con tutto lo studio cercare i guadagni secolari. Et perche luno intento alla fatica terrena, & laltro dato a guadagni di questo mondo, sinfingono di pensare il misterio della incarnatione del signore & secondo quello uiuere, quasi andando, o alla uilla, o alla mercantia rifiutano di uenire alle nozze del re. Et spesse uolte che e anchora piu graue, molti non solamente rifiutano la gratia della uocatione superna, ma etiandio la perseguitano. Onde e soggiũto. Et gli altri presono i serui suoi, & hauendogli uillanamente battuti gli uccisono: Ma il re udendo questo, mando gli esserciti suoi, & leuo di terra quelli homicidiali, & le loro citta diede in fuoco & fiamma, leuo di terra gli homicidiali, perche uccise i persecutori. Incese & diuampo le loro citta, peroche non solamente lanime loro, ma etiandio la carne nellaquale habitarono e tormentata nella fiamma della gehenna. Dicesi che mãdo gli esserciti, & uccise quelli homicidiali, peroche per ministerio de gli angeli essercita ogni iudicio negli huomini. Et che sono quelle schiere de gli angeli? se non esserciti del nostro Re. Onde epso re e detto dominus sabaoth, perche Sabaoth e interpretato re de li esserciti. Manda adũq; li esserciti ad occidere quelli homicidiali, perche sanza dubbio essercita la uendetta per gli angeli, la potentia di questa uendetta, allhora udiuano i padri nostri, ma noi gia la ueggiamo. Hor doue sono quelli superbi persecutori de martiri? Oue sono quelli iquali contra il loro creatore serano leuati in superbia col cuore, & mortiferamente gonfiauano della gloria

di questo mondo? Ecco che la morte de martiri fiorisce nella fede de uiui, & quelli che si gloriarono della loro crudelta, non ci uengono a memoria pur nel numero de morti. Conosciamo adunque in fatti quello che udimo in similitudine: Ma costui ilquale si uede spregiare da suoi inuitati, non haura le nozze del re suo figliuolo uo te. Manda a gli altri, peroche la parola di Dio benche in alcuni duri fatica, trouera nondimeno quando che sia in chi riposarsi, Onde seguita. Allhora disse a serui suoi, le nozze sono apparecchiate, ma quelll che erano stati inuitati non furono degni. Andate adunque allu scire delle uie, & chiunque uoi trouate chiamate alle nozze. Se nella scrittura santa noi pigliamo per le uie lopere, luscire delle uie intendiamo anchora i mancha menti dellopere, peroche spesse uolte coloro uengono a Dio piu ageuolmente iquali ne gli atti terreni nō han no alcuna prosperita. Seguita. Et uscirono i serui suoi nelle uie, & ragunarono quantunque ne trouarono buo ni & cattiui, & impieronsi le nozze di gente. Ecco che gia per epsa qualita di questi che furono in conuito, si mostra apertamente, che per queste nozze del re si figu ra la chiesa presente, nellaquale co buoni insieme si ra gunano anchora i cattiui, & e mescolata di diuersita de figliuoli, peroche cosi gli genera tutti alla fede, che ella nondimeno non conduce tutti per mutatione della ui ta alla liberta della gratia spirituale, per merito delle colpe loro, peroche, insino che noi ci uiuiamo, ce ne cessario dandare per la uia del secolo presente mesco lati, ma allhora saremo separati quando peruerre mo, perho che gli buoni soli in nessuno luogho sono se non in cielo, & i cattiui soli in nessuno luogho so no, se non in inferno: Ma questa uita laquale e po sta tral cielo & la terra, Cosi come ella e in mezzo cosi

riceue communemente i cittadini damendue le parti. Iqli nondimeno la santa chiesa & hora riceue indiuisa mente,& poi nella fine gli discernera. Adunque se uoi siete boni mentre che siete in questa uita portate pa- tientemente i cattiui, pero che chi non porta i cattiui egli per la sua impatientia rende testimonio di se che non e buono. Et colui rifiuta dessere Abel ilquale non e essercitato dalla malitia di Cain. Cosi nella battitu- ra dellaia le granelle sono oppresse sotto le paglie: Cosi etiãdio i fiori nascono tra le spini,& la rosa chi rẽ de odore cresce cõ la spina che pugne. Hebbe il primo homo due figlioli, & luno di lor fu eletto, & laltro re probo. Tre figlioli hebbe con seco Noe nellarca, ma due di loro furono eletti,& laltro reprobo. Due figlio- li hebbe Abraham, ma luno fu eletto & laltro repro- bo. Isaach similmente hebbe due figliuoli de quali lu- no fu eletto,& laltro reprobo. Dodici figliuoli hebbe Iacob, ma luno di questi fu uenduto per innocentia, glialtri per malitia furono uenditori del fratello. Do- dici apostoli furono eletti, ma uno di loro ui fu messo che gli prouasse,& glialtri che fussono prouati. Sette Diaconi furono ordinati da gli apostoli, ma perseue- rando i sei nella fede diritta, uno fu lauttore dello erro re. Ecco che riuolgendo subbreuita tutto il testo della scrittura ueggiamo che sempre i buoni furono mesco- lati con li cattiui, & pero nella presente chiesa ne i bo ni possono essere sanza i cattiui, ne i cattiui sanza i bo ni. Adunq; fratelli carissimi, riuocateui alla memoria i tempi innanzi passati,& armateui a sofferire i cattiui, po che se noi siamo figlioli de gli eletti e necessario che noi andiamo per la loro uia, pero che chiunque non ha uoluto sopportare i cattiui non e stato buono. Onde di ce il beato Iob di se medesimo, Io sono stato fratello

de dragoni,& compagno de gli struzoli. Onde ancho-
ra per Salamone e detto alla santa chiesa in uoce del
lo sposo, come e il giglio tralle spine, cosi e lamica mia
tralle figliole. Onde dice Iddio ad Ezechiele figliuolo
de lhuomo: glincreduli & subuersori sono teco & habi
ti con gli scorpioni. Onde santo Pietro glorifica la uita
del beato Loth dicendo. Et libero il giusto Loth che
era oppresso dalla ingiuriosa conuersatione de gli sce-
lerati peroche essendo iusto, & in uedere & in udire, ha
bitaua con coloro iquali con iniq; operationi di di in
di tormentauano lanima giusta. Onde anchora Paulo
loda & conferma la uita de discepoli dicendo nel me-
zo della natione cattiua & peruersa tra quali uoi rilu
cete come grandi lumi contenenti la parola della uita.
Onde Iohanni testifica alla chiesa di pergamo & dice.
Io so doue tu habiti oue e la sedia di Sathanas, & tie-
ni il nome mio & non hai negato la fede mia. Ecco fra
telli carissimi che discorrendo per tutto habbiamo ue-
duto che non e stato bono, chi non e stato essercitato
dalle peruersita de rei. Et dicendo cosi: Il ferro dellani
ma nostra, non peruiene alla sottiglieza del tagliare,
se la lima dellaltrui peruersita non lo pulisce. Et non
ui debba stordire questo, che nella chiesa sono molti
cattiui, & pochi boni, pero che larcha laquale nellac-
que del diluuio porto la figura di questa chiesa giu ab
basso fu largha & spatiosa, & su ad alto fu istretta, la-
quale nella sommita sua peruenne insino alla larghez
za duno braccio, pero che disotto dobbiamo credere
che stettono gli animali di quattro piedi & serpenti, &
disopra gli uccelli & gli homini. Quiui fu ella ampia
oue erano le bestie, & quiui stretta oue erano gli homi
ni, pero che quiui allargha ella piu ampiamente il se-
no, oue ella patisce i costumi & modi bestiali de gli ho-

mini:Ma oue ella ha coloro iquali sono dotati di spiri tuale ragione,quiui peruiene ella a sommo:ma nondimeno perche sono pochi si ristrigne: pero che la uia che mena a perditione e larga,& molti uano per epsa. Et e stretta la uia che mena a uita, & puochi sono che la truouino.Et in tanto si ristrigne larca nella sua sommita,insino che peruiene alla misura duno gombito:Pero che nella chiesa quanto piu sono santi tanto piu sono pochi,laquale nella sommita peruiene insino a colui ilqual e solo huomo tra gli huomini & sanza comparatione dalcuno nacq; santo,ilquale secondo la uoce del psalmista diuento come passera solitaria nel edificio. Tanto adunq; maggiormente si debbano sopportare cattiui quanto piu abondano, pero che nella battitura dellaia,pero che sono le granelle che si serbano ne grani,& grandi monti di paglia,iquali sono arsi: Ma perche gia per la gratia & singulare dono del Signore siete entrati nella casa delle noze cioe nella santa chiesa,sollicitamente attendete fratelli charissimi che quando il Re entrera: Nessuna cosa riprenda dello habito della mente uostra:Pero che con grande timore di cuore e da pensare quello che incontinente si soggiugne.Et entro il Re per uedere quelli che sedeuano a mangiare,& uide quiui uno homo non uestito di uestimento da noze,che pensiamo noi fratelli carissimi che significhi il uestimento nuptiale. Se noi diciamo che sia il battesimo,o uero la fede,chi e che sanza battesimo & sanza fede sia entrato a queste noze, pero che pur nõ credẽdo sarebbe altri fuori, chẽ dobiamo noi adunque intendere,per la ueste nuptiale, se non la carita,pero chẽ chi nella santa chiesa ha la fede & nõ ha la charita,entra bene alle nozze:ma non entra con ueste nuptiale,dirittamente per certo e detta la charita

ueste nuptiale:pero che il nostro creatore lhebbe in se quando uenne alle nozze della coniuntione della chiesa,& solo per la charita di Dio adiuenne che il suo unigenito uenne nelle menti de gli eletti. Onde dice Iohanni. In tanto ha amato Idio il mondo che egli ha dato per noi il suo figliuolo unigenito. Colui adunque ilquale per charita uenne a gli homini,manifesto epsa charita essere ueste nuptiale. Adunque ognuno di uoi ilquale posto nella chiesa ha creduto Idio gia e intrato alle nozze,ma non e uenuto con ueste nuptiale:se non obserua la gratia della charita. Et per certo fratelli miei se uno di uoi fusse inuitato alle nozze carnali mutereb be il uestimento,& per epsa belleza del suo habito mostrerebbe di godere,& fare festa allo sposo,& alla sposa. Vergognerebbesi dapparire con uestimenta uili & sprezate tra quegli che celebrassono la festa delle nozze. Noi siamo uenuti alle noze di Dio: & non ci curiamo di mutare le uestimenta del cuore,fanno festa insieme gli angeli: quando in cielo sono assunti gli eletti. Adunque con che mente raguardiamo noi queste feste spirituale iquali non habbiamo la ueste nuptiale, cioe la charita laquale sola ci fa belli. Et e da sapere che si come il uestimento si tesse in due legni cioe luno disopra & laltro di sotto. Cosi la charita sta in due comandamenti,cioe nellamore di Dio, & nellamore del prossimo come e scritto. Amerai il signore Idio tuo cō tutto il tuo core,& con tutta lanima tua, & con tutta la tua uirtu,& amerai il prossimo tuo come te medesimo: Ma lamore di Dio nō e cōstretto cō alcuna misura:quādo dice: Amerai il signore Idio tuo cō tutto il core tuo, & cō tutta lanima tua, & cō tutta la tua uirtu,pero chē nō ci e comādato quanto dobbiamo amare,ma di quāto quādo ce detto cō tutto il cuore tuo. Et colui uera

mente ama Idio ilquale non si serba nulla di se medesi
mo.E adunque necessario che obserui questi duo co-
mandamenti della charita chiunque desidera dhauere
la ueste nuptiale nelle nozze. Et per questo e in Eze-
chiele propheta,ladrone della porta in sul monte edi-
ficata e misurato due gombiti,perche non ci e aperta
la entrata della celestiale citta, se noi non tegniamo
la carita di Dio,& del prossimo in questa chiesa laqua
le,pche e anchora di fori,e chiamata uestibulo cioe an
drone.Et pero fu comandato da Dio che nelle cortine
del tabernacolo fusse tessuto il cocco bistinto. Voi fra
telli carissimi.Voi siete le cortine del tabernaculo iqua
li per fede coprite li secreti celestiali ne uostri cori: Ma
nelle cortine del tabernaculo:debbe essere il cocco bi-
stinto.Il cocco ha aspetto di fuoco,& che e la charita
se non fuoco: Ma questa charita debbe esser bistinta,
cioe che sia per amore di Dio, & per amore del prossi
mo,pero che chiunque ama Idio,per modo che non si
curi del prossimo e bene cocco: ma non e bistinto. Et
cosi chiama il prossimo per modo che per questo amo
re egli abandoni la contemplatione di Dio e ancora
cocco:ma non e bistinto. Adunq; accio che la uostra
charita possa essere cocco bistinto.Accendasi ad amo
re di Dio,& ad amore del prossimo,si che ne p conté-
platione di Dio non lasci la compassione del pssimo
ne per compassione del prossimo non abbandoni la
contemplatione di Dio. Adunque ciaschuno huomo
uiuendo tra gli huomini, per si fatto modo sospiri
a Dio ilquale desidera che egli non abbandoni, pe-
ro colui colquale correua, & per si fatto modo dia
adiutorio al prossimo che egli non rafreddi per ne-
gligentia dallo amore di colui alquale correua. E
da sapere etiandio che epsa dilettione del prossimo

i sta in due comandamenti.Conciosiacosa che uno sa⸗
uio dica. Quello che tu non uuogli che sia fatto a te,
guarda che tu non lo facci ad altrui,& la uerita per se
medesima dice.Quelle cose che uoi uolete che gli ho⸗
mini faccino a uoi fate loro quelle medesime, per oche
se noi facciamo a glialtri quello che ragioneuolmente
uogliamo che sia fatto a noi, & guardianci di fare ad
altri quello che non uogliamo che sia fatto a noi: ob⸗
seruiamo noi interamente le ragioni della carita: Ma
non sia pero ueruno che perche egli ami alchuno, si dia
a credere immantinente hauere la charita se in pri⸗
ma non essamina diligentemente epsa sua dilettio⸗
ne, pero che se ama alchuno,& non lama per Dio non
ha la charita, ma pargliele hauere. Allhora e uera la
charita quando lo amico e amato in Dio, & lo ini⸗
mico e amato per Dio, & colui ama per Dio chi egli
ama ilquale gia ama coloro etiandio da quali non e
amato, pero che la charita si suole prouare solo per
laduersita dellodio. Onde dice per se medesimo il Si⸗
gnore: Amate gli inimici uostri, & fate bene a colo⸗
ro che ue hanno in odio. Colui adunque ama sicura⸗
mente: ilqual per Dio ama etiandio coloro che da qua
li sa che egli non e amato.Sono queste grandi cose, So
no alte cose,& a molti paiono malageuoli a fare: ma
nondimeno questo e il uestimento nuptiale.Chiunque
siede nelle nozze, & non ha questo uestimento: tema
gia sollicitamente dellere gittato fuori, quando il re
entrera. Ecco che dice.Entro il re nelle nozze per ue⸗
dere quelli che sedeuano a mangiare,& uideui uno ho
mo non uestito di ueste nuptiale.Noi fratelli miei, noi
siamo i quali sediamo nelle noze del uerbo: iquali gia
habbiamo la fede della chiesa iquali ci pasciamo del⸗
le uiuande della sacra scrittura: iquali ci godiamo, per

che la chiesa e congiunta a Dio. Priegoui consideriate se siete uenuti a queste noze con la ueste nuptiale. Essaminate i pensieri uostri con sollecita & sottile essamination, se gia non hauete odio contra ueruno, se non siete accesi dalla inuidia contro allaltrui felicita, se per occulta malitia non studiate di nuocere ad alcuno. Ecco il re entra nelle noze, & cõtempla lhabito del uostro cuore, & chi egli uede non essere uestito di carita: immantinente gli dice con iracundia. Amico come se tu entrato qua che non hai la ueste nuptiale? E molto da marauigliarsi fratelli carissimi come egli chiama costui amico, & riprouualo. Quasi apertamente gli dica. Amico & non amico: Amico per fede, ma non per operatione. Et egli a muti pero che in quella seuerita dellultima reprehensione: laqual cosa non possiamo dire sanza lagrime, cessa uia ogni argumento di scusa, pero che colui riprende di fori, ilquale testimonio della conscientia accusa lanimo dentro: Ma con questo dobbiamo sapere che chiunque ha questa ueste di uirtu, ma nõ anchora perfettamente, nõ debba disperarsi della perdonanza nello entrare del pietoso re: pero che egli per lo psalmista ci da speranza dicendo. Gli tuoi occhi hãno ueduto la mia imperfettione, & nel libro tuo tutti saranno scritti: Ma perche queste poche cose habbiamo dette in consolatione di colui che ha questa ueste & e infermo. Volgiamo hora le parole a colui ilquale per nessuno modo lha: Seguita. Allhora disse il Re a ministri legategli i piedi & le mani, & gittatelo nelle tenebre esteriori. Quiui sara pianto & stridore di denti. Sono allhora legati i piedi & le mani per seuerita di sententia a coloro iquali ora per miglioramento di uita non uolsono essere legate dalle male operationi, o uero allhora lega la pena coloro iquali ora la colpa ha

legati dal ben fare, pero che i piedi iquali si fanno beffe di uisitare lo infermo & le mani che nulla danno a bisognosi gia uolontariamente sono legate dalla buona operatione. Quelle adunque lequali hora spontaneamente sono legate ne uitii: allhora sono legate ne tormenti a forza. Et bene dirittamente dice che sia gittato nele tenebre esteriori, poche linteriori tenebre diciamo noi la cecita del cuore, & lesteriori diciamo la notte della eterna dannatione. Adunqȝ allhora ciascun dānato e gittato nelle tenebre non interiori, ma esteriori, pero che quiui a mal suo grado e gittato nella notte di dannatione, colui che qui spontaneamente cadde nella cecita del cuore. Oue etiandio si dice che e pianto & stridore di denti, accio che quiui stridino i denti, iquali qui godeuano per superfluo mangiare, & quiui pianghino gliocchi: iquali qui si uolgeuano per illicite concupiscentie, accioche ciascune membra sieno suggette al tormēto, lequali qui seruiuano a qualūqȝ uitio: Ma cacciato q̄llo uno nelquale e espresso tutto il corpo de cattiui, immantinente seguita la sententia generale che dice. Molti sono i uocati: ma pochi gli eletti. E per certo molto da temere fratelli carissimi quello che noi habbiamo udito. Ecco che noi tutti gia uocati per fede siamo uenuti alle nozze del celestiale Re: gia crediamo, & confessiamo il misterio della sua incarnatione: gia pigliamo le uiuande della parola di Dio: ma douendo entrare il re il seguente di del giudicio sappiamo ben che noi siamo uocati, ma non sappiamo se siamo eletti. Adunqȝ tanto piu e di bisogno, che ciascuno sabbassi per humilita, quanto egli non sa se e eletto. Sono alquanti iquali non cominciano pure il bene. Altri non perseuerano ne beni principiati. Vnaltro q̄si tutta la uita sua e stato in peccati: ma q̄si in fine della uita sua si

conuerte

couerte dala sua iniquita per la mēti di graue & stretta penitentia. Vnaltro pare che habbia la uita degli eletti, & nondimeno nel fine della uita adiuiene costui declinare alla nequitia dello errore. Vnaltro incomincia bene & finisce uie meglio. Vnaltro insino da piccholino si da a ogni male, & in epso male finisce diuentando sempre pegiore di se medesimo. Tāto adunque piu sollicitamente debbe ciaschuno temere di se medesimo, quanto non sa quello che resta, peroche sempre si uuole dire & ritenere questa parola sanza dimenticarla. molti sono i uocati, & pochi gli eletti, ma perche spesse uolte piu conuertono le menti de gli auditori gli essempli de fedeli, che le parole de dottori. Voglioui dire una cosa uicina laquale i uostri cuori tanto piu timidamente debbono udire, quanto odono questo essere prossimamente adiuenuto, peroche non ui diciamo cose fatte molto inanzi, ma quelle dellequali ci sono i testimoni, & dicono che furono presenti a quello che nuoi raccontiamo. Essemplo. ¶ Hebbe il padre mio tre sorelle, lequali tutte a tre furono uergine sacrate. Dellequali luna era detta Tarsilla, laltra Gordiana, & laltra Emiliana. Et essendo tutte conuertite con uno ardore, & sacrate in uno medesimo tempo uiuendo sotto regulare austerita. Nella casa loro propria teneuano uita sotiale. Et essendo lungamente uiuute in una medesima conuersatione. Tarsilla & Emiliana cominciarono con cōtinui accrescimenti di uirtu andare inanzi, & procedere nello amore del suo creatore. Et uiuendo Elleno in questo proposito erano quaggiu solo col corpo, ma continuamente con tutto lanimo desiderauano di peruenire alle cose eterne. Et per contrario lanimo di Gordiana comincio per continui difetti di negligentia mancare dal caldo dellamore intimo, & a poco a poco ritornare

allamore di questo secolo. Onde spesse uolte Tarsilla diceua con grande pianto ad Emiliana sua sirocchia. Io uegho che Gordiana nostra sirocchia non e della sorte nostra peroche io considero che ella si diffunde di fuori, & non si mantiene col cuore nel proposito, che ha preso. Studiauansi adunque tutto di con dolce ammonitione reprehenderla & riformarla alla grauita del suo habito dalla leuita de costumi, laquale ripigliaua bene immantinente la gratia nel uolto tra le parole della reprehensione: Ma come era passata lhora della correttione immantinente anchora passaua uia quella grauita di honesta che ella hauea presa, & subito ritornaua alla leuita del parlare. Dilettauasi dessere con le fanciulle seculari, & era gli graue a sostenere qualunque persona non era data al secolo. Vna notte adunque Felice mio bisauolo, pontefice di questa chiesa Romana, apparue in uisione come ella poi narraua a questa Tarsilla mia zia, laquale tra laltre sue sirocchie era molto cresciuta in honore & altezza di santita per uirtu di cōtinua oratione, & di grande afflittione di singulare abstinentia, & di grauita di uenerabile uita, & mostrogli lhabitatione di ꝑpetua chiarita dicendogli uieni, pero che io ti riceuo in questa habitatione di luce, laquale immantinente fu presa dalla febre, & peruenne allultimo di. Et come adiuiene che morendo huomini, o donne nobili molti si ragunauano a consolare i ꝓssimi loro. In epsa hora della morte sua, molti huomini & femine stauano intorno al letto suo tra lequali fu presente etiādio la madre mia. Et ecco che subito ella raguardando insuso, uide uenire Iesu, & comincio a gridare con grande seuerita di uoce a quelli che uerano presenti, & dire partiteui, partiteui Iesu uiene, & raguardando ella in colui ilquale hauea ueduto, quella santa anima fu isciol

ta dalla carne. Et subito tanta suauita di marauiglioso odore si sparse in quello luogo, che etiandio epsa suaui ta dimostraua a tutti che quiui era uenuto lauthore di suauita. Et essendo stato come e dusanza ispogliato il corpo suo per lauarlo, si trouo che per continuo esser citio doratione li era indurata la carne ne gombiti, & nelle ginochia & cresciuta a modo di cammello, & cosi la carne morta testificaua quello che hauea fatto sem pre il suo uiuo spirito. Et adiuiene questo inanzi al di della natiuita del signore. Ilqle di passato ella subito appari ad Emiliana sua sirocchia uisitandola in uisio ne notturna & disse. Vieni peroche da puoi, che ho fat to sanza te la natiuita del signore uoglio fare con teco la santa epiphania. Allaquale ella sollecita della sa lute, di Gordiana sua sirocchia incontinente le rispose: Et se io ne uengo sola, a chi lascio io. Gordiana nostra sirocchia. Allaq̃le ella con uolto malinconioso come ella poi diceua, disse unaltra uolta. Vieni percheGor diana nostra sirocchia e deputata tra le mondane. Do po laquale uisione incontanente segui la molestia dela infermita & come gli era stato detto crescendo sempre epsa molestia si mori inanzi al di della apparitione del signore. Gordiana adunque subito che ella si uide esse re rimasa sola crebbe la sua malignita, & poi essercito per effetto di mala operatione quello che prima oc cultamente col pensiero hauea desiderato, peroche di menticando il timore di Dio, dimenticando la castita & la reuerẽtia, dimenticãdo la sua consecratione, tolse poi per marito il conduttore delle uille sue. Ecco che tutte tre da prima si conuettirono con uno ardore, ma non perseuerarono in uno medesimo studio, pero che secondo la uoce del signore molti sono i uocati, ma pochi gli eletti, Queste cose adunque ho io dette

accioche nessuno posto nella buona operatione, attri-
buisca alla propria uirtu il bene operare, & niuno si cõ
fidi dellopere proprie, peroche se gia conosce chi egli e
oggi, non sa anchora chi egli si sara domane. Nessuno
adunque quasi gia sicuro si rallegri delle proprie opera
tioni, peroche in questa uita incerta non sa che fine sia
il suo: Ma poi che io uo narrato cosa che ua spauentati
per la diuina seuerita, uoglio diruene unaltra anchora
uicina, laquale per la diuina misericordia consoli i uo-
stri cuori storditi laquale mi ricordo che io dissi ancho
ra in unaltro sermone, ma uoi non ci fusti presenti. Fa
hora due anni, che uno frate uenne nel mio monisterio,
che e allato alla chiesa de santi martiri Iohanni & Pao
lo per essere riceuuto, ilquale essendo stato secondo la
regola lungamẽte prolungato pure in fine fu riceuuto.
Ilquale il fratello suo seguito al monisterio, non per es
serui riceuuto, ma per amore carnale. Quello adunque
ilquale era uenuto alla conuersione, piaceua molto a
frati, ma il fratello suo molto si dilungaua dalla uita,
& da costumi suoi & uiueua nel monisterio piu per ne-
cessita che per uolunta. Et essendo egli in tutti i suoi at
ti peruerso. Nondimeno per amore del fratello era da
tutti portato patientemente. Era leggieri di parole, per
uerso nellopere: Ornato in ueste, scialaquato in costu-
mi, non potea patire che ueruno gli parlasse della con
uersatione dellhabito santo. Era diuentata la uita sua
graue a tutti, ma nondimeno come detto e per amore
del fratello era sopportato da tutti. Spregiaua molto
chiunque gli hauesse parlato della correttione della
sua iniquita. Non potea non tanto fare, ma ne etiandio
udire il bene. Affermaua giurando & crucciandosi &
schernendo che mai non uerrebbe allabito della santa
conuersatione: Ma in questa pestilentia (laquale con-

sumo in grande parte il popolo di questa citta) fu per-
cosso costui nellanguinaia, & peruenne a morte. Et es-
sendo in fine si ragunarono i frati per adiutarlo con lo-
rationi in quello passo. Gia era il suo corpo morto nel
le estremitadi & il calore uitale era rimaso solo nel pet
to. Adunque tutti i frati tanto piu strettamente co-
minciarono a orare per lui quanto uedeuano che egli
gia era per morire. Ecco che egli incomincio a gridare
a qlli frati pñti, & interrõpere loro lorationi dicendo,
partiteui, partiteui. Ecco io sono dato a diuorare a uno
dragone, ilquale per la uostra presentia non mi puo di
uorare. Ha gia inghiottito il capo mio nella sua bocca,
dategli luogo accioche non mi tormenti piu, ma faccia
tosto quello che debbe fare, se io gli sono dato a diuora
re, perche mi tardate uoi. Allhora i frati gli comincio-
rono a dire, che e quello che tu di fratello fatti il segno
della santa croce. Et egli rispõdeua come nõ poteua di-
cendo. Vogliome segnare, ma non posso, peroche sono
oppresso dal dragone. Vdendo questo i frati prostrati
in terra cominciorono constantemente orare per la sua
liberatione. Et ecco che egli subito migliorato comin-
cio a gridare con quelle uoci che gli era possibile & di-
re. Ringratio Iddio. Ecco il dragone che mhauea tolto
a diuorare, e fuggito per le uostre orationi & cacciato,
& non e potuto stare, pregate hora per li peccati miei
peroche io sono apparecchiato a conuertirmi & lascia
re a fatto la uita secolare. Costui adunque ilquale co-
me gia e detto era morto nellestreme parti del corpo.
Essendo riserbato a uita si conuerti a Dio con tut-
to il cuore. Et essendo stato in epsa sua conuersione ca
stigato con lunghi & continui flagelli, pochi di fa cre-
scendo la molestia corporale si mori. Ilquale gia morẽ-
do non uide il dragone, peroche per la mutatione del

cuore lhauea uinto. Ecco fratelli cariſſimi che Gordia-
na laquale diſſi di ſopra dalleccellentia dellhabito ſa-
crato ruino a pena. Et queſto frate delquale ho dette
queſte coſe dallarticolo della morte ritorno allettera-
na uita. Neſſuno adunque ſa quello che Iddio ordina
di lui negli ſuoi occulti iudicii, peroche molti ſono i uo
cati, & pochi gli eletti. Adunque perche neſſuno e cer-
to deſſere eletto, reſta che tutti temino tutti ſtieno in
timore & ſoſpetti dellopere ſue, tutti godino ſolo nel-
la miſericordia di Dio, & neſſuno preſuma delle ſue for
ze. Ecci chi mãdera a perfettione la noſtra fidãza cioe
colui ilquale ſe degnato di pigliare la noſtra natura, il-
quale uiue & regna Iddio col padre nellunita dello ſpi
rito ſanto per omnia ſecula ſeculorum. Amen.
Finiſce la Omelia.xxvii.di ſanto Gregorio papa ſopra
leuangelio di ſanto Mattheo.

¶ Dominica.xxi.poſt penthecoſten. Lectio ſancti euã
gelii ſecundũ Iohannem.



IN illo tempore erat quidã regulus cuius filius infirmabatur Capharnaum: hic cum audiſſet, quia Ieſus ueniret a Iudea in Galileã, Et reliqua.

¶ Omelia.xxviii.di ſanto Gregorio papa detta nel ci
miterio di ſanto Nereo, & Archileo.

LA lettione del ſanto euangelio fratelli cariſſimi la
quale hora hauete udita non ha biſogno de ſpoſi-
tione: Ma accioche non paia che noi la paſſiamo coſi
tacitammente parliamo depſa un poco piu toſto con-
fortando che eſponenendo, Queſto ſolo ueggo che dob

biamo cercare della esposítione depsa, pche colui che era uenuto a domandare la salute del figliuolo udi. Se uoi non uedete segni & miracoli nõ credete. Sanza dubbio colui che adomandaua la salute del figliuolo credeua, peroche non chiederebbe dallui la salute se non credesse che fusse saluatore, perche adunque gli e detto se uoi non uedete segni & miracoli non credete a colui il quale credette inanzi che uedesse il miracolo: Ma ricordateue quello che egli chiese, & conoscerete apertamente che egli dubito nella fede: Chiese che egli discèdesse, & sanasse il figliuolo suo. Adimandaua la presentia corporale del signore ilquale per ispirito in ogni logo era presente. Meno adunque credette in lui ilquale egli non penso che potesse dare salute se non fusse presente col corpo, peroche se hauesse perfettamente creduto per certo sapprebbe che nessuno luogo era oue Iddio non fusse. Adunque in grande parte dubito ilquale non diede lhonore della uirtu alla maiesta, ma alla presentia corporale. Chiese adunque la salute del figliuolo, & nondimeno dubito nella fede, peroche si pẽso che colui ilquale egli credeua che fusse potente a sanare, non fusse presente al figliuolo suo che moriua: Ma il signore che e pregato che egli uada dimostra che non e abscente quiui doue egli e inuitato, solo col suo comandamẽto rende la salute, poche con la sola uolonta creo tutte le cose. Nellaqual cosa sollicitamente debbiamo pensare quello che dice unaltro euangelista, chel Centurione uenne al signore dicendo. Signore il seruo mio giace in casa paralitico, & amaramente e tormentato. Alquale Iesu immantinente risponde. Io uerro & curerollo, che uuol dire che Regolo il priega che uengha al suo figliuolo, & nondimeno non ui uuole andare corporalmente, Et non essendo inuitato al seruo di Centurio.

ne pmette dandarui corporalmēte. Reputa se indegno dandare al figliuolo di Regolo con la presentia corporale, & non reputa a se indegno dandare al seruo di Cēturione, che e questo se non che e percossa la nostra superbia iquali honoriamo ne gli huomini, non la natura per laquale furono fatti a llimmagine di Dio, ma gli honori & le ricchezze & pensando quello che hanno, non ci curiamo di pensare quello che sono, ma il nostro redentore per mostrarci che laltezze de gli huomini debbono essere dispregiate da santi, & non le bassezze & uiltadi, non uolse andare al figliuolo di Regolo & fu p̄sto ad andare al seruo di Centurione. E adunque ripresa la nostra superbia laquale non sa pensare gli huomini per gli huomini, ma pensa solo quelle cose che sono circa a gli huomini. Non raguarda la natura. Non conosce ne gli huomini lhonore di Dio. Ecco che il figliuolo di Iddio non uuole ire al figliuolo di Regulo, & e p̄sto a uenire alla salute del seruo, per certo se qualunq; seruo ci pregasse che noi douessino andare allui, immātinente la superbia nostra ci risponderebbe con pensiero tacito dicendo non uandare, peroche tu auilisci te medesimo, lhonore tuo e sprezzato il luogo e uile. Ecco che colui che uenne da cielo, non ricusa in terra dandare al seruo & nondimeno noi non ci uogliamo humiliare in terra iquali siamo di terra. Et che puo esser piu uile, & piu sprezzato appresso Iddio che seruare lhonore appresso gli huomini, & non temere gli occhi dellinterno iudice. Onde epso signore dice a pharisei uoi siete che ui iustificate inanzi a gli huomini, ma Iddio conosce i cuori uostri, peroche laltezza de gli huomini e abomineuole appresso Iddio. Notate fratelli miei, notate quello che dice. Se laltezza de gli huomini e abominabile appresso Dio, tanto e il pensiero nostro piu

abaſſo appreſſo Dio quanto a gli huomini e in alto. Et lhumilita del noſtro cuore tanto piu e in alto appreſſo Dio quanto a gli huomini e giu abaſſo, diſpreggiamo adunque ſe noi facciamo punto di bene. Neſſuna noſtra operatione ci lieui in ſuperbia. Non labbondatia delle coſe ci eſſalti. Non la gloria. Se noi inſuperbiamo dalcuni abondanti, ſiamo indiſpreggio a Dio. Onde per cõtrario il pſalmiſta dice de gli humili. Guarda il ſignore i piccoli, & perche chiama i piccoli gli humili, poi che hebbe data la ſententia ſoggiunſe il conſiglio, & pure come noi il domandaſſimo quello che faceſſe egli ſoggiugne. Sommi humiliato, & hammi liberato. Queſte coſe adunque penſate fratelli miei queſte coſe conſiderate con tutta la intentione. Non uogliate honorare ne uoſtri proſſimi i beni di queſto mõdo, queſto honorate per dio ne li huomini cioe a quali non ſiete commeſſi, che ſono fatti alla immagine di Iddio laqual coſa allhora obſeruate uuoi ueramente a gli proſſimi, ſe in prima appreſſo uuoi medeſimi ponete giuſo ogni elatione di cuore, perho che chi ſi lieua anchora in ſuperbia per le coſe tranſitorie, non ſa honorare nel proſſimo quello che e ſtabile. Non uogliate adunque penſare quello che hauete: ma quello che uoi ſiete. Ecco il mondo che e amato fugge queſti ſanti alla tomba de quali noi ſiamo, con iſpregio di mente conculcarono il mondo che fioriua. Era allhora la uita lungha: Sanita continua abondantia dogni coſa, fecondita & copia nel generale: tranquillita in continua pace. Et nondimeno fiorendo il mondo in ſe medeſimo gia ne loro cuori era ſecco. Ecco che gia il mondo in ſe medeſimo e ſecco: & ancora fioriſce ne noſtri cuori. In ogni loco e morte: in ogni loco pianto: in ogni loco deſolatione & triſtitia, Da ogni parte ſiamo percoſſi, da ogni

parte siamo ripieni damaritudine, & nondimeno con la mente cieca per concupiscentie carnali amiamo epsa sua amaritudine: fugge, & seguitianlo, cade & appogiamoci a epso, & perche non lo possiamo ritenere cadendo insieme con lui ruiniamo alquale ci appoggiamo quando cadde, una uolta ci ritrasse il mondo da Dio per delettatione: Ma per certo egli e hora pieno di tante amaritudini, & di tante percosse, che egli giaci inuita a Dio. Pensate adunque come sono niēte quelle cose che temporalmente corrono. Il fine delle cose temporali ci dimostra come e nulla quello che puote passare: la ruina delle cose ci dichiara che la cosa che passa etiandio allhora quasi fu niente quando pareua che stesse. Questo adunque fratelli carissimi pensate con sollicita consideratione: & mettete il cuore nello amore della eternita. Accioche spreggiando con lo animo le dignitadi terrene, peruegniate alla gloria laquale tenete per fede, per Iesu Christo nostro signore. ilquale uiue & regna Iddio col padre nellunita dello Spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia uigesima ottaua di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Iohanni.

¶ In Natale Apostolorum. Lectio sancti Euangelii secundum Ioannem.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis hoc est preceptum meū ut diligatis inuicem sicut dilexi uos, Et reliqua.

¶ Omelia.xxviii. di Santo Gregorio Papa detta nella chiesa di santo Pancratio.

CONciosiacosa che tutta la sacra scrittura sia piena de comandamenti del signore, che uol dire che egli dice della charita quasi duno comandamento singulare: questo e il mio comandamēto che uoi uamiate isieme, se non che tutti li comandamēti sono tutti nella sola dilettione & tutti sono uno medesimo comandamento, perche tutto quello che ci e comandato si ferma nella charita sola. Onde si come molti rami dellalbero procedono da una radice, cosi molte uirtu si generano duna charita, & non ha il ramo della bona operatione punto di uerdezza se non sta nella radice della charita: Adunq; li comandamenti del signore molti sono, & uno: molti per la diuersita delloperatione, uno nella radice della charita. Et egli cinsegna come nuoi dobbiamo tenere questa charita, ilquale in molte sententie della sua scrittura ci comanda che noi amiamo, & gliamici in lui, & gli nimici per amore di lui; perho che colui ueramente ha la charita ilq̄le ama lamico in Dio & lo inimico p Dio. Sono alcuni iq̄li amano i prossimi: ma questo fanno piu tosto per affettione di carnale parentado a quali non e pero uietata questa dilettione per la scrittura sacra: Ma e altro q̄llo che spontaneamente si da alla natura, & altro quello a che siamo tenuti per obedientia de comandamenti del signore. Questi cotali sanza dubbio: Amano i proffimi & nōdimeno non acquistano quelli alti premii della dilettione, pero che non e questo loro amore spirituale: ma carnale. Et pero hauendo detto il Signore, questo e il mio comandamento che uoi uamiate insieme. Incontinente aggiunse. Si come io ho amato uoi. Nellaquale cosa fratelli carissimi dobbiamo sollicitamēte raguardare che lantico inimico quando tira la nostra mente al diletto delle cose temporali. Desta & muoue contra

noi qualche nostro prossimo infermo & meno potente di noi, ilquale si sforzi di torci epse cose che noi amiamo. Et non fa questo lantico inimico per torci le cose terrene. Ma per uccidere in noi la charita, pero che subito ci infiammiamo a Dio, & in quello che desideriamo di fuori essere uincitori. Dentro siamo grauemente uulnerati, & uolendo di fori difendere piccole cose, perdiamo dentro quelle che sono grandissime, pero che amando la cosa temporale, perdiamo la uera dilettione. Sanza dubbio colui e inimico che ci toglie il nostro, ma se noi cominciamo hauere in odio lo inimico, perdiamo il nostro bene interiore. Adunq; quando noi patiamo di fuori alcuna cosa dal prossimo, stiamo attenti dētro contra loculto raptore ilquale non si po uincere meglio per altro modo, se non quādo amiamo il raptore esteriore, pero che e una & somma la pruoua della charita, se noi amiamo etiandio colui ilquale ci e aduersario: Et per questo e che epsa uerita sostenne il tormento della croce & nondimeno per affetto di dilettione oro per epsi suoi persecutori dicendo, padre perdona loro, pero che non sanno quello che si fanno. Perche adunque non debbano amare li discepoli gli nimici mentre che uiuono se il maestro gli amo mentre che era dalloro ucciso. Manifestaci anchora piu espressamente la somma di questa dilettione in quello che soggiugne. Nessuno ha maggiore dilettione che queste se pone lanima sua per li amici suoi. Era uenuto il Signore a morire etiandio per gli nimici, & nondimeno diceua di porre lanima per gli amici, per mostrarci appertamente che quando noi cerchiamo de acquistare merito amando gli nimici, etiandio quelli ci sono amici iquali ci perseguitano: Ma ecco che niuno ci psegui ta insino alla morte, onde possiamo noi adunq; puare

se noi amiamo li inimici. Ecci sanza dubbio alcuna cosa che noi nella pace della santa chiesa douiamo fare, Onde cognosceremo manifestamente se nel tempo della persecutione potessimo morire per la dilettione. Certamente epso Iohanni dice: chi ha la substantia del mondo & uede il suo fratello hauere bisogno, & chiude da lui laffetto tenero della sua misericordia, come e la charita di Dio in lui. Onde etiandio dice Iohanni battista: Chi ha due toniche diane a chi non ha. Chi adunque nel tempo della tranquillita non da per Dio la tonicha sua, come darebbe egli nella persecutione lanima sua. Adunque accioche la uirtu della charita sia insuperabile nella persecutione uuolsi nutrirla per misericordia in tranquillita, acioche in prima impariamo offerire a Dio le cose nostre: & poi noi medesimi: Sequita. Voi siete miei amici, o quanta e la misericordia del nostro creatore: Non siamo pure serui degni, & siamo chiamati amici. Quanta e la degnita de gli huomini essere amici di Dio: Ma ecco che hauete udito la gloria della dignita, udite anchora la fatica della battaglia. Se uoi farete quello che io ui comando, siete miei amici: se uoi fate qllo che io ui comando: quasi dica apertamente: uoi ui rallegrate della sublimita, ma pensate con che fatica si peruiene a epsa sublimita: Certamente adomandando i figliuoli di Zebedeo per mezanita della madre che luno di loro douesse sedere dalla mano dritta di Dio, & laltro dalla mancha: meritarono dudire: Potete uoi bere il calice il quale io sono per bere. Gia cercauano il luogho della sublimita: Ma la uerita gli riuoca alla uia per laquale possono uenire a epsa sublimita, quasi dica gia ui diletta il luoco dellaltezza: ma prima conuiene che ui esserciti la uia della fatica, per lo calice si peruiene alla maestade, Se

la mente uostra appetisce qllo che diletta: beuete pri
ma quello che duole. Cosi per lamaro beueraggio del
la medecinale confettione si peruiene al gaudio della
sanita. Gia nō ui chiamero io serui, pero che il seruo nō
sa quello si facci il suo signore: Ma a uoi ho io detto
amici, pero che uo fatto noto: cio che io ho udito dal
padre mio. Quali sono quelle cose che egli udi dal
padre suo, lequali ha uoluto notificare a serui suoi: per
fargli suoi amici? se nō gli gaudi dellintima chiarita, se
non quelle feste della superna patria lequali egli conti
nuamente imprime nelle nostre menti: per ispiratione
del suo amore. Onde quando noi amiamo le cose super
ne & celestiali amandole gia le conosciamo: pero che
epso amore e cognoscimento. Hauea adunq; fatto no
to loro ogni cosa, pero che mutati da desiderii terreni
ardeuano per la fiamma del sommo amore: questi ami
ci di Dio hauea ueduto il propheta quando diceua.
A me sono molto honorati gliamici tuoi Idio, amico e
detto quasi custos animi, cioe guardia de lanimo. Adū
que perche il Psalmista hauea ueduti gli eletti di Dio
separati dallo amore di questo mondo: guardare ne co
mandamenti celestiali & alla uolonta di Dio, con ad
miratione gli chiamo amici di Dio dicendo. A me so
no molto honorati gli tuoi amici Iddio. Et pur co
me nuoi gli chiedessimo che ci dimostrasse le cag
gioni di tanto honore, incontinente soggiunse: Mol
to e confortato il loro principato. Ecco gli eletti di
Dio domano la carne, fortificano lo spirito. Con gran
de potentia comandano alle demonia, fiammeggiano
per uirtu: Ispregiano le cose presenti. Amano etiandio
morendo la eterna patria laquale uiuendo predicano
con uoce & con gli costumi, & peruengono ad epsa per
li tormenti, Possono essere occisi, ma non inchinati ne

uinti. Adunque molto e confortato il loro principato in epsa passione per laquale carnalmente morirono. Vedete quanta alteza di mente fu in loro: perche questo, se non perche e confortato il loro principato: Ma forse che questi cosi grandi sono pochi: Seguita, annoueraroglì & saranno multiplicati sopra la rena. Guardate fratelli miei, tutto il modo e pieno di martiri. Gia non siamo a pena tanti noi: che ueggiamo questo, quanto noi habbiamo testimonii della uerita. Adunq; pero sono eglino a noi innumerabili, & moltiplicati sopra la rena, perho che non possiamo comprehendere quanti sieno. Ma chi peruiene a questa dignita, dessere chiamato amico di Dio raguardi se medesimo, & di quelli doni iquali riceue sopra se. Nessuna cosa attribuisca a suoi meriti accio che non uengha a essere inimico. Onde soggiugne uoi non hauete eletto me anzi io ho eletto uoi, & houi posto che uoi andiate, & facciate frutto: Houi posto a gratia, Houi piantati accio che andiate uolendo, & rendiate frutto operando, dissi andiate uolendo pero che uolere fare alchuna cosa gia e andare con la mente. Soggiugne adunque quale frutto debbino rendere. Et il frutto uostro istia. Tutto cio che noi in questo secolo ci affatichiamo, a pena basta insino alla morte, pero che la morte interuenendo, taglia il frutto della nostra fatica: Ma quello che noi facciamo per la eterna uita ci e serbato etiandio dopo la morte, & allhora comincia apparire quando il frutto della fatica carnale comincia a non essere ueduto & sparire uia, quiui adunque comincia quella retributione, oue questa finisce. Chi adunque ha gia conosciuto le cose eterne, gli appariscano uili nello animo i frutti temporali. Operiamo si fatti frutti che stiemo fermi, tali frutti operiamo iquali conciosia cosa che la morte occida &

pongha fine a tutte le cose. Eglino piglino principio dalla morte. Rende testimonio il Propheta che il frutto di Dio incominci dala morte quando dice; quando hara dato il sonno a suoi chari: questa e la heredita del signore. Ogni huomo che dorme in morte perde la heredita: ma quando Idio hara dato a chari suoi il sonno, questa e la heredita del signore, peroche gli eletti di Dio poi che sono peruenuti alla morte: allhora trouano la heredita: Seguita. Accioche qualunq; cosa noi chiederete al padre in mio nome ue la dia, & altroue dice per questo medesimo euangelista, Se alcuna cosa chiederete al mio padre in mio nome ue la dara. Insino a hora niente hauete chiesto in mio nome. Se il padre ci da cio che noi chiegiamo in nome del figliuolo, che uuol dire che Paulo tre uolte pregho il signore, & non merito di essere essaudito, anzi gli fu detto, bastati la gratia mia, peroche la uirtu si fa perfetta nella infirmita. Hor non chiedeua quello nobile predicatore nel nome del figliolo quello che chiedeua. Et se egli chiese nel nome del figliolo, perche non riceuette egli quello che chiese. Come adunq; e uero che il padre ci dia cio che noi chiegiamo nel nome del figliolo. Se Paulo apostolo chiese che fusse tolto da langelo di Sathanas, & nondimeno non hebbe quello che chiese. Ma perche il nome del figliolo e Iesus, & Iesus e detto saluatore, ouero salutifero, colui ueramente chiede nel nome del saluatore, ilquale chiede cosa che sappertenga ala uera salute, pero che se chiede cosa che non gli sia utile a salute, non chiede nel nome di Iesu. Onde dice il signore a epsi discepoli anchora infermi. Insino a hora nõ hauete uoi chiesto cosa ueruna nel mio nome, quasi apertamente dica. Non hauete chiesto nel nome del saluatore, iq̃li non sapete chiedere la eterna salute.

E per

E per questo e che Paolo non essaudito, pero che non li sarebbe utile a salute, se fusse liberato da la tẽtatiõe. Ecco fratelli carissimi ueggiamo in quanta moltitudine ui siete ragunati ala solennita del martire, tutti uinginocchiate, pcotetenui il petto, dite parole doratione & di cõfessiõe, bagnate la faccia di lagrime. Ma pẽsate priego ui, q̃li sono le ur̃e petitiõi. Vedete se uoi chiedete nel nome de Iesu, cioe se uoi adomãdate i gaudii deleterna salute. Nõ cercate Iesu nela casa di Iesu, se uoi orate ipor tunamẽte per le cose tẽporali nel tẽpio detternita. Ecco luno chiede nelloratiõe la moglie, laltro la uilla, laltro il uestimento, laltro il nutrimento del cibo. Vogliõsi tutte queste cose chiedere da Dio quando altri non lha, ma continuamente ci dobbiamo ricordare del comandamento depso nostro signore cioe. Adomandate in prima il regno di Dio, & la sua iustitia, & tutte queste cose ui saranno arrote. Non erriamo adunque a domandare a Iesu etiandio queste cose, se noi non le chiediamo troppo, ma ecci anchora peggio, che ce di quelli che chieggono la morte del loro inimico & perseguitano con loratione coloro iquali eglino non possono uccidere cõ le coltella. Et uiue anchora colui alquale e data la maladittione, & nondimeno colui che il maladice e gia colpeuole della sua morte. Comanda Idio che noi amiamo linimico, & nondimeno e pregato che egli uccida lo inimico. Chi adunque cosi hora in epsi suoi prieghi combatte contra il creatore. Onde in figura della Giudea e detto nel psalmo. Sia loratione sua in peccato. E loratione in peccato, a chiedere quelle cose lequali Idio uieta. Onde dice la uerita, q̃n uoi state ad orare rimettete se hauete alcuna cosa ne ur̃i cuori, laq̃le uirtu di remissione mostriamo noi piu apertamẽte, se noi produciamo uno testimonio del uecchio testamento.

Certamente hauendo la Giudea offeso la iustitia del suo creatore per le sue colpe. Iddio uieto al propheta suo dicendo. Non pigliate laude & oratione per loro. Se Moise & Samuel stessono dinanzi a me non e lanimo mio a questo popolo, che uuole dire che intermettendo & lasciando tanti padri soli Moise & Samuel sono recati in mezzo, iquali hebbono mirabile uirtu, dobtenere da Dio, & dice che eglino etiandio non possono obtenere, quasi dica il Signore apertamente. Io non udiro etiandio coloro iquali per loro grande merito non posso spreggiare, perche adunque Moise & Samuel sono nella petitione messi inanzi a tutti glialtri, se non che questi due soli in tutto il uecchio testamento si legge che orarono per li loro nimici, luno di loro fu quasi lapidato dal popolo, & nondimeno priega Iddio per li suoi lapidatori, laltro e leuato dal principato, & nondimeno essendo richiesto che orasse per lo popolo, confessa & dice. Non piaccia a Dio che io pecchi nel signore, & che io cessi dorare per uoi. Se Moise & Samuel stessono dinanzi da me, non e lanimo mio a questo popolo quasi apertamente dica. Io non essaudisco etiandio per li amici coloro iquali io so che per grande merito di uirtu orano etiandio per gli inimici. Adunque la uirtu della uera oratione e lalteza della carita. Et allhora ciascuno acquista quello che chiede dirittamente, quando lanimo suo non e offuscato dallo odio del nimico: Ma spesse uolte uinciamo lanimo resistente, se nuoi oriamo etiandio per li nimici facciamo i prieghi per li aduersarii, ma uoglia Iddio che il cuore mantenga lamore, peroche spesse uolte oriamo per li nimici nostri, ma facciamo questo piu tosto per comandamento che per carita. Chiediamo in oratione la uita de gli nimici, & nondimeno temiamo dessere essauditi: Ma perche il

giudice interno considera piu tosto la mente che le parole, colui niente chiede per lo nimico ilquale non hora per lui con carita: Ma ecco che lo inimico ha grauemēte peccato in noi, acci afflitti con danni, ha offeso quelli che ci aiutauano, & ha perseguitato gli amici nostri, douere ssimo ritenere nellanimo q̄ste cose, se non ci hauessono a essere perdonati i peccati nostri, peroche il nostro aduocato ne la nostra causa ci ha ordinato il priego, & egli medesimo e aduocato depsa causa, ilquale ne giudice. Et in quella oratione laquale egli compose ui misse una conditione dicendo, lascia a noi i debiti nostri, si come & noi lasciamo a nostri debitori. Adunque perche colui uiene iudice, ilquale fu aduocato. Egli essaudisce loratione ilquale la fece. Adunque o noi non facendo cio diciamo lascia a noi i debiti nostri si come noi lasciamo a nostri debitori & dicendo questo, legiamo noi medesimi piu strettamente, o forse noi nelloratione intermettiamo questa conditione, & il nostro aduocato non riconosce loratione laquale egli cō pose. Et dice immātinente appresso se medesimo. Io sono la mia admonitione, questa non e loratione laquale io feci. Che adunque dobbiamo noi fare fratelli miei se nō mostrare a fratelli nostri laffetto della uera carita: Nessuna malitia sia nel cuore. Vegga lonnipotente Iddio la nostra carita uerso il prossimo accioche egli doni la sua pieta alle nostre iniquitadi. Habbiate a mente la sua dottrina, lasciate, & sara lasciato a uuoi. Ecco che noi siamo debitori, & habbiamo debitori, lasciamo adūque il debito a nostri debitori, accioche egli lasci a noi i nostri debiti: Ma la mente in questo fa resistentia, uuole adempire quello che ode, & nondimeno e impugnata. Ecco che noi stiamo alla tomba di questo martire il quale sappiamo con che morte peruenne al regno cele-

lestiale,Noi dapoi che non diamo per Christo il corpo alla morte, Vinciamo al mancho lanimo, Iddio si placa & riconcilia per questo sacrificio,& approua nel iudicio della sua pieta la uittoria della pace nostra. Ragguarda la battaglia del nostro cuore,Et quello ilquale poi remunera i uincitori, hora gli aiuti nel combattimento, Iesu Christo nostro signore,ilquale uiue & regna Iddio per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia,xxix.di santo Gregorio papa sopra leguangelio di santo Iohanni.

¶ In natale unius martyris, Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis,si quis uult post me uenire, abneget semetipsum, & tollat crucem suam & sequatur me, Et reliqua.

¶ Omelia .xxx. di santo Gregorio papa detta nella chiesa de santi Processo & Martiniano.

PEroche il nostro signore & redentore uenne nuouo huomo nel mondo,diede nuoui comandamenti al mondo,& oppose la contrarieta della nouita sua alla nostra uita uecchia nutrita ne uitii,peroche il uecchio & carnale huomo che sapeua egli? Che usaua di fare,se non ritenere il suo,rapire laltrui se potesse? Desiderarlo se non potesse:Ma il celestiale medico da le medicine contrarie a ciascuno uitio,peroche si come nellarte della medicina si cura il caldo col freddo, & il freddo col caldo,Cosi il signore nostro oppose a peccati nostri predicamenti contrarii,Comandãdo a lasciui la continen

tia, a gli auari & tenaci la largita della limosina. A gli iracundi, la mansuetudine, a superbi, la humilita. Onde proponendo egli nuoui comandamenti a suoi seguaci disse. Chiunque non renuntia cio che egli possiede non puo essere mio discepolo, quasi apertamente dica uoi che per la uita uecchia desiderasti laltrui, per studio di nuoua conuersatione largite hora il uostro. Vdiamo adunque quello che egli dice in questa lettione. Chi uole uenire doppo me, nieghi se medesimo, quiui e detto che noi neghiamo le cose nostre, qui ci e detto che nuoi neghiamo noi medesimi, forse non e faticoso a lhuomo lasciare le cose sue, ma molto per certo e faticoso lasciare se medesimo. Imperoche e minore cosa lasciare quello che egli ha, ma molto e grande fatto abandonare quello che egli e, adunque il signore uenendo noi allui ci comanda che noi rinuntiamo alle cose nostre, perho che chiunque noi siamo che uegniamo alla cognitione della fede, pigliamo la battaglia contra gli spiriti maligni, & gli spiriti maligni niente posseggono proprio in questo mondo. Dobbiamo adunque combattere nudi con li ignudi, peroche se uno uestito faccia alle braccia con uno gnudo tosto e cacciato per terra, perche ha dō de puo essere preso & tenuto, peroche niente altro sono le cose terrene se non cotali uestimenti del corpo. Chi adunque si studia di combattere contra il diauolo getti da se le uestimenta accioche non sia unto. Niente con amore possegga in questo mondo. Nessuni diletti cerchi delle cose transitorie, accioche non sia preso & fatto cadere quindi, onde e coperto. Et nondimeno non ci basta lasciare le cose nostre se non lasciamo anchora noi medesimi. Che e quello che io dico lasciamo anchora noi. Se adunque lasciamo noi medesimi, oue andere mo noi fuori di noi, o chi e quello che uadi se egli aban

dona se:Ma altro siamo noi cascati pel peccato, & altro creati per natura. Altro e quello che noi habbiamo fatto, & altro quello che fumo fatti. Abbandoniamo adunque noi medesimi, cioe quali noi ci facemo peccando & perseueriamo noi medesimi, quali fumo fatti per gratia. Ecco poniamo per essemplo chiunque e stato superbo, se conuertendosi a Christo diuenta humile abbandona se medesimo. Se uno lussurioso muta la uita per continentia, anniega per certo quello che e stato. Se uno auaro si rimane dapetire & dona del suo proprio ilquale rapiua prima laltrui, sanza dubbio lascia se medesimo. Et e bene epso per natura, ma non e epso per malitia. Onde e scritto. Riuolgi glimpii & non saranno, peroche glimpii conuertiti non saranno, non che non siano per essentia, ma non saranno nella colpa della impieta. Allhora adunque abbandoniamo noi medesimi allhora neghiamo noi medesimi quando fuggiamo quello che siamo stati per uetusta, & sforcianci di peruenire a quello a che siamo chiamati per nuouita. Pensiamo adunque come Paulo hauea negato se medesimo ilquale diceua, uiuo gia non io peroche era stato ucciso quello crudele persecutore, & hauea cominciato a uiuere il pietoso p̄dicatore, peroche se fusse epso sanza dubbio non sarebbe pietoso, ma colui ilquale niega se uiuere, dica onde e che egli per dottrina parla le sante parole della uerita. Seguita immantinente: Ma uiue in me Christo, quasi apertamente dica. Io sono bene morto da me medesimo, peroche nō uiuo carnalmente, ma nōdimeno nō son morto essentialmēte, anzi uiuo in Christo spiritualmēte. Dice adunq; la uerita, chi uole uenire dopo me. Nieghi se medesimo, peroche se lhuomo non mancha da se medesimo non sappressa a colui ilquale e sopra se & non po pigliare q̄llo che e oltra se,

se non uccide quello che e in se. Cosi le piante de lherbe si transpongono accioche elle diuentino migliori, & (a dire cosi) perho sono isuelte accio che crefchino. Cosi i semi mescolati con la terra si consumano, accioche piu copiosamente si rissino & risuscitino in reparatione della sua specie, & onde pare che habbiano perduto quello che erano quindi cominciano apparire qllo che non erano: Ma chi gia rinuntia a uitii debbe cercare le uirtu nellequali cresca, onde essendo detto chi uuole uenire dopo me nieghi se medesimo, immãtinẽte aggiugne. Et toglia la croce sua & seguiti me. In due modi si toglie la croce quando, o il corpo e afflitto per abstinentia, o lanimo si saffligge per cõpassione del prossimo. Pensiamo come Paulo in ogni modo hauea tolto la sua croce ilquale diceua. Castigo il corpo mio & sottomettolo in seruitu, accioche predicando io a glialtri non diuenti reprobo. Ecco habbiamo udito la croce della carne nellafflittione del corpo. Vdiamo hora la croce dellanimo nella compassione del prossimo. Chi inferma che io non infermi? & chi si scandaleza che io non mi consumi? Porta il perfetto predicatore la croce nel corpo, per darci essemplo dabstinentia, & perche tiraua a se i danni dellaltrui infermita. Porta la croce nella mente: Ma perche in epse uirtu sono mescolati alquanti uitii, dobbiamo dire che uitio sia al lato allabstinentia della carne & quale al lato alla compassione della mente. Spesse uolte al lato alla abstinentia della carne si nasconde la uanagloria, peroche apparendo in faccia la magrezza del corpo e lodata la uirtu manifesta, & tanto piu presto si spande di fuori, quando per la palidezza del uolto si dimostra a gliocchi humani. Et spesse uolte adiuiene che quello che si pare che noi facciamo p amore di Dio, solo il facciamo per fauore hu

mano laqual cosa bene significo quello Simone ilquale trouato in uia porto la croce del signore in angaria. Portano adunque glialtrui pesi in angaria coloro iquali hora uogliono apparere abstinenti inanzi a gli huomini, & iquali per abstinentia affligono la carne, ma nõ cercano dentro il frutto della abstinentia. Simone adũque porta la croce del signore in angaria, peroche quãdo non si conduce alla buona operatione per buona uolonta, il peccatore fa lopera del iusto sanza frutto, onde epso Simone porta la croce, ma non muore, peroche gli abstinenti, & attoganti affliggono il corpo per abstinentia, ma uiuono al secolo per desiderio di uana gloria. Allato alla compassione dellanimo spesse uolte si pone la falsa pieta, per modo che alcuna uolta la tira insino a condescendere a uitii. Conciosia cosa che in uerso le colpe non si debbe essercitare pieta, ma piu tosto zelo, peroche la compassione si debbe hauere a gli huomini, & la dirittura a uitii, per modo che noi in uno medesimo huomo amiamo il bene, che egli fu fatto & perseguitiamo il male, ilquale ha fatto accioche se noi incautamente perdoniamo le colpe; non paia gia che per carita habbiamo compassione, ma per negligentia siamo condescesi a uitii. Seguita. Peroche chi uorra fare salua lanima sua, la perdera. Et chi perdera lanima sua per me la fara salua. Cosi e detto al fedele huomo chi uorra fare salua lanima sua la perdera, & chi perdera lanima sua per me la fara salua come se fusse detto allauoratore. Se tu serbi il grano tu il perdi: Ma se tu il semini, il rinuoui. Chie che non sappia che il grano quãdo si semina, perisce da gliocchi nostri, & consumasi in terra, ma onde egli infracida nella terra, quindi rinuerdisce in renouatione, ma perche la santa chiesa altro tempo ha di persecutione, & altro di pace. Il nostro re

dentore distingue epsi suoi tempi, peroche nel tēpo quā
do e presente la persecutione si debbe porre lanima,
ma nel tempo della pace si uogliono rompere quelli de
siderii terreni, iquali piu ci possono signoreggiare. On⸗
de al presente dice che gioua a lhuomo se egli guada⸗
gni tutto il mondo, & perda se medesimo, & faccia de⸗
trimento di se medesimo? Allhora uigilantemente si uo
le guardare il cuore quando cessa la persecutione de
gli aduersarii, peroche nel tempo della pace, quando e
lecito di uiuere uiene lappetito di desiderare, laquale
auaritia allhora bene si rifrena se per se medesimo si
considera lo stato di chi appetisce, perho che in uano
sta a ricogliere & accrescere le ricchezze da che non
puo stare colui che le raguna. Consideri adunque cia⸗
scuno il corso suo, & conoscera che gli puo bastare quel
lo poco che egli ha, ma teme forse che nella uia di q̄sta
uita nō li māchino le spese. Riprehēde la breuita della
uita i nr̄i lūghi desiderii. In uano portiamo nuoi molte
cose, da che il luoggo e presso oue nuoi andiamo. Et
spesse uolte uinciamo lauaritia, ma anchora ci cōtasta
il tenere la uia diritta con minore guardia di perfettio
ne, che non si conuiene, pero che spesse uolte adiuiene
che noi spregiamo tutte le cose transitorie, & nondime
no la uergogna humana ci impedisce che noi non pos⸗
siamo esprimere in uoce la perfettione, laquale tegnia
mo in mente. Et tanto meno riueriamo la faccia di Dio
a difendere la iustitia, quanto temiamo la faccia huma
na contra la iustitia. Ma il signore a questa infermita
soggiugne competente medicamento, quando dice.
Chi si uergognera di me & delle mie parole, di costui
si uergognera il figliolo de lhuomo quando uerra nel⸗
la maiesta sua & del padre & de santi angeli: Ma ecco
che hora dicono, gli homini appresso se, Noi gia non ci

uergogniamo ne del signore: ne delle sue parole anzi con aperta uoce il confessiamo. A quali io rispondo, che in questo populo christiano sono molti iquali pero confessano Christo, perche ueggono tutti esser christiani: Ma se il nome di Christo non fusse hoggi in tanta gloria. non harebbe la santa chiesa tanti che confessassono Christo. Non basta adunque la uoce della confessione, alla proua della fede, laquale la generale confessione di tutti difende dalla uergogna. Ecci nondimeno in che altri si puo domandare, & prouare se ueramente confessa Christo se gia non si uergogna del nome suo. Se egli col petto pieno di uirtu, ha uinta & cōculcata lhumana uergogna. Certamente nel tempo della persecutione si poteuano uergognare i fedeli di essere priuati delle loro substantie. Essere cacciati delle dignitadi: Essere afflitti con le battiture. Ma nel tempo della pace poi che queste cose manchano dalle nostre persecutioni. Ecci altra uia per laquale possiamo essaminare & cognoscere noi medesimi. Vergogniamci spesse uolte dessere spregiati da prossimi, & non ci degnamo di portare le ingiurie pure delle parole. Se adiuiene che habbiamo hauuto parole ingiuriose col prossimo ci uergognamo di uenire prima alla satisfattione, pero che il cuore carnale, quando cercha la gloria di questa uita: fugge la humilita. Et spesse uolte epso homo ilquale si coruccia, desidera di ricōciliarsi cō lo aduersario, & uergognasi dandare primo a satisfare. Pensiamo lopere della uerita, accio che ueggiamo meglio oue giaciono gli atti della nostra peruersita, pero che se noi siamo membra del sommo capo: Dobbiamo seguitare colui colquale siamo innestati. Che dice Paulo nobile predicatore ad essemplo del nostro amaestramēto, Siamo legati & ambasciadori per Christo quasi

confortando & ammonendo Iddio per noi preghiauui per Christo. Riconciliateui a Dio. Ecco che peccando noi habbiamo fatto discordia tra noi & Dio, & nondimeno Idio manda prima a noi gli suoi legati, accioche noi iquali habbiamo peccato pregati uegniamo alla pace di Dio. Vergognisi adunque lhumana superbia. Confondasi ciascuno se non satisfa al prossimo primo, quando epso Iddio dopo la colpa nostra per mezanita de suoi legati ci priega che noi ci riconciliamo a lui: essendo stato da noi offeso. Seguita: Ma dicoui che ueramente sono alcuni che stanno qui presenti, iquali nõ gusterãno la morte insino che ueggino il regno di Dio. Il regno di Dio fratelli charissimi nella santa scrittura, non sempre significa il futuro regno: ma spesse uolte significa la santa chiesa presente. Onde e scritto. Mandera il figliuolo de lhuomo gli suoi angeli, & coglieranno tutti gli scandali del suo regno. Sanza dubbio in quello regno non saranno scandali nelquale non sono riceuuti li reprobi, per loquale essemplo si comprehende che in questo luogo il regno di Dio e detta la presente chiesa: Et perche alchuni de discepoli doueuano uiuere tanto che uederebbono la chiesa di Dio edificata & diritta contra la gloria di questo mondo, dice hora per consolatoria promissione. Sono alquanti che stanno qui presenti, iquali non gusteranno la morte insino che ueggano il regno di Dio: Ma hauendo il Signor dato tanti comandamenti del sostenere la morte, che fu egli bisogno di uenire subito a questa promissione. Se noi sottilmente cio consideriamo, uedremo con quanta dispensatione di pieta ha fatto questo, perho che a discepoli che erano anchora rozi si doueua promettere alcuna cosa etiandio della presente uita, accio che piu robustamente si fermassono in futuro. Cosi al

populo disrael douendo egli essere liberato della terra degitto e promessa la terra di promissione & douendo essere chiamato a doni celestiali e indutto per terrene promissioni, perche questo? perche udendo che era alcuna cosa laquale douea riceuere di corto. Credesse etiandio fedelmente, quello che udisse, douere riceuere dopo lungho tempo, pero che il populo carnale se non riceuesse le piccole cose, non crederebbe le grandi. Adunque lomnipotente Idio donando le cose terrene induce alle celestiali, acciochè riceuendo lhuomo quello che egli uede impari asperare quello che non uede, & tanto sia piu fermo delle cose inuisibili, quanto le promissioni uisibili il confermano alla certezza della speranza, onde dirittamente dice il psalmista. Diede loro le prouincie delle genti, & possederono le citta de populi, acciochè obseruino le iustitie del signore, & cerchino i suoi comandamenti. Cosi adunque in questo loco, parlando la uerita a rozi discepoli, promette loro che uedrannno in terra il regno di Dio, accio che piu fedelmente lo sperino in cielo. Adunq; per epso regno il quale noi ueggiamo gia essere sublimato nel mondo. Speriamo quello regno ilquale riceueremo in cielo, pero che sono molti iquali sono detti christiani: ma nō hanno la fede della christianita, pensano che solo sieno queste cose uisibili: Non appetiscono le inuisibili, pero che non si danno a credere che sieno. Ecco fratelli miei che noi hora stiamo presso a corpi de martiri. Hor harebbono costoro dato alla morte la loro carne, se non fussono stati certissimi che e altra uita per laquale do uessono morire. Et ecco che eglino cosi credettono, risplendono per miracoli. Vengano glinfermi uiui a i loro corpi morti & sono sanati: Vengono i periuri & sono inuasati dal demonio. Vengono glindemoniati: & so

no liberati. Come adunque uiuono eglino quiui oue uiuono se qui oue furono morti uiuono con tanti miracoli. Narroui fratelli miei una cosa brieue di parole: ma grande & non piccola di merito, laquale io cognobbi per narratione dalquanti antiqui religiosi. Al tempo de Gothi fu una matrona gentile donna molto religiosa, laquale ueniua spesso alla chiesa di questi martiri. Et uenendo ella uno di come era usata ad orare: & uscendo poi fuori trouo due monaci quasi in habito di peregrini. Credettesi che fussono peregrini, & comando che fusse dato loro alcuna limosina: Ma inanzi che il seruo che douea dare loro la limosina sappressasse quelli peregrini si fecero in contro a epsa matrona: & dissongli dapresso. Tu hora ci uisiti. Noi nel di del iudicio ti ritrouer emo & faremoti quanto bene noi potremo, & detto questo isparirono uia, per laqual cosa colei spauentata ritorno a loratione, & lungamēte oroe con lagrime, & dopo questo tanto diuento piu perseuerante nelloratione, quanto era piu certa dalla promessione. Adunque se secondo la uoce di santo Paulo, la fede e substantia di cose da sperate, & argumento di q̄lle che non appariscono, gia non ui diciamo che uoi crediate la uita futura, poi che coloro iquali uiuono in epsa appariscono uisibilmente a gliocchi humani, pero che la cosa che essi puo uedere: piu propriamente si dice che'e saputa che creduta. Il signore adunque piu tosto uolse noi sapere che credere la uita futura: pero che ci mostra etiandio uisibilmente coloro uiuere iquali egli inuisibilmente riceue apresso se: Adunque fratelli charissimi fate costoro padroni della uostra lite & causa, laquale harete col seuero iudice. Acquistate costoro per uostri defensori nel di di tanto terrore. Certamente se la causa di qualunque di uoi douesse essere do

mane essaminata dinanzi a qualunq; grande iudice, pē seresti tutto il di doggi sollicitamente: Cercherebbe la uostra fraternita uno patrone, & con grandi prieghi lo strignerebbe che egli uenisse dinanzi al iudice in sua defensione. Ecco Iesu seuero iudice ne uerra, & a quello si grāde cōsiglio sarrogera il terrore de gli angeli, & degli arcangeli. In quello concilio sara essaminata la nostra causa & nondimeno noi non cerchiamo patroni iquali allhora possiamo hauer in nostra difensione. Sono qui presenti i santi martiri nostri defensori. Vogliono essere pregati & (a fauellar in uno cotal modo) cercano dessere adomandati. Cercate adunque dhauere costoro adiutatori della uostra oratione, trouate costoro protettori della colpa uostra, pero che etiandio epso iudice uuole essere pregato che non debbia punire i peccatori. Et pero si lungo tempo ci minaccia lira, & nondimeno ci aspetta con misericordia. Pigliamo adunque conforto della sua misericordia, ma nondimeno non siamo negligenti, li nostri peccati per modo ci turbino che la mente non caggia pero in desperatione, pero che se noi sperando, temiamo, & temendo, speriamo, acquisteremo subito lo eterno regno p epso ilquale uiue & regna Iddio per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia trigesima di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Luca.

Item in Natale unius martiris, Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore dixit Iesus turbis: si quis uenit ad me, & nõ odit patrem suum, & matrem, & uxorem, & filios, & fratres, & sorores, adhuc autem, & animam suam, nõ potest meus esse discipulus. Et reliqua.

Omelia.xxxi.di Santo Gregorio Papa.

SE noi consideriamo fratelli carissimi che, & quante sono le cose che ci sono promesse in cielo, auilireмo con animo cio che e in terra, pero che la substãtia terrena aguagliata alla fellcita superna e piu tosto peso che subsidio, & la uita temporale comparata alla eterna e piu tosto da chiamare morte che uita, pero che epso continuo difetto di corruttione che e altro che una lungheza di morte? Et quale lingua puo sufficientemente dire, o uero quale intelletto puo comprendere, quanti sono i gaudii di quella superna citta? Essere presente a cuori degli angeli & con quelli beatissimi spiriti stare dinanzi alla gloria del creatore, raguardare il uolto presente di Dio. Vedere quello lume incircõscritto. Essere sanza ueruna paura di morte. Godersi del dono della perpetua incorruttione: Ma udendo queste cose lanimo saccẽde, & gia desidera dessere qui ui oue egli spera di godere sanza fine: Ma non si puo peruenire a grandi premii sanza grandi fatiche: onde dice Paulo egregio predicatore. Non sara coronato se non chi hara combattuto legittimamẽte, dilettici adũque lanimo la grandezza de premii, non ci spauenti il

combattimento faticoso, Onde dice la uerita a coloro che uengono a se. Se alcuno uiene a me & non ha in odio il padre suo, & la madre, & la moglie, & figliuoli & fratelli & sirocchie, & oltre accio anche lanima sua: Non puo essere mio discepolo. Giouami dinuestigare perche ce comandato che noi habbiamo in odio il padre, & la madre, & li parenti carnali. Conciosia cosa che noi habbiamo per comandamento damare etiandio gli nimici. Certamente epsa uerita dice della moglie. Non diuida lhuomo quello che Iddio ha congiunto, & Paulo dice uoi mariti amate le donne uostre, si come Christo amo la chiesa. Ecco che il discepolo predica & comanda che sami la moglie, cōciosia cosa che il maestro dica, chi non ha in odio la moglie non puo essere mio discepolo. Hor diremo noi che il giudice annuntii & comandi una cosa, & il messo unaltra, ouero possiamo noi insieme & amare & hauere in odio. Ma se noi consideriamo la uirtu del comandamento, possiamo discretamente fare, & luno, & laltro, cioe amare coloro che ci sono congiunti per carnale parentado, o per uicinita, o per altra amicitia, Et quasi non cognoscergli fuggiendo & odiando coloro iquali ci sono aduersarii nella uia di Dio, pero che quasi odiando amiamo coloro a quali nuoi non acconsentiamo quando ci inducono al male. Onde il signore per dimostrarci che questo odio uerso i prossimi, non procede da maliuolentia: ma piu tosto da charita. Immantinente soggiunse dicendo. Oltra cio anchora lanima sua. Ecci comandato che habbiamo in odio i prossimi, & anchora lanima nostra. E adunque manifesto che colui amando debba odiare il prossimo, ilquale cosi lha in odio come se medesimo, pero che allhora habbiamo noi bene in odio lanima nostra, quando non acconsentiamo a

suo

ſuoi carnali deſidſirii, qñ rõpiamo il ſuo appetito, & re ſiſtiamo a ſuoi diletti, quella adũque laquale eſſendo ſprezata e menata per eſſo ſuo ſprezamento a miglio re uita, quaſi per odio e amata. Coſi per certo coſi dob biamo noi uſare la diſcrettione dellodio uerſo i proſſi mi, che noi amiamo in loro quello che ſono, & habbia mo in odio quello che ci ſono cõtrarii nella uia di Dio. Certamente andando Santo Paulo in Hieruſalem Agabo propheta tolſe la correggia ſua, & legoſſela a piedi dicendo coſi legheranno i giudei in Hieruſalem quello huomo di chi e queſta coreggia: Ma che diceua colui ilquale perfettamente hauea in odio lanima ſua: Io non ſolamente ſono apparecchiato a eſſere legato, ma etiando a morire per lo nome di meſſer Ieſu, & nõ fu lanima mia piu pretioſa che me. Ecco come aman do hauea in odio lanima ſua, anzi odiando lamaua, la quale egli deſideraua di dare alla morte per lo nome di Ieſu, per ſuſcitarla dalla morte del peccato a uita. Adunque da queſta diſcretione dellodio noſtro pi gliamo la forma dellodio del proſſimo. Amiamo in queſto mondo ciaſcuno aduerſario, ma chi ci e contra rio nella uia di Dio, non lamiamo etiandio che ci ſia coniunto, o per parentado, o per qualunque modo, pe roche chi deſidera le coſe eterne, in eſpa uia di Dio laquale egli piglia, debbe eſſere fuori, & di padre & di madre & di moglie & di figliuoli, & di cognati, & etiã dio fuori di ſe medeſimo, accioche tanto piu ueramen te conoſca Iddio quanto nella ſua uia per ſuo amore non riconoſce perſona, peroche molto ci nuoce quan do i carnali affetti ci riuerberano la intentione della mente & obſcurano laſpetto deſpſa. Iquali nondimeno non ci noceranno, ſe nuoi ritenendogli gli rifreniamo. Vuolſi adunque amare i proſſimi, uuolſi uſare la carita

a tutti & uicini & i strani:Ma non si uuole perho per epsa carita partirsi dallo amore di Dio.Sappiamo che ritornãdo larcha di Dio dalla terra de philistei in terra di israel,fu posta su uno carro,& due uacche di parto furono congiunte a tirare epso carro: i figliuoli delle quali furono rinchiusi in casa.Et che e scritto le uacche andauano diritte per la uia che mena a Betsamis. Andauano per una uia, & andando mughiauano & non piegauano da mano dritta,ne da mano mancha: Che adunque significano le uacche,se non ciascuni fedeli nella chiesa.Iquali quando considerano i comandamenti della scrittura santa,quasi portano sopra se larcha di Dio.Dellequali anchora e da notare,che si dice che erano di parto,peroche sono alquanti iquali posti dentro nella uia di Dio,di fuori sono legati con affetti carnali,ma non si piegano perho dalla uia ritta, peroche in mente portano larca di Dio.Et ecco che epse uacche uãno a Betsamis,Betsamis e interpretato la casa del sole;& il propheta dice a uoi iquali temete il signore nascera il sole di iustitia,& la sanita nelle pene sue.Adunque se noi tendiamo al habitatione dello eterno sole e degna cosa che per affetti carnali non ci pieghiamo dalla uia di Dio.Dobbiamo pensare con tutta la nostra uirtu che le uacche sottomesse al carro di Dio uanno & mughiando gemmiono. Mughiano in fino da lintimo, & nondimeno non torcono i passi dalla uia di Dio.Cosi sanza dubbio debbono essere nela santa chiesa i predicatori di Dio & ciascuni fedeli debbano hauere compassione a prossimi per carita,& nondimeno nõ debbano per compassione piegarsi dalla uia di Dio: Ma in che modo dobbiamo usare questo odio dellanima, la uerita ciel manifesta, peroche seguita & dice: Chi non piglia la croce sua & uiene drieto a me, non

puo essere mio discepolo, la croce e detta dal cruciato cioe tormento, & in due modi pigliamo nuoi la croce del signore, o quando noi affligiamo la carne per absti nentia, o quando per compassione del prossimo ripu tiamo la sua necessita essere nostra, peroche chi ha do lore dellaltrui necessita porta la croce nella mente. Et dobbiamo sapere che sono molti iquali fanno labstinē tia della carne non per Dio, ma per uanagloria, & sono molti iquali hanno compassione al prossimo non spiri tualmente, ma carnalmente, & non lo inducono a uirtu: ma per epsa sua misericordia, quasi il nutricano a col pa. Costoro adunque pare che portino la croce, ma nō seguitano il signore. Onde dirittamente dice epsa ueri ta. Chi non toglie la croce sua, & uiene dopo me, non puo essere mio discepolo, peroche torre la croce & an dare dopo il signore e dare, o labstinentia della carne, o la compassione del prossimo per studio dintentione eterna. Chi adunque fa queste cose per intentione tem porale, porta bene la croce, ma non uuole andare dop po Iddio: Ma perche questi sono sublimi comandamen ti immantinente soggiugne la comparatione della sub lime edificatione, & dice. Chi e di uoi ilquale uolen do edificare una torre, non siede in prima, & fa la rag gione delle spese, che sono necessarie per uedere se ha da potere compirla, accio che poi che hauesse posto il fondamento & cominciato a edificare, se non potes se compierla, chiunque il uedesse si comińciassi a farsi beffe di lui, & dire. Costui comincio a hedificare, & non ha potuto compire. Dobbiamo cio che noi facciamo, preuenirlo per studio di consideratione. Ecco che se condo la uoce della uerita chi edifica, la torre in pri ma apparecchia le spese dello edificio. Adunque se noi desideriamo edificare la torre de lhumilita dobbia

mo in prima apparecchiarci aduersitadi di questa uita peroche questa differentia e tra il terreno, & il celestiale edificio, che il terreno edificio si fa ricogliendo, & il celestiale si edifica dispergendo. A quello non possiamo noi fare le spese se noi non ricogliamo quello che noi habbiamo, a questo le facciamo noi se abbandoniamo ogni cosa. Queste spese non pote hauere quello ricche ilquale possedendo molte ricchezze domando il maestro & disse. Maestro che faro io accioche io possegha uita eterna? Ilquale hauendo udito il comandamento di lasciare ogni cosa si parti tristo, & tanto piu si strinse nella mente, quanto di fuori era piu copioso & largo di possessioni. Et perche in questa uita amaua la sumptuosa altezza andando all'eterna patria, non uolse hauere il uatico de lhumilita. E da considerare quello che seguita. Chiunque il uedranno comincieranno a schernirlo, peroche secondo la uoce di santo Paulo. Siamo fatti spettaculo al mondo & a gli angeli & a gli huomini, & in cio che noi facciamo dobbiamo considerare gliocchi de nostri aduersarii, iquali sempre guardano le nostre opere, & sempre si godono de nostri difetti. Iquali il propheta raguardando dice. Iddio mio in te mi confido non mi uergognero, & non me scherniscano gli inimici miei, peroche se noi nelle buone operationi non stiamo sollicitamente attenti contra gli spiriti maligni & contra a epsi schernitori, si fanno poi beffe di noi iquali ci confortarono a male, ma perche ha data la comparatione del mutare ledificio, hora soggiugne la similitudine del minore al maggiore, accioche delle cose minime pensiamo le maggiori, & seguita, o uero quale re douendo andare a commettere la battaglia contra unaltro Re, non siede in prima, & pensa se egli puo con dieci milia andare incontro a colui ilqua

le uiene a se con uentimilia, Et se non puo mentre che
egli e anchora dilungi, manda ambasciata & priegalo
di pace. Il Re contra il Re di pari uiene alla battaglia,
& nondimeno se egli si uede non potere resistere man-
da ambasciata & chiede pace. Adunque con che lagri-
me non dobbiamo sperare perdonanza nuoi, iquali in
quello terribile iudicio non uerremo di pari al iudicio
col nostro Re, iquali certamente per la infirmita della
conditione & per epsa causa siamo inferiori; Ma forse
gia habbiamo recise le colpe della mala operatione,
gia fuggiamo questi uitii esteriori. Saremo noi sufficien
ti a rendere la ragione de nostri pensieri, pero conuenti
milia si dice che uiene colui contra ilquale nō po resiste
re costui che uiene con dieci milia. Dieci milia a uenti
milia sono la meta al tutto. Et noi se facciamo grande
profitto, a pena mantegniamo diritti gli atti nostri este
riori. Imperoche benche gia habbiamo recisa la lussu-
ria della carne. Nondimeno non lhabbiamo recisa a fat
to dal cuore. Ma colui ilquale uerra a giudicare, giudi-
ca le cose insieme le interiori & esteriori. Essamina insie
me i pensieri & loperationi. Viene adunque cō doppio
essercito contro allo scempio, pero che ci essamina in-
sieme & de pēsieri & dellopere, iquali a pena siamo ap
parecchiati a rendere ragione pure dellopere. Che adū
que da fare fratelli miei se non che ueggiendoci non po
tere resistere col nostro scempio essercito contra il suo
doppio, mandiamo ambasciata mentre che e anchora
di lungi, & adomandiamo pace. Dicesi che e dilungi, pe
roche nō si uede anchora presente per lo iudicio. Man-
diamo adunque ambasciata le lagrime nostre, mandia-
mo lopere della misericordia. Sacrifichiamo nel suo al
tare lhostia placabile conosciamci non potere contende
re con lui nel giudicio. Pensiamo la potentia della sua

fortezza. Adomandiamo pace, questa e la nostra ambasciata laquale placa il Re che uiene: Pensate fratelli carissimi quanto e benigno colui ilquale potendoci opprimere per lo suo uenimento, tarda di uenire. Mandiangli come e detto lambasciata nostra piangendo, facendo limosine: Offerendo i santi sacrificii, peroche singularmente ci e utile alla nostra absolutione il sacrificio del santo altare offerto con lagrime & con benignita di mente, peroche colui ilquale resuscitando da morte gia nõ muore, anchora nel suo misterio in questo sacrificio da capo patisce p noi, imperoche quantunq; uolte gli offeriamo lhostia della mala sua passione tante uolte rinouiamo la sua passione a nostra absolutione. Pensomi fratelli carissimi che molti di uoi sanno q̃sto che io ui uoglio narrando riuocare a memoria. Dicesi che poco inanzi a noi adiuenne che uno preso dagli nimici fu menato da loro molto dilungi. Et stando lungo tempo in prigione legato, non tornando egli, la donna sua si credette che fusse morto & ogni settimana si studiaua dofferire sacrificio per lui come morto. Et ogni uolta che la donna sua offeriua questo sacrificio, per absolutione dellanima sua, gli si scioglieuano i legami nella prigione. Et ritornando egli dopo lungo tempo cõ grãde admiratione disse alla donna sua, come certi di gli se erano sciolti i legami, iquali di & hore la donna sua essaminando, conobbe che allhora era stato sciolto quando era stato offerto per lui il sacrificio. Per questo adũque fratelli carissimi potete considerare quanto uaglia in noi il santo sacrificio a sciogliere la legatura del cuore, se essendo offerta da altri pote sciogliere in altri i legami del corpo. Molti di uoi fratelli carissimi conobbono Cassio uescouo della citta di Narni. Ilquale haueua usanza ogni di offerire sacrificio a Dio, per modo che

in sua uita quasi nessuno di passo che non offerisse al lonnipotente Iddio placabile sacrificio, la cui uita molto saccordaua con lo sacrificio, peroche dando cio che hauea per limosine, quando ueniua lhora dofferire il sacrificio, quasi tutto si risolueua in lagrime, & offeriua se medesimo con grande contritione di core, la fine della cui uita io udi narrare a uno diacono di grande ueneratione, ilquale era stato alleuato dallui. Diceua che una notte il signore apparue in uisione a uno suo prete & dissegli. Va & di al uescouo fa quello che tu fai. Adopera quello che tu operi, non cessi il pie tuo. Non cessi la mano tua, nel di Natale de gli apostoli uerrai a me & io ti rendero la mercie tua. Leuossi il prete, ma perche era presso quello di natale de gli apostoli temette dannuntiare al uescouo il di della sua morte si uicino, laltra notte il signore ritorno & fortemente riprese la sua disobidientia, & represe epse parole del suo comandamento. Allhora il prete si leuo per andare, ma la infirmita del cuore gli fu impedimento a manifestare la riuelatione. Et a questa seconda uisione & admonitione, non uolse andare & riuelare al uescouo quello che hauea udito. Ma perche dopo la grande mansuetudine della gratia spregiata suole seguir maggiore furore di uendetta, nella terza uisione apparue il signore & alle parole aggiunse le battiture, & dimostrossi con si duro flaggello che le fedite del corpo ammollirono in lui la duritia del cuore, leuossi adunque ammaestrato per le battiture, & ando al uescouo & trouollo come era sua usanza offerire sacrificio al lato al sepolcro di Iuuena le martire. Tirollo in disparte da qlli che uerano dintorno, & gittosigli a piedi. Et piangendo egli copiosissimamente, a pena che il uescouo il pote rizare a se domando studiosamente la cagione del pianto. Et egli do

uendo riferire lordine della uisione. In prima leuandosi il uestimento dalle spalle scoperse le piaghe corporali, lequali (cosi parlando) erano testimonio della uerita, & apperse la colpa con quanta seuera uendetta le battiture riceuute haueano solcate & stracciate le sue membra, & lasciatoui illiuidore laqual cosa uedendo il uescouo nhebbe grande horrore, & con uoce di grande admiratione il domandò chi era stato quello che hauea hauuto presumptione di fargli cotali cose. Allhora egli rispose, che hauea riceuuto questo a sua cagione. Crebbe allhora al uescouo ladmiratione insieme col terrore: ma il prete non lasciando che egli piu il domandasse, gli aperse il secreto della reuelatione, & narrogli le parole del comandamento del signore, lequali haueua udite dicendo fa quello che tu fai. Adopera quello che tu operi: Non cessi il pie tuo ne la mano tua. Nel di natale de gli apostoli uerrai a me, & renderotti la mercie tua, lequali cose hauendo udito il uescouo con gran de contritione di cuore si gitto in oratione, & quello che era uenuto per offerire sacrificio a terza lo induggio in fino a nona per la lunghezza dellotatione. Et gia da quello di inanzi continuamente gli crebbono i guadagni della pieta & diuento tanto piu forte nello opera, quanto era piu certo del dono, pertho che gia haueua cominciato hauere colui debitore per promissione, alquale egli prima era stato debitore. Haueua costui hauuto usanza ogni anno per la festa de gli apostoli uenire a Roma: Ma per questa riuelatione stando sospetto non ui uolse uenire come era usato: fu adunque sollicito in quello tempo. Il secondo etiandio & il terzo anno sospeso aspettando la morte sua & simile il quarto & il quinto & il sesto sarebbe si gia potuto disperare, della uerita della reuellatione, se le battiture

non hauessono fatto fede alle parole. Et ecco che il settimo anno perseuero sano insino alle sacre uigilie della solennita aspettata: ma nelle uigilie il tocco uno leggieri caldo, & in epso di della festa aspettandolo li suoi figliuoli che compiesse lusata solennita della messa si scuso dicendo che non potea. Et coloro perche tutti erano insieme sollicití del suo fine tutti a una uennero allui stringendosi tutti insieme che non acconsentirebbono di celebrare la solennita della messa, se egli loro padre & pontefice non andasse per se medesimo al Signore per loro intercessore. Allhora egli constretto celebro la messa nelloratorio del uescouado, & cō la mano sua diede a tutti il corpo di Christo, & la pace. Et compiuto tutto il misterio delloblatione del sacrificio si ritorno al letto & quiui giacendo, poi che uidde gli suoi sacerdoti & ministri stare intorno a se: quasi accomiatandosi da loro gli admoniua dobbiamo seruare il uinculo della carita, & predicaua loro con quanta concordia & unanimita douessono essere uniti a loro. Ecco che subito tra epse parole della santa eshortatione grido con terribile uoce dicendo. Egli e hora & incontinente diede con le sue mani a epsi che erano presenti il lintheo cheglino il tendessino dirimpetto alla faccia sua come e di usanza di coloro che muoiono: Ilquale essendo teso, subito e spiro, & cosi q̄lla santa anima fu sciolta dala corruttione della carne & puene agli eterni gaudii. Chi fratelli miei, chi seguito costui nella sua morte, se non colui ilquale egli hauea contemplato in sua uita. Dicendo egli e hora uscir di questa corruttione, peroche Iesu etiandio puoi che hebbe compiuto ogni cosa disse, consumatum est, & inchinando il capo rende lo spirito, quello adunque che fece il signore per potentia il fece anchora il seruo per uocatione: Ecco

quella ambasciata del continuo sacrificio:mandata cō le limosine & lagrime : quanta pace fece con lo Re di gratia che ueniua, lasci adunque tutte le cose chi puo, ma chi non puo cosi lasciare ogni cosa, mandi lambasciata mentre che il Re e anchora di lungi. Offeri li doni delle lagrime:delle limosine:de sacrificii. Vuole Iddio essere placato con nostri prieghi & doni, ilquale sa bene che non puo essere sostenuto corucciato. Tarda anchora di uenire, però che aspetta lambasciata della pace. Se uolesse sarebbe gia uenuto, & harebbe percossi tutti i suoi aduersarii. Mostraci quanto uerra terribile, & nondimeno tarda a uenire:pero che nō uuole trouare chi egli punisca. Annuntiaci la colpa del nostro dispregio, & dice. Cosi adunq; ciascuno di uoi ilq̄l non renuncia accio che possiede:nō puo essere mio discepolo & nōdimeno ci da il rimedio di sperare la salute. Et quello ilquale irato non si puo portare, uole essere placato per la legatione della pace adomandata, lauate adunque fratelli carissimi le macule de peccati con lagrime. Nettatele cō le limosine:purificatele cō li santi sacrificii. Non uogliate possedere per desiderio quelle cose che uoi non hauete anchora per uso abandonate, fermate la speranza solo nel redentore, passate con la mente alla patria eterna, però che se uoi niente possedete nel mondo per amore etiandio possedendo abbandonate ogni cosa. Egli ci conceda i desiderati gaudii ilquale ci ha dati i rimedii della eterna pace Iesu Christo nostro signore, ilquale uiue & regna col padre in unita dello spirito santo Iddio per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia.xxxi.di santo Gregorio papa sopra lo euangelio di santo Luca.

¶ In Natale plurimorum Martyrum. Lectio sancti Euangelii secudum Lucam.



IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis: Cum audieritis prelia & seditiones: nolite terreri. Et reliqua.

¶ Omelia.xxxii.di santo Gregorio papa detta nella chiesa de santo Andrea.

PEro che noi ci siamo assai dilungati dalla citta ci e necessario di transcorrere la lettione del santo Euãgelio con brieue parlare: accioche lhora tarda non ci impedisca al ritornare: il signore & il redentore nostro ci annuntia che & quanti mali uadano inanzi alla fine del mondo, accioche tanto meno ci turbino epsi mali uegnenti quanto gli habbiamo saputi inanzi: pero che quelle saette meno fediscono lequali si possono preuedere: Et noi piu constantemente sostegnamo i mali del mondo se siamo armati contra epsi con lo scudo della prescientia. Ecco che egli dice. Quando uuoi udirete le battaglie & seditioni & romori non ui spauentate: pero che prima conuiene che uenghino queste cose: ma non sara immantinente il fine. Dobbiamo considerare le parole del nostro redẽtore per lequali altro ci annũtia douere patire dentro & altro di fuori, pero che le battaglie sappartengono a gli nimici: ma le seditioni ã cittadini. Adunque per dimostrarci che dentro, & di fuori dobbiamo essere turbati: altro ci dice che dobbiamo patire dagli nimici, & altro da fratelli: Ma preuenendo questi mali: non seguita pero incontinente il fine. Onde soggiugne: leuerassi gente contra gente, & re

gno contra regno; & saranno grandi terremuoti per certi luoghi, & pestilentie. & fame saranno & terrori da cielo, & grandi segni, o uero come si truoua in alquã ti libri, terrori da cielo, & tempeste, & poi suggiugne, & saranno grandi segni: lultima tribulatione e preue‑ nuta da molte tribulationi, & per li spessi mali che pre uengono: si dimostrano i mali perpetui che seguitano. Et pero dopo le battaglie & seditioni non sara imman tinente il fine, pero che molti mali debbono uenire in‑ nanzi, iquali possino annunciare quello male che sara sanza fine: Ma perche ci sono stati detti tanti segni di perturbatione e necessario che noi sotto breuita gli cõ sideriamo a uno a uno: pero che altri di questi ci con‑ uerra patire dal cielo: altri dalla terra: altri da gli ele‑ menti, & altri da gli homini, dice adunque leuerassi gen te contra gente: ecco la perturbatione de gli huomini. Saranno grandi terremuoti per luoghi. Ecco il riguar‑ do della superna ira. Saranno le pestilentie: ecco la ine qualita de corpi. Sara la fame: ecco la sterilita dela ter ra. Et terrori da cielo & tẽpeste. Ecco la intemperantia dellaria. Adunque perche tutte q̃ste cose si debbono cõpi re inanzi alla fine: pero siamo perturbati. Et perche in tutte le cose pecchiamo: in tutte le cose siamo fediti, & adempiesi la scrittura che dice. Combattera per lui tut to il mondo contra glinsensati: pero che tutte le cose le quali habbiamo riceuuto in uso di uita: le cõuertiamo in uso di colpa: Ma epse cose le quali habbiamo muta‑ te in uso di peruersita: ci si conuertono in uso di uendet ta: habbiamo conuertito la tranquillita de lhumana pace: ad uso, & licentia di uana sicurta: habbiamo ama to la peregrinatione della terra: per lhabitatione della patria: habbiamo recata la sanita de corpi in uso di ui tii la copia: & abondantia delle cose habbiamo noi ri‑

uolta dalla necessita della carne alla peruersita de di-
letti. Et etiandio epsa dolce & piaceuole serenita del-
laria habbiamo noi constretta a seruirci allamore del
diletto terreno. Resta adunque ragioneuolmente che
insieme tutte le cose ci fedischino: lequali prima inde-
gnamente sottoposte seruiuano a nostri uitii, accio che
quanti gaudii in prima hauemo nel mondo tanti tor-
menti siamo poi constretti a sentire depso mondo. E da
notare quello che dice: terrori da cielo & tempeste.
Conciosia cosa che i terrori & le tempeste secondo
lordine de tempi sogliano uenire di uerno, perche pre-
dice egli in questo luogo douere uenire le tempeste in
segno di perditione, se non perche il signore annuntia
quelle tempeste douere uenire, lequali non seruano lor
dine de tempi, pero che quelle che uengono ordinata-
mente: non sono segni: ma tempeste: Ma quelle sono in
segno lequali confondono gli statuti de tempi: laqual
cosa noi a questi di habbiamo prouato, iquali habbia-
mo ueduto il tempo della state conuertirsi in pioue
di uerno: Ma perche queste cose non adiuengono per
ingiustitia di colui che ci ferisce: ma per merito del mõ
do che e percosso: sono mandati, & detti inanzi i fatti
de mali homini: quando dice: Ma innanzi a queste cose
ui cominceranno a porre le mani adosso, & perseguite
rannoui: & tirerannoui alle sinagoghe menandoui a i
Re & presidi per lo nome mio, Quasi apertamente di
ca. In prima si turberanno i cuori de gli homini, & poi
gli elementi accio che sia manifesto, perche retributio
ne & uendetta uiene la confusione delle cose. Et ben
che il fine del mondo per epso suo ordine sia sospeso.
Nondimeno trouando alquanti peruersi ci dimostra
che degnamente sono oppressi dalle ruine depso. Et so
giugne: Menandoui a i Re & presidi per lo nome mio.

Et adiuerrannoui queste cose in testimonio: in testimonio di chi:se non di coloro iquali perseguitandoui ui fanno morire o uiuendo non ui seguitano, perho che la morte de giusti e in adiutorio a buoni, & a cattiui in testimonio, accio che quindi perischino i peruersi sanza escusatione. Onde gli eletti pigliano essemplo accio che uiuino:Ma hauendo uditi tanti terrori si poteuano turbare i cuori de glinfermi. Et pero soggiugne la consolatione, & seguita. Poneteui adunque in cuore di non premeditare, che o come rispondiate, pero che io ui daro la bocca & la sapientia: allaquale non potranno resistere & contradire tutti gli aduersarii uostri: quasi apertamente dica alle sue membra inferme, non habbiate pauta:non ui spauentate. Voi andate alla battaglia:ma io combatto. Voi dite le parole: ma io sono quello che parlo:Seguita. Et sarete traditi da padri, & madri, & fratelli, & cognati, & amici, & affligerannoui uoi insino alla morte. Minore dolore ci dãno i mali chi ci sono fatti dagli aduersarii:Ma quelli tormenti ci sono acerbissimi:iq̃li noi patiamo da coloro dele mẽti de quali noi presumauamo:peroche col dolore del corpo ci tormentano i danni della carita perduta in loro. Onde per questo epso signore dice nel psalmo di giuda suo traditore. Se lo inimico mio mhauesse maladetto harelo per certo sopportato, & se colui che mhauea in odio hauesse sopra me parlato grandi cose: nasconderemi forse dallui:Ma tu huomo unanime:mia guida, & mio domestico, ilquale con meco insieme pigliaui i dolci cibi in casa di Dio andammo con concordia: Et seguita lhuomo della pace mia nelqual io speraua, ilquale mangiaua i pani miei ha dilatato sopra me lo ingan no:quasi dica con aperte uoci del suo traditore, la trãsgressione sua tanto piu grauemente ho io sostenuto,

quanto lho patita da colui ilquale pareua che fusse mio. Adunq; tutti gli eletti pche sono mẽbra del sommo capo seguitano etiandio il loro capo nelle loro passioni. Et patiscono coloro aduersarii nella sua morte della uita de quali presumeuano, accioche tanto piu cresca a loro la merce dellopera, quãto piu abonda in loro il guadagno della uirtu per lo danno dellaltrui carita: Ma perche sono durissime le cose che egli predice dellafflittione della morte: immantinente soggiugne la consolatione del gaudio della resurretione, & dice uno capello del capo uostro non perira. Sappiamo fratelli miei che la carne tagliata duole, & il capello tagliato non duole, dice adunq; a martiri suoi uno capello non perira del capo uostro: quasi apertamente dica, perche temete uoi che perisca quello che duole tagliandolo: quando etiandio quello non puo perire in uoi che tagliandolo non duole. Seguita. Nella patiẽtia ur̃a possederete lanime ur̃e: la possessiõe dellanima pero e posta nella uirtu della patientia, perche la patientia e radice de tutti i beni, & guardia di tute le uirtu: possediamo adunque lanime nostre per patientia, pero che imparando a signoreggiare noi medesimi cominciamo a possedere quello che siamo la patientia uera e portare patientemente glialtrui mali & non si muouere ad indegnatione contra colui che ci fa ingiuria, pero che chi porta & patisce le ingiurie del prossimo, & nondimeno si duole tacitamente, & aspetta il tempo di retribuirgli, dimostra la patientia, ma non lha ueramente. Onde e scritto la carita e patiente & benigna. E patiente a sofferire laltrui ingiurie e benigna, perche ama etiandio coloro iquali ella patisce. Onde dice la uerita per se medesima. Amate glinimici uostri: fate bene a chi ui ha in odio, & orate per coloro che ui perségui

tano & calũniano, pero che il sofferire & il sopportare gli nimici e bene uirtu innanzi a gli homini: ma amargli e uirtu inanzi a Dio. Onde Idio solo riceue quello sacrificio ilquale e incenso dalla fiamma della carita nellaltare della buona operatione dinanzi al suo conspetto. Et e da sapere che spesse uolte ci mostriamo patienti: peroche non possiamo rendere male. Ma colui che non retribuisce il male perche non puo: sanza dubbio come detto e non e patiente: pero che la patientia non si contiene nella dimostratione: ma nel cuore. Et per lo uitio della impatientia epsa dottrina nutrice de le uirtu e dissipata. Onde e scritto la dottrina de lhuomo si cognosce per patientia. Adunq; ciascuno tanto meno si mostra essere dotto quanto si comprehende che e meno patiente: pero che non puo ueramente insegnando mostrare il bene se uiuendo non sa portare patientemente laltrui male. Salamone anchora ci dichiara quanto e sublime & gloriosa la uirtu della patientia dicendo. Eglie migliore lhuomo patiente che lhomo forte, & chi signoreggia lanimo suo: che chi sottomette & uince le citta. E adunq; minore uittoria: uincere, & soggiogare le citta pero che sono cose esteriori quelle che sono uinte: Ma molto e maggiore q̃llo che per patientia si uince: pero che epso animo si uince: & sottomette se medesimo a se quando per patiẽtia si sottomette con ogni humilita a sofferire. E da sapere che spesse uolte suole auenire a chi patisce che in q̃llo tempo che patisce laduersitadi o uero ode alcune ingiurie: non si muoue per alcuno dolore: & ingegnasi insieme con la patientia: mantenere la innocẽtia del cuore: ma stando uno poco: quando gli torna a memoria q̃llo che ha sofferto: saccende duno fuoco dardentissimo dolore, cercha il modo di uendicarsi, & ricordandosene:

perde

pde la mansuetudine, laqle hauea hauuta sofferendo, peroche lastuto aduersario moue la battaglia contra due infiãmãdo luno a dire uillania & a fare ingiurie, & puocando laltro a rendere le ingiurie lequali ha riceuute, ma poi che ha uinto colui ilqle egli incito a fare ingiurie & a dire uillanie, piu fortemente si moue contra colui ilqle nõ ha potuto incitare a rendere le ingiurie. Et p qsto adiuiene che egli con tutta la sua malignita si lieua contra colui ilquale uede che fortemente ha sostenute le ingiurie, & nõ hauendo potuto mouerlo in qlla hora che riceuea lengiurie si parte un poco dallaperta battaglia, & cerca tẽpo dingannarlo nellocculto pẽsiero. Et qllo che nella battaglia manifesta hauea pduto saccende ad apparecchiare occulte insidie. Peroche nel tẽpo della qete ritorna allanimo del uincitore, & riducegli a memoria i dãni delle cose, o ueramẽte lacute saette delle ingiurie, & replicandogli ĩportunamẽte cio che ha sofferto li mostra che sono cose intollerabili, & conturba lanimo qeto con tanto furore, che spesse uolte qllo cotale patiente dopo la uittoria si uergogna hauere tanto sofferto, & duolsi che non rendette le ingiurie, & cerca se troua materia alcuna di rendergli anchora peggio che non ha patito egli. Questi cotali a chi sono simili se nõ a coloro iqli nellessercito del cãpo p la loro forteza sono uincitori, & poi p negligentia sono presi dentro alle mura della citta. A chi sono simili, se non a quelli iqli qlche graue infermita soprauenendo, non li uccide, & una febricella leggieri ritornando li uccide. Colui adunque ueracemente obserua la patientia ilqle soffera a tẽpo sanza dolore glialtrui mali, & recãdosi qsto a memoria, si gode hauere sostenute simili cose. Si che nel tẽpo della qete nõ pda il bene della patiẽtia che ha obseruata nelle pturbationi: Ma pche oggi

fratelli carissimi, celebriamo la solẽnita del martire nõ ci dobbiamo reputare istrani dalla uirtu della sua patientia. Peroche se per ladiutorio di Dio ci studiamo dobseruare la uirtu della patientia, uiuiamo nella pace della chiesa, & nondimeno acquistiamo la palma del martirio, peroche sono due specie di martirio, luno nel corpo, laltro insieme nela mente & nelloperatione. Possiamo adunq̧ essere martiri etiandio non essendo uccisi da ueruno ferro de persecutori. Essere morto da psecutori e martirio nella aperta operatione, ma sofferire lengiurie & amare li nimici e martirio nellocculto pensiero. Et che due generationi di martirio siano, luno occulto, & laltro manifesto, ne rende testimonio la uerita laq̃le domando i figliuoli di Zebedeo dicendo, potete uoi bere il calice ilquale debbo bere io? Et rispondẽdo eglino imantinente che si. Il signore incontinente sogiũse & disse. Il calice mio berete uoi bene. Che pigliamo noi per lo calice, se non il dolore della passione, delq̃le egli in altro luogo dice, padre se puo essere passi da me q̃sto calice. Et li figliuoli di Zebedeo cioe Iacopo & Iohanni, non morirono amendui p matirio, & nõdimeno fu detto loro che luno & laltro berebbe il calice. Adũq̧ Iohanni non fini la uita p martirio, & nondimeno fu martire, peroche seruo nella mente la passione laquale non riceuette nel corpo. Si che noi anchora p q̃sto essemplo posiiamo sanza ferro essere martiri, se ueracemente tegniamo nellanimo la patientia. Non credo che sia se non bene & utile se io p uostra edificatione ui dico uno essemplo da obseruare constantissimamente la patiẽtia. ¶ Fu a nostri di uno che hebbe nome Stephano, padre duno monasterio che e posto allato alle mura della citta di Riete huomo di grande santita & di mirabile patientia. Sono anchora uiui molti che il conob

bono,& narrano la sua uita & la morte. Haueua la lin
gua roza & grossolana, ma la uita molto dotta & pu
lita. Costui p amore della celestiale patria hauea spre
giato tutte le cose, & fuggiua di possedere alcuna cosa
di questo mondo. Schifaua le turbe de gli huomini intẽ
tissimo sempre a lorationi lequali faceua, & spesse &
lunghe. Oltra cio era tanto cresciuta in lui la uirtu del
la patientia che colui singularmente egli era amico il q̃
le gli hauesse fatto alcuna molestia. Ringratiaua chi li
faceua ingiuria, & riputaua guadagno, se i epsa sua ino
pia gli fusse stato fatto alcuno danno. Tutti gli suoi ad
uersarii li riputaua suoi fauoreuoli adiutatori. Appres
sandosi adunq̃ il di della morte sua si ragunarono mol
ti p raccomandare le loro anime a cosi santa anima ne
lhora che usciua di q̃sta corruttione. Et stando tutti co
storo che serano ragunati itorno al suo letto, altri uido
no con gli occhi corporali gli angeli entrare, ma per nes
suno modo poteano dire cosa ueruna, altri al tutto niẽ
te uidono, ma tutti quelli che uerano presenti furono
pcossi da si grande paura, che uscendo q̃lla anima san
ta nessuno ui pote stare. Adunq̃ q̃lli che haueuano ue
duto, & quelli che nulla haueano ueduto percossi tutti
duna paura & spauentati si fuggirono, & nessuno ui po
te essere presente quando mori. Pensate fratelli miei cõ
quanto terrore lonnipotente Iddio ci spauentera quã
do uerra a giudicare se egli cosi storditte q̃lli che erano
presenti, quando uenne pietoso remuneratore. Come
sara egli terribile quando uerra uisibilmente, se cosi p
cosse le menti de presenti quando non pote essere uedu
to. Ecco fratelli carissimi a quanta sublimita di retribu
tione leuo costui quella sua patientia conseruata nella
pace ecclesiastica. Che diede adunq̃ a costui dentro il
suo creatore delquale ci mostro di fuori tanta gloria

nel di della sua morte. Con chi crediamo noi che sia cõ
giunto costui, se non co i santi martiri ilquale etiandio
per testimonio de gli occhi corporali e manifesto che
fu riceuuto da gli spiriti beati. Non mori costui per alcu
na fedita di coltello, & nondimeno nel fine suo riceuet
te la corona della patientia laquale tenne nella mente.
Prouiamo continuamente essere uero quello che fu det
to inanzi a noi che la santa chiesa degli eletti piena di
fiori in pace ha i gigli, nella guerra le rose. E oltra cio e
da sapere che la uirtu della patiẽtia in tre modi si suo-
le essercitare, peroche altre cose sono quelle che noi so
stegnamo da Dio, & altre quelle che portiamo dallan-
tico, & altre quelle che sosteriamo dal prossimo, pero-
che dal prossimo sostegniamo noi persecutioni danni
uillanie di parole, dallantico inimico le tentationi, &
da Dio gli flagelli. Ma in tutti questi tre modi uigilan-
tissimamente si debbe la mente guardare che ne per in-
giuria del prossimo si lasci tirare a uolere rendere
male, ne per tentatione delladuersario si lasci in-
gannare & inchinare al diletto, o cõsentimento del pec
cato, & per li flagelli del creatore nõ caggia in uitio di
mormoratione, peroche allhora perfettamente e uin-
to laduersario se la nostra mente nelle sue tentationi si
ristrigne dal diletto & consentimento, & nelle ingiurie
del prossimo si guarda cautamente dallodio, & ne fla-
gelli di Dio si ritiene dalla mormoratione. Et facciẽdo
queste cose non dobbiamo cercare retributione de beni
presenti, ma per la fatica dela patientia si debbono spe
rare i beni della uita sequente, accioche allhora comin
ci il premio della nostra fatica, quando gia ogni fatica
in tutto uiene meno. Onde dice il psalmista. Non saran
no in fine in obliuione i poueri, la patientia de poueri
nõ perira in fine, quasi in fine pare che perisca la patiẽ

tia de poueri quando per epsa patientia nessuna cosa in questa uita e ricompensata a gli huomini,ma la pa= tientia de poueri non perira in fine,peroche allhora ri ceuiamo noi la gloria della patientia,quando sono ter minate tutte le cose faticose.Conseruate adunque fra= telli miei la patientia in mente, & quando si richiede essercitatela nelloperatione.Nessuno di uoi si muoua ad hauere in odio il prossimo per qualunque parole ol tragiose,nessuno si turbi per qualunque danno di que= ste cose terrene & transitorie,peroche se uoi attentamẽ te temete i danni futuri, & perpetui non ui parranno graui i danni delle cose transitorie, & se desiderate la gloria della eterna retributione, non ui dorrete delle ingiurie temporali.Soppottate adunque i uostri aduer sarii & amate come fratelli coloro iquali uoi soppotta te,per li temporali danni cercate gli eterni premii. Et non sia ueruno di uoi che per sue forze habbi fidãza di potere adempire queste cose,ma orate , & obtenere cõ priegi,che colui ui doni questa patientia ilquale la co= manda.Sappiamo per certo che egli uolentieri essaudi ra le nostre petitioni se gli chieggiamo che ci doni quel lo che egli comanda,& quando sollicitamente & conti nuo e sollicitato con prieghi prestamente ci aiuta nela tentatione per Iesu Christo nostro signore ilquale con lui uiue & regna Iddio in secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia.xxxii.di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Luca.

¶ In festo sancti Symonis & iude. Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore misit Iesus duodecim discipulos suos precipiens eis & dicens, in uia gentium ne abieritis, & in ciuitates Samaritanorum ne intraueritis, sed potius ite ad oues quæ perierunt domus Israel. Et reliqua.

¶ Omelia.xxxiii. di santo Gregorio papa.

COncio sia cosa che a tutti sia mãifesto fratelli carissimi che il nostro redentore uenne nel mondo per la redentione delle genti, conciosia cosa anchora che continuamente ueggiamo li Sammaritani essere uocati alla fede, che uuol dire che mandando egli i discepoli a predicare dice loro. Non andate nella uia delle genti, & non entrate nelle citta de Sammaritani, ma piu tosto andate alle pecore che sono perite della casa de Israel se non che per la fine del fatto comprẽdiamo che prima uolse che fusse predicato alla giudea gente sola, & poi a tutte le genti accioche non uolendo ella riceuere la predicatione & conuertirsi, i predicatori santi uenissono per ordine alla uocatione delle genti, & la predicatione del nostro redentore rifiutata & cacciata da suoi cercasse i popoli gentili quasi strani, & quello che alla giudea era in testimonio, questo fusse alle genti ac crescimento di gratia. Erano alhora alquanti in giudea che doueano essere chiamati: Et non doueano essere chiamate le genti, peroche leggiamo ne gli atti de gli apostoli che predicando Pietro credettono in prima tre milia & poi cinque milia. Et uolendo gli apostoli in

Asia predicare alle genti e scritto che non furono per messi dallo spirito santo, & nondimeno epso spirito santo, ilquale in prima uieto la predicatione, la infondette puoi ne cuori de gli Asiani, pero che gia e longo tempo che tutta la Asia credette. Adunque perho uieto egli in prima quello che fece puoi, per che allhora erano in epsa quelli che non doueano essere salui, & eranui quelli che non meritauano ne de essere riparati a uita, ne dessere giudicati piu grauemente per hauere spreggiata la predicatione. Adunque per sottile iudicio di Dio la santa predicatione e sottratta dallorecchie dalquāti, peroche nō meritano dessere suscitati p gratia, onde e necessario fratelli carissimi che in cio che noi facciamo temiamo li occulti cōsigli del signore sopra di noi accioche se la mente nostra non si ritrae dalla sua uolonta & spandesi pur di fuori, il giudice non disponga contra epsa terribilmente cose aduerse, laqual cosa il psalmista consideraua quando dicea. Venite & uedete lopere del signore quanto eglie terrbile ne consigli sopra i figliuoli de gli huomini. Vide che luno misericordiosamēte e chiamato, laltro dittando cosi la iustitia e repulso & cacciato, & per che il signore altro dispone perdonando & altro cruciandosi con timore ammiro quello che egli non poteua penetrare, & colui ilquale egli uide non solamente essere inuestigabile, ma etiandio inflessibile in alquante sue sententie & immutabile il chiamo terribile ne cōsigli: Ma udiamo quello che egli comanda a soi predicatori. Andate & predicate dicendo che sappressera il regno del cielo, questo fratelli dilettissimi se leuangelio il tacesse il mondo il dice le ruine sue sono le sue uoci. Et quello ilquale afflitto da tante percosse e caduto dala sua gloria, ci mostra gia quasi dappresso laltro regno che se-

guita. Egli e gia amaro etiandio a quelli che lamano. Epse sue ruine ci mostrano che egli nõ si debbe amare. Se qualunque casa tutta conquassata minacciasse di ruinare chiunque uhabitasse dentro fugirebbe uia, & q̃llo ilquale lhauea amata mentre che ella staua imobile si studierebbe di partirsi quanto piu presto potesse se ella cadesse. Adunq; se il mondo cade & noi amandolo labbracciamo, uogliamo piu tosto essere oppressi dalla ruina depso che habitarui, peroche nessuna ragione ci separa dalla ruina depso quando lamore ci lega alle sue passioni. E adunq; ageuole cosa hora separare lanimo nr̃o dal suo amore qñ gia ueggiamo guaste tutte le cose: Ma q̃sto in q̃llo tẽpo fu malegeuolissimo qñ erano mandati gli apostoli a p̃dicare il regno de cielo inuisibile qñ p ogni parte del mõdo tutti uedeuano fiorire il regno terreno. Onde furono aggiũti a p̃dicatori li miracoli, acciochè la uirtu manifestata facesse fede alle parole, & facessono nuoue cose coloro che p̃dicauano cose nuoue. Si cõe in q̃sta medesima lettione si soggiugne. Curate glinfermi. Susciate i morti, mõdate i leprosi, cacciate le demonia. Fiorẽdo il mondo, crescendo lhumana generatione, uiuendo lhuomo in q̃sta uita lungo tẽpo. Essendo grãde abbũdãtia di tutte le cose, chi harebbe creduto se udisse essere altra uita? Chi p̃porrebbe le cose inuisibili alle uisibili? Ma ritornando glinfermi a sanita, risuscitando i morti a uita, riceuendo i leprosi la netteza della carne. Essendo liberati glindemoniati dalla potesta de li spiriti imondi, mostrati tanti uisibili miracoli, chi non crederebbe q̃llo che udisse delle cose inuisibili: peroche per questo si fanno i miracoli uisibili, accio che tirino li cuori degli auditori alla fede delle cose inuisibili accioche per quello che mirabilmente si fa di fuori si comprehenda essere molto piu mirabile

qllo che e occulto dentro. Et pero al presente poi che e cresciuta la moltitudine di fedeli dētro nella santa chiesa sono molti che tengono la uita uirtuosa, & nō hanno i segni delle uirtu, pero che in uano si mostra di fuori il miracolo, se dentro mancha chi adopera: onde secondo la uoce del maestro delle genti: le lingue sono in segno nō aglinfedeli: ma a li fedeli & li segni sono aglinfedeli nō a fedeli: onde epso egregio predicatore ilquale orando dinanzi a molti infedeli resuscito Eutycho: ilquale udendo la predicatione sera adormentato, & caduto della finestra, & molto uenendo etiandio in milete, & sapendo che tutta lisola era piena dinfedeli: orando sano il padre di publio ilquale era molestato dalla dysintheria & dalla febre. Non sano con loratione Timotheo compagno della sua peregrinatione & adiutatore della santa predicatione: ilquale haueua debolezza di stomaco: ma con arte medicinale il curo dicendo. Vsa un poco di uino per lo stomaco tuo, & per le tue frequenti infirmitadi: colui adunque ilquale con una oratione salua lo infermo infedele, perche nō sana cosi con loratione il suo compagno infermo: perchē colui douea fuori essere sanato per miracolo: ilquale anchora dentro non era uiuo: accioche per quello che faceua la potentia esteriore, la uirtu interiore lanimasse a uita: ma al discepolo fedele infermo non si douea mostrare esteriore miracolo, ilqual uiuea dentro a salute: ma poi che hebbe conceduta la potesta della predicatione, poi che hebbe conceduti i miracoli delle uirtu: udiamo quello che epso nostro redentore sogiugne. Gratiosamente hauete riceuuto: gratiosamente date. Preuedeua che molti cōuertirebbono questo dono dello spirito riceuuto in uso di mercatantia, & per auaritia farebbon i segni de miracoli. Onde etiandio Simone ma

go desiderando fare li miracoli che gli apostoli faceuano per impositione delle mani. Volse per pecunia riceuere il dono delllo spirito santo: per uendere peggio quello che egli male hauesse comperato. Onde anchora il redentore nostro facendo uno flagello delle funi. Caccio fuori del tempio le turbe & caccio per terra le sedie di coloro che uendeuano le colombe: pero che uēdere le colombe non e ueruna altra cosa, se non dare per premio & non per merito di uita la impositione de le mani, per laquale si riceue lo spirito santo. Et sono molti iquali per lordinationi gia non riceuono premio di denari, & nondimeno per gratia humana largiscono gli ordini sacri, & depsa sua largita & dono cercano solamente la retributione delle laudi humane. Costoro per certo non danno gratiosamente quello che gratiosamente hanno riceuuto, pero che dellofficio della santita, cercano il danaio della propria laude. Onde il psalmista descriuendo lhuomo giusto disse che si scuote le mani da ogni dono, non disse chi scuote le mani sue dal dono: ma aggiunse da ogni: pero che altro e il dono del seruigio: altro il dono della mano, altro il dono della lingua. Il dono del seruigio e la subiettione nō douuta: il dono della mano e la pecunia: il dono della lingua e il fauore & la laude. Adunque chi da gli ordini sacri: allhora scuote le sue mani da ogni dono: quando nelle cose diuine non cerca non solamente la pecunia: ma ne etiandio la gloria humana: Ma uoi fratelli carissimi iquali siete nello habito seculare, cognoscendo le cose che sapartiene a noi: riuocate gliocchi a cōsiderar quello che sapartiene a uoi. Cio che uoi fate luno uerso laltro di bene, fatelo gratiosamente: non uogliate cercare in q̄sto mondo la retributione della uostra buona operatione, ilquale uoi uedete che passa con tanta ueloci

ta:Guardateui cautissimamēte di non fare il male per ueruno modo: ne il bene per temporale retributione: cercate dhauere in testimonio della uostra buona operatione colui ilquale uoi aspettate giudice. Vegga le uostre buone opere essere hora occulte accio che nel tempo della sua retributione le mostri in publico. Come uoi date alla carne uostra continuamente i cibi: acio che ella non uenga meno: cosi li continui nutrimenti della mente uostra sieno le buone operationi. Il corpo si pasce di cibo. Nutrichisi lo spirito della pietosa operatione, non negate lanima laquale ha a uiuere in perpetuo, quello che uoi date alla carne moritoria, quādo il fuoco subito saccende in qualche habitatione: il possessore di quella rapisce cio che puo & fuggie uia: pargli hauere guadagnato ciochè puo sottrare al foco. Ecco la fiamma delle tribulationi arde il mondo & cio che in epso pare bello: il fine uicino come fuoco il consuma. Paiaui adunq; fare grandissimo guadagno se potete qualche cosa rapire depso: se fugendo togliete alchuna cosa: se quello che poteua perire rimanendo largiendolo uoi uel serbate a perpetua retributione, pero che serbando perdiamo noi tutte le cose terrene: ma dandole bene le serbiamo, fuggono i tempi uelocemente. Adunq; da che con grande importunita siamo sospinti & affrettati di uedere il nostro giudice: apparechianci studiosamente dapparirgli inanzi con buone operationi adiutandoci el Signore nostro Iesu Christo ilquale uiue & regna Iddio in unita dello spirito santo per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia trigesima terza di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Luca.

¶ In festo sancti Luce, Lectio sancti Euangelii secundum Lucam.



IN illo tempore designauit dominus & alios septuaginta duos, & misit illos binos ante faciem suam in omnem ciuitatem: & locum quo erat ipse uenturus. Et reliqua.

¶ Omelia.xxxiiii. di Santo Gregorio Papa.

IL Signore & saluatore nostro fratelli carissimi: alchuna uolta ci ammonisce con parole, & alchuna uolta con fatti: pero che epsi soi fatti sono comandamenti, & quando egli fa alcuna cosa tacitamente ci dimostra quello che noi dobbiamo fare. Ecco che egli manda i discepoli a predicare a due, a due: perho che due sono li comandamenti della charita cioe lamore di Dio & del prossimo, & non si puo hauere la charita meno che fra due perche non si dice propriamente che alcuno habbia charita a se medesimo: ma epsa dilettione si distẽde in altri accio che possa essere charita. Mãda il signore i discepoli a predicare a due, a due, per accennarci tacitamente: che chi non ha la charita in uerso glialtri: per nessuno modo debbe pigliare lofficio della predicatione. Et aptissimamente se dice che gli mando inanzi alla faccia sua in ogni citta & loco oue douea uenire egli: Seguita il Signore i suoi predicatori pero che la predicatione ua innanzi, & allhora uiene il Signore allhabitatione della mente nostra: quando le parole delle essortationi uanno inanzi, & per queste si riceue la uerita nella mente. Onde dice Ysaia ad epsi predicatori, Apparechiate la uia al signore: fate dirit-

te le uie dello Idio nostro. Onde dice loro anchora il psalmista, fate la uia a colui ilquale saglie sopra loccidente. Sali il signore sopra loccidente, pero che onde era morte in passione, quindi manifesto maggiore la sua gloria risuscitando. Sali sopra loccidente: pero che resuscitando conculco la morte laquale egli sostenne, facciamo adunque la uia a colui che sali sopra loccidente, quando noi predichiamo la sua gloria alle uostre menti, accio che egli poi uenendo le illumini per la presentia del suo amore. Vdiamo adunque qllo che egli dice a predicatori iquali manda la metitura e molta, ma gli operai pochi: Pregate adunque il signore della metitura che mandi operai nella sua metitura. Gia per certo e la metitura molta: ma pochi operai, laqual cosa io nõ posso dire sanza grauissimo dolore pero che se ci sono chi odano il bene non ci sono chi il dichino. Ecco il mondo e pieno di sacerdoti, & nondimeno nella metitura di Dio si trouono pochissimi operarii, pero che pigliamo bene lofficio sacerdotale: ma non adempiamo cõ lopere epso officio. Pensate fratelli charissimi pensate qllo che dice il signore nostro pregate il Signore della metitura che mãdi operai nella metitura sua. Voi douete chiedere p noi, accio che possiamo degnamente operare in uoi: accio che la lingua non cessi della essortatione, Et poi che habbiamo preso il luogo della predicatione epso nostro silentio non ci condanni apresso il giusto iudice, pero che spesse uolte la lingua de predicatori e ristretta per merito della loro nequitia, si come dice il Psalmista. Al peccatore disse Iddio pche narri tu le mie iustitie, & uolgiti per la bocca il testamẽto mio. Anchora p uitio de subditi e tolta la uoce a predicatori come dice Iddio ad Ezechiele. Io faro accostare la lingua tua al tuo palato, & farai muto,

& nõ come homo che riprehende, pche e casa exaspe-
rante, quasi dica apertamente, pero te tolta la parola
della predicatione, pche prouocandomi contra se il po
pulo ne suoi atti, non e degno dudire la essortatione
della uerita. Non e adunque ageuole a discernere p cui
uitio e sottratta la parola della predicatione, al predi
catore, bene si fa certissimamente che il silentio del pa
store alcuna uolta noce a se: ma sempre e nociuo a sub
diti: ma uogha Idio che se noi non siamo sufficienti al-
la uirtu della predicatione, tegniamo al meno il luogo
del nostro officio in innocentia di uita: pero che segui
ta, Ecco io ui mãdo come agnelli tra lupi. Sono molti
iquali quando pigliano la cura del regimento, sinfiam-
mano a lacerare i subditi, essercitano il terrore dela po
tẽtia, & nuocono a coloro a quali doueano fare utile.
Et perche non hanno gli affetti intimi della carita uo
gliono parere signori, & non si ricognoscono essere pa
dri. Mutano il loco dhumilita in superbia di Signoria.
Et se alcuna uolta piaceuoleggiano di fuori, incrudeli-
scono dentro, de quali la uerita dice in unaltro luogo.
Verranno a uoi in uestimenti di pecore ma dentro so-
no lupi rapaci. Contra lequali tutte cose dobbiamo cõ
siderare che siamo mandati come agnelli tra lupi acio
che cõseruando il senso della innocentia, nõ habbiamo
morso di malitia, pero che chi piglia il luogo del reggi
mento nõ debbe fare il male: ma patirlo accioche con
epsa sua mãsuetudine mitighi lira de furiosi, & egli uul
nerato per laffittione altrui sani le fedite de peccati:
Ilquale se alchuna uolta per zelo di dirittura inaspri-
sce contra i subditi: Epso furore proceda da amore, &
non da crudelta. Accioche & fuori essercitiil uigore
della disciplina, & dentro ami con pieta paterna colo-
ro iquali di fuori quasi persequitando castiga: laqual

cosa allhora il rettore fa perfettamẽte quando non cõ sente damare se medesimo per alcuno priuato amore quando niente appetisce di q̃sto mondo, quando non sottomette il collo della mẽte alla grauezza della ter- rena cupidita. Onde seguita non uogliate portare sa- chetto, ne tascha, ne calzamenti & non salutate perso na per uia, debbe il predicatore hauere tanta fidanza in Dio che ben che egli nõ si prouegga delle spese della uita presente sia nõdimeno certissimo che elle non gli mancherãno. Accio che se la mente sua soccupa alle co se tẽporali, non ꝓuegga ad altri leterne. Alquale etiã- dio nõ e conceduto che saluti persona tra uia: per di- mostrar cõ quanta uelocita debba andare ꝑ la uia del- la predicatione, leq̃li parole se uogliamo intẽdere etiã dio per allegoria. Nel saccheto sta serrata la pecunia, & la pecunia serrata e la sapientia occulta. Chi adunq; ha la parola della sapiẽtia, se nõ la distribuisce al pros simo quasi tiene la pecunia legata nel sachetto, onde e scritto, la sapientia nascosa & il thesoro occulto che utilita e nelluno & nellaltro. Che significa la tasca se non i pesi di q̃sto secolo. Et che in q̃sto loco si significa ꝑ li calzamenti se non gli essempli delle opere morte. Chi adunq; piglia lofficio della predicatione, non e de gna cosa che porti il peso delle facende seculari, accio che hauẽdo il collo grauato da epso nõ si possa leuare a predicare. Et nõ debbe guardare lo essemplo dellope re stolte, accioche nõ si creda coprire lopere sue quasi di pelli morte, pero che sono molti iquali difendono la loro malignita, con laltrui peruersita, & ꝑche conside- rano altri hauer fatto simili cose, si pensano lecitamẽ te poterle fare anchora eglino. Che fanno costoro al- tro se non che si sforzano di coprirsi i piedi di pelli da nimali morti. Et chi saluta in uia, saluta ꝑ cagione del-

la uia non per studio di desiderar la salute sua. Adunque chi non p amore della eterna patria: ma per temporali premii predica la salute agli uditori, quasi saluta in uia pero che p cagione, non p intentione predica la salute a gli uditori: Seguita. In qualunq; casa entrerrete dite in prima, pace sia a qsta casa: Et se iui sara figliolo di pace: si riposera sopra lui la pace uostra: Et se non ritornera a uoi: La pace che e offerta dalla bocca del pdicatore, o ella si riposa nella casa se in epsa e figliolo di pace, o se nõ ue ritorna a epso predicatore, pero che o ciascuno predestinato a uita: seguita la parola celestiale che ode, o se nessuno la uuole udire. Epso predicatore non sara sanza frutto, pero che allui ritornera la pace, perche gli sara da Dio renduto il premio per la fatica della sua operatione. Ecco che egli ilquale uieto di portare il sachetto & la tasca, concede gli alimenti necessarii depsa predicatione, pero che seguita. Et in quella casa state mangiando & beuendo di quello che e appresso loro: pero che loperaio e degno del premio suo. Se la pace nostra e riceuuta, degna cosa e che noi stiamo in epsa casa magiando & beuẽdo di quello che egli no hanno, accio che da loro riceuiamo terreni adiutorii, a quali noi offeriamo i premii della celestial patria. Onde etiandio Paulo qste medesime cose stimandole poco dice. Se nuoi uhabbiamo seminato cose spirituali e cosi grãde fatto che noi metiamo le uostre cose carnali. E da notare qllo che seguita pero che loperaio e degno del suo premio, pche gia epsi alimenti della nostra substentatione, sono della merce dellopera, accio che qui sincominci il premio della fatica della predicatione, ilqle quiui sadempiera p la uisione della uerita. Nel laql cosa dobbiamo cõsiderare che a una nostra operatione sono rẽduti due premii, luno nela uia, laltro nella

patria

patria, luno ilqle ci sostiene nella fatica, laltro che ci ri munera nella resurrettione. Adunque il pmio che in psen te si riceue debbe operare in noi qsto cioe che giu robu stamēte andiamo al pmio seguēte. Ciascuno adunque ue ro pdicatore, nō debbe pdicare priceuere il pmio in q sto tēpo, ma piu tosto pero debbe riceuere il pmio, acio che possa pdicare, poche chiunque pdica p riceuere q pre mio, o di laude o di dono, sēza dubio priua se medesimo delletterno pmio: Ma chi p qllo che pdica, pero appeti sce di piacere a gli huomini accioche piacēdo qllo che egli dice per epsi detti, nō egli sia amato & lodato, ma piu tosto Iddio, o uero pero nella pdicatione riceue gli terreni subsidii, accioche la uoce della pdicatione p bi sogno depsi nō si abbassi, sanza dubbio a costui niēte no ce nella patria il riceuere i subsidii nella uia: Ma che di remo noi, che faremo, o pastori (che nō posso dirlo san za dolore) iquali riceuiamo il pmio, & nōdimeno non siamo operai. Riceuiamo i frutti dela santa chiesa in cō tinuo subsidio, & nōdimeno nō ci affatichiamo in pdi catione p la chiesa eterna. Pēsiamo che dānatiōe e san za fatica riceuere q il pmio della fatica. Ecco che noi ui uiamo delloblatione de fedeli: Ma che fatica duriamo noi p lanime de fedeli? Pigliamo in nro subsidio qlle co se leqli infedeli hāno offerte p rimedio de loro pecca ti, & nōdimeno nō ci affatichiamo come sarebbe degna cosa cōtra epsi peccati p studio, o doratione o di pdica tione. A pena che noi riprendiamo alcuno della sua col pa aptamēte, & anchora che e piu graue alcuna uolta se e psona potēte in qsto mōdo, lodiamo forse etiādio la colpa sua, accioche nō ci lieui il dono ilqle ci daua se pira diuēti nro aduersario: Ma dobbiamo ricordarci cōtinuamēte qllo che dalcuni e scritto in Osee. Hāno mā giato i peccati del popolo mio, pche dice egli ch mágia

la terra. Adunq; se noi siamo sale dobbiamo condire le mēti de fideli. Voi adunq; iq̄li siete pastori, pēsate che uoi pascete li animali di Dio, deq̄li animali dice il psal mista a Dio, li tuoi animali habiterāno in epsa. Et spesse uolte ueggiamo che a brutti animali e posta inanzi la pietra del sale, accioche leccādo epsa pietra possino migliorare, debbe adunq; il sacerdote essere ne popoli q̄si pietra di sale tra brutti animali. E necessario al sacerdote sollecitamēte puedere q̄llo che egli dica a ciascuno & come ammonisca ciascuno, accioche chiunq; faccoza col sacerdote sia cōdito del sapore di uita eterna come se hauesse tocco il sale, peroche non siamo sale della terra, se noi nō cōdiamo i cuori de gli uditori. Il q̄le cōdimēto colui ueracemēte da al pssimo ilq̄le nō li sottrae la parola della p̄dicatione. Ma allhora ueramēte p̄dichiamo noi dirittamēte se cō lopere cōfermiamo le parole nostre, se siamo cōpūti dal diuino amore, & cō cōtinue lagrime lauiamo le macule della uita humana laquale non si puo passare sanza colpa. Et allhora siamo nuoi ueramente compunti di nuoi medesimi se pensiamo studiosamente i fatti de padri passati, accioche uedendo la loro gloria la uita nostra ci sia uile negli occhi nostri. Allhora ueramente siamo compunti qū studiosamēte inuestigiamo li comādamēti di Dio, & p epsi ci sfortiamo di migliorare & fare frutto, p liq̄li sappiamo che crebbono in santita coloro iq̄li noi honoriamo, onde e scritto di Moise, pose etiandio uno uaso di bronzo nelq̄le si lauassono Aaron & li suoi figlioli quādo entrauano in sancta sanctorū: ilq̄le egli fece delli specchi delle dōne, leq̄li uegiauano alluscio del tabernaculo. Pone Moise uno uaso di bronzo nelq̄le si debbano lauare i sacerdoti ināzi che entrino in sancta sanctorū, peroche la legge di Dio prima ci comanda che

noi ci lauiamo p̄ cōpuntione, accioche la nostra imon-
ditia non sia indegna a penetrare la monditia de secre-
ti di Dio. Ilquale uaso dirittamente si dice che fu fatto
de gli specchi delle donne, leq̄li sanza ueruna cessatio-
ne uegiauano in guardia delluscio del tabernacolo. Gli
specchi delle dōne sono i comādamēti di Di o ne q̄li lā-
nime sante sempre si specchiano, & ueggono se in loro
sono alcune macule di bruttura, emendano i uitii delle
cogitationi, & q̄si adornano i uolti risplendenti riuerbe
rati per la imagine dello specchio. Iquali attendēdēdo
sollicitamente a comādamēti di Dio, conoscono certa
mēte p̄ epsi q̄si p̄ una imagine riuerberata q̄llo che in se
piace, o dispiace al celestiale marito, leq̄li insino che so
nō in q̄sta uita, non possono entrare nello eterno taber
naculo: Ma nondimeno le donne ueghiano alluscio del
tabernaculo, peroche lanime sante etiandio essendo an
chora grauate dalla infermita dela carne, nondimeno
continuamente ueggiano & obseruano lentrata dello
eterno tabernaculo. Fece adunque Moise uno uaso a
sacerdoti de gli specchi delle donne, peroche la legge
di Dio da uno battesimo di lagrime di compuntione al
le macule de nostri peccati, q̄n ci da a guatare & consi-
derare li comādamēti celestiali, p̄ liq̄li le sante anime so
no piaciute alletterno sposo, liq̄li se noi diligētemēte ra
guardiamo uedremo le macule della nostra intima im
magine. Et uedēdo esse macule, siamo cōpūti in dolore
di penitentia, & cosi cōpūti q̄si ci lauiamo nel uaso fat-
to de gli specchi delle dōne, ma e sommamēte necessa-
rio che q̄n noi ci affligiamo di noi medesimi nella cōpū
tione habbiamo anche feruente zelo della uita di colo
ro che ci sono cōmessi, & cō q̄sto ci affliga la maritudi-
ne della cōpūtione, che ella nōdimeno nō ci rimoua dal
la guardia de prossimi, peroche nulla ci giouerebbe se

amãdo noi medesimi lasciassimo i pssimi, o uero se noi amãdo ardẽtemẽte i pssimi lasciassimo nuoi medesimi. Onde nellornamẽto del tabernaculo comãdo Idio che sofferisse cocco bistinto accioche la nr̃a carita inanzi a gliocchi di Dio sia colorata damore di Dio & del pssimo, ma colui ueramẽte se ama, ilq̃le purissimamẽte ama il suo creatore. Adunq; allhora si tinge il cocco due uolte qñ lanimo p amore della uerita sinfiãma in uerso se, & inuerso il pssimo: Ma cõ q̃sto anchora ci dobbiamo studiare desercitare p si fatto modo il zelo della dirittura cõtra le male opere de prossimi, che in q̃llo feruore di seuerita, noi nõ pdiamo pero la uirtu della mãsuetudine, peroche lira del sacerdote nõ debbe essere ne subita ne furiosa, ma piu tosto matura & uenerabile p grauita di cõsiglio, dobbiamo adunq; & correggere coloro iq̃li soportiamo, & sopportare coloro iq̃li noi correggiamo. Accioche se una di q̃ste cose ui mãca i mãsuetudine, o in feruore, gia non sia atto sacerdotale. Onde nel ministerio del tẽpio nelle basi depso tempio furono fatti cõ opera dintaglio Leoni & boi & cherubini. Cherubin e plenitudine di sciẽtia: Ma che uuol dire che nelle basi nõ sono ischolpiti, ne i leoni sanza i buoi, ne i boi sanza i leoni. Che significano le basi nel tẽpio, se nõ gli sacerdoti nella chiesa iq̃li sostenẽdo la cura del reggimẽto, q̃si a modo di basi portano il peso che hãno a dosso. Nelle basi adunq; sono espressi & figurati i cherubini, peroche e molto cõueneuole & necessario che i petti de sacerdoti siano pieni dabondante sciẽtia, p li leoni si figura il terrore della seuerita, & p li buoi la patiẽtia della mãsuetudine. Adunq; nelle basi nõ sono espressi ne i leoni sanza buoi, ne i buoi sanza i leoni, peroche semp̃ nel petto del sacerdote col terrore della seuerita si debbe cõseruare la uirtu della mãsuetudine, accioche

peccati de p̃lati. Onde entrādo nel tēpio p se medesimo fece q̃si uno flagello delle funicelle, & cacciādo i cattiui mercatāti della casa di Dio, caccio p terra le cathedre di coloro che uēdeuano le colōbe, pero che p li pastori, pcuote le colpe de subditi, ma per se medesimo punisce i uitii de pastori. Ecco che hora si puo negare a li homini q̃llo che occultamēte si fa, ma uerra p certo q̃llo giudice, alq̃le nessuno si puo nascōdere tacēdo ilq̃le nessuno puo ingānare negādo. Ecci unaltra cosa fratelli carissimi laq̃le molto maffligge della uita de pastori, ma accioche q̃llo che io dico nō paia ingiurioso, accuso insieme etiandio me medesimo, bēche cōstretto p necessita della paura de barbari molto cōtro allanimo mio giaccio in q̃sto. Siamo trāscorsi alle facēde esteriori, & altro habbiamo p̃so a fare p lhonore, & altro facciamo in atto doperatione, lasciamo il ministerio della p̃dicatione, & ueggo che a nostra dānatione siamo chiamati uescoui iq̃li tegniamo il nome de lhonore & non la uirtu. Abbādonano Iddio coloro iq̃li ci sono cōmessi, & stiācene cheti, giacciono nelle male operationi, & nō gli porgiamo la mano della correttione. Cōtinuamēte periscono p diuerse nequitie, & negligētemēte gli ueggiamo andare allinferno: Ma q̃n potremo noi correggiere laltrui uita, iq̃li nō correggiamo la nostra. Siamo intēti alle cure secolari, & tāto piu insensibili diuētiamo dētro, quāto nelle cose esteriori uogliamo parere piu studiosi. Per lusanza della terrena cura indura lanima dal desiderio celestiale, & per epso suo uso diuētādo duro p latto seculare nō si puo ammollire a q̃lle cose che sappartēgono alla carita di Dio. Onde aptissimamēte dice la santa chiesa dalquāte sue mēbra inferme, Hānomi posto in guardia delle uigne, non ho guardata la uigna mia, le uigne son le nostre operationi leq̃li noi

col tiuiamo p uso di cõtinua fatica: Ma essendo posti in guardia delle uigne: Nõ guardiamo la uignia nostra, peroche auiluppãdoci ne gli atti terreni, nõ curiamo il ministerio della nr̃a operatione, nõ credo fratelli miei che Iddio patisca da alcunaltro maggiore p̃giudicio, che da sacerdoti, qñ uede che coloro iq̃li egli há posto a correttione de li altri, dãdo di se pessimo essempio qñ noi iq̃li douemo rifrenare glialtrui peccati, pechiamo. Et spesse uolte che e anchora piu graue, i sacerdoti che debbono dare il suo, rapiscono laltrui. Spesse uolte si fanno besse se ueggono alquanti uiuere humilmente & continentemẽte. Cõsiderate come possono stare le greggie, qñ i pastori diuẽtano lupi iq̃li nõ temono dinsidiare & ingãnare la greggie del signore & coloro pigliano la cura della gregge cõtra iq̃li doueano essere guardate le greggi di Dio. Nõ cerchiamo uetuno guadano del lanime. Attẽdiamo tutto di a nr̃i studii. Desideriamo le cose terrene, & attẽtissimamẽte cerchiamo la gloria humana: Et p̃che habbiamo maggiore licẽtia a fare q̃llo ci piace p q̃sto che siamo p̃lati a glialtri. Cõuertiamo il ministerio dela riceuuta beneditione in cagiõe & argumẽto dãbitione, lasciamo le cose di Dio & attendiamo alle terrene faccẽde. Pigliamo il luogo di santita, & auiluppiãci i occupatiõi terrene. Hessi p certo adẽpiuto in noi q̃llo che dice la scrittura. Et sara come il popolo cosi il sacerdote, peroche il sacerdote nõ e differente dal popolo, qñ p nessuno merito di uita trapassa lopere del uolgo. Onde Hieremia nelle sue lamẽtationi cõsiderando la morte nr̃a & piãgẽdola dice come se obscurato loro, & hessi mutato loptimo colore. Sono sparte le pietre p̃tiose del santuario, in capo di tutte le piaze. Loro e obscurato peroche la uita de sacerdoti, laq̃le padrieto era nobile & chiara p gloria di uirtu, hora p opera

tioni infime & mõdane si mostra essere uitiosa. Et e mu
tato loptimo colore, peroche qllo habito di santita p
terrene & uili operationi e diuenuto a uituperio di di-
spregio, le gẽme del santuario erano dẽtro, & nõ si pone
uano nel corpo del sommo sacerdote se non qñ entraua
in sancta sanctorũ, & appariua nel secreto del suo crea
tore. Noi fratelli charissimi: noi siamo le gẽme del san-
tuario, iquali sempre douemmo apparir nel secreto di
Dio, iqli non douemo mai essere ueduti di fuori, cioe
negliatti terreni: Ma le gẽme del santuario sono disper
se nel capo di tutte le piaze, pero che qlli iquali per la
santa uita & oratione sempre doueano essere dentro
per la uita seculare si distendono di fuori. Ecco che gia
non cie a pena faccenda ueruna mondana laqle li sacer
doti non amministrino. Adunq; quando essendo posti
nello habito santo, fanno le cose esteriori, quasi le gem
me del santuario giacciono di fuori. Et perche in greca
lingua platea e detta da latitudine, le gemme del san-
tuario sono nelle platee, quando li religiosi seguitano
le uie larghe del mondo, & non solamente nelle piaze:
ma etiandio in capo delle piaze sono dispersi: pero che
con desiderio fanno lopere di questo mondo, & nondi-
meno p lhabito religioso cercano la sublimita de lho-
nore. Sono adunq; dispersi in capo delle piaze, pero cħ
giacciono per ministerio di uile operatione, & uoglio-
no essere honorati della imagine della santita: Ma ec-
co uedete con quante coltella il mondo e fedito. Vede-
te con quante percosse tutto di perisce il populo, per-
che adiuiene questo se nõ singularmente per lo nostro
peccato. Ecco le citta sono disabitate & diserte, le ca-
stella sono cacciate a terra: Guaste le chiese & li mona
sterii, le possessioni recate in sollitudine: Ma noi siamo
fatti al populo auttori di morte, iquali gli dobbiamo

probi,& ciascuno mostrerra quello che ha adoperato. Quiui apparira Pietro cõ la giudea conuertita,laqual egli trasse dricto ad se.Quiui Paulo con tale modo di parlare,menera il mõdo conuertito. Quiui Andrea cõ ducera dopo se la Chaia.Iohanni Lasia: Thommaso Lindia conuertita nel cõspetto del Re loro. Quiui tutti i guidatori della greggie del signore appariranno cõ i guadagni dellanime iquali per le sue sante predicationi tirano dopo se le greggie subiette a Dio. Adunque quando tanti i pastori uerranno cõ le sue greggie dinãzi agliocchi del sommo pastore.Che diremo noi miseri: iquali dopo lessercitio dellopere uerremo uoti nel conspetto del signore iquali hauemo nome di pastori: & non habbiamo pecore leq̃li noi possiamo mostrare hauere allleuate & nutricate, qui siamo chiamati pastori, & quiui nõ meniamo la greggie:Ma se noi siamo negligenti e egli pero che Iddio abbandoni le pecore sue.Per certo no:pero che le pasce per se medesimo come egli promisse per lo propheta. Et o con istimoli di flagelli,o cõ ispirito di cõpuntione ammaestra tutti coloro iquali egli ha preordinati a uita. Vengono ꝑ noi i fedeli al santo battesmo:sono benedetti per li nostri prieghi & per impositione delle nostre mani riceuono lo spirito santo,& peruengono eglino al regno celestiale.Et ecco noi per nostra negligentia andiamo pur giu nelle cose terrene. Entrano nella celestiale patria gli eletti mondani per le mani de sacerdoti,& essi sacerdoti per la uita cattiua corrono a i tormenti dellinferno. A che diremo noi che sieno simili i sacerdoti cattiui,se non allacqua del battesmo laquale lauando i peccati de battezati,manda loro al regno celestiale, & ella discende i luoghi brutti,& fetenti. Temiamo queste cose fratelli charissimi,Conuengasi alle nostre operatio

ni epso nostro ministerio: Pensiamo tutto di della remissione de nostri peccati, accioche la nostra uita nõ rimanga iniquamẽte obligata al peccato: Per laq̃le lomnipotente Iddio continuamente scioglie gli altri. Consideriamo sanza cessatione q̃llo che noi siamo: Pẽsiamo che faccẽda, che peso habbiamo preso a portare. Facciamo continuamente con noi medesimi le ragioni leq̃li haremo a fare col nostro giudice. Et habbiamo per si fatto modo cura di noi che noi non lasciamo la cura del prossimo. Accio che chiunq; sacchosta a noi sia cõdito col sale della lingua nostra. Quando ueggiamo alcuno otioso & lasciuo dobbiamo ammonirlo che col matrimonio si studii di rifrenare la sua iniquita in tanto che glimpari: per q̃sto che e lecito a superare quello che non e lecito, quando ueggiamo uno che habbia moglie ammoniallo che per si fatto modo essereiti la cura del seculo, che egli non si getti adietro lamore di Dio, & per modo piaccia alla uolonta della moglie che egli non dispiaccia al creatore, quãdo ueggiamo uno cherico debbesi ammonire che uiua ꝑ si fatto modo che egli dia essemplo di buona uita a seculari, accio che se in lui alchuna cosa giustamente e ripresa, non sia per suo uitio aggrauato loppinione & fama della nostra religione. Quando ueggiamo alchuno monaco ammoniallo che mantenga la reuerentia del suo habito in atti, in parole, in pensieri, & che egli abbandoni perfettamente le cose del mondo, & sia con il costumi innanzi a gliocchi di Dio, quello che mostra nel habito aglioc chi humani. Et alcuno gia santo uuolsi ammonire che cresca di bene in meglio. Vnaltro e anchora iniquo, ammoniallo che si corregga, accio che chiunque sappressa al sacerdote si parta dallui condito col sale del suo parlare. Pensate fratelli carissimi sollicitamẽte q̃ste so

se, fate qsto a prossimi uostri apparechiateui a rendere frutto allomnipotente Idio della faccienda & essercitio che hauete preso: Ma queste cose che noi habbiamo dette obterremo noi meglio apresso uuoi orando che parlando, diciamo adunq; Idio ilquale hai uoluto noi essere chiamati pastori nel populo, preghiamo ci doni che meritiamo dessere nel tuo conspetto, quello che siamo detti dalla boccha humana, per dominum nostrum Iesum Christum filium tuum qui uiuit, & regnat deus in unitate spiritus sancti per omnia secula seculorum. Amen.

Finisce la Omelia trigesima quarta di santo Gregorio papa sopra il uangelio di santo Luca.

¶ In festo sancti Andree. Lectio sancti Euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore ambulans Iesus iuxta mare galilee, uidit duos fratres Symonem qui uocatur Petrus & Andream fratrem eius. Et reliqua.

¶ Omelia. xxxv. di santo Gregorio papa.

HAuete udito fratelli charissimi che Pietro & Andrea alla uoce duno comandamẽto lasciando la rete seguitarono il redentore. Non lhaueuano ancora ueduto fare alchuno miracolo. Nessuna cosa haueuano udito da lui del premio della eterna retributione, & nondimeno a uno comandamento del signore dimenticarono quello che pareua che possedessono. Noi quanti miracoli habbiamo ueduto, da quanti flagelli siamo afflitti, con quanti terrori di minaccie siamo

Et non guarda quanto noi offeriamo in ſuo ſacrificio,
ma di quanto cioe con quanta deuotione, pero che ſe
noi guardiamo alla ſubſtantia terrena: Ecco che li ſan-
ti noſtri merchatanti comperarono la perpetua uita
de gliangeli dando le reti & la naue. Il regno di Dio nõ
ha alchuna eſtimatione, ma tanto uale, quanto tu
hai. Valſe a Zacheo la meta della ſubſtantia, pero che
laltra meta riſerbo egli per reſtituire ſe hauea tolto al
chuna coſa ingiuſtamente quattro cotanti. Valſe a Pie
tro & Andrea le reti & la naue. Valſe alla uedoua due
piccioli, Valſe a unaltro uno calice dacqua fredda. Adũ
que come detto e il regno del cielo tanto uale quanto
tu hai. Penſate adunq; fratelli cariſſimi che coſa e piu
uile a cõperare & piu pretioſa a poſſedere: Ma forſe ſa
ra alchuno tanto pouero che non hara da dare pure
uno calice dacqua fredda, ilquale egli poſſa dare al
pouero. Etiandio di queſto ci promette ſicurta la diui-
na ſcrittura, pero che eſſendo nato il redentore i citta
dini del cielo ſi dimoſtrarono a paſtori iquali gridaro
no. Gloria ſia nellaltiſſimo a Dio, & in terra pace a gli
homini di buona uolonta. Non e mai la mano uota dal
dono inanzi a gliocchi di Dio ſe larca del cuore e ripie
na di buona uolonta. Onde dice il pſalmiſta, in me ſo-
no, o Idio gli affetti tuoi, liquali io ti rẽdo le laudi a te,
quaſi apertamente dica. Et ſe io non ho da poterti of-
ferire doni eſteriori, trouo nondimeno dentro a me me
deſimo che potere porre in ſu laltare della tua laude,
pero che tu ilquale non ti paſci di noſtri doni, ſe piu to
ſto placato per lofferta del cuore, Neſſuna coſa certa-
mẽte e offerta a Dio piu riccha che la buona uolonta:
Ma la buona uolonta e coſi temere laduerſita del proſ
ſimo come a ſe medeſimo, & coſi godere della ſua pro-
ſperita come della noſtra ꝓpria, Riputare noſtri glial

trui danni & glialtrui guadagni stimare che siano no- stri. Amare lamico p amore di Dio, nõ p affettione mõ dana. Sopportare lo inimico etiandio amãdolo. A nes suno fare qllo che tu nõ volessi patire, & a niuno nega- re qllo che giustamente desideri che sia fatto a te. Soc- correre alla necessita del prossimo quãto tu poi. Volere aiutarlo etiandio piu che tu non puoi. Quale adunque sacrificio e piu ricco che qsto? Quando lanima offera se medesima, p qllo che ella sacrifica nellaltare del cuo re: Ma questo sacrificio della buona uolonta mai nõ si puo bene offerire, se prima nõ si abandona pfettamen- te la cupidita di qsto mondo, pero che cio che noi desi- deriamo in epso, sanza dubbio habbiamo inuidia a ps simi che lhãno, & pare a noi che ci manchi qllo che unal tro acquista. Et perche la inuidia sempre si discorda da la bona uolõta, immantinẽte che qsta piglia la mente: qlla si fugge. Onde li santi predicatori p poter pfetta- mente amare i pssimi, si studiarono niẽte amare in qsto mõdo, & nulla depso mai desiderare, o niente possede- re con lo appetito. liquali Ysaia raguardando diceua. Chi sono costoro iqli come nuuole uolano & come co lõbe alle finestre loro? Viddegli spreggiare le cose ter- rene, apressarsi cõ la mente alle cose celestiali. Piouere pole di sante predicationi, fiammeggiare p miracoli. Si che coloro iqli la santa predicatione & la uita sublime hauea sospesi dalle cose terrene gli chiama a una otta colõbe uolãti, & nuuole, le finestre sono gliochi nostri, po che lanima p epsi uede qllo che poi desidera di fori: la colõba e semplice animale istratto da ogni malitia di fiele. Coloro adunq; sono come colõbe alle finestre loro, iqli nessuna cosa desiderano in qsto mondo, iquali puramente guatano ogni cosa, & a qlle cose che ueggo no non si lasciano tirare p studio di rapacita: Ma per
contrario

contrario colui e bene nibbio & nõ colomba alle fine-stre sue, ilquale desidera di rapire q̃lle cose che con gli occhi considera. Adunq; fratelli miei, da che noi cele-briamo la solẽnita di santo Andrea apostolo, dobbia-mo seguitare q̃llo che noi celebriamo. Dimostri il serui gio della nr̃a diuotione la solẽnita della mẽte mutata. Rifiutiamo le cose terrene, lasciamo le cose tẽporali & guadagnamo letterne. Et se anchora nõ possiamo abbã donare le nr̃e cose: Nõ desideriamo almeno laltrui, & se la mẽte nr̃a nõ e anchora accesa di fuoco di carita hab bia al meno il freno del timore nella sua ambitioue & iniquo desiderio. Accioche recreata p gli passi del suo miglioramẽto, mentre che si rifrena dal desiderare lal-trui, q̃n che sia puenga a spregiare il suo pprio. Amen. Finisce la Omelia. xxxv. di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Mattheo.

¶ In natale sancte felicitatis. Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.



IN illo tempore loquẽ te Iesu ad turbas ecce mater eius & fratres sta-bant foris querentes lo-qui illi. Et reliqua.

¶ Omelia. xxxvi. di san-to Gregorio papa.

LA lettione del santo euãgelio laq̃le e stata recitata e brieue di pole, ma grauida di pesi di grãdi miste rii. Nellaq̃le Iesu nr̃o creatore & redẽtore, fa uista di nõ riconoscere la madre, & significa q̃le e sua madre & q̃li sono suoi fratelli, nõ p cognatione di carne, ma p cõgiti tiõe di spirito & dice, q̃le e mia madre, & q̃li sono miei fratelli, Chiunq; fara la uolõta del padre mio che e in

cielo, colui e mio fratello, mia sirocchia, & mia madre, p leqli parole che altro ci significa egli, se nõ che douea eleggere molti gẽtili che obedirebbono a suoi comãdamẽti, & nõ conoscere la giudea della cui carne egli era nato. Et pero la sua madre laqle egli nõ conosceua si dice che staua di fuori, peroche la Sinagoga pero nõ e conosciuta dal suo creatore, pche tenẽdo lobseruãtia dela legge, pdette lintelletto spirituale, & fermossi pure ad obseruare la lettera di fori. Nõ e molto da marauigliarsi che chi fa la uolonta del signore sia detto fratello, & sua sirocchia, pche & maschi & femine sono chiamati alla fede: Ma bene e molto da marauigliarsi che sia detto etiãdio madre del signore. Degnossi di chiamare fratelli i fedeli discepoli dicẽdo, Andate & annũtiate a fratelli miei. Colui adunq; ilqle uenẽdo ala fede del signore pote diuẽtare suo fratello, dobbiamo cercare come potesse essere anchora sua madre: Ma dobbiamo sapere che chi e fratello & sirocchia di Christo credẽdo diuenta sua madre pdicãdo, peroche qsi partorisce il Signore, qñ lo infonde nel cuore delluditore & diuẽta sua madre, se per la sua uoce si genera lamore di Dio nella mẽte del pssimo. Et a cõfermare aptissimamẽte qllo che noi diciamo: Pigliamo santa Felicita la cui festa oggi celebriamo, laqle credẽdo fu ancilla di Xpo, & pdicãdo diuẽto madre di Xpo, laqle come si legge nella sua historia piu emẽdata, cosi temette di lasciare dopo se uiui in carne sette soi figlioli, come sogliono temere i padri carnali, che i loro figlioli nõ muoiano inãzi a se. Costei psa nel tẽpo della psecutione pdicãdo cõfermaua i cuori de figliuoli in amore della supna patria, & partoriua in spirito coloro iqli hauea partoriti in carne, generãdogli a Dio p pdicatione, iqli in carne hauea generati al mõdo. Cõsiderate fratelli carissimi il petto uiri

se nel corpo di q̃sta femina. Stette sanza paura di mor te, temette di pdere ne figlioli il lume della uerita se nõ rimanesse uiduata di loro. Hor diremo noi che q̃sta fe mina fusse martire. Certamẽte parlãdo il signore di Io hãni disse, che uscisti uoi a uedere nel diserto ꝓpheta. Si ui dico & piu che ꝓpheta. Et epso Iohãni adomãda to rispose dicẽdo. Nõ sono ꝓpheta, peroche q̃llo che sa peua che era piu che ꝓpheta, negaua se essere ꝓpheta. Ilq̃le e detto piu che ꝓpheta, peroche lufficio del ꝓphe ta e pdire le cose future nõ anchora mostrarle: Ma Io hãni e piu che ꝓpheta, peroche mostro col dito colui il q̃le pdicaua cõ le parole. Cosi & io nõ chiamero q̃sta fe mina martira, ma piu, che martira, laq̃le hauẽdo mãda ti inãzi a se al regno sette figlioli, morta inãzi a se tãte uolte. Vẽne prima alla pena, ma puẽneui lottaua. Ra guardaua la madre la morte de figlioli, & cõ tormẽto & sanza paura, dauali gaudio la sperãza, ma dolore la natura, temette q̃n uiueuano. Rallegrossi q̃n morirono, desideraua nõ lasciarne ueruno doppo se temẽdo di nõ potere hauergli cõpagni in uita eterna se ueruno ne fus se rimaso dopo se. Nõ sia ueruno di uoi fratelli carissimi che si dia a credere che morẽdo i figlioli, il cuore suo nõ fusse pũto da affetto carnale, peroche non potea sanza dolore uedere morire i figlioli, iquali sapeua che erano sua carne, ma hauea dẽtro uno amore si grãde che uin ceua il dolore della carne: Onde a Pietro fu detto della sua passione. Q̃n tu sarai inuecchiato, distẽderai le tue mani, & unaltro ti cingera & meneratti oue tu nõ uor resti, & p certo se Pietro pienissimamẽte nõ hauesse uo luto, nõ harebbe potuto morire p Xp̃o, ma puirtu del lo spirito amo il martirio, ilq̃le p infermita della carne nõ harebbe uoluto, ilq̃le p la carne temẽdo le pene, per spirito si rallegraua andãdo a gloria, & adiuẽne che nõ

uolēdo uoleua il tormēto del martirio come facciamo noi iq̄li qñ cerchiamo il gaudio della sanita, pigliamo lamaro beueraggio della purgatione. Dispiaceci lamaritudine in epso beueraggio, ma piaceci la sanita laq̄le riceuiamo p epsa amaritudine. Amaua adunq; felicita li suoi figlioli secōdo la carne, ma p amore dela celestiale patria uolse che morissono dināzi da se coloro iq̄li el la amaua. Ella riceuea le fedite loro, & essa cresceua, andādo ināzi li suoi figlioli al regno. Adūq; chiameremo noi dirittamēte q̄sta femina piu che martire laq̄le tāte uolte mori p desiderio ne figlioli, & obtenēdo il martirio ī piu modi essa etiādio uinse la palma del martirio. Dicesi che appsso gliātichi era usanza che chi fusse cōsule, secōdo lordine de tēpi, tenesse il luogo del suo honore: Ma chi poi uenisse al cōsolato, & nō una uolta, ma forse due o tre fusse fatto cōsolo. Vinceua di laude & di honore coloro iq̄li nō fussono stati cōsoli piu che una uolta. Vinse adunq; santa Felicita li martiri, laq̄le morēdo nel suo cōspetto tāti suoi figlioli, mori p Xp̄o piu uolte, peroche al suo amore nō basto sola la sua morte. Cōsideriamo fratelli miei q̄lla femina. Cōsiderate bene q̄llo che noi iq̄li siamo huomini nelle mēbra di Xp̄o a cōparatione di lei saremo reputati. Spesse uolte ci pogniamo in cuore di fare alcuno bene, ma se pure una leggerissima parola sia detta cōtta noi in nr̄a irrisione subito ci rōpiamo dalla intētione della nr̄a operatione, & partiāci cōfusi, Ecco che le parole spesse uolte ci riuocano dal bene operare, & Felicita nō pote etiādio cō tormēti essere riuocata dalla santa intētione, noi siamo sospinti da ogni uētuccio digiuria. Costei puēne al regno etiādio p ferro, & nō stimo che fusse alcuna cosa q̄llo chi gli resisteua. Noi p comādamēto del signore non uogliamo dare pur le nr̄e cose supflue. Costei diede a Dio nō

solamēte la substātia, ma etiādio diede p lui la sua propria carne. Noi qñ p pmissione di Dio pdiamo i figlioli piāgiamo sanza cōsolatione ueruna. Costei li harebbe piāti come morti, se nō li hauesse offerti a Dio. Adunq; qñ il seuero giudice uerra a q̄llo terribile iudicio, che diremo noi homini qñ uedremo la gloria di q̄sta femina, che scusa harāno allhora gli homini della deboleza della loro mēte, qñ uedrāno costei laq̄le col secolo insieme uinse la naturale fragilita. Seguitiamo adunq; fratelli carissimi la uia del redētore, laq̄le benche paia dura & aspra nōdimeno p luso delle uirtu e gia diuētata si piana che etiādio alle femine e ageuole & dilettevole dandare p epsa, dispgiamo tutte le cose p̄senti, peroche niēte sono q̄lle cose che possono passare. Siaci dishonesto ad amare q̄llo che e manifesto cħ tosto uiene meno. Nō ci uincha lamore delle cose terrene. Nō ci enfi la supbia. Non ci stracci lira. Non ci brutti la lussuria. Non ci consumi la inuidia. Il redētore nostro fratelli carissimi mori p nostro amore, & noi ipariamo a uincere noi medesimi p suo amore, laq̄l cosa se noi faremo pfettamente: Nō solamēte scāperemo le pene, ma etiādio saremo rimunerati di cōmune gloria cō li martiri, peroche cō tutto che nō ci sia la psecutione, nōdimeno la nr̄a pace ha il suo martirio. Et benche non sottomettiamo al ferro il collo della carne, nōdimeno uccidiamo nella mēte i desiderii carnali cō lo spirituale coltello, p lo nr̄o signore Iesu xp̄o ilq̄le uiue & regna in secula seculorū. Amē.
Finisce la Omelia.xxxvi.di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Mattheo.

¶ In natale confessorum pontificum. Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis parabolā hāc, homo qdā peregre proficiscēs uocauit seruos

suos,& tradidit illis bona sua. Et reliqua.

¶ Omelia.xxxvii.di santo Gregorio papa.

LA lettione del santo euangelio fratelli carissimi la qle hora hauete udita ci ammonisce a cōsiderare sollicitamēte che noi iqli pare habbiamo riceuuto in q̄sto mōdo piu che glialtri, p q̄sto nō siamo piu grauemēte giudicati dal creatore del mōdo, peroche qn̄ crescono i doni, accrescono anchora le raggioni de doni, debbe adūq; ciascūo esser tāto piu humile & piu prōto a seruire, quāto si sente essere piu obligato a rēdere raggione. Ecco che lhomo ilq̄le ua in uiagio chiama i serui & diuide loro li talēti ad essercitargli, & dopo lōgo tēpo ritorna a porre la raggione: Rimunera p lo acquistato guadagno chi bene adopera, & dāna il seruo negligēte ilq̄le annigitisce di bene operare. Chi adunq; e q̄sto homo ilq̄le ua i peregrinatione, se nō il nr̄o redētore, ilq̄le in q̄lla carne che hauea p̄sa, se nādo in cielo, peroche il luogo pprio dela carne e la terra laq̄le q̄si e menata in peregrinatione qn̄ fu portata p lo nr̄o redētore in cielo. Ma q̄sto homo che ua in peregrinagio da li soi beni a serui, poche cōcedette a soi fedeli li spirituali dōi. Et a uno diede cinque talenti, a laltro due, a llaltro uno, perche sono cinque i sensi corporali, cioe il uedere, lu dire, il gustare, il fiutare, & il toccare, per cinque talenti e significato il dono de cinque sensi, cioe la scientia dele cose esteriori, per due sintende lo intelletto & lo peratione, & per lo nome duno talento si significa solamente lo intelletto: Ma colui che hauea riceuuto cinque talenti, ne guadagno altri cinque, peroche sono molti iquali bēche nō sappino penetrare q̄ste cose occulte & sottili, nō dimeno p intētione della supna patria insegnano a chi possono di q̄lle cose esteriori leq̄li hāno riceuuto. Et cōseruādosi dalla supbia della carne & dal

desiderio delle cose terrene, & dallapetito delle cose ui sibili, p sua ammonitione rifrenano da epse anchora li altri. Et sono molti iq̃li q̃si arrichiti di due talēti riceuono lo intelletto & loperatione, intēdono sottilmēte le cose intime, adoperano mirabilmēte le cose esteriori. Et p̄dicādo a gli altri q̃llo che eglino intēdono & adoperano, riportano al signore suo q̃si doppio guadagno. Et bene dirittamēte si dice che altri cinq; & altri due furono recati di guadagno, peroche q̃n e p̄dicato a li huomini & alle dōne, q̃si si radoppiano i talēti riceuuti: Ma colui che hauea riceuuto uno talēto ando & cauo in terra & nascose la pecunia del suo signore. Nascōdere in terra il talēto si e occupare nelle cose terrene lo ingegno riceuuto, nō cercare spirituale guadagno, nō leuare mai il cuore da terreni pēsieri. Peroche sono molti iq̃li hāno riceuuto il dono dellintelletto, ma nōdimeno attēdono & sentono solamēte a cose carnali deq̃li dice il ppheta. Sono saui a far male, ma bene nō sanno eglino fare: Ma il signore ilq̃le diede i talēti ritorna a porre la ragione, peroch colui ilq̃li hora pietosamēte da i doni spirituali richiedera nel giudicio il guadagno cō grāde seuerita. Cōsidera q̃llo che ciascuno ha riceuuto & che guadagno riporta di q̃llo che riceuette. Il seruo ilq̃le porta li talēti radoppiati e lodato dal signore, & e menato alla eterna retributione q̃n il signore dice. Ah seruo buono & fedele, poi che tu se stato fedele sopra poche cose io ti diputero sopra molte. Entra nel gaudio del tuo signore, pochi sono li beni della uita p̄sente, quātūq; paiono molti: Ma alhora il seruo fedele e posto sopra molti, q̃n hauēdo uinto ogni molestia di corruttione si gloria de gli eterni gaudii in q̃lla sedia celestiale. Allhora e egli p fettamēte introdotto nel gaudio del suo signore, q̃n assunto in q̃lla eterna patria & cōgiunto a q̃lle schiere de

gli angeli p si fatto modo si gode dellintimo dono, che nessuna esteriore corruttione gia nõ li da dolore: Ma il seruo ilq̃le riceuuto il talẽto nõ uolse operare, torna al Signore cõ parole dischusa dicẽdo. Signore io so che tu se homo duro, mieti oue tu nõ seminasti & ricogli quin di oue tu non spargesti. Onde io temẽdo andai, & nasco si il talẽto in terra. Ecco hai q̃llo che e tuo. E da notare che il seruo disutile, chiama il signore duro, alq̃le egli nondimeno non uuole seruire & recagli guadagno, & dice che temette di spendere il talento in guadagnare, il quale solamẽte douea temere di riportarlo al signore sanza guadagno, peroche sono molti dentro alla santa chiesa, dequali q̃sto seruo tiene figura, iquali temono di pigliare le uie di migliore uita, & nõ temono di giacere nella neglígẽtia della loro pigritia, & cõsiderãdosi esse re peccatori temono di pigliare le uie della santita, & nõ temono di rimanere nelle sue iniquitadi, dequali dirittamente tẽne forma santo Pietro q̃n era anchora in fermo, quando uedendo il miracolo de pesci, disse partiti da me signore, peroche io sono homo peccatore. Anzi se tu ueramente ti consideri essere peccatore, si conuiene che tu non cacci da te il signore: Ma coloro iquali nõ uogliono pigliare migliore uia & la sublimita della uita diritta, perche si uegono essere infermi quasi cõ fessano se essere peccatori & caccionо il signor fuggẽdo colui ilq̃le doueuano santifichare in se medesimi, & q̃si ĩ perturbatione nõ hãno cõsiglio, pche muoiono & temono la uita, onde a q̃sto medesimo seruo e imãtinẽte risposto. Seruo tristo & negligẽte, sapeui cħ io mieto oue nõ semino, & raguno quindi oue io non ho sparto. Doueui adunque dare la pecunia mia a banchieri & io uenendo harei riceuuto il mio con lusura, p le parole sue e cõstretto il seruo quando il Signore dice. Mieto oue

non ho seminato, & ricolgo oue non ho sparto, quasi aptamente dica. Se secõdo la sententia tua. Io adomando etiandio q̃llo che nõ ho dato, quãto maggiormente richieggio io da te q̃llo che io ti diedi ꝑche tu lo esser-citassi a guadagnare, dare la pecunia a banchieri e in-fondere la scientia della ꝑdicatione a coloro iquali la possono essercitare cõ lopere: Ma si come uoi uedete il picolo nostro se noi ritegniamo la pecunia del signore: cosi etiãdio pẽsate il uostro picolo fratelli carissimi sollicitamẽte, ꝑo che ui sara richiesto cõ usura q̃llo ch̃ uoi udite, & nellusura e richiesta la pecunia etiandio nõ ri-ceuuta, ꝑo che quãdo si rẽde q̃llo che era stato riceuu-to ui sarroge etiãdio q̃llo che nõ sera riceuuto: Pensate adunq; fratelli carissimi che uoi hauete a pagare lusu-ra della pecunia riceuuta della ꝑdicatione, & ingegnateui ꝑ q̃llo che hauete udito, intẽdere etiãdio q̃llo che nõ hauete udito. Accio che ricogliẽdo duna cosa unaltra impariate a far da uoi medesimi etiãdio q̃llo che nõ hauete imparato dalla bocca del predicatore: Ma udiamo cõ che sentẽtia e fedito il pigro seruo. Togliete da lui il talẽto, & datelo a colui ch̃ ha dieci talẽti, pareua molto piu coueneuole che q̃llo talẽto che era tolto dal cattiuo seruo fusse piu tosto dato a colui che hauea riceuuto due talẽti che a colui cinq;, ꝑo che piu tosto si douea dare a chi hauea riceuuto meno, che a chi piu: ma come detto e disopra ꝑ cinq; talenti si significano i cinq; sensi cioe la sciẽtia delle cose esteriori, & ꝑ due sintẽde lo intelletto & loperatione, piu hebbe adunq; chi riceuette due talẽti, che che chi cinq;, ꝑo che colui che riceuette la administratione delle cose exteriori ꝑ cinque talẽti era anchora uoto dello intelletto delle inte-riori. Adunq; uno talẽto ilq̃le significa lo intelletto a colui si douette dar che hauea bene administrato le co

se esteriori leq̃li hauea riceuute,laq̃l cosa ueggiamo cħ cõtinuamente si fa nella santa chiesa,p̃o che molti iq̃li administrano bene le cose tẽporali che hanno riceuute p̃ la gratia seguẽte p̃uengono etiandio allo intelletto mistico accioche siano excellenti etiãdio nellinterno ĩtelletto coloro iquali fedelmẽte administrano le cose esteriori:Sequita ancora la sentẽtia generale che dice pero che a chi sara dato,& abõdera:& a chi nõ ha,etiã dio q̃llo che pare cħ egli habbia gli sara tolto.A chi ha sara dato,& abõdera,p̃o cħ chi ha la carita,riceue etiã dio glialtri doni,&chi nõ ha la charita p̃de etiãdio q̃lli doni iq̃li parea che hauesse riceuuto,onde e necessario fratelli miei che in cio che uoi fate uigilantemente ob seruiate la charita:la uera charita e amare lamico in Dio,& lo inimico p̃ Dio,laq̃le chi nõ ha p̃de ogni bene che ha.E priuato del talẽto che hauea riceuuto,& secõ do la sententia del signore e gittato nelle tenebre este riori,p̃o che per pena cadra nelle tenebre esteriori co- lui che p̃ sua colpa spontaneamẽte cadde nelle interio ri tenebre,quiui cõstreto sosterra le tenebre dela uẽdet ta colui che uolẽtieri ha sostenuto qui le tenebre del di letto.Et dobbiamo sapere che nessuno pigro e sicuro che nõ habbia riceuuto q̃sto talento,pero che nessuno e che ueracemẽte dica.Io non ho riceuuto talento:Nõ ho di che io debba essere cõstretto a rẽder ragiõe.Acia scuno sara riputato talẽto etiãdio q̃llo poco che ha ri ceuuto quãtunq; sia minimo.Sat a uno che hara riceuu to lo intelletto,p̃ q̃sto talẽto e debitore della p̃dicatio ne. Vnaltro ha riceuuto la substãtia terrena,debbe di- stribuire epso talẽto a bisognosi.Vnaltro nõ ha riceuu to ne intelletto di cose intime,ne substãtia terrena: ma nõdimeno ha imparato unarte dellaq̃le si uiue.Epsa ar te glie riputata talẽto.Vnaltro forse niuna di q̃ste cose

ha riceuuto:ma forse ha alcuna familiar dimestichezza cõ uno ricco,q̃lla familiarita sanza dubbio gli sara riputata a talento,& se egli nõ parla al rico in fauor de poueri sara dãnato p hauer ritenuto il talẽto.Chi adunq̧ ha lo itelletto si studia al tutto di nõ tacere.Chi ha labbondãtia delle cose guardisi che nõ sia pigro agli atti della misericordia.Chi ha larte della q̃l si pasce. Ingegnisi sommamẽte di diuider luso &lutilita depsa col p̃ssimo suo. Chi ha sicurta di parlare ap̃sso il ricco tema la dãnatione p lo talẽto ritenuto se nõ lo p̃ga cõtinuamẽte quãto puo p li poueri & bisognosi,po che tãto richiedera da ciaschun di noi il giudice quãdo uerra,quãto ci ha dato. Adunq̧ acioche sia securo della ragione del suo talẽto,quãdo il signore ritornera.Pẽsi cõtinuamẽte cõ timore q̃llo cħ ha riceuuto.Ecco che gia e p̃sso colui ilq̃l ando i pegrinaggio gia ritorna,quasi ando in pegrinaggio,qnando si parti di lungi da q̃sta terra nel laq̃l nacq̧:Ma pcerto ritornera a porre la ragione de talẽti,& giudicheracci seuerissimamente depsi doni iq̃li ci ha dati se siamo pigri a bene opare:Consideriamo adunq̧ q̃llo che habbiamo riceuuto , & siamo uigilãti & desti a distribuirlo.Nessuna cura terrena ci ipedisca dalla spiritual opatione acciocħ il signore nõ sia puocato ad iracũdia se noi ascõdiamo i terra il talẽto. Il pigro seruo qñ il giudice uiene p essaminar le colpe lieua di terra il talẽto,po che sono molti iq̃li allhotta si uogliono ritrarre da lopationi terrene,qñ p lira del giudice gia sono tirati alleterno tormẽto.Pensiamo adunq̧ inãzi sollicitamẽte della regiõe del nostro talẽto accio che qñ il giudice sapresso a ferire p lultima sententia il guadagno ilquale habbiamo fatto ci scusi. Amen.

Finisce la omelia.xxxvii.di santo Gregorio Papa sopra il uangelio di santo Luca.



¶ In natale cõfessorum non pontificũ. Lectio san cti Euangelii s͠m Lucam.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis: sint lumbi uestri precincti & lucerne ardentes in ma nibus uestris. Et reliqua.

¶ Omelia.xxxviii. di Santo Gregorio Papa.

LA lettione del santo Euãgelio laq̃l e stata letta e aperta & manifesta: ma acio che epsa sua ageuole za nõ paia ad alcuni forse malageuole la uoglio tran scorrere sotto breuita, accio che la sua espositione per modo sia nota a chi nõ la sa che nõ sia molesta a chi la sa. Che gli homini habbiano la lussuria ne lõbi, & le fe mine nel bellico, ne rende testimonio il signore ilq̃l par lãdo del diauolo a Iob disse, la uirtu sua e ne lombi soi & la sua fortezza e nel bellico del uẽtre suo. E adunq; significata la lussuria p nome de lombi, quãdo il signor dice. Siano i uostri lombi precinti. Allhora ci cingiamo noi i lõbi quãdo p continentia ristrigniamo la lussuria della carne: Ma pche nõ basta nõ fare il male, se altri non si studia di essercitarsi nelle bone opationi. Immã tinẽte seqta. Et le lucerne ardẽti nelle uostre mani. Al lhotta tegniamo noi in mano le lucerne ardenti, quãdo p bone opationi mostriamo a pssimi nostri essempli di luce, delle q̃li o pationi dice il signore. Rispledã la luce uostra inãzi a gli homini, acciochẽ ueggino le uostre bo ne ope & glorifichino il padre uostro ilqual e in cielo. Due cose adunq; ci sono comãdate cioe il ristrignere i lõbi & tenere le lucerne ardenti accio che nel corpo sia la monditia della castita & nellopatione il lume della uerita, po che al nostro redentore nõ puo piacere luno

sanza laltro, se o colui che fa bene nõ abãdona la brut tura della lussuria, o colui che casto nõ si essercita anco ra nellaltre buone opationi. Adunq; & la castita per se non e grande sanza la buona operatione, & la buona operatione niente e sanza la castita: Ma se noi faccia= mo & luno & laltro, resta che chi e q̃sto cotale uada cõ la speranza alla superna patria & astengasi da uitii nõ p honesta del mõdo, & se pur forse incomincia alchuno bene p q̃sta cotale honesta nõ debba pseuerare in epsa intentione, ne cercare la gloria di q̃sto mondo p le bo= ne operationi, ma porre tutta la speranza nelladueni= mẽto del suo redẽtore. Onde immãtinẽte soggiugne, Et uoi siate simili agli homini che aspettano il loro signo re quãdo ritorni dalle nozze. Ando il Signore nostro al le nozze perche resuscitãdo da morte, & sagliẽdo in cie lo: nuouo homo si congiunse alla superna moltitudine degliangeli. Ilq̃le allhora ritorna: quãdo gia ci si mani festera nel giudicio. Et bene attissimamente si soggiu= gne de serui che aspettano, accio che quando uerra & pichiera incõtinente gli aprino. Viene il signore quãdo sapressa al giudicio & alhorta pichia, quãdo p le mole stie della infermita: annuntia la morte essere uicina. Al q̃le immãtinente apriamo, se noi il riceuiamo cõ amo= re, po che colui nõ uuole aprire al giudice che pichia il q̃le teme duscire di q̃sto corpo, & nõ ha fidãza di uede= re q̃llo giudice ilq̃le egli si ricorda hauere spregiato: Ma colui ilq̃le e sicuro della sua sperãza & operatione incõtinente gli apre quando pichia, po che lietamente aspetta il giudice, & quãdo cognosce la morte essere ui cina: allhotta si gode della gloria della retributione. Onde immãtinente seguita: beati sono q̃lli serui i q̃li q̃n il signore uerra gli trouerra ueghiare. Colui ueramẽte ueghia ilq̃l tiene gliocchi apti allo aspetto del uero lu

me. Veghia chi obferua opando qllo che egli crede. Veghia chi caccia da se le tenebre della pignitia & negligetia. Onde dice santo Paulo. State desti giusti, & no uogliate peccare: onde ancora dice, Gia e hora che noi ci leuiamo dal sonno: Ma udiamo qllo che fa il signore a serui uigilati quado uiene. In uerita ui dico ch egli si cingera, & faragli sedere & passando seruira loro. Cingerassi cioe apparechierassi alla retributione, fara gli sedere cioe ricrearagli nella eterna quiete: po che il nostro sedere e riposarsi nel regno. Onde in unaltro loco dice epso Signore. Verrano & sederano co Abraham Ysaac & Iacob. Et il Signore passando ministra, poche ci satia co la illuminatione della sua luce, & e detro passare po che dal giudicio ritorna al regno, o uero il Signore dopo il giudicio passa a noi peroche ci lieua dalla forma della humanita: alla cotemplatione della sua diuinita. Et il suo passare e conducerci alla speculatione della sua chiarita, quado dopo il giudicio uedremo ne lhumanita, po che uenedo al iudicio apparira a tutti in forma di seruo come e scritto. Vedranno colui elqle eglino pusono: Ma i reprobi caggiono nel supplicio quando i giusti sono tirati alla gloria della chiarita si come dice la scritura: Sia leuato limpio, accio che non uegga la gloria di Dio: ma pure se li serui nella prima uigilia, laql significa la guardia della prima nostra eta fussono negligeti, no si debbano pero co tutto qsto disperare ne restare di be fare, po che il signore dimostrado la benignita della sua patietia soggiugne. Et se uerra nella secoda uigilia, & se nella terza uigilia uerra, & trouerra cosi beati sono qlli serui: la prima uigilia e il primo tepo della nostra eta cioe la pueritia, la secoda e ladolescentia, o uero giouaneza leqli p auttorita della scrittura sono una medesima cosa: Onde dice: Ralle.

grati giouene nelladolescentia tua:la terza si piglia p la uecchieza.Chi adunq; nō ha uoluto ueghiare nella prima uigilia:Veghi al meno la seconda cioe chi nella pueritia nō se uoluto conuertire dalle sue male ope, almeno nel tēpo della giouaneza si desti a pigliare le uie della uita.Et chi non ha uoluto ueggiare nella secō da uigilia.Non pda i remedii della terza uigilia.Accio che chi nella giouaneza non si desta al bene operare:al meno nella uechiezza ritorni in se medesimo. Pensate fratelli carissimi come la pieta di Dio ha conchiusa la nostra duritia: Non ci e hoggi mai rimasa cosa ueruna che lhomo possa pigliar in sua scusa. Idio e spregiato, & aspetta,uedesi nō esser temuto & pure ci reuoca.Riceue la ingiuria del suo disprègio & nōdimeno quātunque altri ritorni gli pmette il pmio:Ma nessuno negligentemēte riceua q̄sta sua patiētia,pero che tātọ piu se uoramēte ci richiedera la iustitia nel suo iudicio:quātọ maggior patiētia ci ha dimostrato innanzi al iudicio. Onde dice santo Paulo.Hor nō sai tu che la patiētia& benignita di Dio tinduce a penitētia: ma tu secondo la tua duritia & core īpenitēte taccresci lira nel di dellira & della reuelatione del iusto iudicio di Dio.Onde dice ancora il psalmista.Iddio giusto iudice,forte, & patiēte,douēdo dire patiēte disse inanzi giusto,accio che colui ilq̄l tu uedi patiētemēte portar le iniquitadi de peccatori:sappi p certo che qn̄ che sia aspramēte giudichera.Onde dice etiādio uno sauio,laltissimo e patiēte rēditore.E detto patiēte,pche patisce li peccati de gli homini.E detto rēditore po che q̄to piu ci patisce pche ci cōuertiamo,tāto piu duramēte ci dāna se nō ci ꝯuertiamo: Ma p iscuotere meglio la pigritia della mēte nostra ci sono recati a similitudine etiādio i dāni esteriori,accio che lanimo p q̄sto sia piu desto a guardar se medesimo:

Seguita:Ma q̃sto sappiate uoi ch̃ se il padre della fami
lia sapesse a ch̃ hora il furo douesse uenire, Vegierebbe
ꝑ certo & nõ lascerebbe cauar & furar la casa sua,ꝑ laq̃l
similitudine ꝑdetta si soggiugne le essortatiõe cioe: Et
uoi siate apparechiati,po che il figliolo de lhuõ uerra
a hora che uoi nõ pẽsate.Nõ sapẽdo il padre della fami
glia,il furo caua & fora la casa,pero che qñ lo spirito
dorme & nõ si guarda: Viene la morte isproueduta, &
entra nella habitatiõe della nostra casa & uccide il Si
gnor della casa,se il troua dormire,po che qñ lo spirito
nõ preuede i dãni futuri la morte il rapisce & tiralo al
tormẽto cosi balordo & sprouedu to.Ilq̃le se ueghiasse
resisterebbe al furo,po che apparecchiãdosi allo adue
nimẽto del giudice,ꝑ penitẽtia gliandrebbe incõtro,ac
cio che sanza penitẽtia non perisse; Ma po ha uoluto
Idio che lultima hora ci sia incognita,pche semꝑ lhab
biamo sospetta, accio che nõ potẽdola ꝓueder ci appa
recchiamo a epsa sanza intermissione.Et po fratelli ca
rissimi ponete gliocchi della uostra mẽte nella cõside
ratione della conditione mortale,& ꝑ piãti,& ꝑ lamen
ti cõtinui apparechiateui andare incõtro al iudice che
uiene.Nõ uogliate pẽsare della ꝓuidẽtia incerta della
tẽporale uita,cõci osia cosa che la morte sia a tutti cer
tissima.Non ui grauate ꝑ sollecitudine di cose terrene,
po che la carne nostra quãtunq; sia circũdata di molti
pesi,& doro & dariẽto,& quãtunq; uesta pretiosissima
mẽte,che e ella altro che carne?Nõ uogliate adunq; cõ
siderare q̃llo che hauete:ma quello che uoi siete,uolete
uoi udire quello che uoi siete. Il propheta il dichiara
ilquale dice ueramente fieno e il populo, pero che se
il populo non e fieno,oue sono coloro iq̃li lanno passa
to cõ noi insieme celebrarono la festa di santo Felice,
laquale noi facciamo oggi.O quante cose pẽsauano del

la ꝑmissione

la pmissione della uita psente ma soprauenēdo lartico lo della morte subito furono giunti in qllo che non haueano uoluto puedere,& pderono a unhora tutto cio che haueano dıliberato & tratto appsso se medesimi qsi fermamēte. Adunq se la moltitudine passata de la humana generatione nascendo uēne uerde in carne,morēdo si secco in poluere sanza dubbio fu fieno. Adunq perche a ogni momēto fuggono lhore della uita nra,fate si fratelli carissimi che uoi le ritegniate nel pmio del la bona operatione. Vdite qllo che dice Salomone adopera istantemente cio che puo la mano tua peroche ne operatione,ne ragione,ne scientia,ne sapientia, saranno nellinferno oue tu taffretti dandare,pche adunq nō sappiamo il tēpo della morte nostra,& dopo la morte nō possiamo operare,resta che noi non lasciamo perire i tēpi che ci sono dati ināzi alla morte imperoche cosi uinceremo noi epsa morte quando uerra se ināzi che la uenga sempre la temiamo. Amen.

Finisce la Omelia.xxxviii.di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Luca.

¶In natale sanctarum uirginum.Lectio sancti euangelii secundum Mattheum.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis Simile est regnum celorum decem uirginibus que accipientes lāpades suas exierūt obuiā spōso & sponse. Et reliqua.

¶Omelia.xxxix.di santo Gregorio papa.

SPesse uolte uāmonisco fratelli carissimi che uoi fuggiate le male operationi & schifiate le brutture di qsto mōdo:Ma oggi p la lettione del santo euāgelio sono io cōstretto a dirui che etiandio il bene che uoi fate il tegnate appresso uoi cō grāde cautela,& nō cerchiate ne fauore ne gratia humana,p qllo che operate di bene,& nō ui solletichi appetito di laude,acioche qllo ch

mostrate di fuori, nō sia dentro priuato di merce: Ecco che p la uoce del redētore ci sono pposte dieci uirgine leq̄li tutte sono dette uirgine, & nōdimeno nō sono tutte riceuute dētro alla porta dela eterna beatitudine peroche alcune di loro, pche cercarono di fori gloria della loro uirginita, nō uolsono hauere olio ne loro uasi. Ma prima dobbiamo cercare q̄llo che e il regno del cielo & pche e assomigliato a dieci uirgini, & quali uirgini siano dette prudenti & q̄li stolte, peroche cōciosia cosa che sia manifesto che nel regno del cielo nessuno reprobo puo entrare, perche e egli detto simile etiādio alle uergini stolte: Ma dobiamo sapere che spesse uolte nella scrittura santa il regno del cielo e detto la chiesa del tēpo p̄sente, delquale dice in unaltro luogo epso signore: Mandera il figliolo de lhomo gli angeli suoi & ricoglierāno del suo regno tutti gli scandali. Sanza dubbio in q̄llo regno di beatitudine nelq̄le e somma pace, nō si potrāno trouare scādali che shabbiano a cogliere, onde dice in altro luogo, chi adunq; soluera uno di q̄sti comādamēti minimi, & insegnera cosi a gli huomini, sara chiamato minimo nel regno del cielo. Colui pcerto solue il mādato & insegnalo, ilq̄le nō empie cō la uita q̄llo che egli p̄dica cō le parole: Ma nō puo puenire al regno della eterna beatitudine chi nō uuole cō operatiōe empiere q̄llo che egli insegna, come adunq; sara egli chiamato minimo in epso nelq̄le al tutto nō e lasciato entrare. Adūq; in q̄ta sentētia che si piglia p lo regno del cielo altro che la chiesa p̄sente. Nellaq̄le il dottore che solue il comādamēto e chiamato minimo iperoche la cui uita e in dispregio, resta anchora che la sua p̄dicatione sia spregiata. Et ciascuno e cōposto di cinq; sensi corporali, & radopiādo cinq;, fanno dieci. Onde pche la moltitudine de fedeli e raccolta di due sessi cioe di maschi

& di femine, pero e detta la chiesa santa simile a dieci uergini. Nellaq̃le pche i cattiui sono mescolati cõ i buoni, & li reprobi cõ li eletti, dirittamẽte e detta essere simile alle uergini prudẽti, & stolte, peroche sono molti cõtinẽti iq̃li si guardano da li appetiti esteriori, & solo sono rapiti alle cose intime. Macerano la carne, & con tutto il desiderio sospirano allettterna patria, desiderano i p̃mii celestiali, nõ uogliono riceuere laudi humane p le loro fatiche. Costoro p certo nõ põgono la gloria loro nella bocca de li homini, anzi la nascõdono dẽtro alle loro cõsciẽtie. Et sono anchora molti iq̃li affligono il corpo p abstinẽtia, ma p epsa sua abstinẽtia cercano humane laudi, dãnosi ad amaestrare altrui, donano molte cose a poueri, ma sanza subbio sono stolte uirgini, peroche cercano solo la retributione della laude trãsitoria. Onde aptissimamẽte e detto che cinq; stolte nõ tolsono cõ seco olio ne uasi loro cõ le lãpadi, p lolio si significa lo splẽdore della gloria, li uasi sono li n̄ri cori, neq̃li portiamo tutto cio che noi pẽsiamo: Ma le prudẽti hanno lolio ne uasi loro peroche tẽgono lo splẽdore della gloria dẽtro nelle loro cõsciẽtie secõdo che testifica santo Paulo ilq̃le dice la gloria n̄ra e q̃sta il testimonio della cõsciẽtia n̄ra: Ma le stolte nõ tolgono cõ seco olio, peroche no hãno dẽtro nella cõsciẽtia la gloria q̄n la cercano di fuori dalla bocca de pssimi. Et e da notare ch̄ tutte hãno le lãpadi, ma nõ tutte hãno lolio, peroche spesse uolte i reprobi, mostrano le bone opere insieme cõ li eletti: Ma q̃lli soli puẽgono allo sposo iq̃li dẽtro cercano la gloria di q̃llo che fanno di fuori. Onde etiãdio dice il psalmista della santa chiesa de gli eletti. Tutta la gloria depsa figliola del re e dẽtro. Et tardando lo sposo sadormẽtarono tutte & dormirono, peroche in q̃llo ch̄ il giudice indugia di uenire alllultimo giu

dicio,li electi & li reprobi sadormētano nel sonno della morte:Peroche dormire e morire,& dormitare cosi ināzi al sonno e infermare ināzi alla morte.Onde ꝑ lo peso della infermita,si puiene al sono della morte: Ma in su la mezza notte si senti uno grido.Ecco lo sposo ne uiene, uscitegli incontro. In su la meza notte si lieua il grido dello aduenimēto dello sposo, peroche il di del giudicio uiene ꝑ modo che nō si puo ꝓuedere qn̄ debbe uenire.Onde dice la scrittura.Il di del signor si come il furo uerra di notte.Allhora tutte le uergini si lieuano, peroche li electi & li reprobi si destano dal sonno della sua morte,Adornano le lāpade,poche annouerano cō seco medesimi le loro opere,ꝑ leq̄li sperano di riceuere leterno ꝓmio:Ma le lāpade delle uirgini stolte si spēgono,peroche le loro opere leq̄li erano parute chiare a li homini nelladuenimēto dellinterno giudice sono obscurate,& nō trouano retributione da Dio,peroche ꝑ epse riceuettono da li homini le laudi leq̄li amarono. Ma che significa che elle chieggono dellolio dalle prudēti, se nō che trouādosi dētro uote nelladuenimēto del giudice cercano testimonio di fuori, q̄si dichino a ꝓssimi uedēdosi ingānate dalla loro fidāza peroch̄ uoi ci uedete essere cacciate q̄si sanza operatione,dite q̄llo che uedesti delle nr̄e operationi:Ma le prudēti uirgine rispo sono & dissono.Accioch̄ forse nō basti a noi & a uoi andate piu tosto a chi ne uēde & cōperatene ꝑ uoi,peroch̄ in q̄llo di (diciamo dalquāti morti nella pace della santa chiesa) a pena bastera a ciascuno il suo testimonio quāto meno & a se & ad altri.Oue etiādio reꝓhēdēdo soggiūgono.Andate piu tosto a uēditori & cōperateuene, li uēditori dellolio sono gliadulatori peroche coloro q̄si uēdono lolio iq̄li ꝑ alcuna gratia riceuuta, cō sue uane laudi offerono lo splēdore dela gloria,delq̄le olio

dice il psalmista. Et lolio del peccatore nõ ingrassi il ca
po mio. Il nr̃o principale e il capo, & ꝑ nome del capo
si piglia la mẽte laq̃le reggie lanima. Adunq; lolio del
peccatore ingrassa il capo qñ il fauore de piacẽtieri di
letta la mẽte: Ma andãdo elle a cõperare uẽne lo sposo
peroche in q̃llo che cercano da ꝑssimi il testimonio del
la uita sua, uiene il giudice ilq̃le e arbitro nõ tãto delle
opere, ma etiãdio de cori. Et q̃lle che erano apparechia
te, entrarono cõ lui alle noze, & fu serrata la porta. Ch
se noi potessimo gustare col palato del cuore, con che
admiratione uenne lo sposo, cõ che dolcezza entraro-
no cõ lui alle nozze, & cõ che amaritudine fu serrata la
porta. Vẽne colui ilq̃le nel suo aduenimẽto cõmuoue li
elemẽti, nel cui cõspetto trema il cielo & la terra. Cun-
de etiãdio dice il ꝓpheta. Anchora una uolta, & io mo
uero nõ solamẽte la terra, ma etiãdio il cielo. Alla cui
essaminatione e menata tutta lhumana generatione, al
q̃le seruono & obedíscono li Angeli, Archãgeli, Thro-
ni, Principati, & dominationi, a uẽdetta de cattiui, & a
remuneratione de buoni: Pẽsate fratelli carissimi che
terrore sara in q̃llo di nel cõspetto di tanto giudice, qñ
gia nessuno rimedio sara nella pena, q̃le sara q̃lla cõfu-
sione, a chi adiuerra ꝑ li suoi peccati uergognarsi nel cõ
spetto di tutti gli homini & de gli angeli. Che paura e
uedere adirato colui ilq̃le la mẽte humana nõ puo ca-
pere pur trãquillo & benigno ilq̃le di bene raguardãdo
il ꝓpheta dice, q̃llo di e di dira, di di tribulatiõe & ango
scia, di dafflittione & di misericordia, di di tenebre & di
cecita, di di nebbia & di tẽpesta, di di trõba & di suono
di trõba: Pẽsate fratelli carissimi cõ quãta asprezza il
ꝓpheta uide uenire lultimo di del giudicio sopra li cori
de reprobi, ilq̃le egli nõ puo esplicare cõ tãti sopra no-
mi. Quãta sara allhora la letitia de gli eletti, iq̃li meri-

tarãno di goderſi della uiſione di colui nel cui cõſpetto uedranno tremare etiandio gli elementi. Entrare inſieme cõ lui alle noze, goderſi nelle nozze dello ſpoſo, nelleq̃li eglino ſono la ſpoſa, poche in q̃lla camera dellet terno regno, Idio ſi cõgiugne alla noſtra uiſione, laquale uiſione mai nõ ſara ſeparata in perpetuo dallabracciamẽto del ſuo amore. Allhora la porta del regno ſara chiuſa a lagrimoſi & piagnẽti, laquale hora tutto di, e aperta a penitẽti. Sara anchora allhora penitẽtia, ma ſanza frutto, peroche nõ merita allhora pdonanza chi hora pde il tẽpo apto ad acquiſtare la pdonanza. Onde dice ſanto Paulo. Ecco hora tẽpo acceptabile. Ecco hora di di ſalute. Onde anchora dice il ppheta: Cercate il ſignore mentre che ſi puo trouare inuocatelo mentre che e pſſo. Onde il ſignore nõ ode epſe uirgine ſtolte che il chiamano, peroche poi che ſara chiuſa la porta del regno colui ilquale hora p eſſauditione e pſſo, allhora gia nõ ſara pſſo. Et pero ſeguita in ultimo uẽnono anchora laltre uirgini dicẽdo o ſignore o ſignore aprici. Et egli riſpoſe dicẽdo. Inuerita ui dico io nõ ui conoſco. Quiui gia nõ puo meritare dal ſignore q̃llo che chiede colui ilquale nõ uolſe udire q q̃llo che egli comãdo, peroche chi pdette il tẽpo atto a pdonanza in uano uiene alla porta del regno con prieghi. Onde dice il ſignore per Salomone. Chiamaui & nõ uoleſti. Diſteſi la mano mia & nõ fu chi guardaſſe. Hauete ſpreggiato ogni mio conſiglio & non ui ſiete curati delle mie reprehenſioni. Et io anchora mi ridero della morte uoſtra, & farõmi beffe di uoi quando ui ſara adiuenuto q̃llo di che uoi temauate, quando ui ſopragiugnera ſubita miſeria & la morte ui ſoprauerra come una tẽpeſta, quando uerra ſopra di uoi tribulatione & angoſcia, allhora miniuocheranno, & io non li eſſaudiro, & da mattina ſi

leuerāno & nō mi trouerāno. Ecco che gridano che sia loro aperto, & cōstrette p dolore della sua repulsa rad doppiano il nome del signore dicēdo o signore, o signo re aprici. Offerono i prieghi, ma nō sono udite peroche allhora Iddio abbandona come incogniti coloro iqua li egli hora non conosce essere suoi p meriti di uita, oue etiandio si soggiugne una essortatione generale a disce poli che dice. Vegiate adunq; pche uoi nō sapete ne il di ne lhora, perche Iddio dopo i peccati riceue la peni tentia, se ciascuno sapesse in che tempo douesse uscire del pſente mondo harebbe potuto adaptare altro tem po a diletti, & altro a penitentia: Ma colui ilquale p mise la pdonanza a chi fa penitentia nō promisse il di di domane a chi pecca. Dobbiamo adunq; sempre teme re lultimo di, ilq̄le non possiamo per ueruno modo pre uedere. Ecco che habbiamo riceuuto ad indugio di cō uersione etiandio questo di nelquale parliamo, & nōdi meno non uogliamo piagnere i mali liquali habbiamo fatti. Et non solamente non piagniamo q̄lli i quali hab biamo commessi: Ma etiādio accresciamo a epsi ancho ra de gli altri iquali similmente habbiamo a piagnere: Ma se siamo presi da alcuna infirmita, se i segni della in firmita ci annūtiano la morte essere uicina, cerchiamo indugio di uiuere per piagnere i peccati nostri, & chie diamo con grande desiderio q̄lle cose lequali hora quā do habbiamo nonne facciamo stima. Narroui fratelli miei una cosa, laquale se la uostra carita uuole udire at tentamēte per cōsideratione depsa potra hauere grāde ammaestramēto. Fu uno gentile huomo nella puincia di Valeria che hebbe nome Chrisaurio, ilquale il popo lo chiamaua Chriserio corruptamente. Era costui di grande industria, ma tanto pieno di uitii, quāto di cose terrene, Enfiato di superbia, dato a diletti carnali, acce

so di fuoco dauaritia in acquistare roba assai: Ma essendo piaciuto a Dio porre fine a tanti mali, come io udi da uno religioso suo parente, ilquale e hora uiuo, fu percosso da infermita corporale. Ilquale uenēdo alla fine, in epsa hora nellaquale douea passare di q̄sta uita aprēdo gliocchi uide stare dinanzi da se neri & obscurati spiriti & fargli grande molestia di tirarlo presto allo inferno. Incomincio subito a tremare, impalidire & sudare & cō grādi uoci chiedere indugio, & chiamare con grandi & cō turbate grida Massimo suo figliuolo, ilquale io uidi monacho essendo io anchora mōacho, & dire. Massimo corri. Hor hotti io fatto male ueruno riceuimi nella fede tua. Massimo turbato subito uenne piagnendo, & ragunossi la famiglia turbata con grande trempore, ma eglino non poteano uedere quelli spiriti maligni, iquali egli patiua che laffliggeuano grauemente. Vedeuano la loro p̄sentia nella confusione & nella palidezza & nel triemito di colui ilquale era tirato uolgeuasi di qua & di la per paura di quella loro brutta & obscura immagine. Giaceua nelletto dallato manco, non poteua sostenere il loro aspetto. Volgeuasi al muro & quiui anchora gli uedeua. Et essendo egli gia si constretto che si disperaua di potere essere lasciato, comincio con grandi uoci a gridare. Indugiatemi almeno insino a domattina, indugiatemi almeno insino a domattina: Ma dicendo egli questo piu uolte in epse sue uoci fu isuelto dalla habitatione della sua carne. Delquale per certo e manifesto che uide q̄ste cose a nostra utilita, non a sua, accioche p le sue uisioni, ne faccino di meglio coloro iq̄li la diuina patientia benignamēte aspetta, poche giouo a lui hauere ueduto innanzi alla morte gli spiriti obscuri & hauere richiesto indugio, ilquale nō pote impetrare epso indugio ilq̄le chiese. Noi adunq; fra

telli carissimi, noi sollicitamẽte pẽsiamo q̃ste cose acio che nõ pdiamo in uano i tẽpi cõceduti, & allhora cerchiamo di uiuere p ben fare qñ siamo constretti di lasciare il corpo. Habbiate amẽte q̃llo che dice la uerita. Orate accioche la fuga uostra nõ sia il uerno, ouero il sabbato, poche p comãdamẽto de la legge nõ e lecito il sabbato andare a lũgi, & il uerno etiandio e uno impaccio allandare, poche il pigro fredo ristringe i passi di coloro che uãno. Dice adunq;: Orate che la fuga uostra nõ sia ne in uerno, ne in sabbato, q̃li apertamente dica. Guardateui che nõ cerchiate allhora fugire li peccati uostri qñ gia nõ ue lecito dandare. Dobbiamo adũque hora mẽtre che ci e lecito pẽsare q̃llo tẽpo, quãdo nõ e lecito di fuggire. Questa hora del fine nostro sempre si debbe raguardare, q̃sta ammonitione del nostro redentore sempre si debbe porre inanzi agliocchi dela mente, per laquale egli ci dice. Veggiate adunque, peroche non sapete ne il di ne lhora. Amen.

Finisce la Omelia .xxxix. di santo Gregorio papa sopra leuangelio di santo Mattheo.

¶ In natale sanctarum uirginum. Lectio sancti Euangelii secundum Mattheum.

IN Illo tempore: dixit Iesus discipulis suis: parabolam hanc. Simile est regnum celorum, thesauro abscondito in agro. Et reliqua.

¶ Omelia .xl. di Santo Gregorio Papa.

IL regno del cielo fratelli carissimi pero si dice essere simile alle cose terrene, accioche p q̃lle cose che lanimo cognosce si lieui & dirizesi alle incognite leq̃li nõ cognosce, accioche p essemplo de le cose uisibili sia rapito alle inuisibili, & quasi stropicciato si riscaldi, p q̃llo che ha imparato p uso, & p q̃sto che gia sa amare le cose leq̃li cognosce impari etiãdio q̃lle che nõ cogno

fce.Ecco che il regno del cielo e assimigliato al thesoro nascoso nel cãpo ilq̃le quãdo lhomo il troua,il nascon de,& p allegrezza di quello ua & uende cio che egli ha & cõpera q̃llo campo.Nelaqual cosa e da notare che il thesoro trouato si nasconde,'accioche si serbi meglio, peroche nõ puo guardare lo studio del celestiale desi derio da maligni spiriti chi nõ lo nasconde dalle laudi humane,poche nela uita p̃sente siamo noi quasi in uia p laq̃le andiamo a la patria:ma gli spiriti maligni asse diano la nostra uia q̃si come cotali ladroncelli:chi adũ que publicamẽte porta il thesoro desidera dessere ru bato.Non dico q̃sto pche i pssimi uostri nõ ueggano le opere uostre. Conciosiacosa che sia scritto. Veggano le opere uostre buone: & glorifichino il padre uostro: ma perche nõ cerchiate laudi humane p quello che fa te di bene:Cosi adunq; debbe essere loperatione in pu blico che nondimeno la intentione sia in occulto. Ac cioche diamo essemplo di bene operare a nostri prossi mi, & nondimeno per la intentione con laquale desi deriamo di piacere solo a Dio, sempre desideriamo che sia secreto.Adunq; il thesoro e il celestiale deside rio,& il cãpo nelquale si nascõde il thesoro e la discipli na del studio celestiale.Il qual campo colui ueramente cõpera uendẽdo ogni cosa:Il q̃le renuunciando a dilet ti carnali,cõculca tutti i suoi desiderii terreni,per guar dia di celestiale disciplina, p modo che nulla gli piace che alla carne sia grata,& niẽte teme che affliga & uc cida la uita terrena. Anchora il regno del cielo si dice essere simile a uno homo mercatãte ilq̃le cercha le bo ne perle:ma trouane una pretiosa laq̃le cõpera uendẽ do ogni cosa, poche inquãto e possibile pfettamẽte cõ gnosce la dolcezza della uita celestiale uolentieri ab bandona tutto cio che in terra haueua amato,In com

paratione di qlla ogni cosa gli e uile. Abbandona qllo che hauea. Sparge cio che ha ragunato, riscaldasi lanimo ne le cose celestiali: nissuna cosa terrena gli piace. Pargli sozzo cio che in prima gli piaceua della bellezza delle cose terrene: poche solo la chiarita della pretiosa perla gli risplēde nella mēte: del chui amore diritamēte dice Salamone, lamore e forte come la morte. Pero che si come la morte uccide il corpo cosi la charita di uita eterna uccide la morte delle cose temporali: Onde chi ella pfettamente piglia, il fa quasi insensibile di fuori a desiderii tereni: Pero che santa Agnesa della quale facciamo oggi festa, non harebbe potuto morire per lo Signore in corpo, se prima non fusse stata morta da uitii in mente: Ma lanimo eleuato nelaltezza delle uirtu si fece beffe de tormenti, spregio i premii. Stette dinanzi al re & presidi armati. Piu forte che chi la perseguitaua, & piu sublime che chi la giudicaua. Che diremo noi barbuti, & debili, iqli uediamo le fanciulle andare p tormenti, & p ferro al celestiale regno. I quali siamo uinti da lira, enfiati dalla superbia, pturbati dalla ambitione: imbrattati dalla lussuria. I quali se nō possiamo acquistare il regno del cielo per battaglie di persecutioni, qsto almeno ci paia cosa brutta & indegna che pur nella pace nō uogliamo sequitar il signore. Ecco che Idio a nessun di noi dice in qsto tēpo. Mori p me ma solamente uccidi in te i desiderii inleciti & cattiui. Se adunq nō uogliamo i pace sottomettere li desiderii della carne, a chi otta daremo noi p Dio epsa carne nella battaglia. Ancora e simile il regno del cielo alla rete messa i mare chi raguna dogni generatiōe di pesci, la ql qn e piena, & cōdotta allito & li boni pesci sono eletti ne uasi, & li cattiui sono gittati fori, la santa chiesa e assomigliata alla rete, la ql fu cōmessa a pescatori, & per

essa ciascuno dallõde di q̃sto secolo e tirato allo eterno regno, accioche nõ sia sommerso nel p̃fondo della eter na morte, laq̃le raguna dogni generatione di pesci, pe ro che chiama a remissione de peccati li saui, i sciocchi liberi, serui, richi poueri, forti, & infermi: Onde dice il psalmista a Dio. A te uerra ogni carne, laq̃le rete alhot ta sara uniuersalmẽte ripiena, q̃n la somma de lhuma na generatione sara nella fine sua, laqual tirano fori, & seggono allato allito. Si come p lo mare si significa il secolo, cosi illito del mare significa la fine del secolo, nelq̃l fine li boni pesci sono eletti ne uasi, & li cattiui so no gittati fuori, po che ciascuno eletto e riceuuto negli eterni tabernaculi, & li reprobi perduta la luce delle intimo regno sono tirati alle tenebre esteriori, perho che hora la rete della fede tiene communemente gli buoni & i cattiui quasi mescolati: Ma illito dichiara quello che la rete della chiesa tiraua, & li pesci iqua li sono presi, non si possono mutare: ma noi siamo presi cattiui, & mutiãci dal male al bene. Pẽsiamo adunq; sol lecitamẽte nella p̃sura si che nõ siamo diuisi nel lito. Ec co quãto ue grata & diletteuole la solemnita doggi p modo che e molestissimo a qualunq; di uoi, se egli nõ e p̃sente a q̃sto uostro colleggio: Che sara adunq; in q̃llo di colui il q̃le sara rapito dal cõspetto del giudice, & se parato dalla cõpagnia degli eletti. Ilquale e obscurato dal lume, & e tormentato dallo eterno tormento. On de il signore subbreuita ci espone q̃sta medesima simili tudine q̃n soggiugne cosi, sara nella fine del mõdo: usci rãno gli angeli & separerãno i cattiui di mezo de giusti & gitterãnogli nella fornace del fuoco, qui sara pianto & stridore di dẽti, q̃sto gia fratelli carissimi piu tosto si uole tenere che exporre, po cħ apertamẽte sono espres si li tormẽti de peccatori accioche nessuno ricorresse

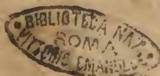
alla scusa della sua ignorãza, se sentisse dire obscura-
mẽte alcuna cosa dello eterno tormento. Onde soggiu
gne. Hauete uoi inteso tutte q̃ste cose, dicono si. E in cõ-
clusiõe soggiugne. Pero ogni scriba dotto nel regno del
cielo e simile a lhomo padre di famiglia, ilq̃l pfera del
suo thesoro cose noue & uechie. Se p q̃llo che dice no-
uo & uechio noi pigliamo luno & laltro testamẽto. Ne
ghiamo noi che Abraham fusse dotto ilq̃l ben che sa-
pesse i fatti del nouo & del uechio testamẽto: nõdimeno
nõ annũtio le parole. Moyse etiandio nõ possiamo noi
assomigliare al dotto padre di famiglia ilq̃l con tutto
che scriuesse i fatti del uechio testamẽto, nõdimeno nõ
disse le parole del nouo, pche adunq; siamo schiusi da
q̃sto itelletto, siamo noi chiamati a unaltro cioe che in
q̃llo che la uerita dice ogni scriba dotto nel regno del
cielo e simile a uno homo padre di famiglia, si puo in-
tendere che nõ parlaua di q̃lli che erano stati: ma di q̃l
li che poteuano essere nella santa chiesa, I quali alhor
ta pferono cose noue & uechie, q̃n cõ le uoci & cõ li co
stumi parlano le pdicationi delluno testamento & del
laltro, laq̃l cosa si puo intendere ancora altrimẽti. An
ticha cosa dellhumana generatione fu discendere alle
carceri dellinferno & p merito de peccati sostenere gli
eterni tormenti. Alquale p laduenimento del mediato
re adiuẽne alcuna cosa noua cioe che segli si studia ui-
uere q dirittamẽte possa penetrare il regno del cielo, &
lhomo che e nato di terra, morendo da questa uita cor
ruttibile, sia posto in cielo ad habitare. E adunq; antica
cosa che lhumana generatione perisca nelleterna pena
& noua che cõuertita uiua nel regno. Soggiũse a dunq;
il signore in cõclusione del suo parlare q̃llo medesimo
che egli hauea detto inanzi, pero che prima assomi-
glio il regno del cielo al thesoro ritrouato & alla buo

na perla,poi narro le pene dellinferno dellarsione de cattiui,& in cõclusione soggiugne: Et po lo scriba dotto nel regno del cielo e simile al padre della famiglia che pfera del suo thesoro cose nuoue & uechie: quasi dica apertamēte colui e nella santa chiesa dotto pdicatore ilql sa dire cose noue della sua uita del regno, & uechie del terrore del tormento accio che le pene impauriscono coloro iqli non si mouono p li premii:Oda del regno qllo che egli possa amare:Oda del tormento qllo che egli debba temere,accio che se lamore nõ tira al regno lanima negligente,& data alle cose terrene,al meno la paura la meni. Ecco che dice dellespressioni della gehenna.Quiui sara piāto & stridore di dēti:Ma pche dopo i gaudii psenti sequitano gli eterni lamenti, qui fratelli charissimi qui fuggite la uana letitia,se uoi temete di piagnere qui,pero che nessuno puo qui godere col seculo,& quiui regnare cõ Dio.Ristrignete adunque la uanita della temporale letitia,domate gli appetiti della carne,cio che del presente seculo ui da letitia alla mente per cõsideratione delleterno fuoco ui paia amaro,cio che puerilmente ui da letitia allanimo rifrenatelo per seuerita di disciplina iuuenile,accio che fuggendo spontaneamente le cose temporali riceuiate sanza fatica le eterne allegreze.Amen.

¶ In Vinegia per Francesco Bindoni,& Mapheo Pasini. Del mese di Giugno. Nelli anni della incarnatione del nostro Signore Iesu Christo, M. D. XLIII.

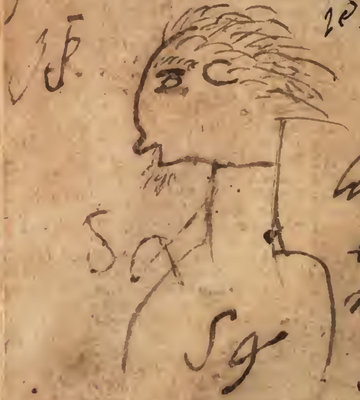
¶ Incomincia la Tauola delle Omelie che Santo Gregorio papa espose sopra li euangeli. Et in prima comincia una epistola che Santo Gregorio driza a Fecondino Vescouo.

I L F I N E.



gerla + radixor manegocdo

je.



biancà sa
to ciene
...

ca ingu
ria

je

SA · 4 J canne

· 70 · 21 ·

